



**LA STRATEGIA EUROPEA
PER UNA NUOVA STAGIONE GEOPOLITICA,
ECONOMICA E SOCIO-CULTURALE
DEL MEDITERRANEO**

Maggio 2024



INDICE

• Prefazione	pg.	5
• I 10 messaggi chiave del Libro Bianco	pg.	9
• Introduzione	pg.	21
• Prima parte: Le evoluzioni del contesto euro-mediterraneo	pg.	33
1.1 I grandi progetti di sviluppo dell'Italia e dell'Europa		33
1.2 Le sfide per il Mediterraneo connesse alla crisi nel Mar Rosso		48
• Seconda parte: Il Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI) 2024	pg.	53
2.1 Il perimetro di riferimento e l'approccio metodologico		53
2.2 I risultati del Mediterranean Sustainable Development Index 2024		61
2.3 Il ruolo dello sviluppo sostenibile per il futuro del Mediterraneo e per i suoi territori		73
• Terza parte: Le sfide di attrattività del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo e le competenze strategiche connesse	pg.	77
3.1 Il potenziamento delle filiere strategiche territoriali		78
3.2 La sostenibilità sociale e la valorizzazione del capitale umano		97
3.3 La transizione energetica e la tutela ambientale ambientale e delle risorse		106
• Quarta parte: L'agenda per il Sud	pg.	123
4.1 Le proposte per il potenziamento delle filiere strategiche territoriali		123
4.2 Le proposte per la sostenibilità sociale e la valorizzazione del capitale umano		131
4.3 Le proposte per la transizione energetica e la tutela ambientale e delle risorse		134
• Bibliografia	pg.	141



PREFAZIONE

“Il Mezzogiorno d’Italia è parte dell’Europa. Ed è decisivo per il suo futuro, insieme ai vari Sud del Continente.”

*Sergio Mattarella,
Presidente
della Repubblica
Italiana*

VALERIO DE MOLLI

Managing Partner & CEO, The European House - Ambrosetti

La terza edizione dell’iniziativa “Verso Sud: la strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo” rappresenta un’occasione importante per osservare le evoluzioni che hanno caratterizzato lo scenario euro-mediterraneo nel periodo post-pandemico e per delineare le traiettorie di crescita che il Sud Italia può e deve percorrere per diventare concretamente baricentro e cerniera dell’intera macro-area.

Con il Mediterraneo Allargato che rappresenta il 14% del PIL globale e ospita il 16% della popolazione mondiale, diventa evidente come le dinamiche economiche e sociali che si sviluppano in questa regione abbiano un impatto significativo sulla stabilità e sulla prosperità globale. Coerentemente, il Governo italiano – innanzitutto con il Piano Mattei – sta reindirizzando la sua attenzione e azione verso questo contesto geografico che, storicamente, ha rappresentato un’area centrale per la nostra proiezione internazionale. Il Piano Mattei rappresenta un’importante novità nel panorama della politica estera italiana in quanto prima strategia rivolta specificatamente al continente africano. Attraverso di essa si intende costruire – attraverso una chiara visione e una governance definita – un nuovo paradigma di cooperazione che favorisca lo sviluppo socioeconomico dei Paesi, la stabilità e la sicurezza del continente africano, contrasti le cause profonde degli odierni fenomeni migratori e stabilizzi l’approvvigionamento energetico del nostro Paese.

In questo percorso di ricostruzione del ruolo propulsivo dell’Italia nel contesto mediterraneo, l’iniziativa “Verso Sud” intende dare un importante contributo di metodo, in quanto richiama l’urgenza del dialogo tra pubblico e privato, non solo per moltiplicare gli investimenti e i percorsi di cooperazione nell’intera area euro-mediterranea ma anche per ridare centralità alle Regioni meridionali del nostro Paese, nei numeri ancora protagonisti di divari di sviluppo, ma ricche di esperienze (imprenditoriali e sociali) che rischiano di essere “vittima” di un fenomeno di marginalizzazione, anche mediatica e di comunicazione.

La crescente attrattività e sostenibilità del Sud Italia – misurata dal Gruppo di Lavoro TEHA nell’aggiornamento del Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI) 2024 – ne sostanziano il ruolo di baricentro dell’area euro-mediterranea e, se sostenuti con adeguate politiche pubbliche di sviluppo, potranno sostanzarsi, nel medio lungo-periodo, in un accrescimento della competitività complessiva dell’area. La prova tangibile del crescente interesse verso il Sud Italia si rispecchia, ad esempio, nella crescita delle multinazionali estere che scelgono di stabilirsi in questa macro-area: nel quadriennio 2018-2021 il valore aggiunto generato da queste imprese è cresciuto del +41% al Sud

(+23% in Italia) e il numero di addetti del +32% (+15% in Italia). Iniziative di policy come la ZES (Zona Economica Speciale) Unica e gli impatti moltiplicativi che si genereranno dagli investimenti infrastrutturali del PNRR si pongono come pilastri fondamentali per rafforzare questa tendenza di crescita.

Per capitalizzare le opportunità a disposizione del Paese e dell'Europa, l'Agenda di Sviluppo del Sud Italia dovrà confermarsi – anche nei prossimi anni – fortemente coraggiosa e innovativa. Tre sfide, nella nostra visione, potranno fare la differenza nel posizionamento del nostro Sud come cerniera di un Sud globale più ampio: il potenziamento delle filiere strategiche, la valorizzazione del capitale umano e la transizione energetico-ambientale. Il Libro Bianco approfondisce queste sfide, evidenziando le potenzialità e i temi da gestire e identificando priorità e proposte d'azione coerenti con l'Agenda istituzionale del nostro Paese, in primis il Piano Mattei: in questa direzione si collocano, per esempio, l'Academy euro-mediterranea e il potenziamento del corridoio energetico EastMed-Poseidon.

Prima di lasciarvi alla lettura del documento desidero ringraziare i membri del Comitato Scientifico composto da: Francesco De Core (Vicedirettore, Il Mattino; Vicedirettore, Corriere dello Sport); Arancha Gonzalez (Dean, Sciences Po - Paris School for International Affairs; già Ministro degli Affari Esteri, Spagna); Patrizia Lombardi (Vice Rettore, Politecnico di Torino; Presidente, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile); Stefano Manservigi (Professore, Sciences Po - Paris School for International Affairs e EUI School of Transnational Governance; già Direttore Generale Cooperazione internazionale e Sviluppo, Commissione europea); Roberto Napoletano (Direttore, Il Mattino).

Questo progetto non sarebbe stato possibile senza il contributo, anche e soprattutto nel merito dei contenuti, delle imprese Partner. Desidero, dunque, esprimere un particolare ringraziamento ai Vertici e ai colleghi di Intesa Sanpaolo, Gruppo Ferrovie dello Stato, Confederazione Italiana Sviluppo Sostenibile (CISE), Coldiretti, Edison, Gruppo Adler, Gruppo MSC, Mediocredito Centrale - Invitalia. Un ringraziamento anche al Comune di Sorrento per il supporto di organizzazione alla realizzazione della nostra iniziativa ma, soprattutto, per avere deciso – con una determinazione non scontata – di aprire un momento di dialogo sui contenuti dell'iniziativa "Verso Sud" con gli studenti delle scuole di Sorrento, attraverso l'Anteprima del Forum "Sorrento incontra il futuro: il Mediterraneo per i giovani", quest'anno alla seconda edizione e sempre più partecipata dalla comunità giovanile sorrentina.

Infine, un ringraziamento anche al Gruppo di Lavoro di The European House - Ambrosetti composto da: Cetti Lauteta, Simone Ginesi, Emanuela Verger, Faiza Errais Borges, Valentina Mongardini, Luca Celotto, Claudio Conte, Aurora Martella, Diego Medagli, Matteo Zaupa, Manijeh Merlini, Eleonora Magnani, Rina Percio, Fabiola Gnocchi, Erika Panuccio, Walter Adorni, Simone Mancini, Irene Brignoli, Lucrezia Degli Esposti, Stefano Barone e tutti gli altri colleghi impegnati in questo progetto e nelle Regioni del Sud Italia.



I 10 MESSAGGI CHIAVE DEL LIBRO BIANCO

I. LA MACRO-REGIONE DEL MEDITERRANEO ALLARGATO È SEMPRE PIÙ DETERMINANTE PER LE SFIDE GEOECONOMICHE GLOBALI

1. L'iniziativa "**Verso Sud: La strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo**" (di seguito anche solo "Verso Sud") ha adottato un punto di vista innovativo per studiare il Sud Italia, identificare una nuova visione e agenda di sviluppo e, conseguentemente, modificarne il paradigma di crescita: da fanalino di coda d'Europa a snodo strategico e piattaforma di connessione per l'Europa nella macro-area di riferimento del Mediterraneo Allargato.
2. I profili di **dinamicità e crescita** di questa macro-area sono rilevanti. Tra il 2021 e il 2022, il **PIL** è cresciuto del +3,4% nell'intero Mediterraneo Allargato e del +4,8% nel Mediterraneo Core (che include, oltre all'Italia, 22 Paesi dell'Unione europea, dell'Area Balcanica, del Medio Oriente e del Nord Africa, tutti accomunati da uno "sbocco" sul Mar Mediterraneo). Si tratta di un risultato superiore a quello delle grandi economie globali come Cina (+3,0%) e Stati Uniti (+2,1%), mentre in termini commerciali nel 2022 l'**export** è aumentato del +18,3% nel Mediterraneo Allargato e del +19,7% nel Mediterraneo Core. Allo stesso tempo, la **popolazione** è aumentata del +0,8% (circa 3,7 milioni di persone) nel Mediterraneo Core e del +1,0% negli altri Paesi del Mediterraneo Allargato (13,1 milioni di persone).
3. In questo quadro socioeconomico, negli ultimi anni l'area euro-mediterranea è stata interessata da numerosi **mutamenti geopolitici** che ne testimoniano la crescente **rilevanza strategica**. La numerosità, la rapidità e la natura strutturale di queste dinamiche possono portare a considerare il periodo attuale come un **cambiamento di epoca** e non più come un'epoca di cambiamenti.
4. Nel 2021 – anno di avvio dell'iniziativa "Verso Sud" – i Paesi del G7 e l'Unione europea hanno annunciato, in alternativa alla strategia cinese della Belt Road Initiative, il lancio di proprie iniziative per lo sviluppo infrastrutturale quali il Build Back Better World (B3W) e la strategia Global Gateway. L'Italia, invece, ha avviato importanti progetti di sviluppo per il Paese e il Sud, tra cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'istituzione della Zona Economica Speciale (ZES) Unica e il varo del Piano Mattei.
5. Nel frattempo, il quadro geopolitico globale ha subito dei profondi mutamenti, determinati dallo scoppio, nel febbraio 2022, del **conflitto russo-ucraino**, il quale ha determinato degli importanti impatti sulle filiere economiche ed energetiche del continente europeo e, nell'ottobre 2023, del **conflitto israelo-palestinese**, con le relative **tensioni nel Mar Rosso**, che hanno influenzato il commercio marittimo per Suez. Il traffico per Capo di Buona Speranza è aumentato del **+55%** tra ottobre 2023 e aprile 2024 (vs. stesso periodo dell'anno precedente) mentre quello per Suez è calato del **-25%** e quello per Gibilterra in maniera meno intensa (del **-6%**). Si registra,

nel complesso, una continuità di traffici nel Mediterraneo, compresi i porti merci italiani – di cui i principali sono Trieste, Genova e Gioia Tauro – nei quali il traffico è calato solo del **-7,5%**. Gli impatti congiunturali sono, invece, relativi soprattutto ai costi di trasporto: quelli dall'Asia al Mediterraneo sono aumentati di **x2,7** ad aprile 2024 rispetto a novembre 2023.

6. Non per ultimo, il 2024 è l'anno con più elezioni politiche a livello globale: nel Mediterraneo, in particolare, si sta andando alle urne in Algeria, Giordania, Tunisia e Siria per quanto riguarda la sponda Sud del Mediterraneo; in Portogallo, Croazia e Cipro nella sponda Nord, oltre che nell'Unione europea. Si ricorda, inoltre, che ci saranno le elezioni anche in altri Paesi, con interessi rilevanti nell'area, tra cui innanzitutto gli USA.

II. IL PIANO MATTEI SEGNA L'INIZIO DI UN PERCORSO DI COOPERAZIONE DI UN NUOVO PARADIGMA DI COOPERAZIONE TRA ITALIA E AFRICA, RICOLLOCANDO IL NOSTRO PAESE COME CERNIERA TRA LA SPONDA NORD E SUD DEL MEDITERRANEO

7. Il **Piano Mattei** rappresenta il framework politico-diplomatico attraverso cui il Governo italiano intende articolare la sua strategia di collaborazione con il continente africano, nell'ottica di una più ampia e proficua cooperazione nell'area euro-mediterranea, rafforzando le relazioni – già in essere da diversi anni – con i Paesi africani. Il Piano rappresenta un'importante novità all'interno del panorama della politica estera italiana in quanto risulta la **prima strategia rivolta specificatamente al continente africano**. Attraverso di essa si intende costruire un nuovo paradigma di cooperazione "virtuosa e non predatoria" tra l'Italia e i Paesi del continente africano che favorisca la stabilità e la sicurezza del continente, contrasti le cause profonde degli odierni fenomeni migratori e favorisca l'approvvigionamento energetico del Paese. Vi è, inoltre, una necessità di tipo strettamente **geopolitico**: ri-collocare l'Italia come **cerniera tra la sponda Nord e Sud del Mediterraneo**.
8. Dal punto di vista della dotazione finanziaria, le risorse attualmente disponibili ammontano a circa 5,5 miliardi di Euro. Queste risorse saranno utilizzate per sviluppare progetti intorno a **cinque pilastri fondamentali** – ovvero istruzione, salute, agricoltura, acqua, energia – e un **ambito trasversale** relativo allo sviluppo infrastrutturale. In particolare, in una prima fase sono state firmate intese di cooperazione con 10 Paesi (Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Costa d'Avorio, Kenya, Etiopia, Mozambico e Congo Brazzaville). Dal Piano Mattei emerge, dunque, una **visione precisa**, fondamentale per indirizzare al meglio le strategie di sviluppo nell'area. Un ulteriore aspetto positivo del Piano è connesso alla previsione di una **governance definita**, con la leadership in capo alla Presidenza del Consiglio all'interno di una più ampia e strutturata Cabina di Regia incaricata di definire ed implementare il Piano.
9. In questo quadro, è strategico valorizzare il **coinvolgimento delle imprese** (anche per apporti di competenze e tecnologici) e del **sistema bancario** per generare un importante **effetto moltiplicativo** sugli investimenti previsti dal Piano e ricadute positive nell'intera area euro-mediterranea. Inoltre, sarà fondamentale fornire adeguate **coperture dei rischi finanziari** connessi agli investimenti nelle aree del Piano Mattei e assicurare un efficace **allineamento** tra lo sviluppo del Piano e la strategia **Global Gateway**.

III. IN QUESTO CAMBIAMENTO D'EPOCA, IL SUD ITALIA SI CONFERMA STRATEGICO NELL'AGGIORNAMENTO 2024 DEL MEDITERRANEAN SUSTAINABLE DEVELOPMENT INDEX (MSDI), METTENDO IN LUCE PROFILI DI ATTRATTIVITÀ, COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ CHE NE POSSONO SOSTANZIARE IL RUOLO DI BARRICENTRO DELL'AREA EURO-MEDITERRANEA

10. Per misurare l'**attrattività** e la **competitività** del Sud Italia nell'area, anche e soprattutto in ottica di **sviluppo sostenibile**, nel 2023 The European House – Ambrosetti ha progettato il Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI). Esso considera un set di Key Performance Indicator (KPI) aggregati in quattro domini di analisi: economico, di dotazione, di innovazione e cultura, e sociale.
11. Per tenere conto dell'impatto della **sostenibilità** nella definizione delle politiche di sviluppo presenti e future di questa macro-regione, la definizione dei KPI alla base dell'Indice ha integrato – fin dalla prima edizione – la selezione di indicatori relativi agli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** definiti dalle Nazioni Unite (SDGs). Il successo degli SDGs dipende, infatti, dal **coinvolgimento delle comunità locali**: le città e i territori giocano un ruolo cruciale nel definire strategie e monitorare i progressi verso questi obiettivi.
12. Il MSDI considera 24 KPI e meta-indicatori per il Sud Italia, i 22 Paesi del Mediterraneo e i 23 Paesi del Mediterraneo Allargato (presentati come media aggregata) su un orizzonte di 13 anni per un totale di oltre **16.500 datapoint** censiti. In particolare, il MSDI non si configura come una classifica ma, piuttosto, come uno **strumento di orientamento** alla base dell'elaborazione di indirizzi e proposte tematiche a supporto del rilancio del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo.
13. Nel MSDI 2024 il Sud Italia **si conferma come la 3ª regione più attrattiva** tra i Paesi del Mediterraneo considerati nell'analisi (22 Paesi del Mediterraneo). Entrando nello specifico dei quattro domini di analisi, il Sud Italia si posiziona al **5º** posto nel dominio economico, al **3º** posto nel dominio di dotazione, al **4º** posto nel dominio di innovazione e cultura e al **7º** posto nel dominio sociale.

IV. LA STRATEGICITÀ ECONOMICA DEL SUD ITALIA È TESTIMONIATA DALLA CRESCENTE RILEVANZA DELLE MULTINAZIONALI ESTERE E POTRÀ ESSERE ULTERIORMENTE VALORIZZATA DALLA ZES UNICA E DAGLI INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI DEL PNRR

14. Lo sviluppo economico del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo passa anche attraverso la crescita della sua attrattività per gli investimenti e gli insediamenti produttivi, che negli ultimi anni stanno registrando una performance positiva. Infatti, nel triennio 2018-2021 la variazione nel numero di **addetti** delle multinazionali estere in Italia è stata del **32%** (contro una media nazionale del 15%, del 14% del Nord e dell'11% del Centro), ovvero circa **+48 mila unità**, mentre la variazione percentuale del **valore aggiunto** è stata del **41%** (contro una media nazionale del 23%, del 24% del Nord e del 14% del Centro), pari a circa **+4,2 miliardi di Euro**. Vi sono, però, ancora ampi margini di sviluppo rispetto alle altre aree del Paese: se il Sud si allineasse alla **media del Centro-Nord** in termini di **incidenza del valore aggiunto delle multinazionali estere** sul totale (9%

nel Sud vs 19% nel Centro-Nord) e di **incidenza dell'occupazione** (5% nel Sud vs 11% nel Centro-Nord), si genererebbero **14 miliardi di Euro** di valore aggiunto in più e **240 mila** nuovi posti di lavoro.

15. Un'opportunità chiave per promuovere ulteriormente l'attrattività del Sud Italia è connessa alle **Zone Economiche Speciali (ZES)**, ovvero aree geograficamente circoscritte all'interno di uno Stato al cui interno sono presenti delle agevolazioni, nelle forme di incentivi fiscali, sostegno agli investimenti e semplificazioni normative, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socio-economico del territorio interessato. Esse sono state istituite nel 2017 e diventate operative tra il 2021 e il 2022. Nel gennaio 2024, al fine di promuovere un **più ampio coordinamento e integrazione** del complesso delle **risorse stanziare** per il Sud Italia e rendere l'area più attrattiva anche sul piano internazionale, il DL Sud ha istituito una **profonda riforma** del sistema delle ZES, volta a superare la suddivisione in 8 ZES e passare ad uno **strumento completamente rinnovato** rispetto a quello preesistente, ovvero la **Zona Economica Speciale Unica** comprendente le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. L'obiettivo è quello di superare le ZES "generaliste" in favore di una **ZES "specialista"** favorendo in questo modo una programmazione economica più integrata che tenga conto delle **specificità dei singoli territori**.
16. Tra le novità più importanti introdotte in materia di governance si segnala l'istituzione di una **Cabina di Regia** presieduta del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e la **Struttura di Missione** alle dirette dipendenze del Ministro. Con riferimento agli incentivi fiscali, la Legge di Bilancio 2024 destina **1,8 miliardi di Euro** per il credito di imposta della ZES Unica in un solo anno e il Decreto Coesione prevede specifiche decontribuzioni per le assunzioni. Inoltre, al fine di favorire una migliore informazione sulla ZES unica e sui benefici fiscali disponibili da marzo 2024 è attivo lo Sportello Unico Digitale.
17. La valorizzazione delle opportunità connesse alla ZES Unica potrà avvenire anche con il completamento delle **opere infrastrutturali** programmate nel Sud Italia, in particolare attraverso gli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**). Con particolare riferimento al trasporto ferroviario, il PNRR prevede più di **22,8 miliardi di Euro** di investimenti infrastrutturali, per i quali, allo stato attuale, risulta uno stato di avanzamento dei lavori in linea rispetto alle previsioni e che, in assenza di rilevanti mutamenti del macro-contesto economico o nuovi imprevisti realizzativi, potrà permettere di raggiungere gli obiettivi fissati.

V. PER CAPITALIZZARE LE OPPORTUNITÀ A DISPOSIZIONE DEL PAESE E DELL'EUROPA, L'AGENDA DI SVILUPPO DEL SUD ITALIA DEVE BASARSI SU UNA VISIONE INNOVATIVA E CONDIVISA E DEVE GESTIRE LE SFIDE DI ATTRATTIVITÀ ECONOMICA, SOCIALE E AMBIENTALE

18. Il Sud è chiamato ad affrontare tre sfide che ne influenzano direttamente l'attrattività e nelle quali, in generale, questa macro-regione può svolgere un ruolo chiave di guida e baricentro strategico a livello internazionale. Si tratta di sfide fondamentali per concretizzare la **visione** per il Sud Italia delineata della piattaforma "Verso Sud": **"Essere cerniera tra Europa e Mediterraneo Allargato, contribuendo costantemente a disegnare,**

interpretare e realizzare il piano di un'Europa protagonista e partner credibile dei grandi cambiamenti geopolitici, economici e sociali che influenzano la costruzione di una società mediterranea vasta più forte, giusta e coesa”.

19. In particolare, la prima sfida riguarda il **potenziamento delle filiere strategiche territoriali**, che comprendono la filiera allargata dell'Economia del Mare, la manifattura e il turismo. Questi settori, se adeguatamente sviluppati e integrati, possono costituire i pilastri di un percorso di crescita economica, che crei opportunità occupazionali, attraendo sempre più investimenti nazionali e internazionali. La seconda sfida è la **sostenibilità sociale e la valorizzazione del capitale umano**. Alla luce delle attuali tendenze demografiche e del mercato del lavoro che caratterizzano il Sud Italia e il Paese nel suo complesso, investire nella cooperazione tra Paesi per lo sviluppo delle competenze è essenziale per innestare traiettorie di sviluppo sostenibile. Infine, la terza sfida riguarda la **transizione energetica e la tutela ambientale**. In questo ambito, il Sud Italia sta intraprendendo un percorso per diventare un centro di eccellenza nella produzione di energia rinnovabile nonché per consolidare il proprio ruolo di protagonista dei corridoi energetici euro-mediterranei, creando nuove opportunità economiche. L'obiettivo, di medio e lungo periodo, è legare questo potenziale di sviluppo ad un percorso di tutela del proprio patrimonio ambientale e naturale, impostando una visione energetica distintiva a livello internazionale.

VI. IL SUD ITALIA PUÒ AFFERMARSI COME PIATTAFORMA ENERGETICA EURO-MEDITERRANEA, TRASFORMANDOSI DA PURO SNODO PER LE CONNESSIONI DELL'AREA A MACRO-AREA CHIAVE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SICUREZZA ENERGETICA E DECARBONIZZAZIONE

20. Il Sud Italia può contribuire alla realizzazione dell'ambiziosa **agenda europea di lotta al cambiamento climatico** e di efficientamento energetico, grazie all'**elevato potenziale** di **energie rinnovabili** e al suo **posizionamento geografico** al centro del Mediterraneo. Il Sud, infatti, rappresenta lo **snodo dei principali corridoi energetici** attuali e in via di sviluppo della regione euro-mediterranea, tra cui:
- **EastMED – Poseidon**, il cui progetto prevede la realizzazione di un gasdotto che trasporterà il gas naturale da Israele all'Europa attraverso il Sud Italia, con una capacità di 11 miliardi di m³ l'anno, estendibile a 20, e la predisposizione al trasporto di idrogeno.
 - il **Trans-Adriatic Pipeline (TAP)**: ovvero il gasdotto che trasporta in Europa il gas proveniente dal Mar Caspio passando per il Sud Italia. Gli investimenti di espansione previsti permetteranno di raddoppiare la capacità di portata da 10 a 20 miliardi di m³ l'anno entro il 2027.
21. Oltre alla centralità dei corridoi energetici, il Sud Italia è hub mediterraneo di sviluppo di fonti energetiche rinnovabili. Al 2022, il Sud Italia è **5°** nel Mediterraneo per **quota dei consumi coperti** da fonti energetiche rinnovabili (**31,6%**) e rappresenta il **39,1%** di tutta l'energia rinnovabile prodotta in **Italia** nel 2022 (in aumento di 4,6 p.p. rispetto al 2021). Vanta, inoltre, **caratteristiche topografiche strategiche** per sfruttare energia eolica e solare.

22. Per la definitiva penetrazione delle energie rinnovabili sarà fondamentale assicurare lo sviluppo di adeguati sistemi di flessibilità che garantiscano la sicurezza del sistema. In tal senso, i **pompaggi idroelettrici** rappresentano una **soluzione tecnologica solida e matura**, rispettosa dell'ambiente e capace di promuovere le **potenzialità del territorio**. Favorendo la valorizzazione delle infrastrutture idriche, i pompaggi idroelettrici assicurano significativi benefici in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
23. Nel campo delle rinnovabili, ulteriori opportunità derivano dallo sviluppo dell'**idrogeno verde** sia per la produzione nazionale che per le importazioni attraverso corridoi dedicati. In tal senso, per l'Italia, la predisposizione del corridoio EastMed-Poseidon al trasporto di idrogeno potrebbe assicurare una connessione con i Paesi del Mediterraneo Allargato, dotati di crescente capacità rinnovabile e tra i più promettenti bacini di produzione di idrogeno da elettrolisi. Inoltre, nell'ultimo Vertice Italia-Africa a gennaio 2024, il Governo ha confermato al centro della strategia-Italia il progetto SouthH₂ Corridor, un gasdotto di Idrogeno di 3.300 km che collega il Nord Africa, l'Italia, l'Austria e la Germania. In questo quadro, dall'Unione europea sono stati autorizzati per l'Italia 450 milioni di Euro per produrre l'Idrogeno verde attraverso la creazione di «**Hydrogen Valley**», tra cui quella in Puglia.
24. Nell'ottica del dispiegamento di nuovi paradigmi non solo di produzione ma anche di consumo di energia, le **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** rappresentano un esempio virtuoso di circolarità, da promuovere sempre più nel percorso di un Sud verde e decarbonizzato. Le CER sono uno strumento chiave per efficientare il sistema di produzione energetica: secondo le stime della Commissione europea, entro il 2030 le comunità energetiche gestiranno circa il **17%** della potenza eolica installata e il **21%** di quella solare. In Italia, con il nuovo quadro regolatorio (Decreto CER), il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ambisce alla creazione di nuove **15-20mila** CER entro il 2027 attraverso il PNRR.
25. Nel quadro descritto, fondamentali sono gli investimenti nel **potenziamento dei corridoi** che collegano l'Italia e il Sud, in particolare sulla **direttrice orientale**, che offre vantaggi competitivi in termini di sicurezza energetica, privilegiando infrastrutture in grado di incorporare nel medio periodo l'idrogeno verde. Un elemento chiave è poi relativo alla definizione di una **strategia nazionale per lo sviluppo del sistema energetico del Paese e del Sud Italia** come hub energetico rinnovabile, focalizzando gli investimenti sia sulle tecnologie nascenti sia su quelle più mature (tra cui bacini di accumulo, nuove energie del mare, eolico offshore, Small Scale LNG, biometano). Infine, nel percorso di transizione energetica dei modelli di produzione e consumo, occorre valorizzare il contributo delle **Comunità Energetiche Rinnovabili**, anche a livello euro-mediterraneo, rendendole un modello di riferimento per tutta l'area e favorendo l'empowerment delle comunità locali.

VII. L'ECONOMIA DEL MARE RIMANE CENTRALE PER LA CRESCITA DEL SUD ITALIA E RAPPRESENTA UN'OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO INDUSTRIALE, SOPRATTUTTO IN FILIERE HIGH TECH COME LA CANTIERISTICA E L'EOLICO OFFSHORE GALLEGGIANTE

26. L'Economia del Mare è una **filiera centrale** per l'economia e la società del Sud Italia: conta più di **110 mila imprese** (48,8% del totale nazionale), più di **332 mila occupati** (36,4% del totale nazionale) e genera **15,7 miliardi di Euro di valore aggiunto** (30,0% del totale nazionale). Inoltre, l'incidenza dell'Economia del Mare sul totale dell'economia territoriale è più alta rispetto al resto del Paese: nelle regioni meridionali il settore pesa per il 4,7% del totale delle imprese (vs. 3,8% in Italia), per il 4,9% degli occupati (vs. 3,6%) e per il 4,4% del valore aggiunto (vs. 3,3%).
27. A trainare l'economia marittima è il **trasporto merci e passeggeri**: nel 2022 in Italia sono stati registrati 61 milioni di passeggeri (+41,5% rispetto al 2021), con una particolare concentrazione presso l'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto (20 milioni di passeggeri); nei primi nove mesi del 2023, inoltre, i passeggeri sono cresciuti del **+19%** sull'anno precedente, con un picco del **+53%** nel **crocierismo**. Oltre al trasporto marittimo, il Sud Italia presenta un grande potenziale anche nella **cantieristica navale**: il nostro Paese è leader mondiale nello sviluppo e costruzione di grandi piattaforme navali ad alta complessità tecnologiche e in navi da diporto e al Sud, in particolare, esistono importanti **poli di eccellenza**, tra cui Napoli, Palermo e Gioia Tauro.
28. Alla luce della centralità del trasporto marittimo per l'intera regione Mediterranea, attraversata da alcune tra le più importanti rotte di commercio internazionale, l'Italia ha l'opportunità di presentarsi come **polo per la sostenibilità** dell'intero settore promuovendo soluzioni per l'abbattimento delle emissioni. In tal senso, le **catene di rifornimento Small Scale LNG** possono contribuire in maniera concreta alla **decarbonizzazione dei trasporti** sia **marittimi** sia **pesanti su gomma**, riducendo da subito in maniera concreta le emissioni e sostenendo il processo di transizione. Inoltre, la stessa base industriale, logistica e commerciale potrà poi essere sfruttata dalla crescente penetrazione del **BIO-GNL**, offrendo un elemento di **circularità dell'economia** e aumentando ulteriormente l'abbattimento delle emissioni.
29. Un ulteriore settore emergente con potenziali ampie ricadute industriali nel Sud Italia è l'**eolico off-shore galleggiante**. Secondo il Global Wind Energy Council (GWEC), l'Italia si colloca al 3° posto a livello mondiale per il potenziale di eolico galleggiante, un risultato che in gran parte è attribuibile alla posizione strategica delle regioni meridionali del Paese, principalmente la Puglia, la Sicilia e la Sardegna. Si prevede che la capacità di generazione dell'**eolico off-shore galleggiante** raggiungerà i 207,3 GW, un valore che supera di 3,4 volte la capacità attualmente installata di **fonti energetiche rinnovabili** e di 17,7 volte la capacità eolica complessiva.
30. In un quadro di primati, la logistica marittima euro-mediterranea è chiamata ad affrontare evoluzioni di carattere strutturale, come quelle legate all'**estensione** al trasporto via mare **dell'Emissions Trading Scheme (ETS)**, il sistema di pagamento delle emissioni introdotto dall'UE: TEHA ha stimato che nel 2027 la spesa annua per indennità da emissioni potrebbe

arrivare a 898mila Euro per una nave transitante tra Genova e Rotterdam (fino a 2 milioni di Euro per una nave portacontainer).

31. Perché l'Economia del Mare possa continuare ad espandersi e a crescere nel Sud Italia è necessario agire su quattro aspetti urgenti. In primis il rafforzamento ed efficientamento della **governance del sistema portuale italiano**, come ulteriore followup del Piano del Mare, tramite un più stretto coordinamento tra la pianificazione di quest'ultimo e quella dello Spazio Marittimo Nazionale, l'aggiornamento del Codice della Navigazione e l'individuazione di un soggetto unico con competenze generali di coordinamento e controllo, sul modello Puertos del Estado. La **promozione della navigazione e della logistica** al Sud passa poi attraverso il potenziamento del sistema degli incentivi, il completamento dei collegamenti ferroviari nei porti e il supporto alla transizione verde del settore attraverso le risorse del sistema ETS. Occorre, infine, sostenere e incentivare – tramite specifiche politiche industriali, programmi di sviluppo delle competenze e semplificazioni – la creazione di una **filiera euro-mediterranea nella cantieristica navale** e nell'**eolico offshore galleggiante**.

VIII. IL SUD ITALIA È GIÀ OGGI UN HUB PRODUTTIVO MANIFATTURIERO DI PRIMARIA IMPORTANZA CHE DEVE ESSERE SOSTENUTO TRAMITE UNA POLITICA INDUSTRIALE CHE METTA AL CENTRO L'ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI E LA GESTIONE DEGLI ATTUALI DIVARI COMPETITIVI

32. Nel 2021 il settore manifatturiero del Sud Italia rappresentava l'**11,9%** del valore aggiunto nazionale, con un valore pari a 33,6 miliardi di Euro, in aumento del 5,0% rispetto al 2019 (32,0 miliardi di Euro). Nonostante nel confronto nazionale i numeri risultino ancora modesti, considerando la demografia d'impresa nel Sud si contano **92mila imprese** impegnate nelle produzioni manifatturiere (un quarto delle 365mila imprese manifatturiere complessivamente attive a livello nazionale), tra cui le **tre maggiori fabbriche** italiane per numero di occupati: contestualizzando questi dati nel più ampio scenario produttivo europeo, il Sud Italia si collocerebbe al **settimo posto per numerosità di imprese manifatturiere** tra i 27 Paesi UE.
33. Il tessuto produttivo manifatturiero del Sud dimostra, inoltre, una forte **competitività sui mercati esteri**. Le esportazioni manifatturiere meridionali nel 2023 sono state pari a **63,9 miliardi di Euro**, in crescita del **+35%** rispetto al periodo pre-pandemico (47,3 miliardi di Euro), una variazione superiore di **6 punti percentuali** rispetto a quella registrata a livello nazionale (**+29,1%**), al Nord (**+29,0%**) e di **8,9 punti percentuali** rispetto a quella del Centro (**+26,1%**).
34. Nel contesto manifatturiero, il Sud Italia presenta una forte **specializzazione in 4 settori – aerospazio, automotive, agroalimentare e farmaceutico** – in cui la macro-area si distingue per performance e competenze nel contesto nazionale. Queste industrie generano, sul totale della manifattura, il **38%** del **valore aggiunto** al Sud (contro il 21% in Italia), impiegano il **33%** degli **occupati** (contro una media nazionale del 18%) e risultano più competitivi sui mercati internazionali, generando il **34%** dell'**export** (contro una media nazionale del 24%).

35. Per attrarre nuovi investimenti e diventare capofila di filiere produttive euro-mediterranee, il Sud deve dotarsi di una **politica industriale fortemente integrata** con quella del Paese, finalizzata a colmare i **divari strutturali esistenti**, tra cui: la **scarsa propensione alla ricerca e sviluppo** (la spesa in R&S è pari all'1,0% del PIL, rispetto all'1,4% dell'Italia), le **ridotte dimensioni di impresa** (nel Sud si registra la più alta incidenza di piccole imprese manifatturiere, pari al 98,7% del totale rispetto alla media del 97,1%) e le **scarse competenze tecniche** (14,9 laureati in discipline STEM ogni 1.000 residenti contro una media nazionale di 16,5).
36. Per consolidare il ruolo della manifattura del Sud come motore economico del Paese si ritiene strategico **sostenere la competitività e la crescita dimensionale** delle imprese e delle eccellenze industriali, valorizzando le opportunità della finanza innovativa per le PMI e promuovendo la consapevolezza sull'efficacia di strumenti finanziari a cui possono fare ricorso le PMI e le startup del Sud. Inoltre, occorre accompagnare la **Twin Transition (digitale e green)** delle imprese, a partire da quelle appartenenti alle filiere più impattate e strategiche per il Sud Italia, favorendo gli investimenti e i percorsi di formazione e sviluppo delle competenze digitali e green, nonché promuovendo modelli di cooperazione tra le imprese volti alla creazione di **consorzi industriali integrati e sostenibili**. Infine, è fondamentale identificare **progetti industriali di rilevanza euro-mediterranea** guidati dal Sud nelle filiere distintive sopra menzionate.

IX. IL TURISMO DEL SUD PUÒ DIVENTARE UN MOTORE ECONOMICO DI CRESCITA PER L'INTERO PAESE AGENDO SULL'OFFERTA RICETTIVA, L'ATTRATTIVITÀ INTERNAZIONALE E LA DESTAGIONALIZZAZIONE DEI FLUSSI

37. Il turismo nel Sud è in crescita ma presenta ampi margini di miglioramento, soprattutto in termini di **attrattività internazionale** del settore. Nel 2022, le **presenze turistiche** al Sud risultano complessivamente **79,6 milioni**, il **19,3%** del totale nazionale (contro il 23,1% del Centro e il 57,5% del Nord) con un valore in aumento del **+36,5%** rispetto all'anno precedente ma ancora **inferiore dell'8%** rispetto al periodo pre-Covid. In termini di **provenienza dei turisti stranieri**, il Sud, rispetto ad altre aree del Paese, presenta un **livello di internazionalizzazione inferiore**: solo il **35,8%** delle presenze è di origine straniera (contro il 53,5% del Nord e il 48,0% del Centro).
38. A testimonianza degli ampi margini di sviluppo in termini di **attrattività turistica**, nel confronto con altre **aree benchmark euro-mediterranee** il Sud registra 0,7 arrivi turistici domestici per abitante – un valore inferiore di 26 volte rispetto alle Egadi e Creta – e 0,4 arrivi stranieri per abitante – ovvero 9 volte in meno rispetto alla Corsica. L'opportunità economica derivante da una maggiore valorizzazione del turismo al Sud è estremamente rilevante: se il Sud Italia si allineasse alla **media delle aree mediterranee benchmark** (Creta e isole egee, Est della Spagna, Corsica, Provenza) in termini di **arrivi turistici stranieri**, si potrebbero attrarre **70 milioni di turisti stranieri in più** e una **spesa turistica aggiuntiva** di **67 miliardi di Euro**.
39. A pesare sull'attrattività turistica del Sud vi è un'offerta ricettiva in parte inadeguata, come emerge dalla bassa **densità di esercizi ricettivi**, inferiore rispetto alla media nazionale (5,6 posti per km² nel Sud vs 10,7 in Italia,

18,9 esercizi a 4, 5 e 5 stelle lusso ogni 1.000 km² vs 23,2 in Italia). Inoltre, il Sud registra un'**elevata stagionalità dei flussi turistici**, con impatti negativi sulla sostenibilità delle destinazioni, provocando fenomeni di "overtourism": nel Sud il 79,5% delle presenze turistiche è concentrato nel periodo maggio-settembre, contro una media nazionale del 69,5%.

40. Per sfruttare appieno il potenziale turistico del Sud Italia occorre, in primo luogo, creare una vera e propria **industria turistica nel Sud Italia**, potenziando l'offerta ricettiva, di infrastrutture e servizi, attraendo nuovi player e capitali sul territorio, favorendo la crescita dimensionale delle imprese turistiche e creando specifici schemi di certificazione. Al tempo stesso, si ritiene strategico promuovere l'**aggregazione e internazionalizzazione del settore**, tramite lo sviluppo di investimenti e partnership di player nazionali all'estero, la creazione di percorsi turistici integrati che valorizzino il legame tra territori, società e cultura, e la definizione di strategie di tutela del patrimonio naturalistico congiunte, su scala euro-mediterranea, a fronte degli impatti del cambiamento climatico.

X. LA CRESCITA SOCIOECONOMICA DEL SUD E DEL PAESE PASSA ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELL'IMMIGRAZIONE COME LEVA DI CONTRASTO ALLE DINAMICHE DEMOGRAFICHE NEGATIVE E ALLA CARENZA DI FORZA LAVORO E IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA FORMATIVO

41. Una delle sfide cruciali per l'Italia, e in particolare per il Sud, risiede nella valorizzazione del **capitale umano**, come strumento di crescita, soprattutto a fronte delle tendenze demografiche in corso. Tra il 2022 e il 2035, l'Italia vivrà una **contrazione della popolazione** del -4% (-2,6 milioni di abitanti), contrariamente all'area del Mediterraneo Core che, invece, vedrà la popolazione aumentare del +10% (+46,3 milioni di abitanti). Un aumento ancora più consistente si avrà nel Mediterraneo Allargato, in cui si stima una crescita di +16,7% entro il 2035 (+216,9 milioni di abitanti).
42. Il calo demografico in Italia comporterà conseguenze significative sul **sistema della formazione** e sul **mercato del lavoro**, accentuando i già esistenti problemi di reperimento di manodopera. Già nel 2023 il 45% delle entrate di lavoratori previste dalle imprese, corrispondente a 2,5 milioni di individui, è risultato di difficile reperimento (soprattutto nel settore degli operai specializzati e delle professioni tecniche), con una perdita di valore aggiunto connessa al mismatch quantificabile in 45,9 miliardi di Euro nel 2022.
43. In questo contesto, l'**immigrazione** potrebbe essere uno strumento per compensare al calo della popolazione in Italia e soprattutto nel Sud: basti pensare che nel 2023 il **saldo migratorio** del Paese con l'estero è stato positivo (+274mila unità), grazie all'ingresso di +416mila persone (a fronte dell'espatrio di 142mila). Attualmente, i **residenti stranieri** nel Paese corrispondono all'8,5% della popolazione (+2,1 p.p. rispetto al 2010) ma solo il 25% di essi provengono dal Mediterraneo. Inoltre, il Sud Italia è **meno attrattivo** per i residenti stranieri rispetto alle altre regioni del Paese: mentre il Nord registra circa 3 milioni di residenti stranieri e il Centro ne conta 1,2 milioni, il Sud Italia si ferma a 0,8 milioni, corrispondenti al 16,3% del totale.
44. Per valorizzare il ruolo dell'immigrazione per il Sud occorre affrontare alcuni temi aperti, come il **basso numero di permessi di soggiorno erogati**

- ti** (tra il 2016 e il 2022 l'UE ha rilasciato in media 44,1 permessi di soggiorno per ogni 1.000 abitanti, mentre l'Italia si è fermata a circa la metà di questo valore, con soli 24,5 permessi ogni 1.000 abitanti) e la **bassa qualifica dei lavoratori stranieri** (con una quota del **54,3%** del totale della forza lavoro immigrata, 8,7 punti percentuali in più rispetto alla Germania, best performer tra i Big-4 europei).
45. Fronteggiare le complesse sfide demografiche e di competenze che caratterizzano il Sud significa richiede la creazione di un ecosistema favorevole che non solo agevoli la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, ma che attragga capitale umano proveniente dall'estero, arricchendo così il tessuto socio-economico del Paese. Il Sud ha delle grandi potenzialità, essendo un'**area particolarmente giovane** e propensa all'**imprenditorialità giovanile**: Campania, Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata sono nella top-6 per incidenza di giovani tra i 15 e i 29 anni sulla popolazione e nella top-5 delle regioni in Italia per quota di imprese individuali guidate da under-35.
46. In ambito formativo emergono, tuttavia, diverse criticità al Sud, tra cui: l'alta quota di giovani NEET (29,7% fuori da percorsi di istruzione, formazione o lavoro, rispetto al 23,3% in Italia); l'elevato tasso di **dispersione scolastica** (con picchi tra il 15% e il 19%); la scarsa performance degli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)**, con il 33% degli istituti al Sud che risultano problematici o critici, rispetto al Centro (17%) e al Nord (7%); la ridotta capacità di **attrarre studenti dal Mediterraneo** (dei 18,7 mila studenti che scelgono l'Italia come destinazione universitaria, solo **3 mila** scelgono di studiare in università del Sud).
47. La valorizzazione del capitale umano al Sud può essere sostenuta dall'istituzione di un'**Academy euro-mediterranea**, ossia un hub o polo di eccellenza in grado di coinvolgere con una governance congiunta università e imprese italiane e del Mediterraneo. L'obiettivo primario di questa iniziativa è quello di promuovere una **stretta collaborazione** tra istituzioni accademiche e mondo delle imprese, all'interno della regione del Mediterraneo Allargato, facilitando lo **scambio di conoscenze** e la definizione congiunta di **programmi formativi innovativi** rivolti alla costruzione di competenze professionali per il presente e il futuro, agendo anche come soggetto in grado di sviluppare programmi di up-skilling e re-skilling. Le opportunità connesse sono rilevanti: se – anche grazie all'Academy – il Sud si allineasse alla media italiana in termini di **iscrizioni di studenti universitari stranieri** (2,6% degli iscritti nel Sud vs 6,7% in Italia), si potrebbero attrarre 21 mila studenti universitari stranieri, riducendo di **7 p.p.** la quota di lavoratori laureati di difficile reperimento per le imprese.
48. Al tempo stesso, per potenziare il capitale umano nel nostro Paese, e in particolare nel Sud Italia, è fondamentale promuovere il **contributo della formazione professionale e specializzazione tecnica (ITS)**, tramite un Piano di rilancio industriale territoriale che preveda un approccio di filiera, sinergie pubblico-private (anche con enti dell'area mediterranea) e specifiche attività di comunicazione e sensibilizzazione. Non da ultimo, occorre continuare a promuovere il ricorso a **strumenti di imprenditorialità** già esistenti, come il programma "Resto al Sud" gestito da Invitalia, rendendoli efficaci strumenti di politica economica.



INTRODUZIONE

GLI OBIETTIVI E LA MISSIONE DEL PROGETTO

1. The European House – Ambrosetti (TEHA) e il Governo italiano nel 2022 hanno lanciato l’iniziativa “Verso Sud: la strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo” (di seguito anche “Verso Sud”), una piattaforma pubblico-privata a carattere internazionale che riunisce, in un unico **Think Tank**, le migliori imprese, Istituzioni, nonché rappresentanti dell’accademia e della ricerca, allo scopo di costruire, valorizzare e comunicare una nuova idea di meridione e di Paese.
2. L’iniziativa “Verso Sud” è nata con l’ambizione di **cambiare il paradigma di sviluppo strategico del Sud Italia**: non una macro-area in perenne conflitto con il Nord e “fanalino di coda” d’Europa, ma baricentro delle strategie di crescita, competitività e cooperazione del Mediterraneo, una regione a crescente centralità, non solo sul fronte geopolitico, ma anche economico e sociale.
3. A seguito del raddoppio del Canale di Suez, il Mediterraneo è diventato protagonista del 20% dello shipping globale, del 27% dei servizi di linea container e del 30% del traffico petrolifero, pur occupando solo l’1% della superficie globale di acqua marina. Con il 16% della popolazione, la macro-regione del Mediterraneo Allargato contribuisce al 14% del Prodotto Interno Lordo (di seguito anche PIL) globale.
4. Nell’ultimo quinquennio, le guerre commerciali, la pandemia da COVID-19, il conflitto in Ucraina e quello in Medio Oriente, nonché le urgenze connesse all’applicazione dell’agenda internazionale per mitigare gli effetti del cambiamento climatico stanno contribuendo a rafforzare la necessità di individuare **modelli e programmi di cooperazione e sviluppo comune** all’interno dell’area, guidati da attori geoeconomici sovranazionali (come l’Unione Europea) e nazionali – in primis i Paesi direttamente affacciati sul Mar Mediterraneo, ma anche altre potenze extra-europee (come USA e Cina). A questo modello di cooperazione e sviluppo partecipano, con intensità crescente, anche Istituzioni di cooperazione private, Istituzioni finanziarie e la business community.
5. Non a caso l’iniziativa “Verso Sud”, lanciata alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, nei due primi cicli di lavoro ha visto coinvolti i vertici di 600 imprese e Istituzioni provenienti da 26 Paesi, più di 100 relatori, 16 Ministri del Governo italiano, il Presidente del Consiglio Mario Draghi (nel 2022), 4 Commissari europei, 11 Governi dei Paesi del Mediterraneo Allargato e 6 Presidenti di Regione del Sud Italia. Nel 2022 e nel 2023 sono state, inoltre, presentate due edizioni del **Libro Bianco**, un documento di analisi sullo scenario del Mediterraneo Allargato finalizzato a mettere al centro il ruolo propositivo e contributivo delle Regioni meridionali italiane e del sistema-Italia.

6. La terza edizione di “Verso Sud” intende consolidare la piattaforma come **movimento di pensiero** che mette al centro la competitività e attrattività dell’Italia e della macro-regione nel suo complesso, aggregando le diverse componenti del sistema politico e socio-economico nazionale e internazionale e rendendo più concreto e incisivo il dibattito sulle opportunità, i rischi e i costi di una strategia orientata alla riduzione dei divari territoriali.
7. In particolare, gli obiettivi della terza edizione di “Verso Sud” sono:
 - aggiornare la **fotografia di riferimento** relativa allo sviluppo del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo (Libro Bianco), attraverso:
 - o l'**ampliamento dell’analisi socio-economica** già realizzata nelle prime due edizioni, che ha al centro innanzitutto l’aggiornamento del Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI), un set di indicatori finalizzati a valutare la performance del Sud Italia in termini di attrattività e competitività coerentemente con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definitivi dalle Nazioni Unite (SDGs);
 - o l’aggiornamento dell’**analisi di impatto di politiche pubbliche e investimenti** a caratterizzazione pubblica e privata orientati alla crescita, al fine di individuare punti di forza e di debolezza, eventuali “colli di bottiglia” e ostacoli, modelli di cooperazione possibile;
 - o l’individuazione di **iniziative-benchmark** (progetti, investimenti, strategie di governo dei territori) che possano rappresentare delle buone pratiche di sviluppo valide per tutta la macro-regione.
 - individuare **proposte e progetti** che possano contribuire ad attivare o rafforzare la **“capacità trasformativa” del Sud Italia** e dell’Italia nel contesto di cooperazione del Mediterraneo Allargato;
 - attivare un **dibattito di altissimo profilo** e comunicare i risultati e le proposte del lavoro svolto, per sensibilizzare i business leader, le Istituzioni e altri influencer circa le direzioni da intraprendere;
 - continuare a **stimolare le relazioni bilaterali** tra le Regioni e i Paesi del Mediterraneo Allargato.

LE ATTIVITÀ E IL PERCORSO DI LAVORO DELLA TERZA EDIZIONE

8. A livello operativo, la terza edizione dell'iniziativa "Verso Sud" ha previsto la riattivazione dell'Advisory Board, un percorso strutturato di ascolto di opinion leader, esperti e imprese – anche tramite un apposito Roadshow territoriale – e l'organizzazione della terza edizione del Forum di presentazione. L'intera iniziativa è accompagnata da una strategia di comunicazione e visibilità per rilanciare l'immagine del Sud nel quadro internazionale e ingaggiare tutti i protagonisti della programmazione territoriale nonché della cooperazione sovra-nazionale nell'ambito del Mediterraneo Allargato.

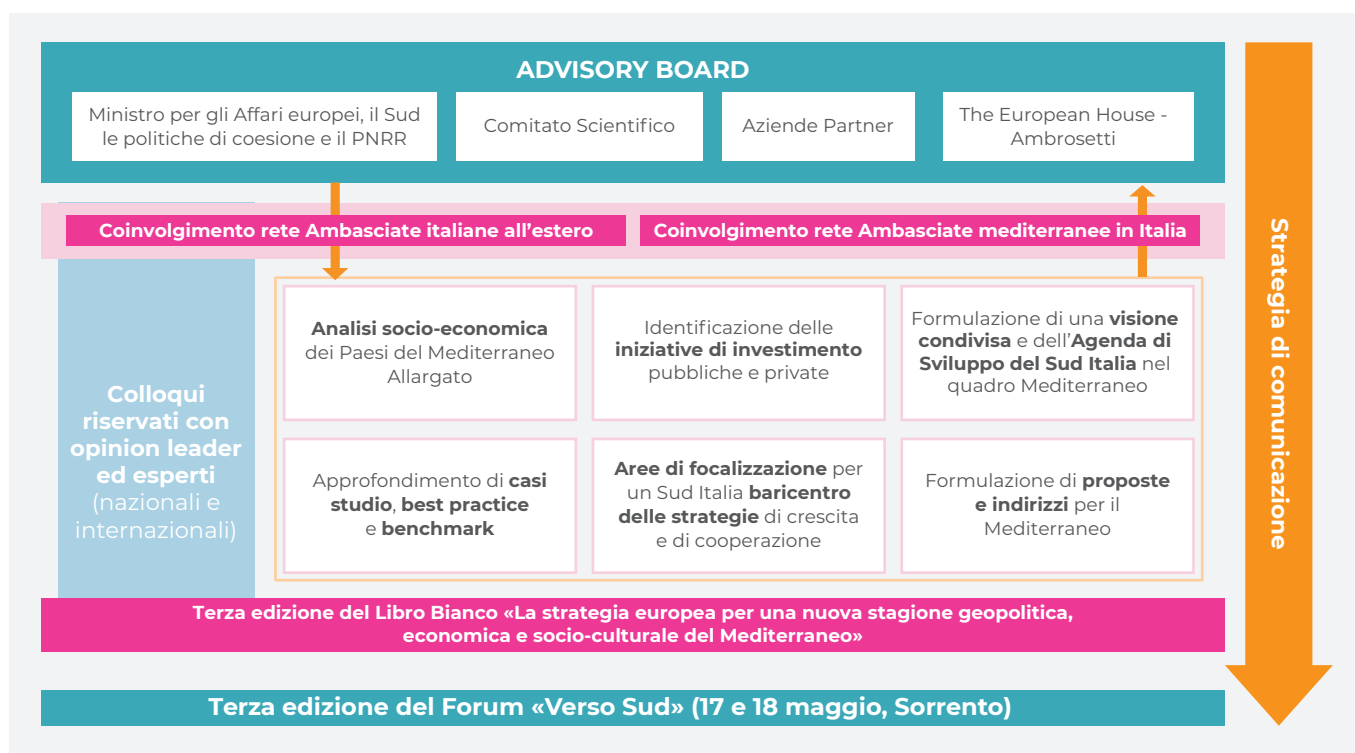


Figura 1.
I pilastri metodologici dell'iniziativa "Verso Sud". Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

9. Più nel dettaglio, il Gruppo di Lavoro TEHA – grazie alle indicazioni ricevute dai membri del Comitato Scientifico e dai Partner dell'iniziativa "Verso Sud" – ha guidato:
- la riattivazione dell'**Advisory Board**, propedeutico a individuare modalità strategiche ed operative fortemente innovative per valorizzare gli asset competitivi del Sud Italia nel contesto euro-mediterraneo e tradurre la Visione di sviluppo per l'intera macro-regione identificata nella prima edizione in progetti e iniziative di cooperazione per lo sviluppo;
 - la realizzazione di **incontri riservati di approfondimento** con alcuni dei protagonisti della programmazione territoriale (business community, associazioni, rappresentanze, sistema della ricerca e opinion leader), al fine di ottenere **elementi e insight** funzionali al perfezionamento delle attività di analisi e ricerca e raccogliere qualificati punti di vista sulle tematiche approfondite in questo documento;

- l'organizzazione di un **Roadshow di avvicinamento al Forum**, sviluppato attraverso Tavoli di Lavoro tematici nelle Regioni del Sud Italia. Il Roadshow si pone l'obiettivo di coinvolgere attivamente gli stakeholder territoriali nel processo di ideazione e condivisione dei contenuti;
- la redazione della terza edizione del **Libro Bianco**, che integra le considerazioni emergenti negli incontri di approfondimento e nel Roadshow e aggiorna le analisi e il framework metodologico individuato nelle prime due edizioni;
- la riattivazione della **collaborazione con le scuole di Sorrento** (Campania) e l'organizzazione dell'evento conclusivo **«Sorrento incontra il futuro: il Mediterraneo per i giovani»** (16 maggio), anteprima della terza edizione del Forum. La collaborazione è finalizzata a offrire agli studenti l'opportunità di **sviluppare conoscenza e competenze** sui temi chiave del Mediterraneo, favorendo una maggiore consapevolezza dei giovani sulle priorità strategiche dell'area e, al tempo stesso, rendere "Verso Sud" una piattaforma in cui le voci e le **prospettive dei giovani** siano ascoltate e valorizzate, consentendo loro di **partecipare** al processo di discussione della piattaforma.
- l'organizzazione della **terza edizione del Forum**, prevista il 17 e 18 maggio a Sorrento (Campania). Il Forum raccoglie la leadership politica e imprenditoriale nazionale e internazionale, rappresentando un momento di riferimento per la discussione dei temi strategici per lo sviluppo e la competitività del Sud Italia nel contesto mediterraneo. Al Forum partecipano rappresentanti delle Istituzioni dell'Italia, dell'Europa e dei Paesi del Mediterraneo Allargato e Vertici di imprese e fondi di investimento nazionali e internazionali.

I PROTAGONISTI DELLA TERZA EDIZIONE

10. A livello operativo, la terza edizione del progetto ha poggato su un modello metodologico che ha previsto innanzitutto la riattivazione di un **Advisory Board** come organismo di indirizzo e controllo. L'Advisory Board è composto da:
 - un Comitato Scientifico;
 - i Vertici e il Gruppo di Lavoro delle aziende Partner;
 - i Vertici e il Gruppo di Lavoro di The European House – Ambrosetti;All'Advisory Board partecipa anche il Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, **Raffaele Fitto**.
11. Il Comitato Scientifico della terza edizione dell'iniziativa "Verso Sud" è composto da:
 - **Francesco De Core** (Vicedirettore, Il Mattino; Vicedirettore, Corriere dello Sport);
 - **Aranca González** (Dean, Sciences Po - Paris School for International Affairs; già Ministro degli Affari Esteri, Spagna);

- **Patrizia Lombardi** (Vice Rettore, Politecnico di Torino; Presidente, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile);
- **Stefano Manservigi** (Professore, Sciences Po – Paris School for International Affairs ed EUI School of Transnational Governance; già Direttore Generale Cooperazione internazionale e Sviluppo, Commissione europea);
- **Roberto Napoletano** (Direttore, Il Mattino).

12. I rappresentanti delle aziende Partner del progetto facenti parte dell'Advisory Board sono:

INTESA SANPAOLO:

- **Stefano Lucchini** (Chief Institutional Affairs and External Communication Officer)
- **Gaetano Micciché** (Chairman Divisione IMI Corporate and Investment Banking)
- **Anna Roscio** (Executive Director Sales & Marketing Imprese, Divisione Banca dei Territori)
- **Gregorio De Felice** (Chief Economist)
- **Massimo Deandreis** (Direttore Generale SRM)

GRUPPO FERROVIE DELLO STATO:

- **Luca Torchia** (Chief Communication Officer)
- **Mario Tartaglia** (Head of FS Research Centre)

CONFEDERAZIONE ITALIANA SVILUPPO ECONOMICO (CISE):

- **Giuseppe Romano** (Presidente)
- **Salvatore Puca** (Direttore Generale, Consorzio ASI Napoli)

COLDIRETTI:

- **Ettore Prandini** (Presidente)
- **Enzo Gesmundo** (Segretario Generale)
- **Raffaele Grandolini** (Chief Financial Officer)

EDISON:

- **Nicola Monti** (Amministratore Delegato)
- **Simone Nisi** (Direttore Affari Istituzionali)

GRUPPO ADLER:

- **Paolo Scudieri** (Presidente e Amministratore Delegato)
- **Alfredo Ferraro** (Direttore delle Relazioni Istituzionali)

GRUPPO MSC:

- **Aureliano Cicala** (Direttore Generale, MSC Crociere)
- **Luigi Merlo** (Direttore dei Rapporti Istituzionali per l'Italia)

MEDIOCREDITO CENTRALE-INVITALIA:

- **Bernardo Mattarella** (Amministratore Delegato, Invitalia)
- **Francesco Minotti** (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Mediocredito Centrale)

Un ringraziamento anche ai Gruppi di Lavoro di progetto di ciascuna azienda Partner, composti da:

- **Intesa Sanpaolo: Jacques Moscianese** (Executive Director Group Head of Institutional Affairs); **Matteo Boaglio** (Head of Institutional Special Projects & Policies); **Michela Picarazzi** (Institutional Special Projects & Policies); **Maria Grazia Nazzicone** (Institutional Special Projects & Policies); **Salvio Capasso** (Responsabile Servizio Imprese&Territorio, SRM); **Alessandro Panaro** (Responsabile Servizio Maritime&Energy, SRM); **Paola Musso** (Senior Director Corporate Image ed Eventi); **Serena Bozzelli** (Coordinamento Comunicazione sui Territori); **Giada Patruno** (Coordinamento Comunicazione sui Territori).
 - **Gruppo Ferrovie dello Stato: Valentina Campa** (Communication Manager); **Sara Nourbakhsh** (Ingegnere dei trasporti); **Olivia Tassara** (Responsabile Pubbliche Relazioni); **Lorenzo Vannacci** (Head of FS Strategy Observatory); **Stefania Romizi** (Research & Science Advisor, FS Research Centre); **Ilaria De Dominicis** (Responsabile Cabina di Regia FS - PNRR); **Lucia Paradiso** (Head of PNRR Strategy and New Projects).
 - **Confederazione Italiana Sviluppo Economico (CISE): Marilù Cervone** (Portavoce del Presidente, Consorzio ASI Napoli).
 - **Coldiretti: Alessandro Apolito** (Capo Servizio Tecnico, Presidenza e Segreteria Generale).
 - **Edison: Alessandra di Costanzo** (Head of Associations & Stakeholders); **Francesco Chierchia** (Responsabile Affari Istituzionali Italia).
 - **Gruppo Adler: Paolo Scudieri** (Presidente e Amministratore Delegato); **Alfredo Ferraro** (Direttore delle Relazioni Istituzionali).
 - **Gruppo MSC: Aureliano Cicala** (Direttore Generale, MSC Crociere); **Luigi Merlo** (Direttore dei Rapporti Istituzionali per l'Italia).
 - **Mediocredito Centrale - Invitalia: Daniela Gentile** (Responsabile Relazioni istituzionali e comunicazione, Invitalia); **Fabiana Tonna** (Responsabile Communication & External Relation, Mediocredito Centrale); **Tiziana Tarchioni** (Marketing e Communication Specialist, Mediocredito Centrale); **Fabio Ciabatti** (Ufficio Stampa); **Andrea Tommasi di Vignano** (Responsabile Studi e governo iniziative, Mediocredito Centrale); **Paolo Volterra** (Studi e governo iniziative, Mediocredito Centrale); **Giuseppe Sestito** (Studi e governo iniziative, Mediocredito Centrale).
13. Si ringraziano anche gli Ambasciatori italiani nei Paesi del Mediterraneo Allargato coinvolti nell'iniziativa e gli Ambasciatori dei Paesi del Mediterraneo Allargato in Italia, per un totale di 29 Ambasciate coinvolte a vario titolo nel percorso.
14. Un elemento distintivo del progetto è stata la continua interazione con rappresentanti delle Istituzioni locali, business leader e stakeholder pubblici e privati. Si ringrazia per i contributi e i suggerimenti offerti nel corso delle interviste realizzate dal Gruppo di Lavoro The European House – Ambrosetti:
- **Maurizio Andronico** (Co-Fondatore e Presidente, Andronico; Ambassador in Sicilia di The European House - Ambrosetti);
 - **Francesco Billari** (Rettore, Università Bocconi);

- **Silvia Botto** (Executive Director IMI CIB Strategies & Marketing, Intesa Sanpaolo);
 - **Giovanni Brianza** (CEO, Edison Next);
 - **Giorgio Colombo** (Executive Vice President Human Resources & ICT, Edison);
 - **Massimo Deandreis** (Direttore Generale, SRM);
 - **Gregorio De Felice** (Chief Economist, Intesa Sanpaolo);
 - **Fabio Dubini** (Executive Vice President Gas & Power Portfolio Management & Optimization, Edison);
 - **Giovanna Iannantuoni** (Rettrice, Università di Milano-Bicocca; Presidente, CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane);
 - **Nasser Kamel** (Segretario Generale, Unione per il Mediterraneo);
 - **Fabrizio Mattana** (Executive Vice President Gas Asset, Edison);
 - **Gaetano Micciché** (Chairman Divisione IMI Corporate and Investment Banking, Intesa Sanpaolo);
 - **Rim Filali Mknassi** (Advisor del Segretario Generale, Unione per il Mediterraneo);
 - **Alessandra Modenese** (Direttore Regionale Basilicata, Puglia e Molise, Divisione Banca dei Territori, Intesa Sanpaolo);
 - **Lorenzo Mottura** (Executive Vice President Strategy, Corporate Development & Innovation, Edison);
 - **Giuseppe Nargi** (Direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia, Divisione Banca dei Territori, Intesa Sanpaolo);
 - **Marco Peruzzi** (Executive Vice President Institutions, Regulation and Climate Change);
 - **Enrico Petrocelli** (Head of International Institutional Relations, Gruppo CDP);
 - **Massimo Quaglini** (Executive Vice President Gas & Power Market, Edison);
 - **Anna Roscio** (Executive Director Sales & Marketing Imprese, Divisione Banca dei Territori, Intesa Sanpaolo);
 - **Fabrizio Saggio** (Ambasciatore; Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio);
 - **Michele Sorrentino** (Head of IMI CIB Italian Network, Intesa Sanpaolo);
 - **Marco Stangalino** (Executive Vice President Power Asset, Edison);
 - **Barbara Terenghi** (Executive Vice President Sustainability, Edison).
15. Il progetto è stato supervisionato da **Valerio De Molli** (Managing Partner & CEO, The European House – Ambrosetti) e curato operativamente dal Gruppo di Lavoro di The European House – Ambrosetti, composto da:
- **Cetti Lauteta** (Project Leader, Associate Partner e Responsabile Practice Scenario Sud);
 - **Simone Ginesi** (Associate Partner e Area Leader Lazio e Sud);
 - **Emanuela Verger** (Senior Consultant, Area Eventi);
 - **Faiza Errais Borges** (Consultant, Area Eventi);
 - **Carlotta Molteni** (Consultant, Area Eventi);
 - **Valentina Mongardini** (Analyst, Area Eventi);
 - **Matteo Zaupa** (Senior Consultant, Area Business & Policy Impact);
 - **Luca Celotto** (Consultant e Project Coordinator, Area Scenari e Intelligence);
 - **Stefano Barone** (Developer Campania);
 - **Serena Tundo** (Developer Puglia);

- **Costanza Ruggiero** (Developer Sicilia);
- **Claudio Conte** (Analyst, Area Scenari e Intelligence);
- **Aurora Martella** (Analyst, Area Scenari e Intelligence);
- **Diego Medagli** (Analyst, Area Scenari e Intelligence);
- **Rina Percio** (Assistant di progetto);
- **Irene Brignoli** (Assistant, Area Eventi);
- **Lucrezia Degli Esposti** (Assistant, Area Eventi);
- **Ines Lundra** (Assistant, Area Eventi);
- **Maria Maggioni** (Assistant, Area Eventi);
- **Manijeh Merlini** (Assistant, Area Eventi);
- **Annalisa Pinto** (Assistant, Area Eventi);
- **Alice Vertemati** (Assistant, Area Eventi);
- **Fabiola Gnocchi** (Responsabile Comunicazione);
- **Erika Panuccio** (Coordinatrice web e social);
- **Walter Adorni** (Responsabile IT);
- **Luca Bassi** (IT System and Infrastructure Specialist)
- **Simone Mancini** (IT manager);
- **Fisnik Godina** (IT manager).

Un ringraziamento anche ai colleghi responsabili della Community del **TEHA Club, guidato da Silvia Lovati** (Associate Partner). TEHA Club è una piattaforma permanente esclusiva di oltre 600 selezionati top executive e business leader attraverso la quale il Top Management di gruppi e imprese multinazionali propone idee e promuove cambiamenti concreti all'insegna di una cultura pro-business, pro-industry e pro-innovazione.

L'ATTIVITÀ DI BENCHMARKING

16. Nell'ambito delle attività dell'iniziativa particolare attenzione è stata dedicata all'analisi di benchmark e casi studio nazionali e internazionali, sul fronte tanto delle scelte di policy, quanto dei modelli di sviluppo da cui trarre ispirazione per lo sviluppo del Paese. Sono state approfondite, a vari livelli, alcune delle principali esperienze legate a **strumenti e soluzioni** sperimentate in altri Paesi/territori del Mediterraneo Allargato ma non solo.
17. La selezione annuale è guidata dalla volontà di individuare **pratiche replicabili** e mettere in luce gli elementi che possono rappresentare delle "invarianti" ai fini della messa a sistema di un framework strategico e operativo per il Paese, rendendo disponibile tale conoscenza a chi è chiamato a prendere decisioni di governo ai vari livelli, pubblici e privati, negli ambiti di riferimento considerati strategici per lo sviluppo del Sud.
18. I casi sono identificati sulla base di diversi fattori, tra cui la gestione efficace delle politiche sociali e dell'**integrazione pubblico-privato**, strumenti e modelli di governance efficienti nel settore pubblico e privato, ed elementi innovativi nell'organizzazione e nei modelli di programmazione territoriale.
19. La casistica di riferimento è sviluppata sulla base di dati e informazioni di pubblico dominio (siti web istituzionali e aziendali, presentazioni pubbliche e altra documentazione pubblica) e di una attività di intelligence specifica sviluppata dal Gruppo di Lavoro TEHA. Per sua natura, l'analisi non ha volontà di esaustività, ma si pone l'obiettivo di essere uno strumento integrativo di analisi.

20. In particolare, il Libro Bianco beneficia di un lavoro di benchmarking di 65 casi studio in oltre 14 Paesi del mondo, di seguito sintetizzati:

- **Belgio:** i pilastri della transizione energetica nel Porto di Anversa.
- **Croazia:** la strategia di sviluppo sostenibile del turismo; la strategia energetica nazionale.
- **Egitto:** la “land reclamation” per la sicurezza alimentare; la Suez Economic Zone per l’attrazione di investimenti.
- **Francia:** il modello amministrativo Stato-Regioni e la governance dell’Economia del Mare; la strategia francese per la transizione green del settore aerospaziale.
- **Germania:** il Fraunhofer Institute per la collaborazione tra business community e ricerca; il contributo all’innovazione del porto di Amburgo; la riforma tedesca per l’attrazione di forza lavoro qualificata; diplomazia umanitaria globale di GIZ in Germania.
- **Italia:** l’eolico off-shore e l’energia da moto ondoso; gli hub di eccellenza del Polo di San Giovanni a Teduccio e del Parco tecnologico della Sardegna; le politiche di sviluppo del porto di Gioia Tauro; il Laboratorio di Climatologia dell’Università del Salento per contrastare il cambiamento climatico; le Anas Smart Road per la sicurezza ed efficienza; il Museo Pietrarsa e il turismo lento; i dati per la programmazione nei trasporti; il contributo del sistema bancario e della finanza innovativa a supporto del sistema-Imprese e delle PMI; la collaborazione Italia-Marocco in ambito automotive; il Borgo 4.0 come modello di collaborazione pubblico-privata per la smart mobility; il contributo di una multinazionale alla creazione delle competenze industriali del futuro; la best practice della Valsugana come prima destinazione certificata italiana; i corsi di MedTec attivati nel Sud Italia; l’ecosistema dell’innovazione della Campania; il contributo degli accordi di filiera alla competitività della filiera tabacchicola italiana; lo spazioporto di Grottaglie; il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali; il contributo del sistema bancario alle Zone Economiche Speciali e alle Zone Logistiche Semplificate; le comunità energetiche solidali e il contrasto alla povertà energetica; il contributo del sistema privato al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità; i nuovi modelli formativi per la creazione delle competenze del futuro; le principali Alleanze transnazionali tra istituti di istruzione superiore per la cooperazione; la piattaforma Study in Sicily per la collaborazione formativa; gli strumenti a supporto dell’imprenditorialità giovanile al Sud; gli investimenti infrastrutturali per lo sviluppo del sistema trasportistico al Sud; il modello dei consorzi industriali integrati e sostenibili; i progetti in ambito agricolo del Piano Mattei; il contributo di Faros per lo sviluppo sostenibile dell’Economia del Mare; l’ex-ILVA di Taranto come traino per l’eolico offshore galleggiante; reverse factoring come strumento per il rafforzamento delle filiere produttive al Sud; le realtà innovative pugliesi in ambito aerospaziale; le opportunità connesse alla bioeconomia e il ruolo di Terra Next; il contributo del settore privato all’innovazione al Sud; il programma YEP per la valorizzazione del talento femminile; l’Hydrogen Valley Pugliese; il dispiegamento delle energie rinnovabili e gli interventi di efficientamento energetico al Sud; il Piano Mare del Governo italiano; gli accordi per lo sviluppo del sistema intermodale italiano.

- **Marocco:** lo sviluppo portuale di TangerMED.
- **Montenegro:** la strategia di sviluppo del turismo sostenibile.
- **Olanda:** l'innovazione nell'incubatore PortXL di Rotterdam.
- **Portogallo:** il consorzio EllaLink per connessioni digitali, collaborazione internazionale e scientifica.
- **Regno Unito:** il modello della pianificazione territoriale e di coordinamento dei fondi pubblici.
- **Singapore:** la strategia «30 by 30» per la sicurezza alimentare; la visione del Porto di Singapore sulle operazioni portuali di nuova generazione; la piattaforma Enterprise a supporto delle imprese.
- **Spagna:** il porto di Barcellona per lo sviluppo territoriale; i Puertos del Estado come modello di governance dell'Economia del Mare.
- **Altri:** le strategie industriali e per la sicurezza alimentare in UE; la cooperazione nel programma "Interreg Italia-Albania-Montenegro"; le reti universitarie europee a supporto della formazione comunitaria; il gasdotto EastMed Poseidon per la sicurezza energetica europea; la strategia Global Gateway per connessioni sostenibili e affidabili; l'Emission Trading Scheme (ETS) europeo.

LA STRUTTURA DEL LIBRO BIANCO

PRIMA PARTE: le evoluzioni del contesto euro-mediterraneo

Il primo capitolo illustra il contesto di riferimento del Mediterraneo, delineando i principali cambiamenti intercorsi dall'avvio dell'iniziativa di "Verso Sud" a oggi e approfondendo le implicazioni per il Sud Italia e il Mediterraneo derivanti dai piani di sviluppo e cooperazione, dalle evoluzioni normative e dagli equilibri geopolitici.

SECONDA PARTE: l'aggiornamento del Mediterranean Sustainable Development Index 2024 (MSDI 2024)

Il secondo capitolo approfondisce la performance del Sud nel quadro euro-mediterraneo attraverso l'analisi del Mediterranean Sustainable Development Index, l'innovativo indice elaborato nel 2023 nell'ambito dell'iniziativa "Verso Sud" e volto al monitoraggio delle variabili socioeconomiche fondamentali per lo sviluppo sostenibile e alla misurazione del potenziale di un sistema economico.

TERZA PARTE: le sfide di attrattività del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo

Il terzo capitolo illustra il posizionamento del Sud Italia nella gestione delle tre sfide di attrattività nel quadro euro-mediterraneo "rinnovato", necessarie a realizzare in concreto la Visione alla base dell'iniziativa. Le tre sfide identificate sono: il potenziamento delle filiere strategiche; la sostenibilità sociale e la valorizzazione del capitale umano; la transizione energetica e la tutela ambientale. Per ciascuna di tali sfide sono approfondite le competenze strategiche e le opportunità del Sud Italia.

QUARTA PARTE: l'Agenda 2024 per il Sud Italia

Il capitolo finale identifica le priorità e le proposte d'azione volte a concretizzare l'Agenda di Sviluppo per il Sud Italia, affrontando le sfide di attrattività nel quadro euro-mediterraneo.





**PRIMA
PARTE**



PRIMA PARTE

Le evoluzioni del contesto euro-mediterraneo

1.1 I GRANDI PROGETTI DI SVILUPPO DELL'ITALIA E DELL'EUROPA

1. Negli ultimi anni l'area mediterranea è stata interessata da numerosi mutamenti economici e politici che ne testimoniano la crescente **rilevanza strategica**¹. La numerosità, la rapidità e la natura strutturale di queste dinamiche possono portare a considerare il periodo attuale come un cambiamento di epoca e non più come un'epoca di cambiamenti. Nel 2021 - anno di avvio dell'iniziativa "Verso Sud" - i Paesi del G7 e l'Unione europea hanno annunciato, in alternativa alla strategia cinese della Belt Road Initiative, il lancio di proprie iniziative per lo **sviluppo infrastrutturale** quali il Build Back Better World (B3W) e la strategia Global Gateway. Nel frattempo, il quadro geopolitico globale ha subito dei profondi mutamenti, determinati dallo scoppio, nel febbraio 2022, del **conflitto russo-ucraino**, il quale ha determinato degli importanti impatti sulle filiere economiche ed energetiche del continente europeo e, nell'ottobre 2023, del **conflitto israelo-palestinese**, con le relative **tensioni nel Mar Rosso**. Il 2024, oltre che un anno di perduranti conflitti, rappresenta anche un momento di possibile svolta politica per numerosi Paesi della macro-area grazie alle numerose tornate elettorali programmate: in Algeria, Giordania, Tunisia e Siria per quanto riguarda la sponda Sud del Mediterraneo; in Portogallo, Croazia e Cipro nella sponda Nord, oltre che nell'Unione europea; ma anche negli USA, attore con storici interessi nell'area. Oltre a questi avvenimenti, occorre segnalare a livello nazionale alcuni importanti progetti di sviluppo per l'Italia e il Sud nel quadro euro-mediterraneo: da un lato il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** e l'istituzione della **Zona Economica Speciale (ZES) Unica**, dall'altro l'ufficializzazione, in occasione del Vertice Italia-Africa, del **Piano Mattei**, finalizzato a potenziare le collaborazioni socio-economiche con l'Africa. In questo capitolo verranno illustrati sinteticamente i profili dei principali progetti di sviluppo in atto a **livello europeo e nazionale**, evidenziandone, in particolare, le potenziali implicazioni (sia in termini di rischi da gestire che di opportunità di collaborazione) per la regione euro-mediterranea.

1.1.1 La strategia europea Global Gateway per lo sviluppo infrastrutturale

2. La strategia **Global Gateway**, lanciata dall'Unione europea nel dicembre 2021, è un piano di sviluppo infrastrutturale internazionale il cui obiettivo

¹ Il Libro Bianco è stato redatto ad aprile 2024.

è aumentare la connettività del continente europeo con il resto del mondo, in particolare con i Paesi in via di sviluppo. Il Piano è parte di un più ampio disegno che intende garantire una **maggiore autonomia strategica** all'Unione europea nelle sue relazioni economiche e politiche con il resto del mondo in diversi settori industriali, tra cui difesa, spazio, approvvigionamento di materie prime e infrastrutture. Rappresenta, inoltre, il **primo piano infrastrutturale europeo di respiro globale**, in quanto fornisce una direzione coerente e strutturata all'azione dell'Unione europea nell'ambito cruciale degli **investimenti infrastrutturali**. Il Global Gateway mette a sistema e rafforza i piani di connettività europea sviluppati in passato quali, ad esempio, i partenariati "EU-Asia Connectivity Strategy" del 2018, il "Sustainable Connectivity and quality infrastructure between the European Union and Japan" del 2019 e la "EU-India Connectivity Partnership" del 2021.

3. Alla base della decisione dell'Unione di realizzare un progetto di simili dimensioni vi è la crescente attenzione e sensibilità, da parte europea, alle infrastrutture e alla connettività del continente soprattutto alla luce della **crescente competizione internazionale** e delle sfide che i progetti di altre potenze, come la Belt and Road Initiative (Bri) della Cina, determinano nell'attuale contesto geo-economico². La portata della sfida appare ancora più decisiva e urgente se si considerano le risorse finanziarie investite dalla Cina a partire dal 2013, anno in cui la Bri è stata ufficialmente avviata, sino ad oggi, pari a circa **1.000 miliardi di Dollari**³. I progetti finanziati all'interno di questo Piano europeo dovranno rispettare dei rigidi **standard di sostenibilità** (nella triplice dimensione finanziaria, ambientale e sociale), **trasparenza** nelle procedure di affidamento e rispetto della rule of law, offrendosi come un valido modello alternativo di investimenti rispetto a quello cinese⁴.
4. Dal punto di vista finanziario, il Global Gateway ha l'obiettivo di mobilitare fino a **300 miliardi di Euro entro il 2027** e indirizzare gli investimenti in alcuni specifici settori, quali digitale, clima ed energia, trasporti, salute, educazione e ricerca. Il bilancio gestito dalla Commissione europea fornisce - attraverso vari strumenti (Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile EFSD+, facilities settoriali per digitale ed energie rinnovabili, ecc.) - fondi a garanzia di investimenti privati o pubblici (de-risking) e fondi per co-finanziare (blending) a fondo perduto progetti portati dalla BEI e dalle banche di sviluppo degli Stati membri dell'Unione. Nel novembre 2023 gli Stati membri dell'Unione europea hanno approvato un elenco di **138 progetti faro prioritari** all'interno della strategia Global Gateway per il 2024.
5. La strategia del Global Gateway si avvale dell'approccio **Team Europe**, uno strumento a geometria variabile che riunisce la Commissione europea, la BEI e quegli Stati membri che promuovono o sostengono insieme un determinato progetto o programma d'investimento. Per quel che riguarda l'Italia, la Cassa Depositi e Prestiti rappresenta, insieme con la BEI, il canale principale per partecipare alle operazioni del Global Gateway.

² Per ulteriori approfondimenti sulle dinamiche geo-economiche tra Unione Europea, Cina e USA si veda *The Future of the EU Single Market – Insights from Europe's Business Community*, TEHA Club

³ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati American Enterprise Institute (AEI) - *China Global Investment Tracker*, 2024.

⁴ Fonte: M.A. Kuo, "Global Gateway: The EU Alternative to China's BRI", *The Diplomat*, 28 settembre 2021.

6. Alla luce di queste considerazioni di carattere generale, occorre approfondire il ruolo che il Global Gateway può svolgere nell'area euro-mediterranea, un ambito geografico sempre più strategico per l'Unione europea soprattutto alla luce dell'attuale contesto geo-economico, caratterizzato dalla **riconfigurazione delle catene globali del valore** (e i connessi processi di nearshoring/friendshoring) e dal ruolo sempre più cruciale della sponda Sud del Mediterraneo come fonte di cooperazione economica, energetica e sociale per l'Europa. Inoltre, sempre alla luce della crescente competizione globale tra potenze, occorre considerare come all'interno del Mediterraneo Allargato è forte **la presenza di attori geopolitici quali la Russia** (tramite il gruppo Wagner)⁵ e la Cina, la quale, attraverso la Bri, come già segnalato in apertura di questo capitolo, ha investito nel Mediterraneo più di 80 miliardi di Dollari⁶.
7. In questo scenario, l'UE deve affermarsi tra i Paesi dell'area euro-mediterranea quale **partner credibile**, capace di mobilitare capitale politico ed economico a favore di progetti legati alla transizione verde, allo sviluppo infrastrutturale e al sostegno del settore manifatturiero, realizzando catene del valore più corte e resilienti. Fondamentale risulta, inoltre, il ruolo dei porti del Mediterraneo, i quali stanno progressivamente accrescendo la loro importanza. Si pensi, ad esempio, al porto di Tanger MED in Marocco - nel 2022 al quarto posto nel Global Ranking of Container Ports della Banca Mondiale⁷ - che attualmente ospita importanti segmenti produttivi per le CGV europee. Tra queste, in primis quelle relative al settore automotive, anche per via degli stabilimenti produttivi del Gruppo Renault a Tangeri e Stellantis a Kenitra. L'integrazione dell'economia marocchina con le CGV si sta consolidando e approfondendo, inoltre, nel settore dell'aerospazio, con la presenza di importanti player nel Paese, e in quello dei fertilizzanti (basti pensare che il Marocco detiene la più alta quota di riserve mondiali di fosfato⁸).
8. La **declinazione mediterranea** del Global Gateway è rappresentata dall'Economic and Investment Plan for the Southern Neighbours, un insieme di investimenti distribuiti tra i **10 Paesi partner** dell'iniziativa (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia) e organizzati intorno a **4 macro-settori** e **12 iniziative flagship**, di seguito sintetizzati. In particolare, la piattaforma Neighbourhood Investment Platform⁹ intende allocare 664 milioni di Euro a questi progetti, mobilitando complessivamente 23,8 miliardi di Euro di investimenti in energie pulite, acqua, sanità, educazione e digitalizzazione.

⁵ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Limes, 2024.

⁶ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati American Enterprise Institute (AEI) - China Global Investment Tracker, 2024.

⁷ Fonte: World Bank Group, "The Container Port Performance Index 2022, A Comparable Assessment of Performance based on Vessel Time in Port", 2022.

⁸ Reuters, Morocco plants to sell India 1.7 million tonnes of fertilizer in 2023, gennaio 2023.

⁹ Si tratta di una delle due piattaforme regionali specifiche per il finanziamento misto del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (oltre all'AfIF - Africa Investment Facility); il finanziamento misto combina il sostegno finanziario dell'UE a prestiti o capitale proprio proveniente da altri finanziatori pubblici e privati per stimolare gli investimenti pubblici e privati che contribuiscono a uno sviluppo economico sostenibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2024.



9. Tra i progetti flagship si segnalano per la loro rilevanza strategica, in particolare, **tre principali investimenti infrastrutturali** che interesseranno **5 Paesi della sponda sud** (Algeria, Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia):

- il cavo in fibra ottica **MEDUSA**, dalla lunghezza di 7.100 km, che collegherà cinque Paesi europei (Cipro, Francia, Italia, Portogallo e Spagna) con quattro Paesi del Nord-Africa (Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia). La BEI finanzia l'infrastruttura con un contributo fino a 100 milioni di Euro sotto forma di prestiti;
- un **impianto di desalinizzazione** in Giordania, da Aqaba ad Amman, per fronteggiare la crisi idrica della regione, con un costo complessivo del progetto di circa 3 miliardi di Euro;
- un collegamento elettrico ad alta tensione tra Tunisia e Italia (**ELMED**)¹⁰, con un'estensione complessiva di circa 220 km (di cui 200 km di cavo sottomarino), una potenza di 600 MW e una profondità di circa 800 metri. Si prevede un investimento complessivo di circa 850 milioni di Euro: 307 milioni sono stati stanziati dal Connecting Europe Facility (CEF), programma europeo dedicato al sostegno di progetti volti a sviluppare le infrastrutture energetiche dell'Unione europea.

10. Anche la **sponda Nord** del Mediterraneo è interessata da alcuni **investimenti infrastrutturali ed energetici**, in particolare in Albania (costruzione di un impianto fotovoltaico galleggiante nella località di Vau i Dejes), Bosnia Erzegovina (costruzione del Corridoio VC), Macedonia del Nord (implementazione ed elettrificazione della rete ferroviaria del Corridoio Paneuropeo VIII) e Serbia (costruzione del Corridoio energetico trans-balcanico che collegherà i sistemi di trasmissione elettrica di Serbia, Montenegro e Bosnia-Erzegovina con Croazia, Ungheria, Romania e Italia).

Figura 1.1. Struttura dell'Economic and Investments Plan for the Southern Neighbours, 2024. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione europea, 2024.

¹⁰ Fonte: European Council on Foreign Relations, "Global Gateway nel Mediterraneo: perché l'UE deve puntare sul Vicinato meridionale", maggio 2023

1.1.2 Il Piano Mattei per l'Africa: l'Italia al centro del Mediterraneo

11. Nel più ampio contesto europeo e internazionale delineato in precedenza, anche il Governo italiano ha indirizzato la sua azione verso l'ambito geografico che, storicamente, ha rappresentato un'area centrale nella proiezione internazionale dell'Italia: il **Mar Mediterraneo**. All'interno di questo disegno politico-istituzionale, il **Sud Italia** rappresenta un attore fondamentale in quanto **baricentro** e punto di incontro delle politiche industriali e di sviluppo in corso di definizione. Nei successivi paragrafi verranno approfondite tre delle principali iniziative del Paese coerenti con questa visione, ovvero il **Piano Mattei per l'Africa**, la **nuova ZES Unica** e il **PNRR**.
12. Il **Piano Mattei**¹¹ rappresenta il framework politico-diplomatico attraverso cui il Governo italiano intende articolare la sua strategia di collaborazione con il continente africano, nell'ottica di una più ampia e proficua cooperazione nell'area euro-mediterranea, rafforzando le relazioni – già in essere da diversi anni – con i Paesi africani. Il Piano rappresenta un'importante novità all'interno del panorama della politica estera italiana in quanto risulta la **prima strategia rivolta specificatamente al continente africano**. Attraverso di essa si intende costruire un nuovo paradigma di cooperazione “virtuosa e non predatoria” tra l'Italia e i Paesi del continente africano che favorisca la stabilità e la sicurezza del continente, contrasti le cause profonde degli odierni fenomeni migratori e favorisca l'approvvigionamento energetico del Paese. Vi è, inoltre, una necessità di tipo strettamente **geopolitico**: ri-collocare l'Italia come **cerniera tra la sponda Nord e Sud del Mediterraneo**.
13. Dal punto di vista normativo, il decreto-legge del 15 novembre 2023 n.161 ha definito i settori, le priorità di azione, gli ambiti di intervento e la durata del Piano con l'obiettivo di realizzare “*un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente africano, volto a promuovere uno sviluppo comune, sostenibile e duraturo, nella dimensione politica, economica, sociale, culturale e di sicurezza*”. Dal punto di vista della **dotazione finanziaria**, come annunciato dal Presidente del Consiglio durante il vertice Italia-Africa (28-29 gennaio 2024, Roma), le risorse attualmente disponibili ammontano a circa **5,5 miliardi di Euro**. Di questi, una parte (circa **3,0 miliardi di Euro**), proviene dal Fondo Italiano per il clima, mentre la restante parte (circa **2,5 miliardi di Euro**) dai fondi italiani per la cooperazione allo sviluppo. Queste risorse saranno utilizzate per sviluppare progetti intorno a **cinque pilastri fondamentali** - ovvero **istruzione, salute, agricoltura, acqua, energia** - e un ambito trasversale relativo allo **sviluppo infrastrutturale**. Dal Piano Mattei emerge, dunque, una **visione precisa**, fondamentale per indirizzare al meglio le strategie di sviluppo nell'area.
14. Un aspetto positivo del Piano è connesso alla previsione di una **governance** definita, con la leadership in capo alla Presidenza del

¹¹ Il nome prende ispirazione da Enrico Mattei: vicepresidente dell'AGIP e Deputato della Repubblica Italiana (Democrazia Cristiana), fondatore e presidente dell'ENI, promosse l'affrancamento energetico dell'Italia e la lotta allo sfruttamento oligopolistico delle fonti di energia incentivando l'esplorazione del sottosuolo italiano, valorizzandone le risorse e portando avanti una strategia di cooperazione con i Paesi produttori. Fonte: Treccani, 2024.

Consiglio all'interno di una più ampia e strutturata **Cabina di regia**¹² incaricata di definire ed implementare il Piano, e in particolare di: i) coordinare le attività di collaborazione tra Italia e Stati africani svolte dalle amministrazioni pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze; ii) promuovere incontri tra rappresentanti della società civile, imprese, e associazioni italiane e africane per facilitare collaborazioni a livello territoriale e promuovere attività di sviluppo; iii) "finalizzare" il Piano Mattei e monitorarne l'attuazione; iv) approvare la relazione annuale sull'attuazione del Piano Mattei, che viene poi presentata al Parlamento, con l'obiettivo di assicurare trasparenza e accountability nell'avanzamento del Piano.

15. Nel corso della **prima riunione della Cabina di regia** (15 marzo 2024) sono stati annunciati i **9 progetti pilota** avviati nella prima fase di attuazione del Piano¹³, di seguito raggruppati nei rispettivi pilastri:
- **Istruzione e Formazione.** Il Piano ha l'obiettivo di promuovere la formazione e l'aggiornamento dei docenti attraverso l'avvio di nuovi percorsi formativi in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro. In tal senso, è stata annunciata in **Marocco** la realizzazione di un centro di eccellenza per la formazione professionale sul tema delle energie rinnovabili, mentre in **Tunisia** si prevede, già a partire dal 2024, la riqualificazione infrastrutturale degli edifici scolastici e la promozione di scambi tra studenti e docenti.
 - **Agricoltura.** Con l'obiettivo di diminuire la malnutrizione e favorire lo sviluppo di filiere agroalimentari, sono previsti tre progetti: in **Algeria** la realizzazione di un progetto di monitoraggio satellitare dell'agricoltura, in **Mozambico** la costruzione di un centro agroalimentare che valorizzi le eccellenze e le esportazioni di prodotti locali e in **Egitto** investimenti in macchinari, sementi, tecnologie, e nuovi metodi di coltivazione in un'area a 200 chilometri da Alessandria per la produzione di grano soia, mais e girasole.
 - **Salute.** Il Piano intende rafforzare i sistemi sanitari migliorando l'accessibilità e la qualità dei servizi primari materno-infantili (a tal riguardo, è in corso un progetto in **Costa d'Avorio**) e potenziare le capacità locali in termini di gestione del personale sanitario e della ricerca, sviluppare strategie di prevenzione e contenimento delle minacce alla salute, in particolare pandemie e disastri naturali.
 - **Energia.** Rappresenta uno dei settori centrali del Piano, il quale mira a trasformare l'Italia in un hub energetico tra l'Europa e l'Africa e incentivare l'impiego delle energie rinnovabili. Tra i programmi in cantiere vi è lo sviluppo di una filiera di biocarburanti in Kenya che riguarderà potenzialmente 400mila agricoltori entro il 2027.

¹² La Cabina di Regia è presieduta dal Presidente del Consiglio e composta dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Oltre al Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri compongono la Cabina di regia: il Vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale delegato in materia di cooperazione allo sviluppo; il Vice Ministro delle imprese e del made in Italy delegato in materia di promozione e valorizzazione del made in Italy nel mondo; il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome; il direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo; il presidente dell'ICE-Agenzia italiana per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane; un rappresentante della società Cassa depositi e prestiti S.p.A.; un rappresentante della società SACE S.p.A.; un rappresentante della società Simest S.p.A.; esperti e rappresentanti di imprese a partecipazione pubblica, del sistema dell'università e ricerca, della società civile e del terzo settore, di enti pubblici e privati.

¹³ Durante la visita del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni in Libia a maggio 2024 sono state poi firmate delle dichiarazioni di intenti in materia di cooperazione universitaria e ricerca, salute, sport e giovani.

- **Acqua.** In **Repubblica democratica del Congo** è prevista la costruzione di pozzi e lo sviluppo di reti di distribuzione dell'acqua per fini agricoli alimentati da energia rinnovabile, mentre in **Etiopia** si prevede il recupero ambientale di alcune aree e interventi di risanamento delle acque, anche attraverso la formazione e il sostegno tecnico alle università locali.

FOCUS – I progetti in ambito agricolo del Piano Mattei

Nell'ambito del Piano Mattei, Coldiretti ha promosso in collaborazione con BF, Filiera Italia e Cai (Consorzi Agrari d'Italia) un progetto finalizzato a promuovere la crescita dell'Africa con la creazione di posti di lavoro, la fornitura di beni e servizi, lo sviluppo delle agroenergie da fonte rinnovabile, la trasmissione di conoscenza e tecnologia per la produzione locale e lo sviluppo di nuove reti di vendita con i farmers market per fornire un'alternativa concreta al fenomeno delle migrazioni, sviluppando le economie locali e potenziando la cooperazione.

In particolare, il progetto prevede la coltivazione di oltre 40mila ettari di terreni finalizzata alla produzione di colture strategiche per il consumo locale (come ad esempio frumento, soia, mais, riso, banane, ortaggi e frutta di vario tipo): le sementi vengono fornite da Sis (Società italiana sementi), Consorzi Agrari d'Italia (Cai) si occupa di fornire materiali e macchinari, dai fitofarmaci con etichette d'uso in lingua locale ai macchinari in vendita o noleggio, mentre gli agricoltori locali potranno seguire corsi di formazione e specializzazione erogati da BF.

Nell'ambito delle iniziative, si inserisce anche il Mami (Mediterranean African Markets Initiative), realizzato in Africa e finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e svolto dal Ciheam Bari con la collaborazione di Coldiretti, World Farmers Markets Coalition e Campagna Amica. Il Mami, che prevede la creazione di una rete di mercati in Tunisia, Egitto, Kenya, Libano e Albania, ha visto una prima fase di formazione dei manager dei farmers market dei Paesi coinvolti nella sede del Ciheam a Bari, dopo il quale sono iniziate le missioni in campo in Egitto e Kenya in vista dell'apertura dei primi mercati.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Coldiretti, 2024.

16. Come evidenziato nei paragrafi precedenti, la presenza di una precisa visione e la definizione di una apposita governance sono tra i punti di forza principali dell'attuale disegno del Piano Mattei. Al tempo stesso, e in ottica propositiva, emergono anche alcuni ambiti di potenziale miglioramento dell'impianto. Analizzando la provenienza delle risorse destinate al Piano Mattei, infatti, la **componente di partecipazione privata** risulta ad oggi sottodimensionata, nonostante i recenti interventi normativi in materia, come la Legge 125/2014 che ha riconosciuto il ruolo di **soggetti profit nel contesto** del sistema della cooperazione allo sviluppo. Questo pone delle riflessioni più generali sull'attuale fisionomia e modello di funzionamento della **cooperazione allo sviluppo in Italia**. Il coinvolgimento attivo delle **imprese** (anche per apporti di competenze e tecnologici) e del **sistema bancario** nell'attuazione del Piano Mattei potrebbe, infatti, generare un importante effetto moltiplicativo sugli investimenti previsti e delle conseguenti ricadute positive per lo sviluppo dell'intera area euro-mediterranea. Da questo punto di vista, sono presenti dei **casi di successo di agenzie di cooperazione** che hanno reso il coinvolgimento del settore privato un fattore distintivo e vincente, come l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo del Governo federale tedesco (**GIZ**, Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit).

Focus - La diplomazia umanitaria globale di GIZ in Germania

L'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo del governo federale tedesco (GIZ) è la principale Agenzia di Cooperazione allo sviluppo nell'UE e una delle **più grandi del mondo** in termini di volume di attività, proiezione intercontinentale e progetti portati avanti ogni anno. Essa collabora in stretta sinergia con la **Banca di sviluppo tedesca** (Kreditanstalt für Wiederaufbau KfW, Istituto di Credito per la Ricostruzione) con cui co-finanzia progetti di sviluppo nel "Sud" del mondo.

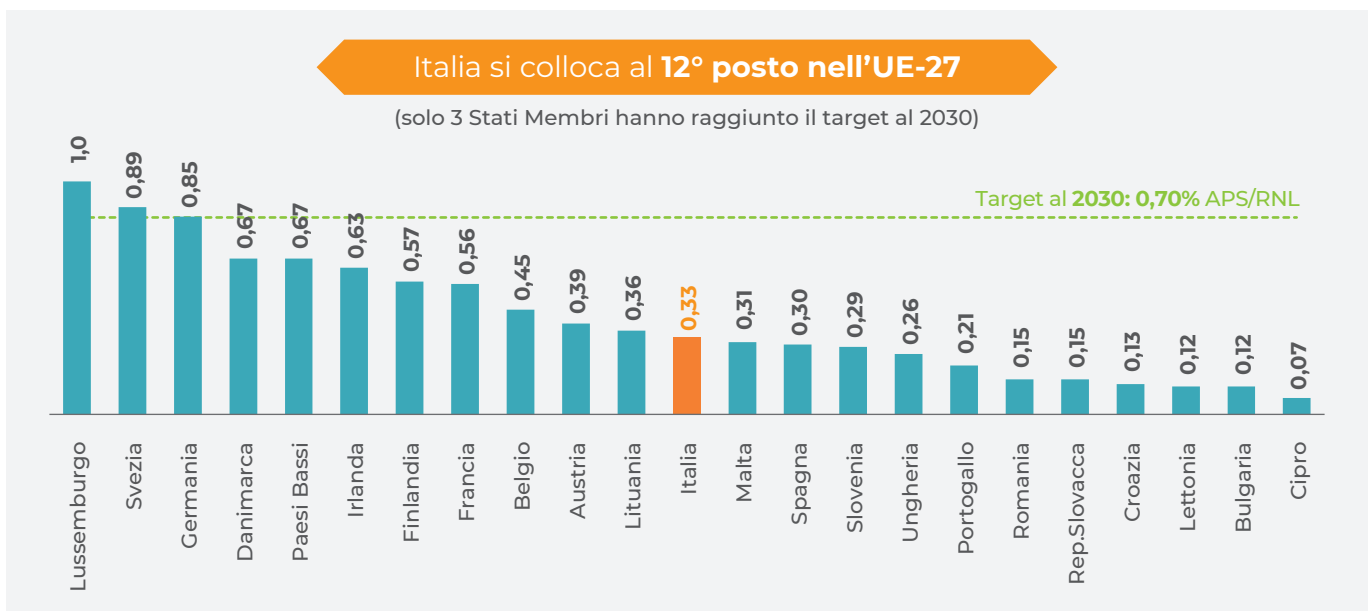
L'Agenzia è specializzata nella realizzazione di **reti e alleanze transnazionali** (es. REN21, BIOPAT e Sustainable Sanitation Alliance) dall'elevato ritorno in termini di **capitale geopolitico** per la Germania. Inoltre, porta avanti progetti di cooperazione allo sviluppo con imprese medio-grandi, delle quali può co-finanziare l'agenda o alle quali può prestare una vasta gamma di servizi professionali in capacity building, digitalizzazione, rafforzamento della catena di approvvigionamento, green management e formazione della forza lavoro.

Di recente, ha lanciato l'iniziativa **DeveloPPP**, rivolta alle imprese medio-grandi interessate a creare posti di lavoro, valore aggiunto e innovazione nei Paesi in via di sviluppo, con l'erogazione **fino a 2 milioni di Euro** per progetto aggiudicato e l'impegno degli enti pubblici a coprire **fino al 50% delle spese totali**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.

17. Il coinvolgimento del settore privato nel sistema della cooperazione internazionale allo sviluppo appare ancora più necessario se si considerano le **risorse economiche** che l'Italia destina a questo settore. Per l'Italia, l'obiettivo fissato dall'Agenda 2030 di destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo **almeno lo 0,70% del proprio Reddito Nazionale Lordo** è ancora lontano: nel 2022, infatti, l'aiuto pubblico allo sviluppo rispetto al reddito nazionale lordo è stato pari allo **0,33%**, leggermente in aumento rispetto al valore registrato nel 2021 (0,29%); per contro, Paesi benchmark come Francia e Germania vi destinano quote decisamente superiori (0,56% e 0,85% rispettivamente). Occorre sottolineare che vi è oggi un largo consenso nel considerare che i fondi dedicati allo sviluppo, diversamente dal passato, debbano servire anche a sostenere investimenti privati nel quadro di partenariati win-win, come, ad esempio, nel settore delle energie rinnovabili.

Figura 1.2. Rapporto tra fondi destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e il reddito nazionale lordo (RNL) nei Paesi dell'UE-27 membri del Comitato OCSE DAC – Development Assistance Committee (valori percentuali), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD, 2024.



18. In termini assoluti, le risorse dedicate dall'Italia all'aiuto pubblico allo sviluppo sono **umentate del 19%** tra il 2021 e il 2022, passando da 6,08 a **7,24 miliardi di Dollari** (equivalenti a circa 6,32 miliardi di Euro), un valore inferiore rispetto alle risorse stanziare dagli altri peer europei nel medesimo anno: Germania (**37,9 miliardi di Dollari**), Francia (**17,6 miliardi di Dollari**) e Regno Unito (**16,8 miliardi di Dollari**).

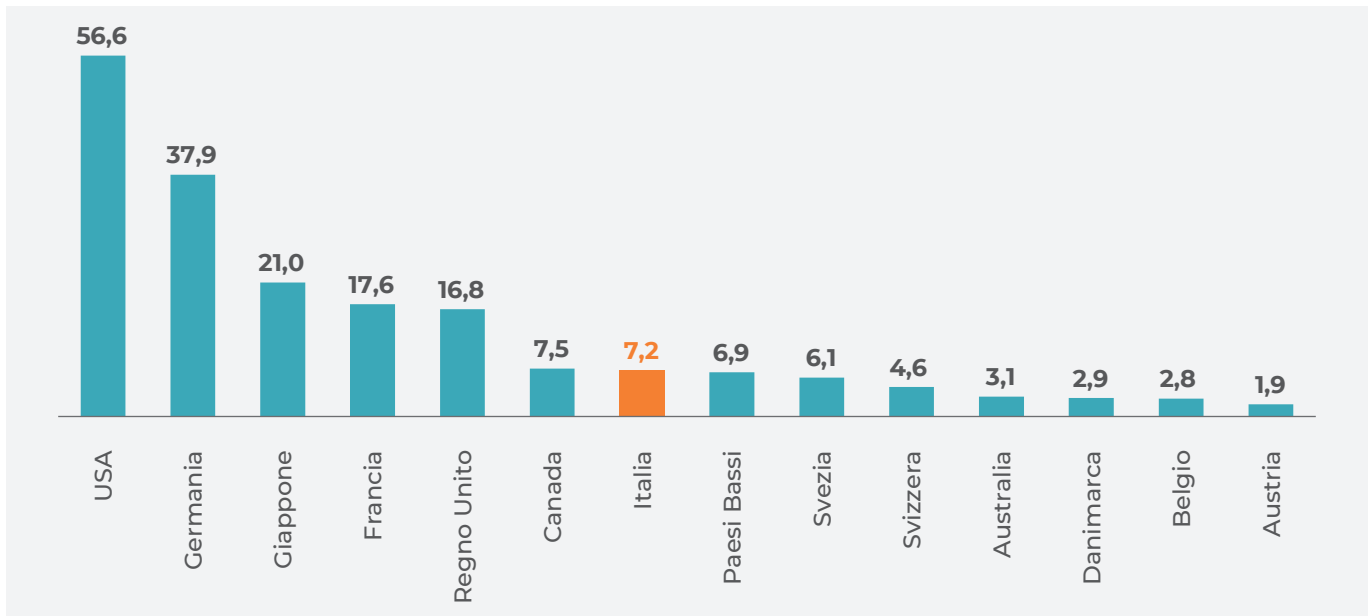


Figura 1.3. Importi complessivi destinati agli aiuti pubblici allo sviluppo di alcuni Paesi membri del Comitato OCSE DAC – Development Assistance Committee (miliardi di Dollari a prezzi costanti), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD, 2024.

19. In sintesi, la piattaforma “Verso Sud” ritiene strategico **valorizzare il coinvolgimento del settore privato**, in primis nell’identificazione di progetti che siano immediatamente “cantierabili” (si rimanda al capitolo 4 del Libro Bianco per le proposte di “Verso Sud” in questa direzione). Inoltre, si ritiene necessario stimolare le imprese e le istituzioni del Mediterraneo ad impegnarsi, con investimenti concreti, nei settori portanti del Piano Mattei, per generare effetti moltiplicativi sull’economia dell’area euro-mediterranea nonché dell’Italia: alla luce del rischio finanziario tipicamente connesso agli investimenti nelle aree del Piano, e nell’ottica di incentivare la partecipazione del settore privato, sarà fondamentale fornire adeguate **coperture** di questi **differenziali di rischio** (come forma di garanzia). La sinergia con il Global Gateway appare quindi non solo opportuna per avere **accesso a fondi aggiuntivi**, ma anche necessaria per generare quell’effetto moltiplicatore che è precisamente l’obiettivo del piano e in particolare attraverso l’approccio Team Europe. Una ulteriore possibilità è quella di replicare nel Piano Mattei la **Push Strategy di SACE**, l’iniziativa lanciata nel 2017 per facilitare il posizionamento delle piccole e medie imprese esportatrici italiane nelle catene di fornitura di grandi corporate estere¹⁴. Un ulteriore aspetto chiave, considerando le forti interconnessioni tra le dinamiche di crescita dell’Italia e quelle dell’Europa nel suo complesso, e per massimizzare le opportunità a disposizione, sarà l’efficace allineamento tra lo sviluppo del Piano Mattei e della strategia Global Gateway.

¹⁴ La Push Strategy si rivolge in primis alle controparti locali - selezionati e primari buyer esteri - e prevede l’accesso a finanziamenti a medio-lungo termine garantiti da SACE allo scopo di finanziare i loro piani di investimenti e di crescita. Parte integrante e fondamentale dell’accordo con il buyer estero è l’impegno a valutare forniture Made in Italy per l’attuazione dei loro piani di investimenti. Un impegno facilitato da una serie di incontri di business matching, organizzati da SACE in collaborazione con le Associazioni di impresa e gli organismi del sistema-Paese presenti nelle geografie di riferimento, tra le PMI italiane interessate ad accreditarsi come fornitori ed i procurement team delle controparti estere beneficiarie delle linee di finanziamento. Fonte: The European House – Ambrosetti su dati SACE, 2024.

1.1.3 La nuova ZES Unica

20. Lo sviluppo economico del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo passa anche attraverso la crescita della sua attrattività per gli investimenti e gli insediamenti produttivi. In questa prospettiva, un'opportunità chiave è quella connessa alle Zone Economiche Speciali (ZES), **ovvero aree geograficamente** circoscritte all'interno di uno Stato al cui interno sono presenti delle agevolazioni, nelle forme di incentivi fiscali, sostegno agli investimenti e semplificazioni normative, con l'obiettivo di **promuovere lo sviluppo socio-economico** del territorio interessato¹⁵. Sebbene le loro caratteristiche si differenzino a seconda dell'area geografica in cui esse sono collocate, le ZES sono accomunate dal fatto che all'interno del loro ordinamento sono contemplate **norme ad hoc rivolte ad investitori ed imprese** differenti da quelle vigenti nel contesto economico-produttivo dello Stato a cui appartengono.
21. In Italia, le ZES sono state introdotte nell'ordinamento nel 2017, attraverso il c.d. **Decreto Mezzogiorno** (D.L. n.91/2017). L'obiettivo dell'istituzione delle ZES in Italia era quello di favorire lo sviluppo delle attività economiche nelle Regioni individuate come "meno sviluppate". La ZES viene definita nel decreto come: "**Zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata**, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale e che comprenda **almeno un'area portuale** con le caratteristiche stabilite dal Regolamento (UE) n. 1315/2013, **collegata alla rete transeuropea dei trasporti** (TEN-T). Ai fini dell'esercizio di attività economiche e imprenditoriali, le aziende già operative e quelle che si insedieranno nella ZES possono beneficiare di specifiche **agevolazioni fiscali**, in relazione alla natura incrementale degli investimenti e delle attività di sviluppo di impresa, nonché di **semplificazioni amministrative**". Dunque, i requisiti principali per l'istituzione della ZES sono: i) la presenza al suo interno di **almeno un'area portuale**; ii) **collegamento alla rete transeuropea dei trasporti** (Trans-European Transport Network, TEN-T).
22. Istituite nel 2017, le ZES sono effettivamente diventate operative qualche anno più tardi, tra il 2021 e il 2022. A dicembre 2023, in Italia, risultavano **otto ZES**, sei regionali (la ZES Abruzzo, ZES Campania, ZES Calabria, ZES Sicilia orientale, ZES Sicilia occidentale, ZES Sardegna) e due interregionali (ZES Adriatica, costituita da Puglia e Molise, e la ZES Ionica, costituita da Puglia e Basilicata).
23. Il PNRR ha previsto investimenti per un valore di **630 milioni di Euro** per **71 interventi infrastrutturali previsti** a diretto sostegno delle ZES destinati ad **attività di urbanizzazione e industrializzazione** delle aree stesse. Nel complesso, considerando la distribuzione degli investimenti PNRR nelle ZES italiane, il **48%** di questi è destinato a migliorare i collegamenti di "ultimo miglio", il **42%** ad investimenti legati a logistica, urbanizzazioni green e lavori di efficientamento energetico e ambientale nelle aree retroportuali e nelle aree industriali appartenenti alle ZES e il **10%** è dedicato al potenziamento della resilienza e della sicurezza

¹⁵ Fonte: United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD), "World Investment report 2019: Special economic zones", 2019.

dell'infrastruttura connessa all'accesso ai porti. L'orizzonte temporale per la realizzazione degli interventi è fissato entro il **30 giugno 2026**.

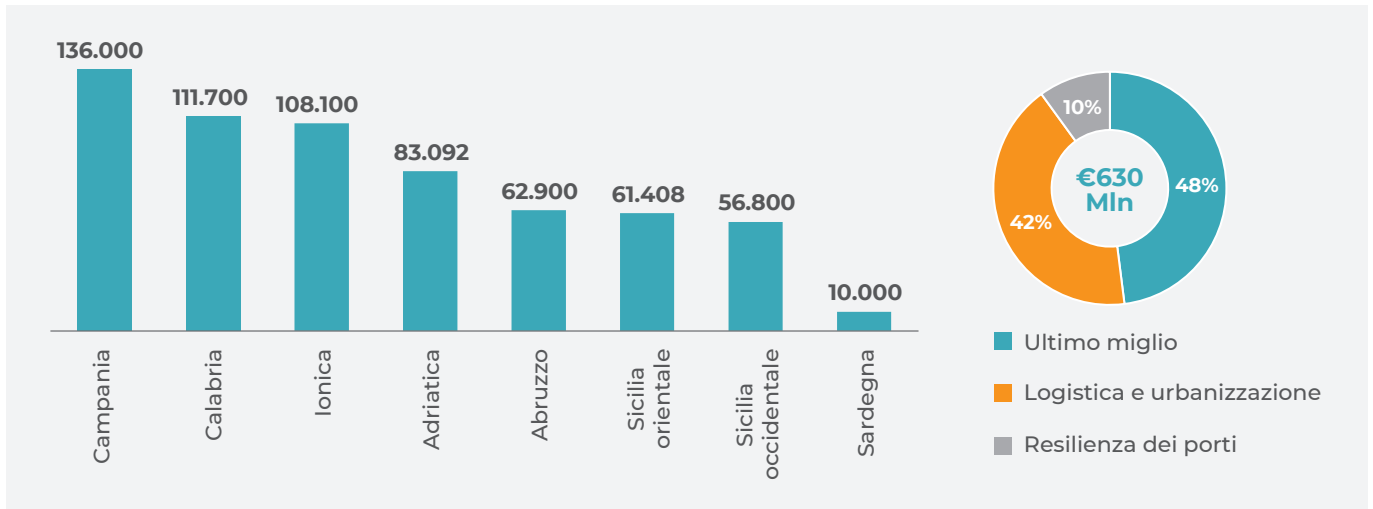
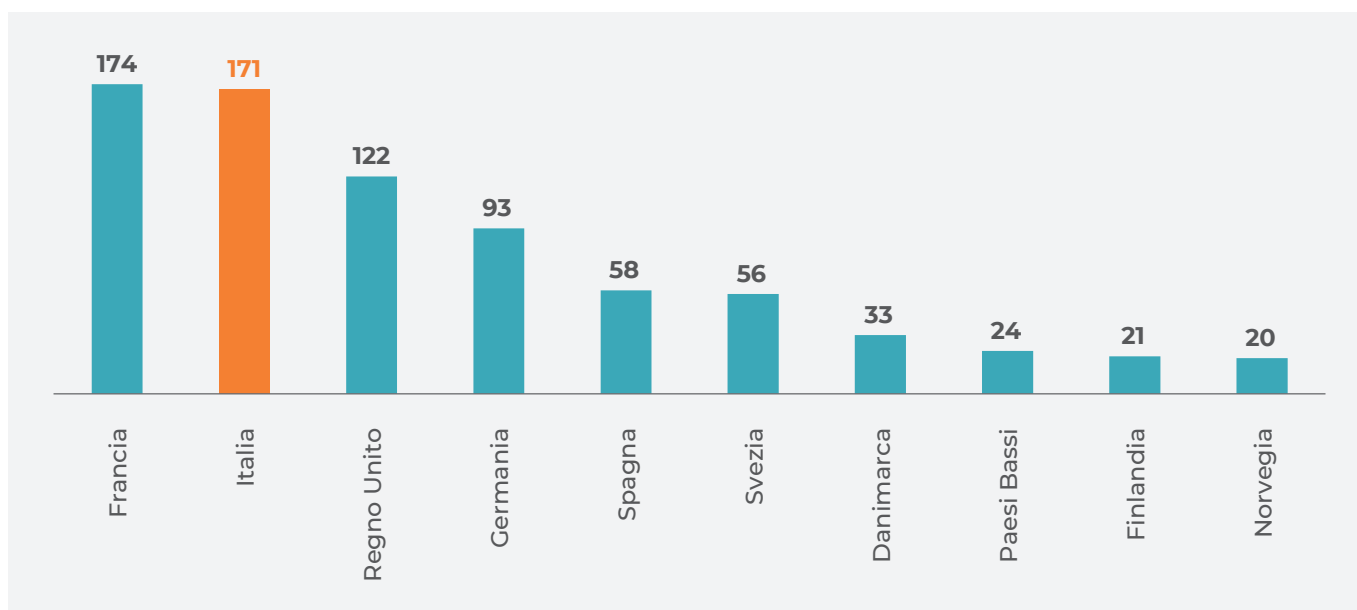


Figura 1.4. Distribuzione degli investimenti PNRR nelle ZES italiane (migliaia di Euro, grafico di sinistra) e per categoria di intervento (percentuale, grafico di destra), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024 su dati MIMIT, 2024.

24. Al fine di promuovere un **più ampio coordinamento e integrazione del complesso delle risorse stanziato per il Sud Italia** e rendere l'area più attrattiva anche sul piano internazionale, il decreto-legge n.124/2023 (DL Sud) ha istituito una **profonda riforma** del sistema delle ZES in vigore a partire dal 1° gennaio 2024, volta a superare la **suddivisione in 8 zone** e passare quindi ad uno **strumento completamente rinnovato rispetto a quello preesistente**, ovvero la **Zona Economica Speciale Unica** comprendente le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Si intende, dunque, superare le **ZES “generaliste”** in favore di una ZES “specialista” la quale costituisce una “zona delimitata del territorio dello Stato nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa”. L'obiettivo del Governo, attraverso la **riconfigurazione delle ZES** e la **creazione di un sistema unitario di governance**, è quello di favorire una programmazione economica più integrata e coordinata tenendo conto, tuttavia, delle **specificità dei singoli territori**. Nel complesso, l'impianto riformatore del DL Sud interviene su tre ambiti: *i*) l'architettura della **governance**; *ii*) le **semplificazioni procedurali** e *iii*) l'**agevolazione finanziaria** tramite specifici **benefici fiscali**.
25. Tra le novità introdotte, una delle più importanti è quella relativa alla **nuova governance della ZES Unica**: infatti, è stata istituita una **Cabina di Regia** presieduta dal Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR con compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio delle attività della ZES. La **Struttura di missione** è alle dirette dipendenze del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, e svolge le seguenti funzioni: *i*) amministrazione procedente ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica; *ii*) stazione appaltante; *iii*) **pre-disposizione del Piano Strategico** (della durata triennale e da approvare tramite DPCM), il quale definisce la politica di sviluppo della ZES Unica individuando i settori strategici da promuovere e i relativi investimenti.

26. Dal punto di vista delle **semplificazioni procedurali**, con l'obiettivo di promuovere una **maggiore informazione** tra gli operatori economici sui benefici connessi alla ZES Unica, è stato istituito e reso attivo presso la Struttura di Missione, a partire dal 1° marzo 2024, lo **sportello unico digitale (S.U.D ZES)**, all'interno del quale confluiscono gli sportelli unici digitali già attivi in ciascuna ZES. Inoltre, come nell'impostazione pre-riforma, i progetti di attività economico-produttive o di insediamento nell'area sono soggetti ad **autorizzazione unica**, in sostituzione del complesso delle autorizzazioni necessarie per la localizzazione, insediamento, realizzazione, ristrutturazione di una attività economica, industriale, produttiva e logistica.
27. Infine, dal punto di vista **fiscale**, nella nuova disciplina della ZES Unica è concesso, per il 2024, per le imprese che effettuano acquisti di beni strumentali destinati a strutture produttive collocate nel Sud Italia, un contributo sotto forma di **credito di imposta**. Tale misura, già presente nella precedente disciplina della ZES, **risulta aumentata per le grandi imprese**: *i*) al 15% per le aree dell'Abruzzo (dal 10%); *ii*) al 30% per le Regioni di Molise, Basilicata e Sardegna (dal 25%); *iii*) al 40% per la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia (dal 25%).
28. Le imprese che operano all'interno della ZES Unica possono, quindi, usufruire di vantaggi procedurali-amministrativi e fiscali. Lo strumento di politica industriale rappresentato dalla ZES Unica, all'interno dell'attuale contesto geo-economico, offre importanti opportunità nell'ambito dell'attrazione di investimenti, soprattutto tenuto conto dell'attuale **riconfigurazione delle catene globali del valore** e fenomeni connessi (**friendshoring/reshoring**). Basti pensare che, nel 2022, in Italia sono stati registrati ben **171 casi di reshoring**, il **secondo valore più alto in Europa** dopo la Francia (174).

Figura 1.5. Casi di reshoring in Europa (valore assoluto), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione europea, 2024.



29. Il nuovo disegno della ZES Unica, contenuto del Decreto Sud, si pone l'obiettivo di garantire un più **efficace coordinamento e integrazione** delle politiche industriali della macro-regione. Alla luce di questa nuova architettura, appare dunque indispensabile avviare e garantire una **proficua collaborazione tra Stato e Regioni**, in quanto, come è stato

osservato in precedenza, a **livello centrale** dovrà essere definito il Piano strategico di sviluppo mentre a **livello territoriale** si dovrà promuovere la realizzazione di investimenti pubblici e di incentivi alle imprese.

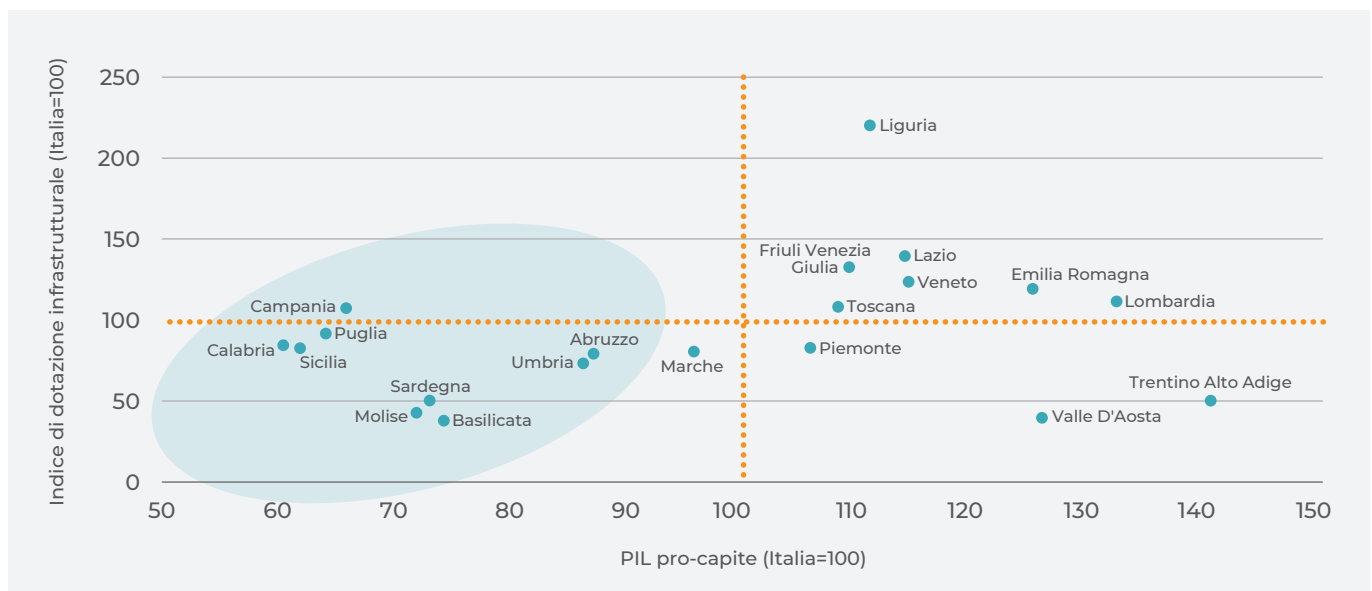
30. Questo nuovo assetto della governance, se da un lato intende delineare un **modello di sviluppo unitario** per il Sud certamente auspicabile, assume al tempo stesso un carattere visibilmente più “centralizzato” e muta profondamente la ratio dello strumento, ponendo, altresì, degli interrogativi sul **principio di sussidiarietà** e, più in generale, sulla **dimensione locale** dello strumento ZES. La valorizzazione della dimensione territoriale come originariamente concepita, nella nuova architettura proposta, verrà gestita in maniera **centralizzata**, passando da una logica bottom-up a top-down, con il concreto rischio di trasformare le ZES, concepite in origine in ambiti geograficamente delimitati che consideravano le specificità logistico-infrastrutturali dei territori, in un più generale insieme di politiche per il Sud.
31. Alla luce della recente riforma che istituisce la ZES Unica, è possibile individuare alcuni **vantaggi** che da essa possono derivarne quali, ad esempio: *i) l'introduzione di un Piano strategico organico*, che intende delineare un modello di politica industriale unitaria per il Mezzogiorno, sfruttando le **economie di scala** che da esso possono derivarne; *ii) il superamento delle questioni legate all'individuazione delle aree* grazie all'estensione del perimetro al territorio del Mezzogiorno considerato nel suo complesso, e *iii) un maggiore coordinamento delle attività*, anche promozionali, spingendo su un crescente percorso di specializzazione produttiva (in presenza del piano di politica industriale di cui sopra).
32. Al tempo stesso, i profili di maggiore criticità da segnalare sono quelli relativi all'abbandono della **dimensione locale** (attraverso la perdita del dialogo costruttivo con il territorio e l'irrigidimento della logistica e tempistica autorizzativa in assenza del trasferimento di dati da parte delle Regioni), al **ridimensionamento della leva fiscale** (come l'aggiunta di un floor agli investimenti e l'eliminazione della riduzione sulle imposte sul reddito) e **la necessità di garantire un adeguato sviluppo infrastrutturale** a supporto della ZES Unica e del Piano Strategico, funzionale alle esigenze degli investitori.
33. In questo quadro, emergono alcuni rischi da gestire: *i) in primo luogo la sola governance centrale* appare un elemento critico (in nessuno dei benchmark internazionali analizzati viene utilizzata), *ii) un passaggio on/off* troppo repentino potrebbe generare un **effetto spiazzamento** relazionale che potrebbe ridimensionare l'abbrivio attuale. Il cambio di modello impostato dalla Polonia, più graduale, appare la soluzione più condivisibile; *iii) La leva fiscale* assume una particolare importanza, tuttavia accanto alla leva fiscale dello Stato nel modello attuale manca un'adeguata valorizzazione del **contributo degli istituti bancari**; *iv) Emerge, inoltre, la necessità di focalizzare, comunicare e sfruttare correttamente i vantaggi comparati del Mezzogiorno* (soprattutto industriali e di competenza) rispetto ad altre ZES nel Mediterraneo; *v) In ultimo, occorre garantire la coerenza e la messa a terra degli investimenti PNRR* per stimolare la creazione di vantaggi comparati nel Sud Italia.

34. Un particolare punto di attenzione, come anticipato nel paragrafo precedente, è quello connesso alle **misure fiscali**. Come previsto dal Decreto Sud, per il 2024, le imprese che acquistano beni strumentali per strutture produttive localizzate nel Mezzogiorno, possono beneficiare di un contributo, sotto forma di **credito di imposta**, il cui limite di spesa complessivo per il 2024 è stato fissato a **1,8 miliardi di Euro**. Tuttavia, l'applicazione di tale agevolazione è circoscritta temporalmente soltanto al 2024 (nello specifico vengono considerati gli investimenti realizzati tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024). Questa **limitazione dell'orizzonte temporale** pone inevitabilmente per le imprese dei problemi di **programmazione degli investimenti** nel medio termine, agevolando di conseguenza investimenti già in programma e scoraggiando la realizzazione di nuovi.

1.1.4 Gli investimenti infrastrutturali nel Sud previsti dal PNRR

35. La valorizzazione delle opportunità connesse al Piano Mattei e alla ZES Unica avviene anche attraverso lo sviluppo della **dotazione infrastrutturale** del Sud Italia, in particolare attraverso gli investimenti previsti dal PNRR. Nel Sud, infatti, permane una **sfida connessa alla limitata dotazione infrastrutturale**, che si ripercuote – oltre che sulla competitività dei territori – anche sull'**accessibilità dei cittadini**: basti pensare che il 39% delle famiglie del Sud Italia riporta difficoltà di collegamento ai mezzi pubblici (vs 26% nel Nord e 29% nel Centro), il 58% difficoltà a raggiungere il pronto soccorso (vs 45% nel Nord e 47% nel Centro) e il 35% a raggiungere gli uffici comunali (vs 24% nel Nord e 35% nel Centro)¹⁶.

Figura 1.6. Dotazione infrastrutturale* e PIL pro-capite delle Regioni italiane (Italia=100), 2023. (*) Rete stradale, rete ferroviaria, porti, aeroporti, reti energetiche-ambientali, reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat e Istituto Tagliacarne, 2024.



¹⁶ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

36. Con particolare riferimento al trasporto ferroviario, il PNRR prevede più di **22,8 miliardi di Euro** di investimenti infrastrutturali così suddivisi:
- **Missione 3** “Infrastrutture per la Mobilità sostenibile”, Componente 1 “Investimenti sulla rete ferroviaria” con i **seguenti interventi**: i) Collegamenti ferroviari AV verso il sud per i passeggeri e le merci (€3.853 mln); ii) Linee AV nel Nord che collegano all’Europa (€8.730 mln); iii) Connessioni diagonali (€888 mln), tra cui Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia (€414 mln); iv) Sviluppo del ERTMS¹⁷ (€2.466 mln); v) Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave (€2.970 mln); vi) Potenziamento delle linee regionali (€936 mln)¹⁸; vii) Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud (€2.400 mln); viii) Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud (€345 mln); ix) Collegamenti interregionali (€203 mln);
 - **Missione 5** “Coesione e inclusione”, Componente 3 “Interventi speciali per la coesione territoriale” che prevede investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (€70 mln)¹⁹.
37. Nel complesso degli interventi di sviluppo infrastrutturale, ve ne sono alcuni che assumono un particolare **rilievo strategico** per lo sviluppo del Sud, di cui si riporta di seguito una sintesi in termini di risorse a disposizione e avanzamento dei lavori. Allo stato attuale risulta uno stato di avanzamento dei lavori in linea rispetto alle previsioni e che, in assenza di rilevanti mutamenti del macro-contesto economico o nuovi imprevisti realizzativi, potrà permettere di raggiungere gli obiettivi fissati.

Figura 1.7. Vista sintetica di alcuni investimenti in infrastrutture ferroviarie del PNRR destinati al Sud, 2024. (*) Investimenti ferroviari gestiti da RFI. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Camera dei Deputati, Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR e Piano Commerciale RFI, 2024.

Investimento	Risorse PNRR (€ mln)	Avanzamento
AV Napoli-Bari	1.254	Lavori avviati; completamento delle tratte previste dal PNRR entro il 2026
AV Palermo-Catania	799	Lavori avviati; completamento delle tratte previste dal PNRR entro il 2026
AV Salerno-Reggio C.	1.800	Lavori avviati; completamento delle tratte previste dal PNRR entro il 2026
Taranto-Battipaglia	414	Lavori avviati; completamento delle tratte previste dal PNRR entro il 2026
Potenziamento ferrovie del Sud	2.400	Realizzati i primi 150 km e ulteriori 650 km da realizzare entro giugno 2026
Miglioramento stazioni del Sud	345	Lavori avviati; completamento dei lavori in 10 stazioni prevista entro dicembre 2024 e delle rimanenti 28 entro giugno 2026
Investimenti per le ZES*	70	Avvio dei lavori previsto entro giugno 2024 e completamento entro giugno 2026

¹⁷ European Rail Traffic Management System.

¹⁸ Include progetti con Soggetto Attuatore diverso da RFI.

¹⁹ Investimenti ferroviari gestiti da RFI.

Focus - L'investimento per l'Alta Velocità Palermo-Catania

Gli investimenti del PNRR proposti nella rete ad Alta Velocità permetteranno lo sviluppo dei servizi ferroviari passeggeri e merci a lunga percorrenza, coerentemente con la struttura del territorio italiano e con le esigenze di connettività delle Regioni meridionali. Tali interventi si pongono come obiettivo quello di ridurre i tempi di percorrenza e di aumentare la capacità nelle tratte Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria.

Con particolare riferimento alla Palermo-Catania, nell'ambito del PNRR si prevede il raddoppio della linea su 37 km di rete (22 km tra Catenanuova e Dittaino e 15 km tra Dittaino ed Enna) attraverso un investimento finanziato da fonte PNRR per 799 milioni di Euro. L'intera linea ricade nell'asse ferroviario Palermo-Catania-Messina, facente parte del Corridoio Scandinavia – Mediterraneo.

Al completamento dei lavori di finalizzazione di tutta l'opera si prevede la riduzione dei tempi di percorrenza di oltre 60' sulla tratta Palermo – Catania (attualmente percorsa in 3h20') e l'aumento della capacità da 4 a 10 treni/h tra Catania e Messina. Gli interventi programmati, inoltre, garantiranno la velocizzazione dei collegamenti e incrementeranno gli standard di regolarità e puntualità dei treni, permettendo di migliorare le interconnessioni tra le aree interne della Sicilia e le tre città. Non da ultimo, l'adeguamento prestazionale dell'intera infrastruttura rappresenta un primo step di potenziamento finalizzato a creare le condizioni per sviluppare il traffico dei treni merci all'interno dell'isola, favorendo così l'integrazione del sistema portuale siciliano.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati RFI e Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, 2024.

1.2 LE SFIDE PER IL MEDITERRANEO CONNESSE ALLA CRISI NEL MAR ROSSO

38. Dall'avvio della piattaforma "Verso Sud" nel 2021 si sono susseguiti una **serie di cambiamenti socioeconomici e politici** radicali nell'area euro-mediterranea. In questo scenario di trasformazione, due temi sono di particolare pregnanza nel contesto di analisi della piattaforma: il tema congiunturale della **crisi nel Mar Rosso** e quello strutturale dell'**estensione dello schema ETS** al commercio marittimo a livello europeo²⁰.
39. La crisi nel Mar Rosso affonda le sue radici principalmente nello **Yemen**, un Paese situato strategicamente all'**imbocco del Mar Rosso**, in particolare sullo **Stretto di Bab el-Mandeb**, cruciale per il commercio internazionale e la sicurezza energetica. Lo Yemen ha sperimentato una lunga storia di instabilità politica dovuta a ribellioni, colpi di stato e conflitti interni, spesso riguardanti le **rivendicazioni territoriali** e il **controllo dei porti chiave** lungo la costa yemenita.
40. Tra le cause originarie dell'attuale conflitto vi sono le **rivolte yemenite** iniziate nel 2011, durante la Primavera Araba, quando il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh fu rovesciato, portando ad una transizione politica incerta²¹. Nel 2015, una coalizione di Paesi arabi guidata dall'Arabia Saudita ha lanciato un intervento militare in Yemen per sostenere il governo yemenita riconosciuto a livello internazionale, combattendo contro i **ribelli Houthi** che avevano preso il controllo di vaste aree del Paese. Ad oggi, nonostante gli sforzi della coalizione guidata dall'Arabia

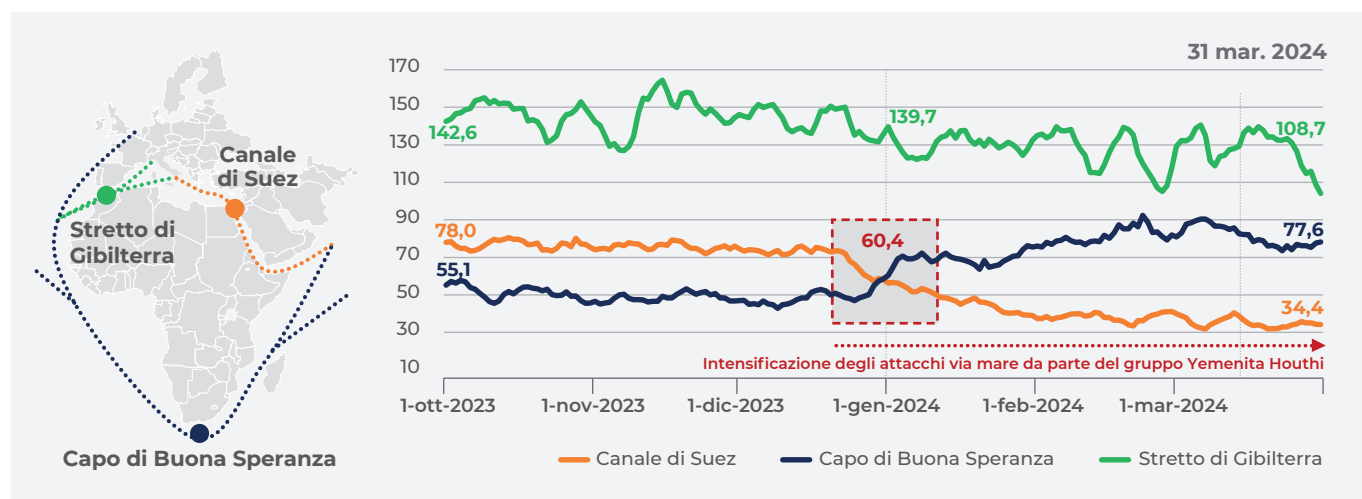
²⁰ Per maggiori approfondimenti si veda il capitolo 3.

²¹ Fonte: Senato della Repubblica, "La guerra nello Yemen: eventi, attori e scenari del conflitto dalla primavera araba alla svolta di Biden", 2021

Saudita, il conflitto si è trasformato in uno **stallo militare**. I ribelli Houthi mantengono il **controllo di vaste aree**, compresa la capitale Sana'a, mentre il Governo yemenita riconosciuto controlla le altre regioni.

41. Gli **attacchi alle navi mercantili** nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, iniziati a metà ottobre 2024, sono parte della strategia degli Houthi per esercitare pressione sulle forze nemiche e per ottenere vantaggi politici e militari nel contesto del conflitto. In particolare, l'obiettivo degli Houthi è compromettere le rotte commerciali e **minacciare la sicurezza delle navi** nella regione, attirando così l'attenzione della comunità internazionale sul conflitto in corso in Yemen²². Le tensioni hanno inoltre visto il coinvolgimento diretto e indiretto di **attori internazionali**, inclusi gli Stati Uniti, l'Iran e l'**Unione europea**. Quest'ultima ha lanciato a inizio 2024 l'**operazione Aspides**, per **proteggere le navi mercantili** dagli attacchi aerei, in particolare quelli condotti dagli Houthi yemeniti. Questa missione vede la partecipazione dell'Italia insieme a Francia e Germania, con l'obiettivo ufficiale di **proteggere il traffico marittimo** e la libertà di navigazione nella regione, oltre che tutelare le rotte del petrolio e del gas (il Mar Rosso è una via strategica per il trasporto di greggio, prodotti petroliferi e gas naturale liquefatto)²³.
42. A causa della crisi lungo lo stretto molte navi hanno iniziato a modificare le proprie rotte, prediligendo il **passaggio da Capo di Buona Speranza rispetto a Suez**. Per quanto non abbiano interrotto i propri passaggi nel Mediterraneo, segnalando continuità nei commerci, è evidente la temporanea ridefinizione delle rotte. La **diminuzione del traffico marittimo verso il Mediterraneo** è evidenziata dal calo dei passaggi per lo stretto di Gibilterra e Suez: da inizio ottobre 2023 a fine marzo 2024 dallo stretto di Gibilterra sono transitate in media **-23,7%** navi al giorno e **-55,9%** dal Canale di Suez rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'impatto negativo congiunturale riguarda anche i tempi, i costi e la sostenibilità delle rotte commerciali: basti pensare che, per raggiungere l'Italia dall'Asia passando da Capo di Buona Speranza, sono necessari in media **circa 10-12 giorni** aggiuntivi di **navigazione** (+40%), provocando un aumento dei costi di spedizione e delle emissioni di CO₂.

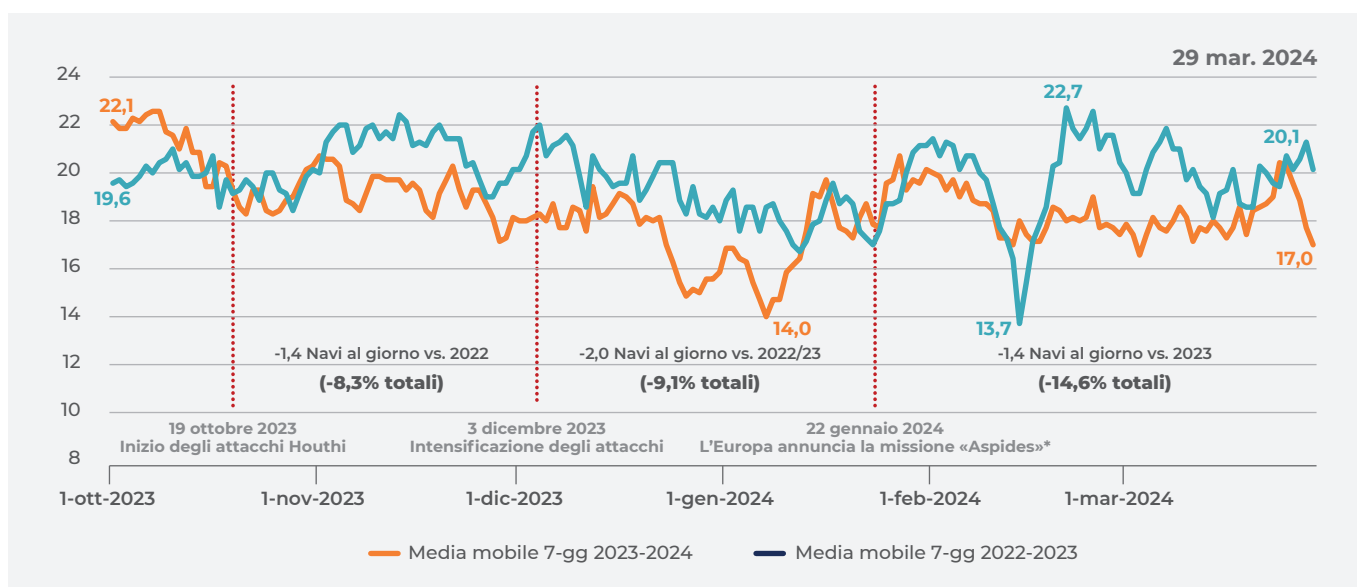
Figura 1.8. Navi merci transitate da Gibilterra, Suez e Capo di Buona Speranza (media al giorno), 1° ottobre 2023 – 31 marzo 2024. NB: Navi merci include navi container e navi tanker (petrolio, gas, ecc.).
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UN Global Platform (IMF PortWatch) e Oxford University, 2024.



²² Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati ISPI, 2024.

²³ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati EEAS (European External Action Service), 2024.

43. Il commercio marittimo che passa per il Canale di Suez è **cruciale, in primis per l'Italia**. Il valore dell'import-export italiano che annualmente vi transita supera, infatti, i **148 miliardi di Euro**, con circa il **54%** delle importazioni marittime italiane e il **40%** delle esportazioni che passano attraverso i porti del Canale²⁴. La riduzione dei traffici dal Canale di Suez, a causa degli attacchi degli Houthi e delle conseguenti modifiche nelle rotte di navigazione, ha impattato direttamente sui porti italiani e sul commercio internazionale del Paese. Per quanto le navi merci **continuino** a transitare e **attraccare nei porti**, anche l'Italia sta sperimentando una **tendenza di diminuzione dei traffici**. In media, infatti, da inizio ottobre 2023 a fine marzo 2024 nei principali porti merci italiani (Trieste, Genova, Gioia Tauro) sono transitate **5 navi in meno al giorno** (da **22 navi a 17 navi**) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



44. In questo scenario, l'**impatto moltiplicativo sui costi** causato da queste dinamiche è particolarmente rilevante. A fine gennaio 2024, infatti, **i costi del trasporto marittimo** di container erano superiori di **x4,6** volte rispetto a quelli di novembre 2023. In particolare, nella **tratta dalla Cina/Asia Orientale verso il Mediterraneo** (passando dal **Canale di Suez**) e nella tratta dalla Cina/Asia Orientale verso il Nord Europa (passando da Capo di Buona Speranza) i costi sono aumentati di oltre il **+363%**, raggiungendo per la prima tratta oltre 6.365 Dollari per container (40 foot equivalent unit, 2 TEUs).

Figura 1.9. Navi merci attraccate al giorno nei primi 3 porti italiani per movimentazione merci – Trieste, Genova, Gioia Tauro (media mobile 7-gg), 1° ottobre 2023 – 29 marzo 2024. NB: Navi merci include navi container e navi tanker (petrolio, gas, ecc.). (*) Missione difensiva europea nella promozione del libero commercio. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UN Global Platform (IMF PortWatch), Oxford University e Commissione europea, 2024.

²⁴ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati ISPI, 2024.

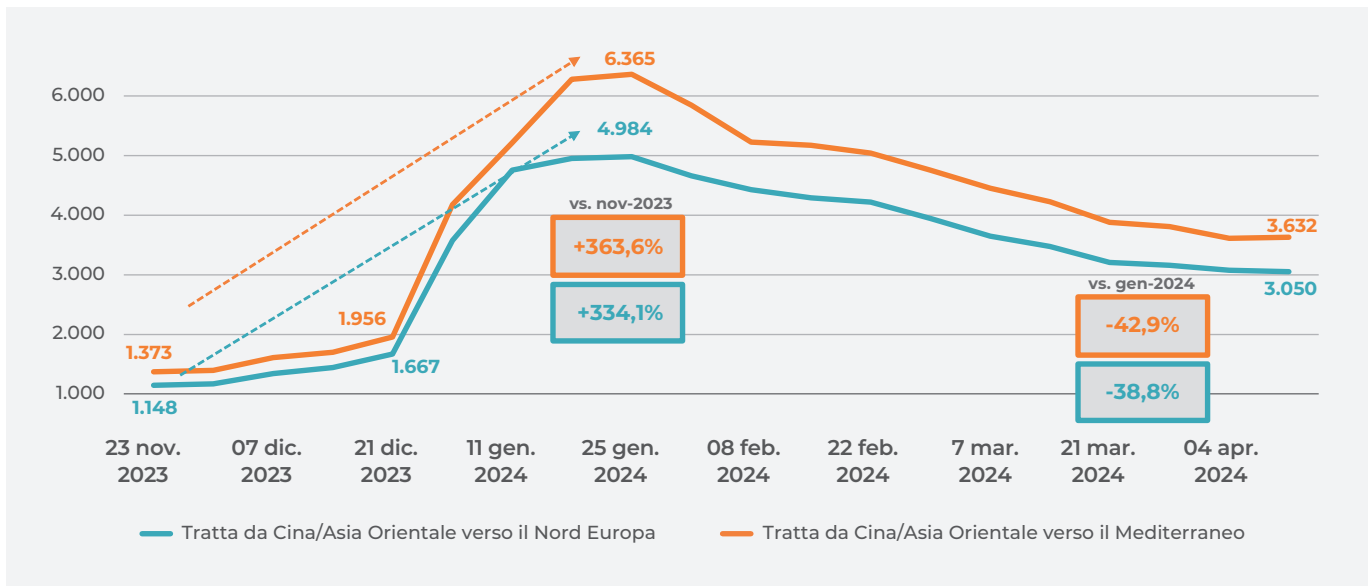


Figura 1.10. Indici di rotta regionale per il trasporto marittimo, prezzo per container (2 TEUs) (valore assoluto, US\$/2TEUs), 2024. NB: L'indice dei prezzi dei container per il trasporto marittimo misura la media dei prezzi dei container in coppie di porti chiave dalla Cina/Asia Orientale verso il Nord Europa e verso il Mediterraneo. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati International Chamber of Shipping e Drewry, 2024.



**SECONDA
PARTE**



SECONDA PARTE

Il Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI) 2024

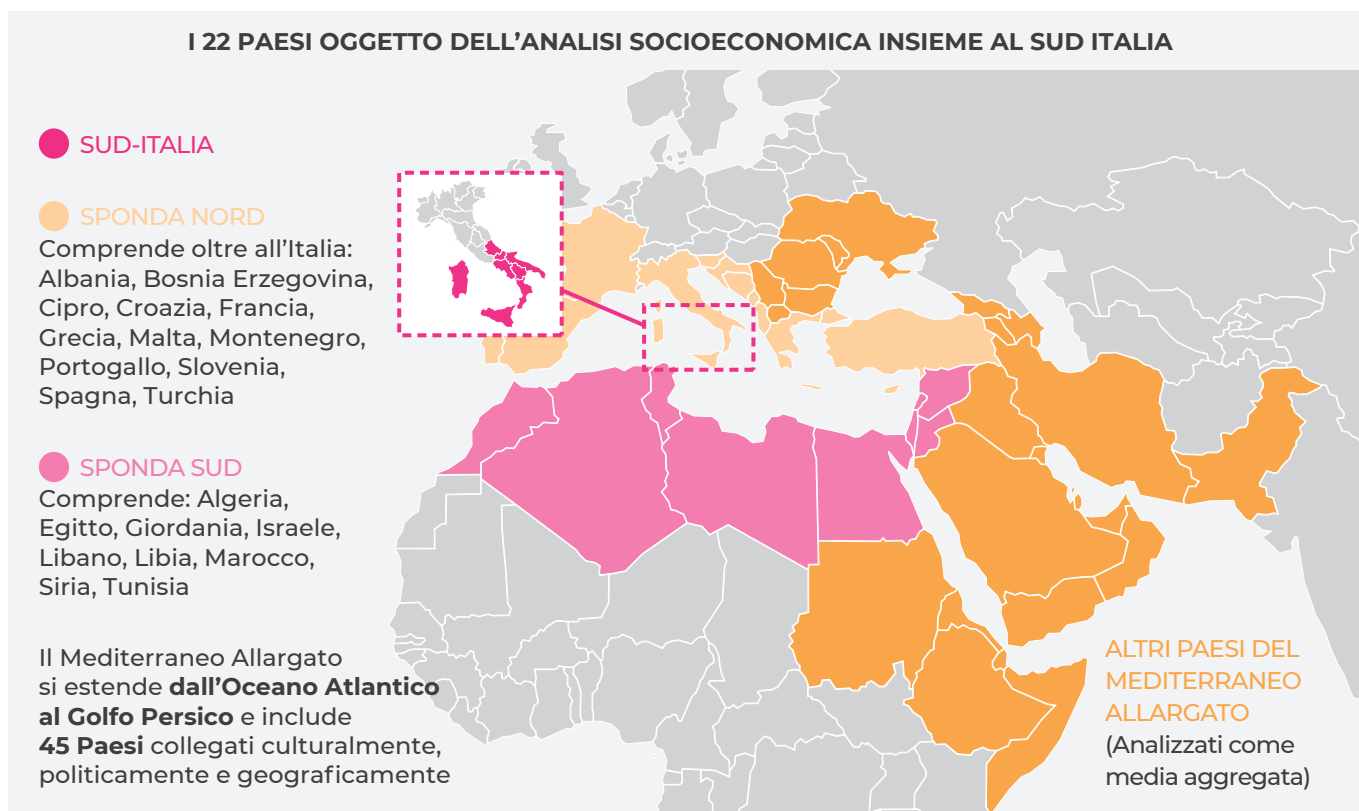
2.1 IL PERIMETRO DI RIFERIMENTO E L'APPROCCIO METODOLOGICO

1. La **rinnovata centralità** dello spazio Euro-Mediterraneo e la situazione geopolitica degli ultimi anni evidenziano con forza come i confini delle vicende economiche, sociali e culturali del Mediterraneo abbiano un'influenza che **trascende i confini geografici** dei singoli Paesi che si affacciano su questo mare. È il motivo per cui l'analisi socioeconomica e della competitività del Sud Italia deve essere considerata in relazione all'area del Mediterraneo Allargato¹, che si estende fino al Mar Nero, al Mar Rosso e al Golfo Persico.
2. Fin dalla prima edizione di Verso Sud è emerso come il Mezzogiorno abbia le potenzialità per affermarsi come regione baricentrica e vero e proprio hub di sviluppo e attrattività per la macro-regione mediterranea. Per sostanziare questo posizionamento e misurare **l'attrattività e la competitività del Sud Italia** nell'area, anche e soprattutto in ottica di **sviluppo sostenibile**, il Gruppo di Lavoro di TEHA, di concerto con i membri dell'Advisory Board (si veda anche l'Introduzione), ha progettato il **Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI)**.
3. L'Indice considera due perimetri: i Paesi dell'area del "Mediterraneo Core" e il "Mediterraneo Allargato". Il primo include i Paesi che si affacciano direttamente sul Mar Mediterraneo (o per cui è bacino di riferimento, come per Portogallo, Serbia e Giordania). Questi **22 Paesi** raggruppano oltre **555 milioni di abitanti** e generano **9,1 trilioni di Dollari** di PIL, pari al **9,0%** del totale mondiale².
4. Il Mediterraneo Allargato, aggrega complessivamente **45 Paesi** che generano quasi **13 trilioni di Dollari di PIL (12,8%** del totale mondiale) e accolgono al loro interno oltre **1,3 miliardi di abitanti (16%** del totale mondiale). Quest'area è da secoli un crocevia di culture e popoli: il Mar Mediterraneo – che separa e collega l'Europa, l'Africa e l'Asia – ha infatti svolto un ruolo chiave nello sviluppo storico, culturale ed economico delle regioni circostanti ed è uno spazio di connessione tra le aree che lo

¹ Introdotta dall'Istituto di Guerra Marittima di Livorno già a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. Secondo questa nuova lettura, oggi ampiamente sostenuta nella letteratura economica, le strategie geopolitiche italiane dovevano considerare non solo la geografia fisica, ma anche la geografia etnica ed economica e soprattutto gli interessi commerciali italiani. Ramoino P.P., "La NATO e il "Mediterraneo allargato": primavera araba, intervento in Libia, partnerships", 2012.

² Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Fondo Monetario Internazionale, 2024.

circondano e che condividono interessi strategici fondamentali su temi come flussi migratori e commerciali, ma anche energia e geopolitica.



5. Se guardiamo a quest'area con riferimento all'economia, il **2022 è stato un anno positivo e di crescita**. Tuttavia, è importante sottolineare che l'Indice, a causa dell'aggiornamento delle serie storiche da parte degli Istituti internazionali, potrebbe non riflettere pienamente gli impatti di eventi attuali, come la crisi in Ucraina o il conflitto israelo-palestinese. Pertanto, mentre l'Indice fornisce una panoramica generale della situazione economica, è essenziale considerare anche fattori esterni per una valutazione più completa del contesto.
6. Tra il 2021 e il 2022, nell'intero Mediterraneo Allargato il PIL è cresciuto del **+3,4%**, mentre nel Mediterraneo Core del **+4,8%**, risultato superiore a quello delle grandi economie globali come Cina (+3,0%) e Stati Uniti (+2,1%). Particolarmente significativa è stata la crescita di Armenia (+12,6%) e Georgia (+10,4%), mentre in termini assoluti il maggiore contributo è arrivato da Spagna (+72,2 mld) e Italia (+70,4 mld).
7. In termini commerciali, nel 2022 l'**export** è aumentato del **+18,3%** nel Mediterraneo Allargato e del **+19,7%** nel Mediterraneo Core. Ciò è avvenuto grazie ai cambiamenti nella domanda di beni e servizi a livello mondiale, che hanno creato **nuove opportunità commerciali** e permesso un nuovo stimolo economico, che ha influenzato positivamente la ripresa. Particolarmente importante è stata la crescita dell'Armenia (+95,8%) e dell'Azerbaijan (+85,5%), mentre in termini assoluti il maggiore contributo è arrivato da Arabia Saudita (+159,3 mld) e Spagna (+85,4 mld).

Figura 2.1. Perimetro analitico del MSDI, Paesi e aggregati economici considerati (illustrativo), 2024.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

8. Se le principali variabili economiche mostrano diffusi segnali positivi di ripresa dopo lo shock pandemico, è la **dinamica demografica** a risultare critica per l'area, con un trend divergente tra le due sponde del Mediterraneo: mentre la sponda Sud vede una continua crescita della popolazione (trend ancor più accentuato se si considerano i Paesi del Mediterraneo Allargato), l'UE ha invece intrapreso un percorso di calo demografico che si stima proseguirà anche nei prossimi anni.
9. Se tra il 2021 e il 2022 in Italia la popolazione è calata di quasi 300 mila persone, nel quadro del **Mediterraneo Core** questa è aumentata del +0,8% (circa **3,7 milioni di persone**), e del **+1,0% negli altri Paesi del Mediterraneo Allargato (13,1 milioni di persone)**. La crescita è attribuibile principalmente al forte aumento della popolazione in Pakistan (+4,4 milioni circa), Etiopia (+3,0 milioni circa) ed Egitto (+1,7 milioni circa).
10. Si tratta di variazioni annuali che assumono una particolare rilevanza se inquadrati all'interno di trend di lungo periodo: le stime dell'ONU, infatti, prevedono che tra il 2022 e il 2035 vi saranno **216 milioni** di abitanti in più nel Mediterraneo Allargato, **46,3 milioni** di abitanti in più nel Mediterraneo Core, contro una riduzione di **15 milioni** di abitanti in UE (di cui **-2,5 milioni** abitanti nella sola Italia). Si capisce, quindi, come la sfida connessa al capitale umano, ai fenomeni migratori e alle competenze sia cruciale per la crescita economica e sociale del Mediterraneo.

					Dati al 2022				
Territori	Abitanti (mln)	PIL (mld \$ const)	Export (mld \$)	Occupati (% 15-64)	Territori	Abitanti (mln)	PIL (mld \$ const)	Export (mld \$)	Occupati (% 15-64)
Italia	58,9	1.961,6	750,8	65,8	Turchia	85,0	1.194,4	350,0	58,3
Albania	2,8	14,3	7,1	71,4	Algeria	44,9	179,6	68,9	45,6
Bosnia	3,2	20,3	11,8	61,6	Egitto	111,0	453,8	71,9	46,5
Cipro	1,3	27,9	27,8	76,8	Giordania	11,3	43,9	163,2	41,4
Croazia	3,9	64,0	42,4	69,3	Israele	9,6	408,2	166,6	73,3
Francia	68,0	2.638,4	964,0	74,3	Libano	5,5	34,2	6,0	50,4
Grecia	10,4	211,5	106,9	68,7	Libia	6,8	55,5	29,7	50,9
Malta	0,5	16,1	30,0	79,9	Marocco	37,5	125,5	58,7	47,7
Montenegro	0,6	4,9	3,2	68,2	Siria	22,1	15,9	2,2	40,3
Portogallo	10,4	230,3	126,6	76,4	Tunisia	12,4	48,1	22,9	52,3
Slovenia	2,1	53,5	56,5	76,6	Totale (Mediterraneo)	555,29	9.125,4	3.646,6	62,3
Spagna	47,8	1.323,6	579,5	74,1	Var.% vs. 2021	+0,9	+4,2	+18,6	+1,3 p.p.

Figura 2.2 KPI fondamentali dei Paesi del Mediterraneo Core, 2024. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UNESCO, World Bank, FMI e Istat, 2024.

					Dati al 2022				
Territori	Abitanti (mln)	PIL (mld \$)	Export (mld \$)	Occupati (% 15-64)	Territori	Abitanti (mln)	PIL (mld \$)	Export (mld \$)	Occupati (% 15-64)
Sudan	46,9	79,0	0,8	49,8	Pakistan	235,8	399,9	39,5	55,1
Eritrea	3,7	2,3	0,4	80,1	Armenia	2,8	14,2	9,8	72,7
Etiopia	123,4	105,8	10,5	82,0	Azerbaijan	10,1	56,7	47,3	76,6
Somalia	17,6	9,0	1,8	34,9	Georgia	3,7	20,2	13,1	68,6
Arabia Saudita	36,4	769,6	445,9	63,1	Macedonia del Nord	2,1	11,3	10,2	63,8
Yemen	33,7	36,8	1,9	33,6	Bulgaria	6,5	61,7	62,5	74,1
Oman	4,6	86,3	46,3	70,0	Serbia	6,7	49,9	40,6	73,2
Emirati Arabi	9,4	431,4	335,2	83,7	Romania	19,0	232,2	129,2	65,9
Qatar	2,7	170,9	161,7	89,6	Moldavia	2,5	9,1	6,0	73,6
Bahrain	1,5	35,9	35,2	74,1	Ucraina	38,0	72,0	56,9	68,7
Kuwait	4,3	114,9	72,6	73,8	Totale (Med. All.)	744,4	3.449,8	1.716,4	65,8
Iraq	44,5	192,9	78,3	42,9	Totale (Mediterraneo + Med. Allargato)	1.300,2	12.575,5	5.363,0	64,60
Iran	88,6	487,7	110,9	46,0	Var. % vs. 2021	↑ +0,8	↑ +4,8	↑ +18,4	↑ +0,6 p.p.
						↑ +0,8	↑ +4,4	↑ +18,6	↑ +0,9 p.p.

- In questo contesto, il **Sud Italia** ha storicamente rappresentato una piattaforma naturale di scambio sociale, economico e culturale tra le due sponde. Oggi, grazie alla propria posizione e alla propria dotazione, il Sud Italia può ambire al ruolo di **piattaforma continentale** di connessione tra l'Europa, la sponda Nord del bacino mediterraneo (a cui appartengono l'Italia e il Sud Italia) e la sponda Sud.
- Questa prospettiva è sostenuta anche dai risultati del Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI). Allo scopo di **stimolare Istituzioni e imprese** nel percorso di posizionamento qualificato e di comunicazione strategica di questo ruolo geopolitico e di piattaforma di sviluppo economico e sociale del Sud Italia, il Gruppo di Lavoro di TEHA ha, infatti, individuato e analizzato i punti di forza di diversi Paesi del Mediterraneo (e del Sud Italia) rispetto ad alcuni dei domini chiave che stanno influenzando l'agenda di sviluppo nazionale ed europea.
- Si tratta di una analisi **multidimensionale**, aggiornabile nel tempo, per consentire comparazioni tra Paesi e aree geografiche, allo scopo di offrire uno strumento di indirizzo delle scelte di policy e di investimento. Il Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI) è, dunque, un Indice composito a disposizione dei decisori pubblici, degli investitori e di tutti coloro i quali sono interessati a contribuire alle **dinamiche di sviluppo del Sud** e dell'Italia nel quadro euro-mediterraneo.
- Per realizzare l'Indice **MSDI**, già nel 2023, è stata eseguita una revisione degli indicatori di performance (KPI) tenendo in considerazione la **cornice degli obiettivi di sostenibilità** definiti dalle Nazioni Unite (SDGs). In questo senso, l'Indice tiene conto di variabili socio-economiche fondamentali allo sviluppo territoriale di medio e lungo periodo come l'istruzione, le diseguaglianze, la povertà, l'occupazione giovanile, la qualità del sistema dell'innovazione, l'uso delle energie rinnovabili, la conservazione della biodiversità e la governance ambientale.

Figura 2.3. KPI fondamentali dei Paesi del Mediterraneo Allargato, 2024. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UNESCO, World Bank, FMI e Istat, 2024. (*) In grigio le stime. Valori al 2022.

15. Gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)** delle Nazioni Unite, definiti nell'Agenda 2030, sono essenziali per guidare lo sviluppo sostenibile globale. Il successo degli SDGs dipende dal coinvolgimento delle comunità locali: le città e i territori giocano un ruolo cruciale nel definire strategie e monitorare i progressi verso questi obiettivi. Istituzioni come il **Joint Research Centre (JRC) dell'Unione europea**, l'**Eurostat**, l'**Istat**, il **Sustainable Development Solution Network (SDSN)** e l'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS)** hanno sviluppato risorse per aiutare i territori e le autorità locali a tracciare e prioritizzare gli sforzi verso gli SDGs, utilizzando indicatori specifici e report dedicati. Ogni indicatore di performance (KPI) nell'Indice è correlato a uno degli SDGs, facilitando così il monitoraggio diretto e l'efficacia delle azioni intraprese. La correlazione tra l'Indice e gli SDGs europei verrà presentata nella sezione 2.3 di questo capitolo.
16. Gli indicatori sono stati individuati in modo tale da permettere un costante **aggiornamento nel tempo**. La scelta degli indicatori potrà comunque essere ampliata e rivista – sia per ragioni statistiche, sia per recepire nuove dinamiche della macroarea di riferimento – senza però che venga perso di vista l'obiettivo finale dell'Indice: restituire una **fotografia** il più possibile attuale dei **punti di forza del Sud Italia** nel quadro Euro-Mediterraneo.
17. I risultati sono presentati tenendo conto di:
- una **dimensione regionale** per il Sud Italia, ricostruita nel MSDI come media aggregata delle Regioni del Sud e considerata in questa analisi come **entità socioeconomica a sé stante** (la media italiana non è presentata nella classifica dei Paesi per ovviare a ridondanze statistiche con il Sud Italia);
 - una **dimensione-Paese**, che misura le variabili identificate per le 22 economie dell'area del Mediterraneo Core che – come già anticipato – include tutti i Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo. Date le importanti divergenze in termini di sviluppo socio-economico, i Paesi Core sono stati riclassificati (a livello teorico) in quelli della **Sponda Nord** (che comprende Italia, Albania, Bosnia Erzegovina, Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Malta, Montenegro, Portogallo, Slovenia, Spagna, Turchia) e quelli della **Sponda Sud** (che include Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia);
 - dei **benchmark di riferimento**, presentati come medie aggregate, che includono cluster regionali raggruppati in valori sintetici, costituiti dalla media dei Paesi che fanno parte del Mediterraneo Core e dalla media dei Paesi del Mediterraneo Allargato.
18. Nel dettaglio, in questo capitolo è presentato il risultato dell'Indice complessivo, misurato come media dei punteggi ottenuti nei singoli KPI. Viene anche presentato il risultato granulare dei **quattro domini** di analisi che compongono l'Indice³, selezionati per restituire un'analisi accurata e imparziale delle dinamiche di sviluppo sostenibile e dell'attrattività di un sistema, identificando i **punti di forza e di debolezza** di ciascuno. Nel dettaglio:
- il **dominio Economico** restituisce una fotografia del quadro economico di ciascun Paese. In questo dominio, si è cercato di bilanciare, nella selezione degli indicatori, quelli particolarmente rilevanti per le

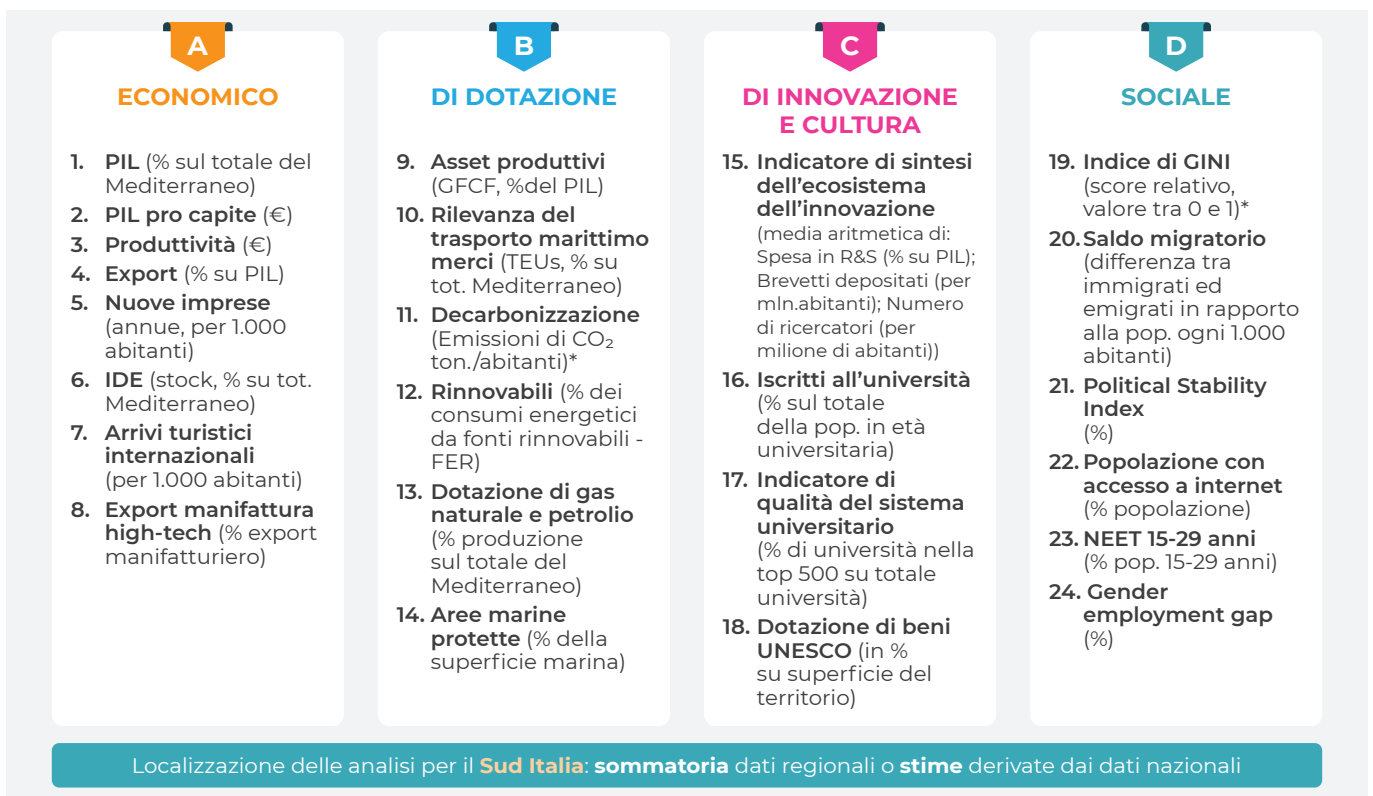
³ Il posizionamento di un Paese nella classifica dell'Indice complessivo può non coincidere con quello relativo ai singoli domini, in quanto il punteggio complessivo è dato dalla media degli score nei 4 domini e non dalla media dei rispettivi posizionamenti relativi.

economie in via di sviluppo e quelli in grado di restituire una fotografia il più corretta e imparziale possibile per ciascun Paese dell'area;

- il **dominio di Dotazione** considera a 360° gli asset a disposizione di un territorio, come la produzione di gas naturale e petrolio, la rilevanza del trasporto marittimo di merci in termini di TEU⁴ sulla bilancia commerciale, la superficie di aree marine protette e il consumo di energia da fonti rinnovabili, anche nell'ottica dei nuovi obiettivi green delineati dall'ONU e dall'Unione europea⁵;
- il **dominio Innovazione e Cultura** considera la fotografia dei fattori abilitanti e dei pilastri dell'ecosistema dell'innovazione oltre agli asset culturali di un Paese. Questo dominio vuole misurare alcuni dei più importanti fattori abilitanti per la crescita di lungo periodo di un Paese⁶. Vengono considerati KPI come: la spesa in R&S, il numero di brevetti depositati, gli iscritti all'università, ma anche elementi strettamente culturali, come la presenza di siti UNESCO.
- il **dominio Sociale** considera gli aspetti maggiormente legati al mercato del lavoro, l'inclusione e la coesione sociale, il welfare e la stabilità del sistema politico.

19. Ai fini della realizzazione dell'Indice sono stati mappati, per i 4 domini di analisi, **24 Key Performance Indicator (KPI)** monitorabili su un orizzonte temporale di **13 anni**, per **45 Paesi** e **20 Regioni italiane**: il totale delle informazioni censite comprende oltre **16.500 datapoints**. Più in particolare, rispetto all'analisi socioeconomica 2023, **sono stati rivisti due indicatori**⁷.

Figura 2.4. I domini di analisi alla base del Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI) e i KPI sottostanti (illustrativo, ciascun indicatore riporta l'unità di misura associata e la data o il periodo di riferimento), 2024. (*) Reverse indicator. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.



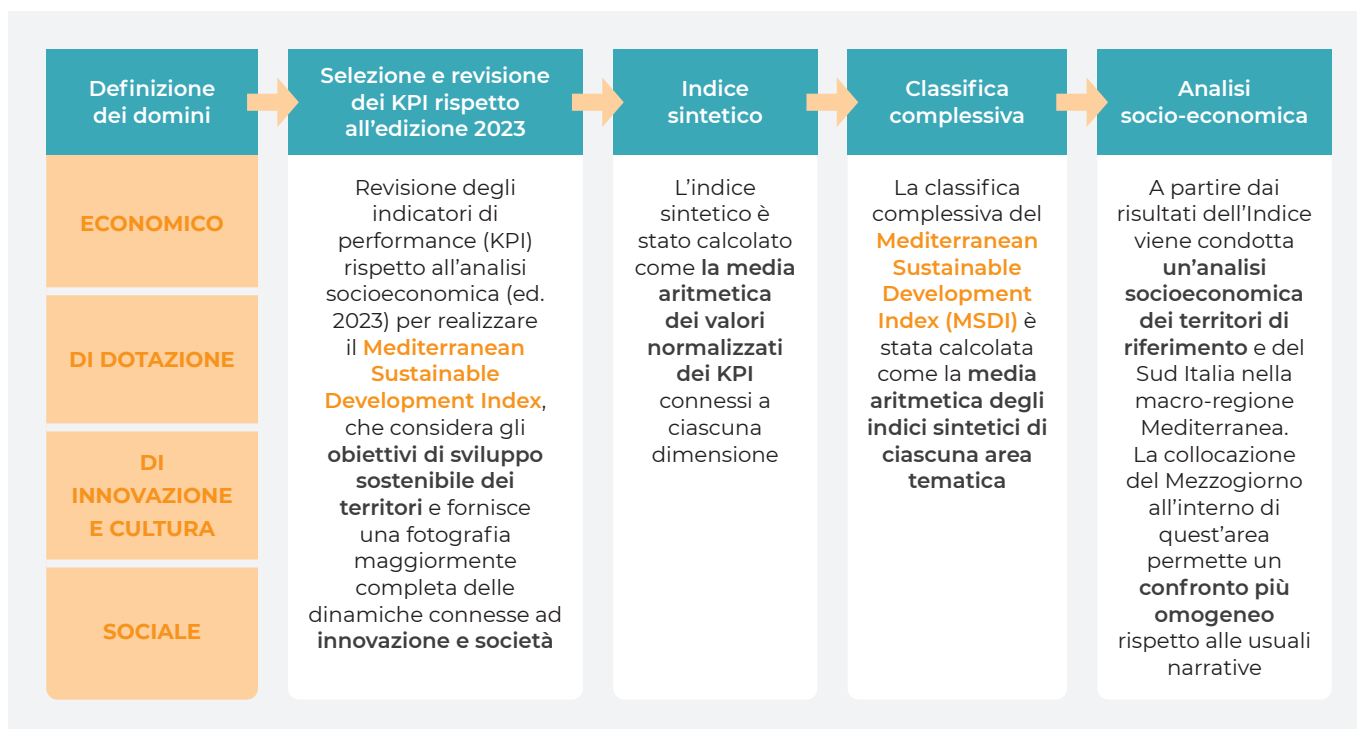
⁴ Twenty-foot equivalent unit. È la misura standard di lunghezza nel trasporto dei container ISO, e corrisponde a 20 piedi (circa 6 metri) totali. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su Dizionario Treccani, 2024.

⁵ Il net-zero-target prefissato dall'ONU e condiviso dall'UE propone di arrivare ad un livello di emissioni nette di gas serra pari a zero entro il 2050.

⁶ L'innovazione tecnologica è considerata, nella letteratura economica, uno dei principali driver della crescita di lungo periodo del PIL di un Paese.

⁷ Il KPI TEU trasportati (prima era in rapporto all'export+import, ora è sul totale del Mediterraneo) e il KPI Political Stability Index (prima era un valore tra -1 e 1, ora è un valore percentuale).

20. La fase di identificazione degli indicatori tiene conto dell'**eterogeneità dei Paesi** che rientrano nel perimetro di analisi, in particolare del divario presente tra la sponda Sud e Nord del Mediterraneo. Per questa ragione, tutti gli indicatori sono **relativizzati**: ove possibile sono calcolati in rapporto ad un denominatore di riferimento (es. PIL, abitanti, ...). Inoltre, la selezione dei KPI cerca di rispondere a logiche di comparabilità.
21. L'elemento maggiormente differenziante dell'MSDI riguarda, comunque il riferimento alla **sostenibilità** così come rappresentata dall'**Agenda 2030** che ricopre un ruolo fondamentale nella scelta dei KPI e nella strutturazione della conseguente analisi, come sottolineato nell'apertura di questo capitolo.
22. Dal punto di vista metodologico, tutti i KPI individuati, ciascuno con una propria unità di misura, sono **normalizzati** lungo una scala che va da 0 a 1: il valore più basso (0) è stato assegnato al Paese "worst performer" e il valore più alto (1) è stato assegnato al Paese "best performer". Per i c.d. "**reverse indicator**", vale a dire gli indicatori per i quali a un valore più alto corrisponde una performance peggiore, il ragionamento è opposto: il Paese con il KPI massimo ha un indice uguale a 0, mentre il Paese con il KPI minimo ha un indice uguale a 1. Attraverso questa metodologia è possibile "neutralizzare" le differenze tra questi due tipi di KPI, attribuendo alla performance peggiore (indipendentemente dal fatto che il KPI sia standard o "reverse") un punteggio di 0 e a quella migliore un punteggio di 1.
23. Sulla base di questa metodologia ogni anno è elaborato un Indice i cui risultati, presentati al paragrafo successivo, vogliono riflettere il posizionamento competitivo e in termini di attrattività dei Paesi dell'area euro-mediterranea. Come descritto, nella selezione dei KPI si è voluta dare particolare rilevanza alle traiettorie di sviluppo sostenibile.
24. Il passaggio successivo alla mappatura e normalizzazione dei KPI è rappresentato dal calcolo di **quattro indici sintetici**, uno per dominio (Economico, di Dotazione, di Innovazione e Cultura e Sociale), ottenuti tramite la media aritmetica dei valori normalizzati degli indicatori appartenenti a ciascun dominio di analisi. Questi indici consentono di valutare il posizionamento e i progressi del Sud Italia rispetto a sé stesso e rispetto agli altri Paesi del Mediterraneo, anche su base continuativa, in ognuno dei domini considerati.
25. Infine, è calcolata, attraverso la media aritmetica dei quattro indici sintetici, una **classifica finale** dei Paesi del Mediterraneo Core, del Sud Italia e dei benchmark regionali di riferimento, che permetta di attribuire un posizionamento complessivo e valutare la performance relativa di ogni Paese nell'area del Mediterraneo.



26. Da un punto di vista metodologico è importante sottolineare che, nello sviluppo dell'Indice, ci si confronta con:

- il **vincolo di reperibilità** dei dati tra Paesi appartenenti a sistemi statistici disomogenei;
- l'**aggiornamento tempestivo** dei dati;
- il vincolo dato dalla necessità e possibilità di **riaggregare i dati** per ricostruire il perimetro relativo al Sud Italia.

Figura 2.5. Schema metodologico per il calcolo degli indici sintetici per singolo KPI e degli indici sintetici per dominio di analisi dell'Indice dei Paesi del Mediterraneo.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

2.2 I RISULTATI DEL MEDITERRANEAN SUSTAINABLE DEVELOPMENT INDEX 2024

27. La classifica complessiva del Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI), che aggrega la performance di ciascuna delle economie considerate nei 4 domini di analisi, posiziona il Sud Italia come **3a regione attrattiva e competitiva tra i Paesi del Mediterraneo considerati** nell'analisi. Il posizionamento è rimasto invariato rispetto a quello dello scorso anno. Con un punteggio di 0,65 (in una scala da 0=min a 1=max), supera anche la media dei Paesi del Mediterraneo Core (**0,43**) e del Mediterraneo Allargato (**0,41**).

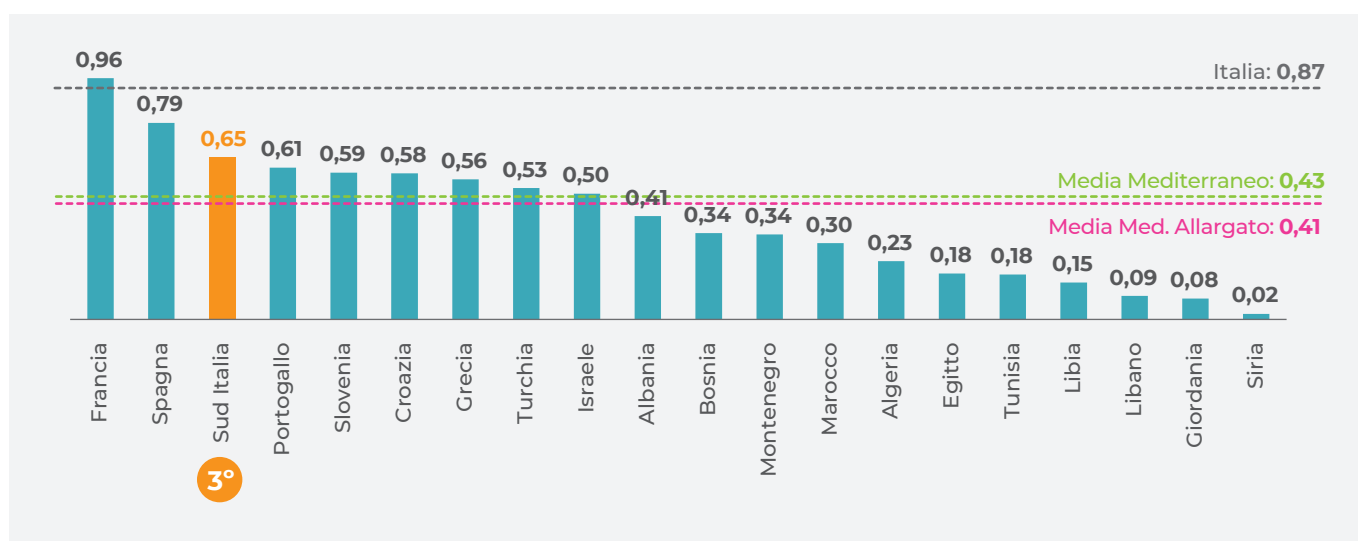
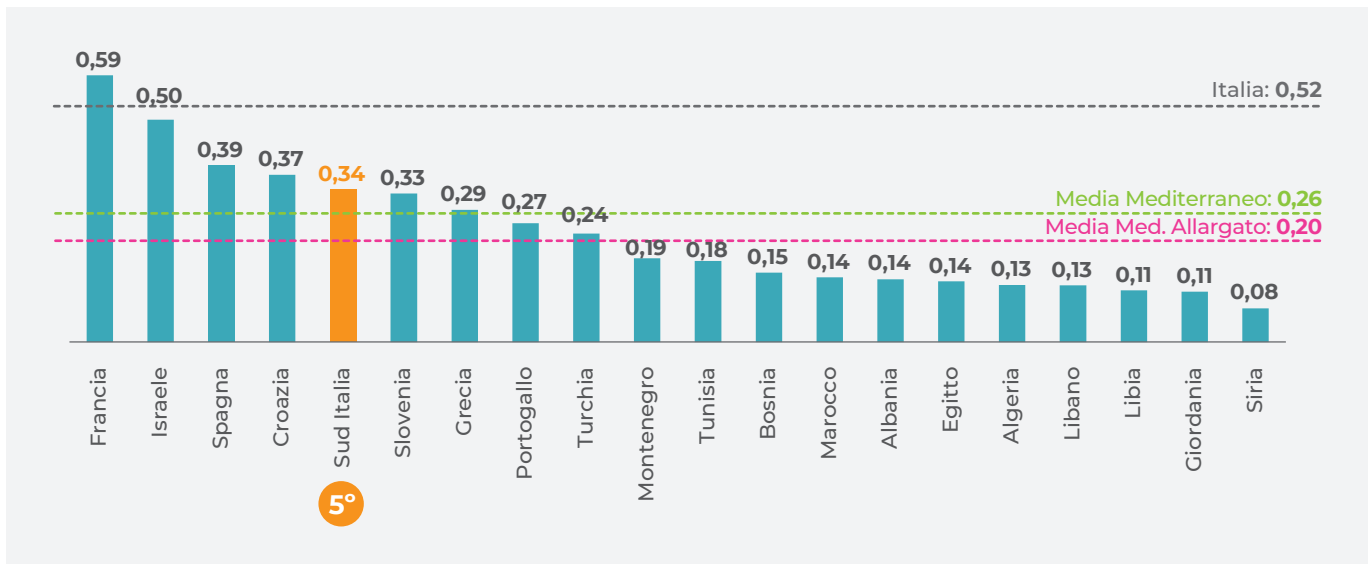


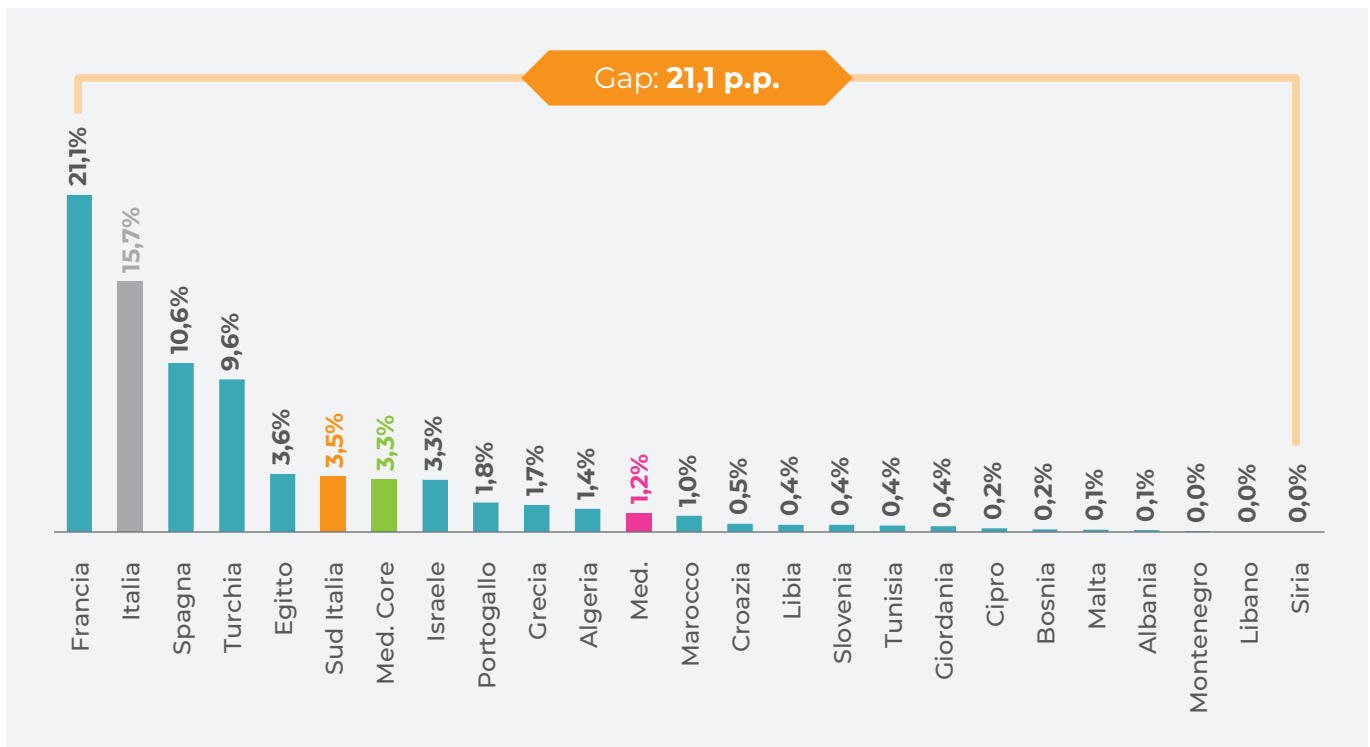
Figura 2.6. Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI) dei principali Paesi* del Mediterraneo, 2024 (valore dell'indice relativo, da 0 = worst performer a 1 = best performer). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024. (*) I Paesi Malta e Cipro sono inclusi nel calcolo dell'Indice (e nella media del Mediterraneo) ma non nella classifica finale in quanto outliers. Il Sud Italia è considerato come uno dei 23 Paesi.

28. Si tratta di un risultato che conferma alcuni punti di forza del Sud Italia: si ravvisa, infatti, una **performance economica positiva** in quasi tutti i KPI considerati, una dotazione, soprattutto sotto il profilo delle fonti energetiche rinnovabili distintiva, e l'appartenenza ad un sistema nazionale e internazionale (appartenenza all'UE e all'Euro Zona) stabile per gli investimenti. Tuttavia, considerando nel dettaglio i singoli domini, emergono anche degli aspetti su cui è importante intervenire con azioni di policy mirate, che sono approfondite nel capitolo 4.
29. Entrando nel dettaglio dei singoli domini, quello **Economico** vede il Sud Italia confermare il **5° posto**, con un valore (0,34), superiore rispetto alle medie d'area identificate come benchmark: Mediterraneo (0,26) e Mediterraneo Allargato (0,20). La **Francia** è al **1° posto** con uno score di 0,59 principalmente grazie all'andamento dei KPI relativi a produttività e alla capacità di attrarre investimenti, mentre **Israele** occupa il **2° posto** (0,50 punti), seguito da Spagna e Croazia.



30. Analizzando nel dettaglio i KPI che compongono questo dominio, il Sud Italia ottiene una buona performance nei seguenti KPI: 6° posto per PIL (% sul totale dell'area Euro-Mediterranea); 8° posto PIL pro-capite (valore assoluto); 5° posto per Produttività (PIL per addetto); 4° posto per Export di manifattura high-tech (% dell'export manifatturiero); 2° posto per Nuove imprese (valori per 1.000 abitanti); 6° posto per Investimenti Diretti Esteri (% sul totale del Mediterraneo). Al contrario, i KPI in cui il Sud Italia si posiziona nella seconda parte della classifica includono: 12° posto Arrivi turistici internazionali (per 1.000 abitanti) e 20° per Export (% su PIL).

Figura 2.7. Classifica del Dominio Economico (valore dell'indice espresso su una scala crescente da 0=minimo a 1=massimo). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.



31. Andando nello specifico di alcuni KPI, si sottolinea che nel PIL pro-capite – che vede i Paesi europei ricoprire le posizioni più alte della classifica con l'eccezione di Israele al **1° posto** – il Sud Italia si posiziona nella prima metà della classifica, con un valore di €20.808,0, superiore rispetto al valore del Mediterraneo Core (€14.278,5) e del Mediterraneo Allargato (€10.679,8).

Figura 2.8. PIL (% sul totale dell'area euro-mediterranea), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

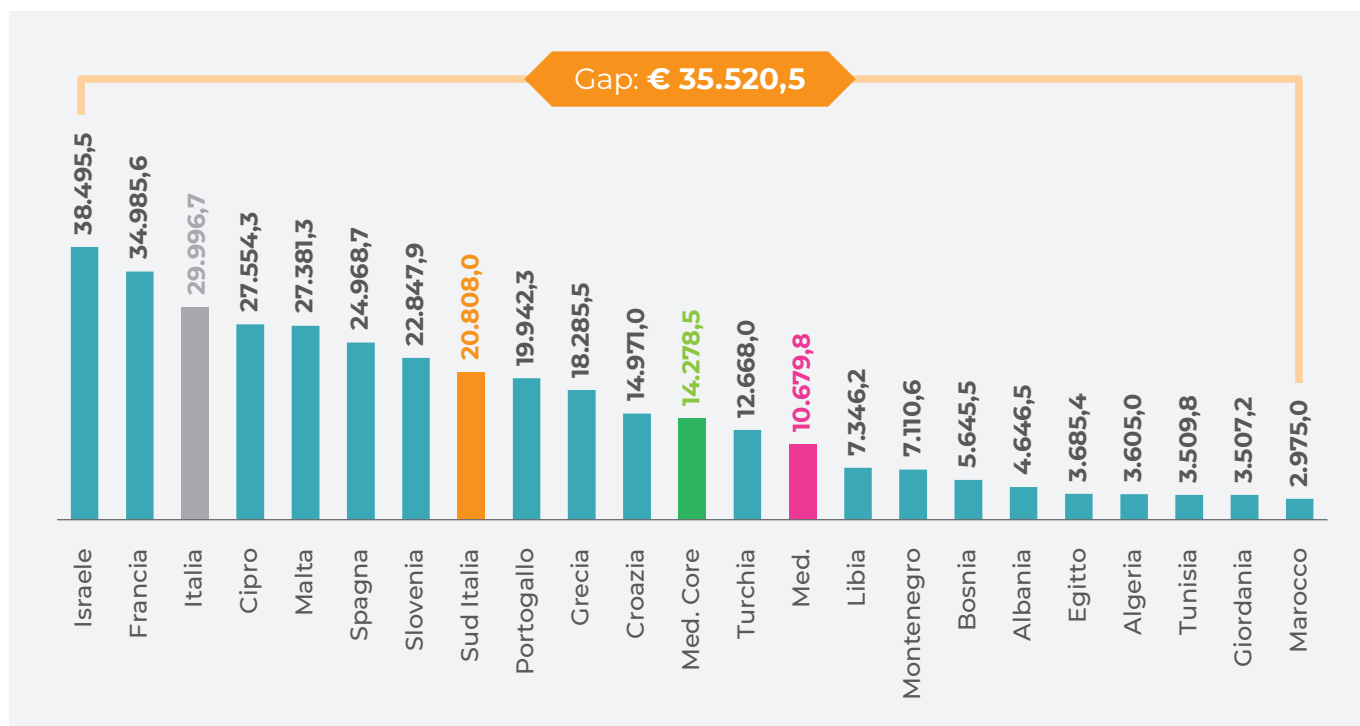


Figura 2.9. PIL pro-capite (valore assoluto), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

32. Inoltre, se si considera l'**Export manifatturiero high-tech**, il Sud Italia si posiziona in **4a posizione**, dimostrandosi un territorio ad **alta vocazione tecnologica** (18,1% dell'export manifatturiero, 9,3 p.p. sopra la media del Mediterraneo Core e 14,4 p.p. sopra la media del Mediterraneo Allargato), come approfondito nel capitolo 4 del Libro Bianco.

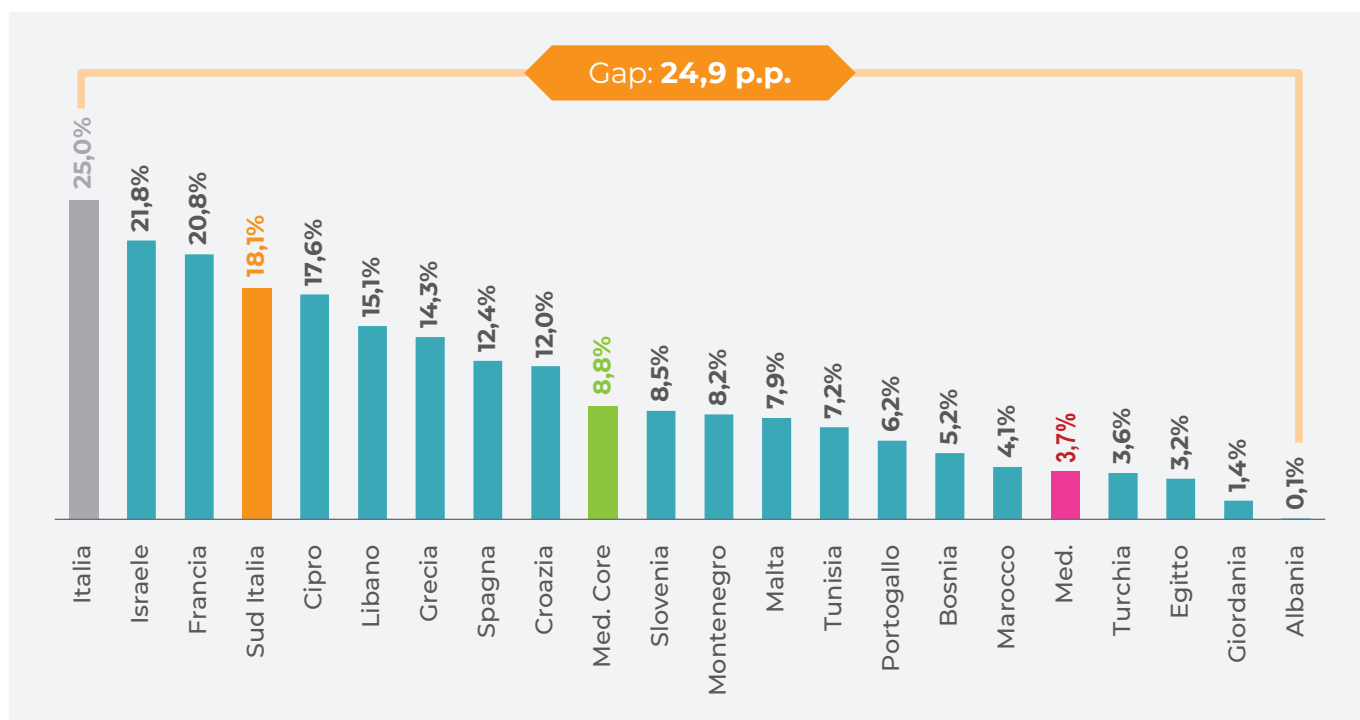
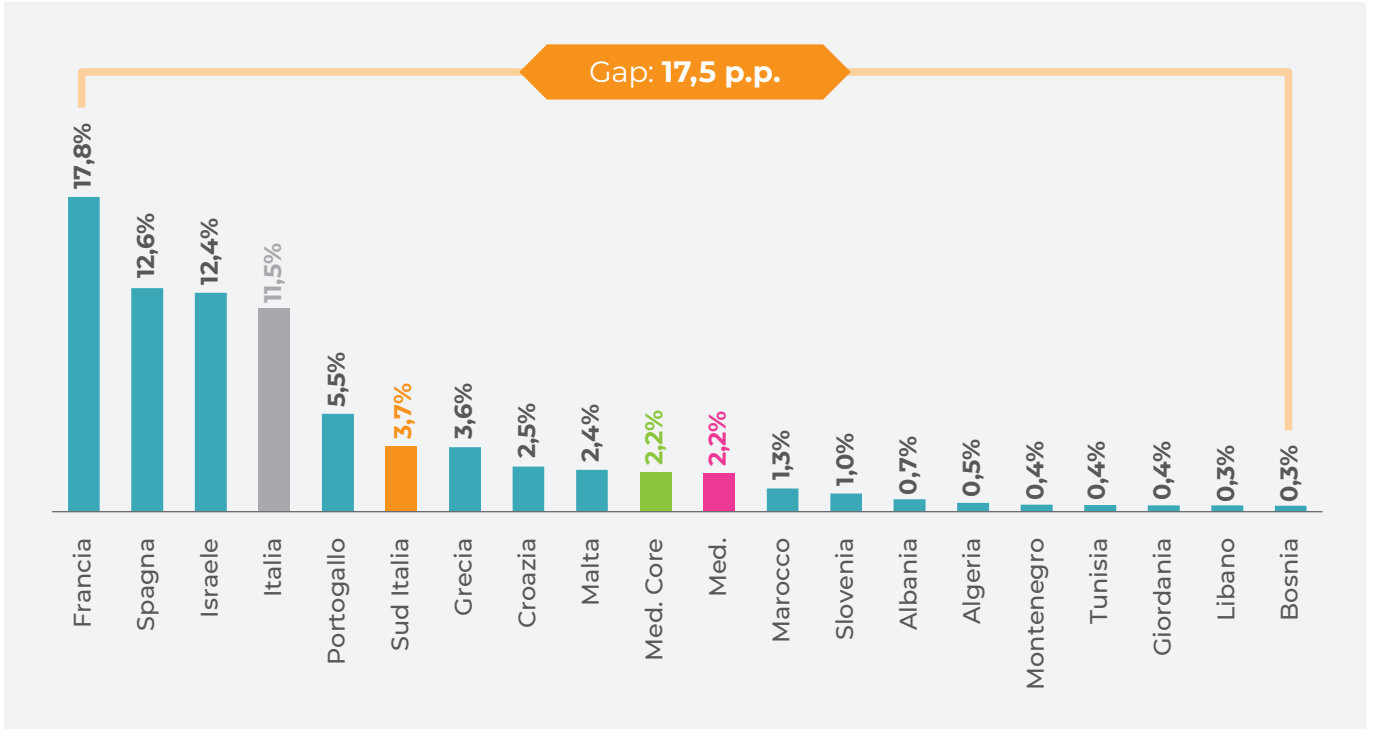


Figura 2.10. Export di manifattura high-tech (% dell'export manifatturiero), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

33. Per misurare la dinamicità del tessuto industriale territoriale è stato considerato il numero di **Nuove imprese nate nell'anno**. Anche in questo caso il **Sud Italia** si conferma tra le economie maggiormente dinamiche, posizionandosi al **2° posto**, con **5,9 nuove imprese** ogni 1.000 abitanti.

34. Tra gli indicatori della dimensione Economica nei quali il Sud Italia riporta un risultato positivo vi sono anche gli **Investimenti Diretti Esteri (% sul Mediterraneo)**, in cui il Sud Italia si posiziona al **6° posto**, anche se rimane inferiore rispetto alla media italiana (11,5% Italia vs 3,7% Sud Italia).

Figura 2.11. Investimenti Diretti Esteri (% sul Mediterraneo), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.



35. Un quadro decisamente negativo emerge invece per quanto riguarda l'**Export (% PIL)**, in cui il Sud Italia si posiziona al 20° posto (16,1%), al di sotto della media del Mediterraneo Allargato (28,9%) e superiore solamente all'Egitto (16,1%). Tuttavia, come illustrato nel capitolo 3, i dati 2023 fanno emergere un nuovo dinamismo in termini di internazionalizzazione che, a tendere, potranno essere colti anche nell'Indice MSDI.

Figura 2.12. Export (% PIL), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

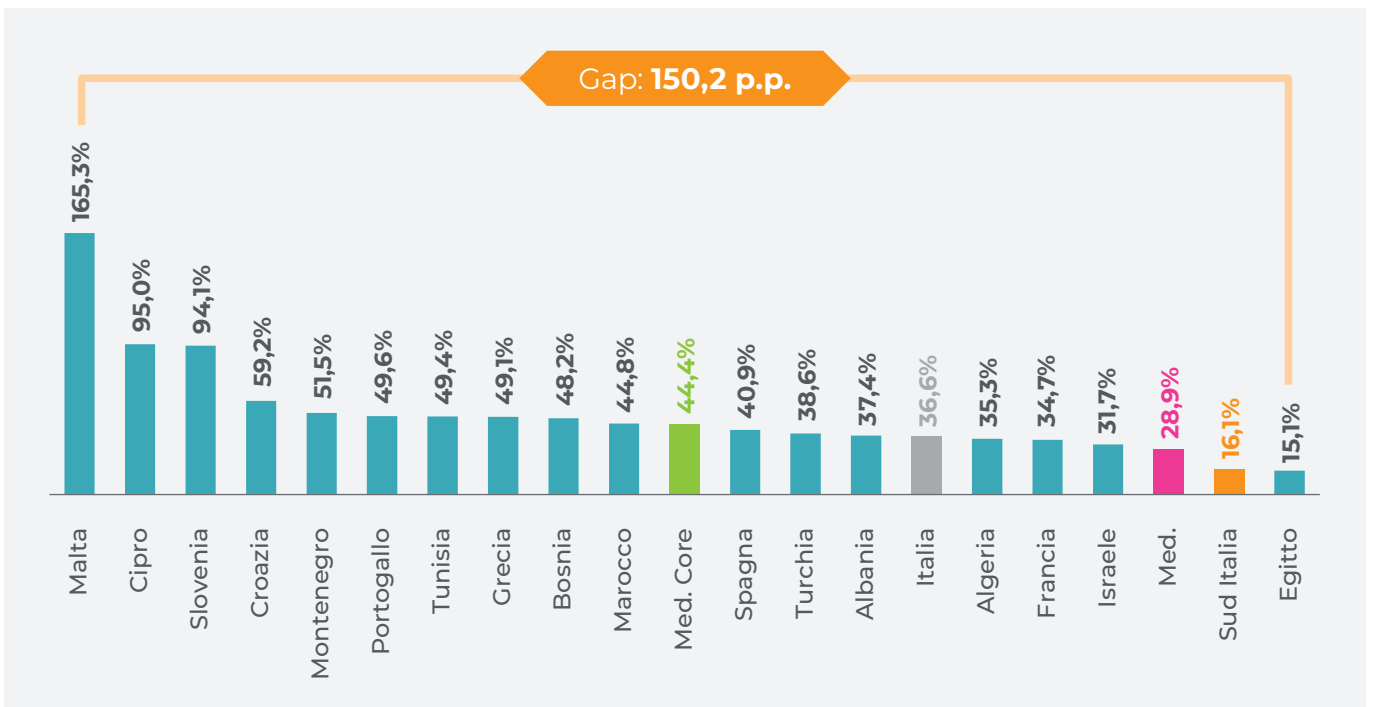
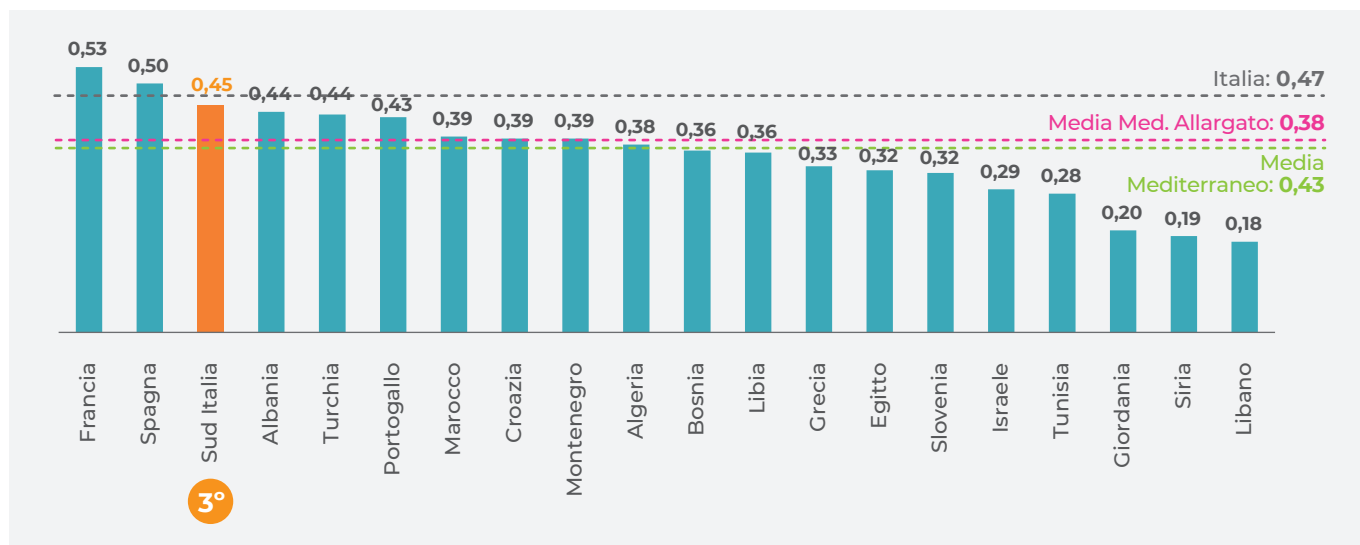


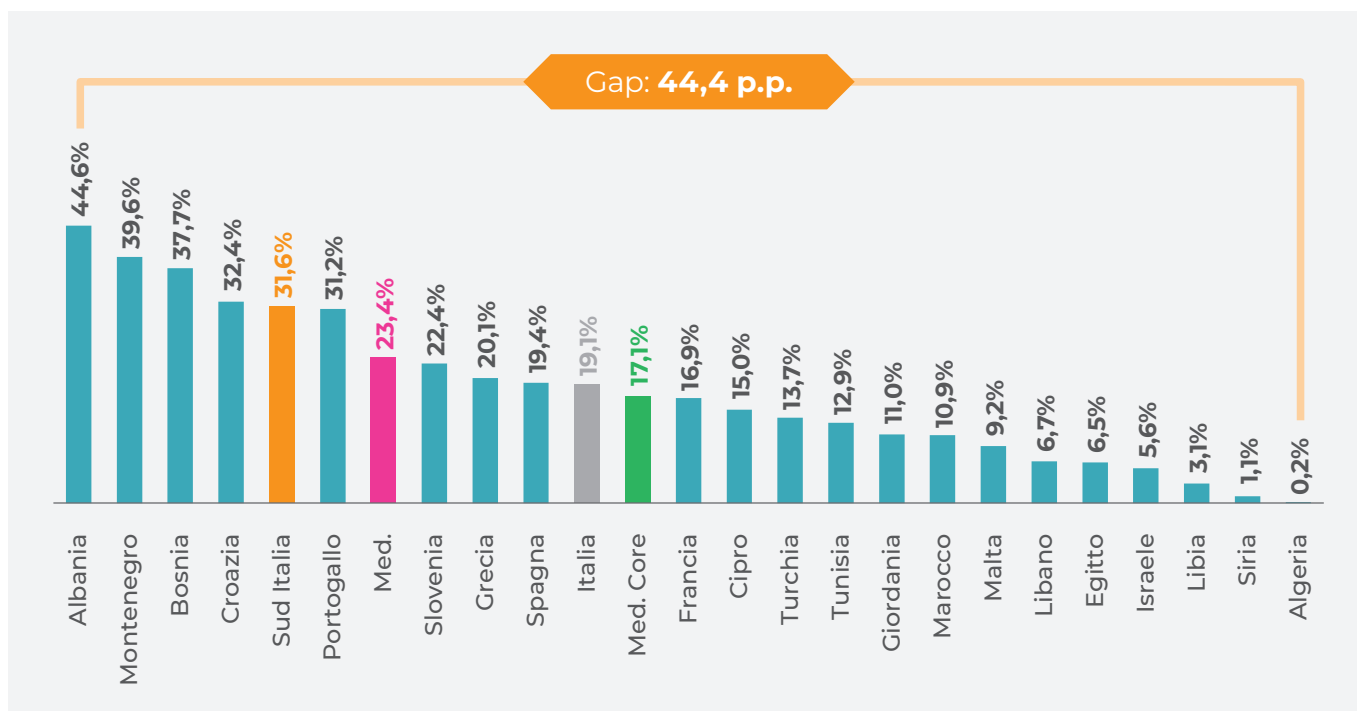
Figura 2.13. Classifica del Dominio di Dotazione (valore dell'indice espresso su una scala crescente da 0=minimo a 1=massimo). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

36. Il secondo **dominio**, relativo alla **Dotazione**, vuole fornire una fotografia della disponibilità di risorse di un territorio, con attenzione al profilo della sostenibilità, soprattutto in ottica di medio e lungo periodo. Per questo motivo, a KPI riferiti ad elementi più tradizionali e importanti nel breve e medio termine sono associati anche KPI riconducibili ad elementi meno tangibili o riconducibili alla performance economica e competitiva di un Paese, come la tutela del patrimonio ambientale e naturale. In questo dominio, complessivamente, **il Sud Italia si posiziona come terza economia del Mediterraneo**, migliorando di una posizione rispetto all'anno scorso.



37. Analizzando nel dettaglio i KPI che compongono questo dominio, il Sud Italia ottiene una buona performance nei seguenti KPI: 5° posto per Rinnovabili (% dei consumi energetici), 3° posto per Aree marine protette (% delle aree marine del territorio), 5° posto per Dotazione di gas naturale e petrolio (% produzione sul totale del Mediterraneo) e 8° posto per Rilevanza del trasporto marittimo merci (TEU, % tot. Mediterraneo). Al contrario, i KPI in cui il Sud Italia si posiziona nella seconda parte della classifica includono: 18° posto per Asset produttivi (GFCF, % del PIL) e 20° posto per Decarbonizzazione (emissioni di CO₂ ton./abitanti).

38. Tra i KPI che premiano particolarmente il Sud Italia nel dominio di Dotazione vi è l'indicatore relativo alla **percentuale dei consumi coperti da fonti energetiche rinnovabili**. Il Sud Italia, infatti, si posiziona come **5a economia nella classifica**, distante dalla media italiana di 12,5 punti percentuali.



39. Un buon posizionamento è ottenuto anche da diverse economie della **Regione balcanica**. Al contrario, i Paesi nordafricani – che rimangono comunque tra i più promettenti nell’ambito delle rinnovabili e che saranno partner fondamentali dell’UE in questo ambito – sono oggi particolarmente penalizzati dal mix energetico, ancora fortemente dipendente da fonti non rinnovabili.
40. Il Sud Italia ottiene un buon posizionamento anche considerando la tutela delle risorse ambientali in ottica di sostenibilità futura. La preservazione della **stabilità ecosistemica dei territori marini** è necessaria per il bilanciamento ambientale per la conservazione delle risorse naturali, le quali attualmente sono esposte a rischi significativi.
41. Il Sud Italia si posiziona come **3a economia** tra quelle analizzate per percentuale di **Aree marine protette** (considera le aree di terreno intertidale o sublitorale – e le acque sovrastanti, la flora e la fauna associate e le caratteristiche storiche e culturali – che sono state riservate per legge o con altri mezzi efficaci per proteggere parte o tutto l’ambiente racchiuso). La **Francia** si posiziona al **1° posto** con circa la metà delle proprie aree marine tutelate (49,8%). Il Sud Italia si posiziona, invece, al di sopra dell’Italia (14,5%) e delle medie di area, presentando un risultato maggiore più del doppio rispetto alla media del Mediterraneo Allargato (5,2%).

Figura 2.14. Consumi da fonti energetiche rinnovabili (% su consumi del territorio), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

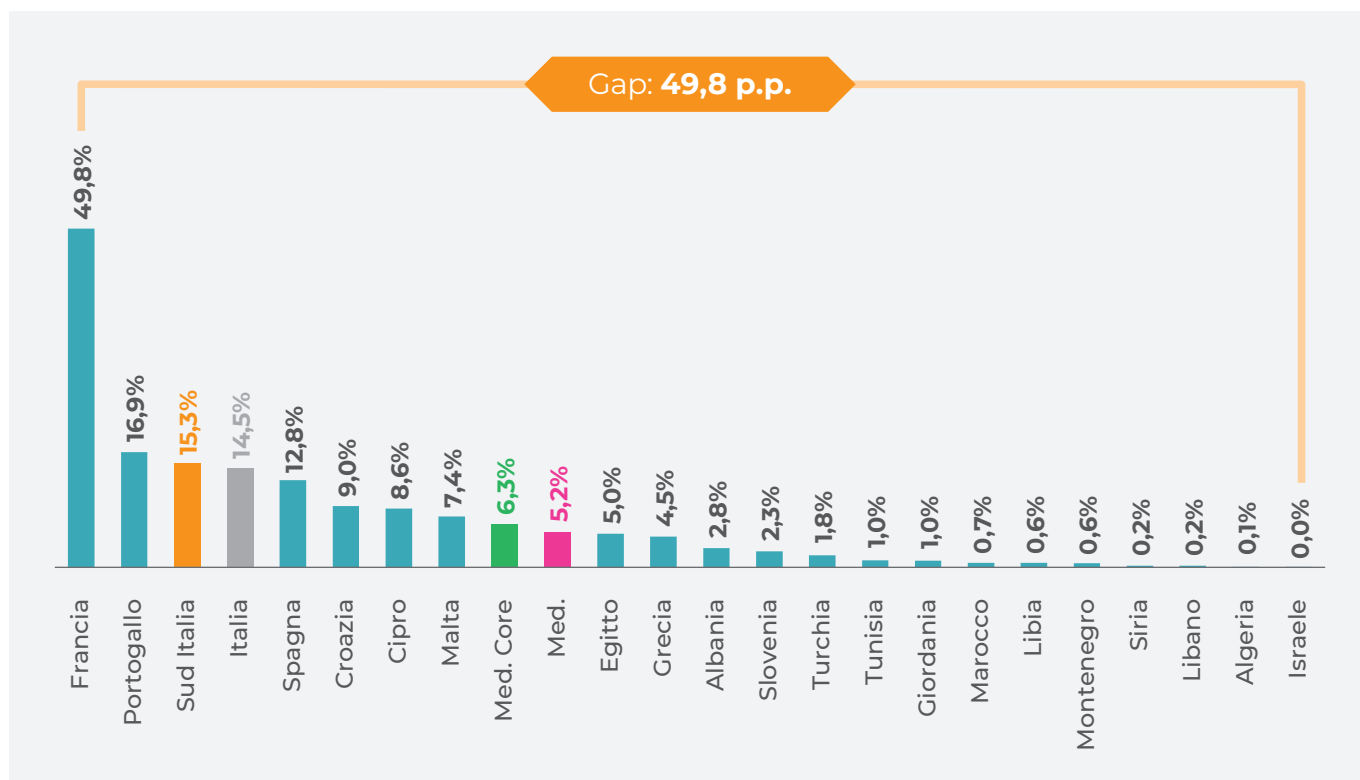


Figura 2.15. Aree marine protette (% sulle aree marine del territorio), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

42. A penalizzare il Sud Italia sono invece gli investimenti complessivi, con l'indicatore che misura il **Gross Fixed Capital Formation** che vede il **Sud Italia in 18a posizione**, al di sotto di tutte le medie di area (16,5%, -0,6 p.p. di distanza dalla media italiana), nonostante la stabile crescita registrata negli ultimi anni a livello nazionale.

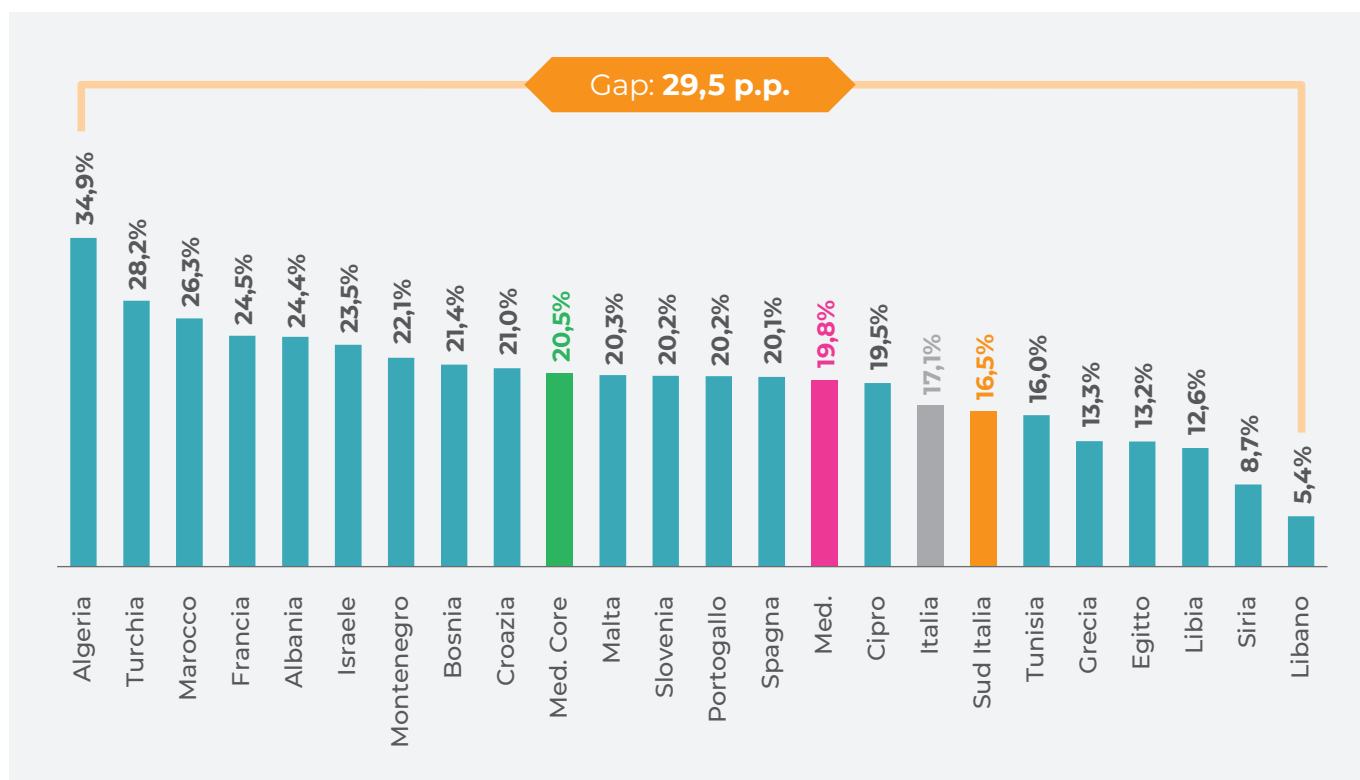
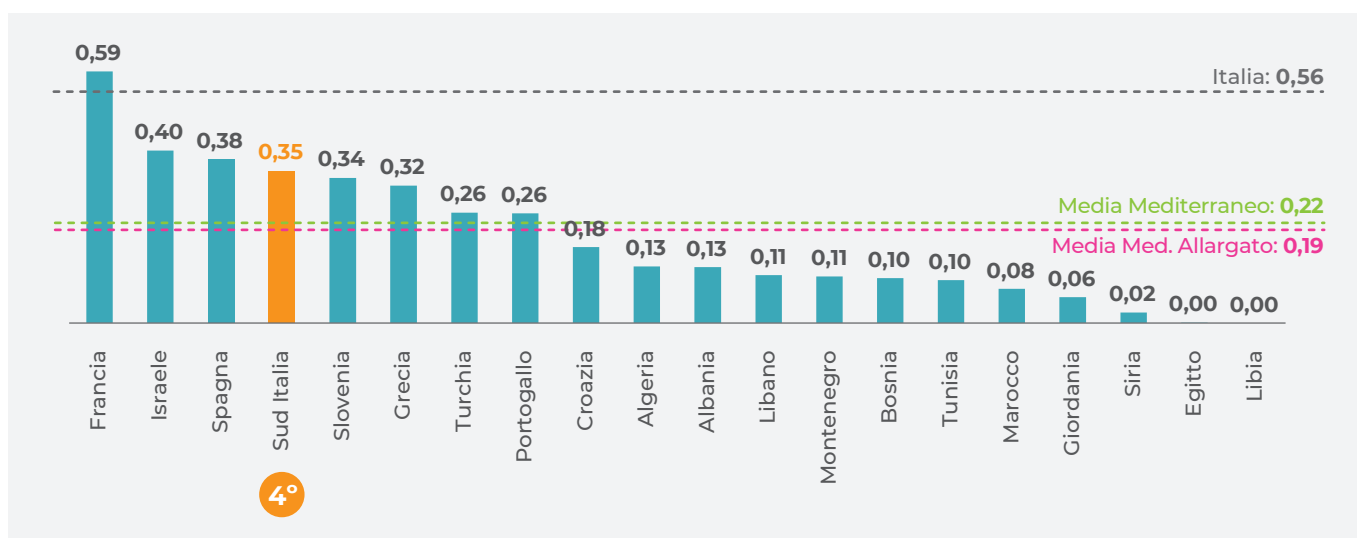


Figura 2.16. Asset produttivi (Gross Fixed Capital Formation come % del PIL), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

43. A spiccare particolarmente è il risultato dell'Algeria. La **struttura economica algerina** ha subito degli importanti cambiamenti nel 2020, collocandola al 1° posto con un valore degli investimenti di **34,9% in rapporto al PIL**: il Governo ha, infatti, eliminato la cosiddetta restrizione "51/49" che richiedeva la proprietà algerina di maggioranza per tutte le nuove imprese, pur mantenendo il requisito per i "settori strategici"⁸. A notevole distanza si posizionano la Turchia (28,2%) e il Marocco (26,3%). Il 1° Paese europeo risulta la **Francia**, al 4° posto (24,5%).

44. Nel terzo dominio, relativo all'**Innovazione e Cultura**, il Sud Italia si posiziona al **4° posto**, migliorando di 3 posizioni rispetto all'anno precedente. Si tratta di un risultato di miglioramento molto importante in quanto – se si considerassero tutte le Regioni italiane – raggiungeremmo il 2° posto. Un costante miglioramento del Sud Italia in questi KPI, dunque, consoliderebbe il risultato complessivo del sistema-Italia, che si troverebbe dietro la **Francia**, al 1° posto (0,59).



45. Tra i KPI in cui il Sud Italia registra una buona performance rientra il **Numero di brevetti depositati** (39,8 per un milione di abitanti). Nonostante ci sia un evidente distacco rispetto al resto dell'Italia e alla media del Mediterraneo Core e del Mediterraneo Allargato, il Sud Italia si posiziona a metà classifica (11° posto), dimostrando un costante impegno nella ricerca.

46. Anche nell'indicatore sul numero di ricercatori, il Sud Italia ha una buona performance, posizionandosi al **7° posto**. Con un valore di circa **2.059 ricercatori ogni milione di abitanti** (vs. Italia 3.637), presenta un valore quasi doppio rispetto al Mediterraneo Allargato (1.065) e poco al di sotto della media del Mediterraneo Core (2.100 ricercatori).

47. All'interno del MSDI è incluso anche un indicatore composito, che integra tramite una media aritmetica **sia le parti di input che di output dell'ecosistema della ricerca**. In particolare, al suo interno vengono considerati tre KPI: Spesa in R&S (% su PIL); Brevetti depositati (per milione abitanti); Numero di ricercatori (per milione di abitanti), rappresentativi dello stato di sviluppo di un Paese in termini di **investimenti nell'innovazione e di propensione alla ricerca**.

Figura 2.17. Classifica del Dominio di Innovazione e Cultura (valore dell'indice espresso su una scala crescente da 0=minimo a 1=massimo). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

⁸ Come l'energia, l'industria mineraria, la difesa, le infrastrutture di trasporto e la farmaceutica.

48. In questo indicatore, il Sud Italia si classifica al **5° posto**, presentando un risultato competitivo in linea con il resto dei peer europei. Tuttavia, si evidenzia la necessità di investire di più in R&S, al fine di migliorare l'output di ricerca della macro-area.

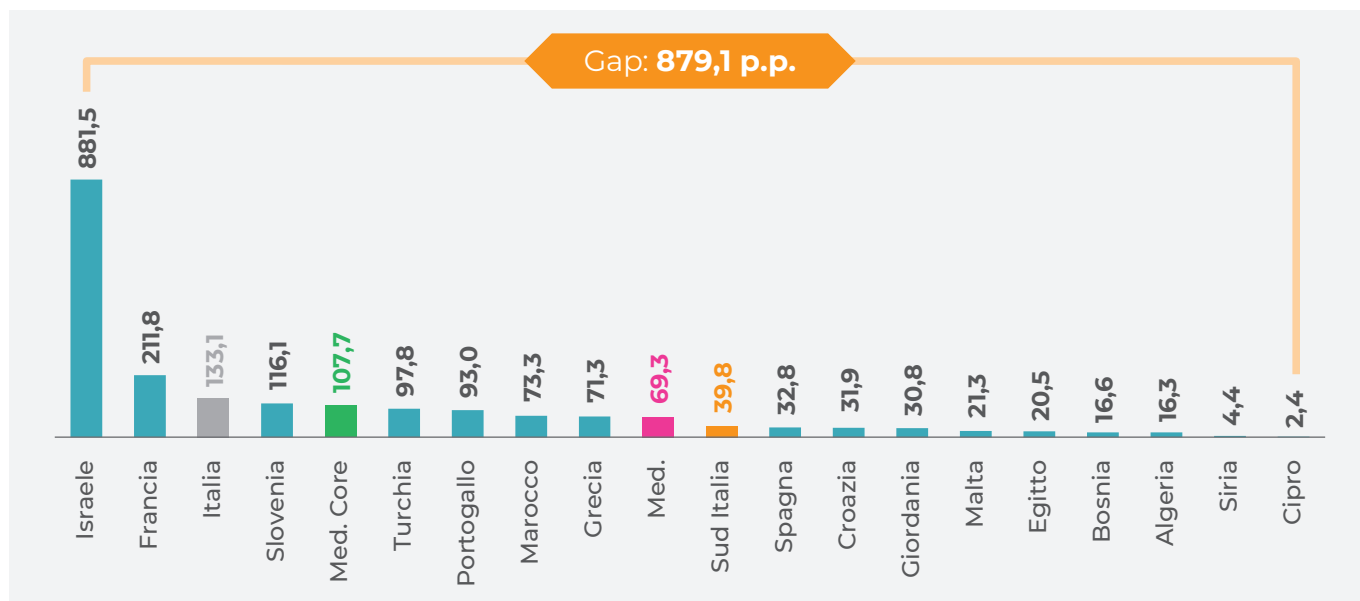


Figura 2.18. Numero di brevetti depositati per un milione di abitanti. 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

49. A penalizzare il Sud Italia è anche l'indicatore relativo agli **Iscritti all'università**, (espresso come percentuale sul totale della popolazione in età universitaria). Di fatto, con un valore del 39,6% dei maggiorenni (tra i 18 e i 22 anni) iscritti all'Università, il Sud Italia si posiziona al 20° posto ad ampia distanza dalla media italiana (54,4%). Al primo posto si trova la Turchia, con un valore pari al 125,8%⁹.

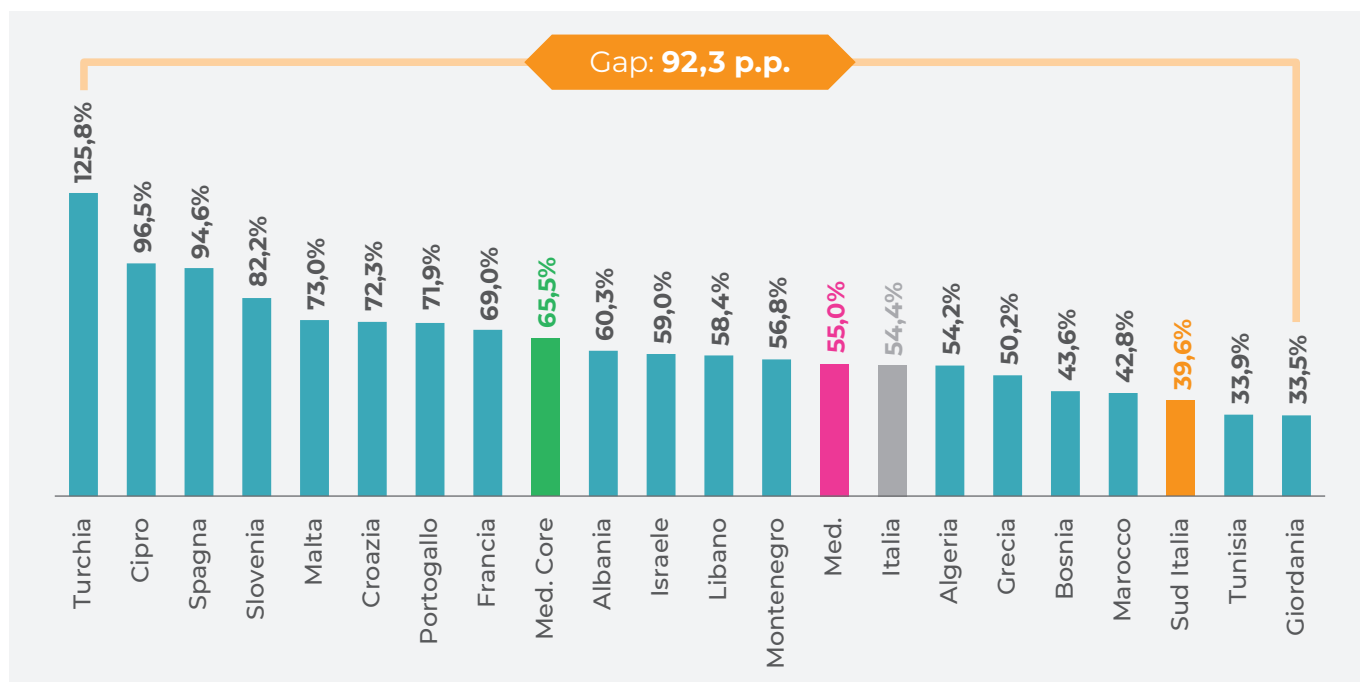
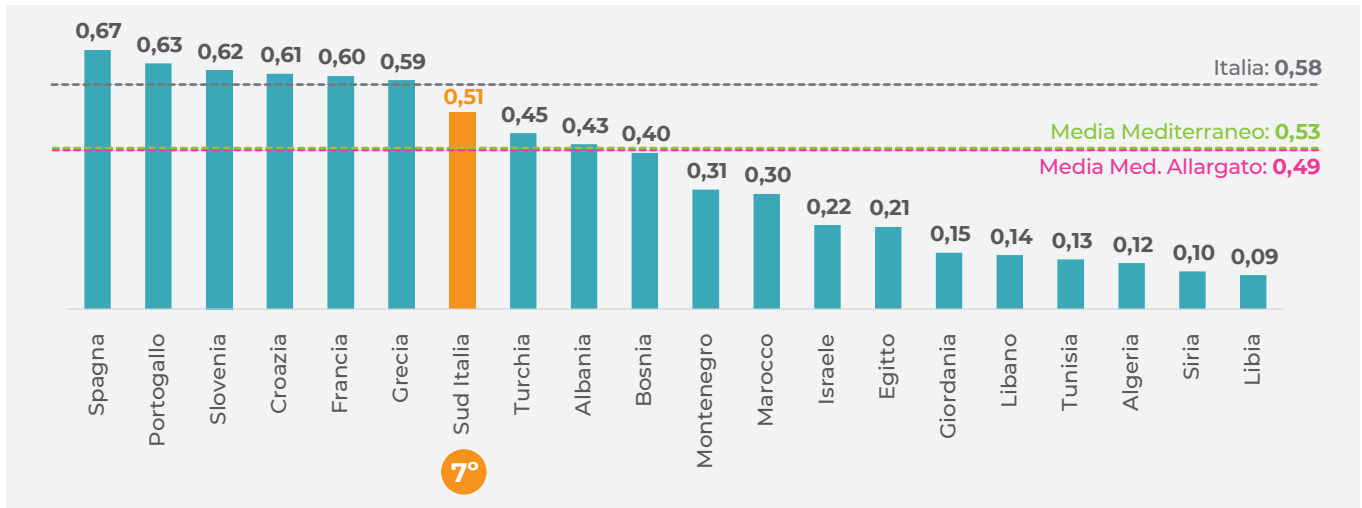


Figura 2.19. Iscritti all'università (percentuale della popolazione in età universitaria), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.

⁹ Un valore molto alto, o addirittura superiore al 100%, può riflettere un numero sostanziale di maggiorenni iscritti a ciascun grado a causa di ripetizioni o ingressi tardivi piuttosto che un sistema educativo di successo. La Turchia, ad esempio, presenta un valore del 125,8%. In questo caso, il numero di iscritti al sistema educativo terziario comprende anche molte persone di età superiore ai 22 anni. 18-22 anni è l'età considerata dalle metodologie UNESCO e World Bank.

50. Con riferimento all'ultimo dominio di analisi, quello **Sociale**, il Sud Italia sconta il posizionamento peggiore tra i 4 domini di analisi ma **migliora di 2 posizioni** rispetto all'anno precedente. Al **7° posto**, presenta un risultato al di sotto della media italiana ma maggiore rispetto a quella del Mediterraneo Core e Allargato.



51. Nel dettaglio dei KPI che compongono il dominio Sociale, il Sud Italia si posiziona nella prima metà della classifica nei seguenti KPI: **3° posto per Indice di GINI**, 9° posto per Saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati in rapporto alla popolazione ogni 1.000 abitanti), 9° posto per Political Stability Index, 10° posto per Gender employment gap (rapporto tra tasso di partecipazione femminile e maschile alla forza lavoro). Al contrario, i KPI in cui il Sud Italia si posiziona nella seconda parte della classifica includono: 14° posto per NEET (% 15-29 anni sul totale della popolazione) e 13° posto per Popolazione con accesso a internet (% popolazione).

52. Tra i KPI che valorizzano il Sud Italia nel contesto sociale è il **coefficiente di GINI**, un indicatore spesso utilizzato per evidenziare le disparità presenti all'interno della popolazione: indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella **distribuzione del reddito** o anche della ricchezza. Il valore è compreso tra 0 e 1, un valore basso indica un alto livello di omogeneità. La media italiana (30,1) e il Sud Italia (29,4) compaiono tra le prime posizioni, indicando una buona distribuzione e uguaglianza **rispetto al perimetro analizzato**.

Figura 2.20. Classifica del Dominio Sociale (valore dell'indice espresso su una scala crescente da 0=minimo a 1=massimo). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

Figura 2.21. Indice di GINI* (valore dell'indice espresso su una scala crescente da 0=minimo a 1=massimo), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024. (*) Reverse indicator. N.B: Dati non disponibili per tutti i Paesi dell'Area euro-mediterranea.

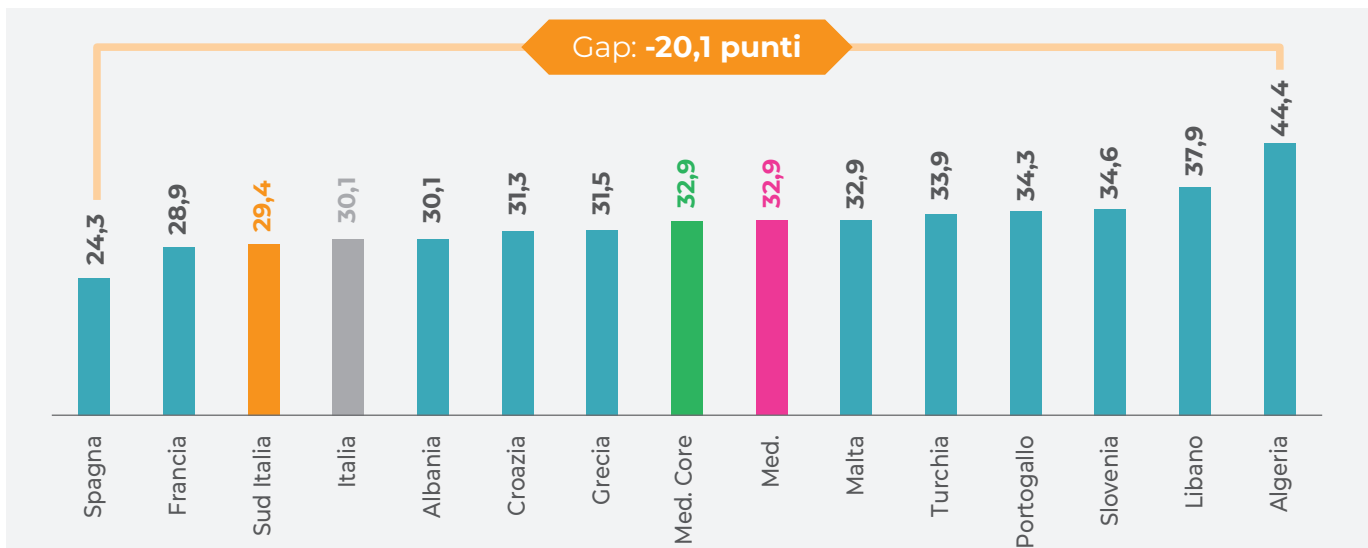
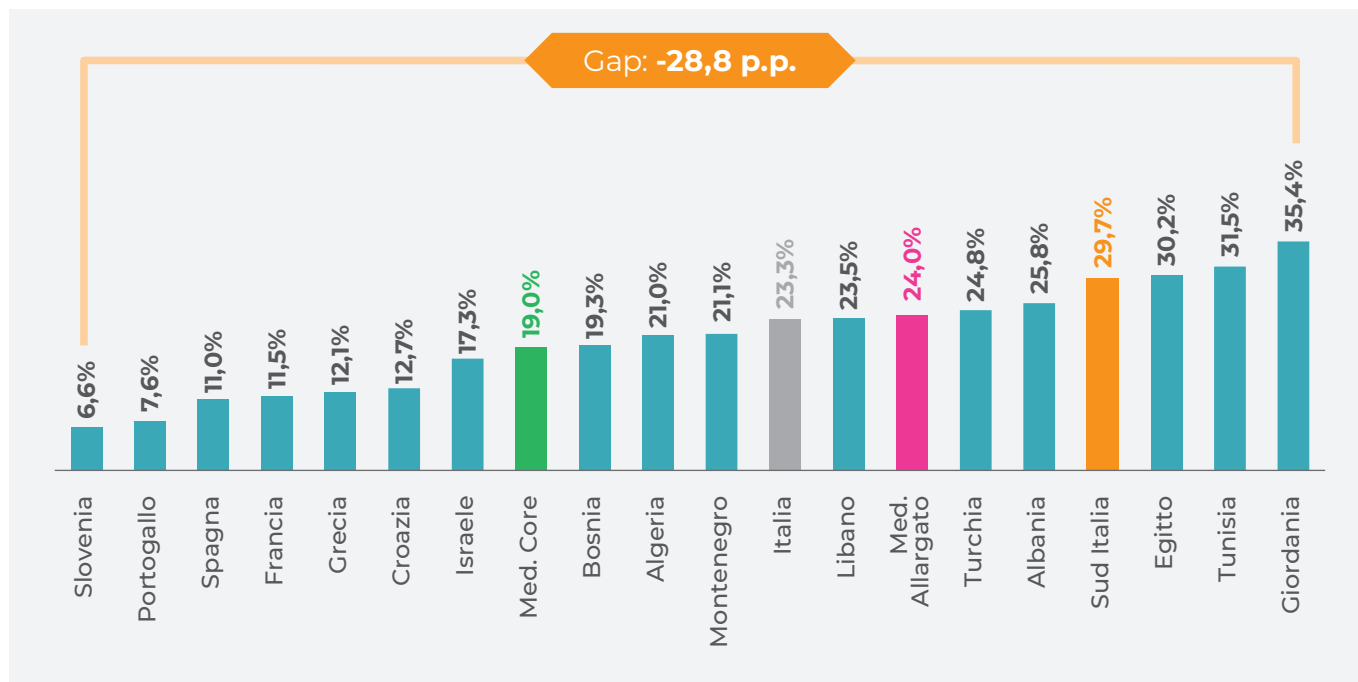


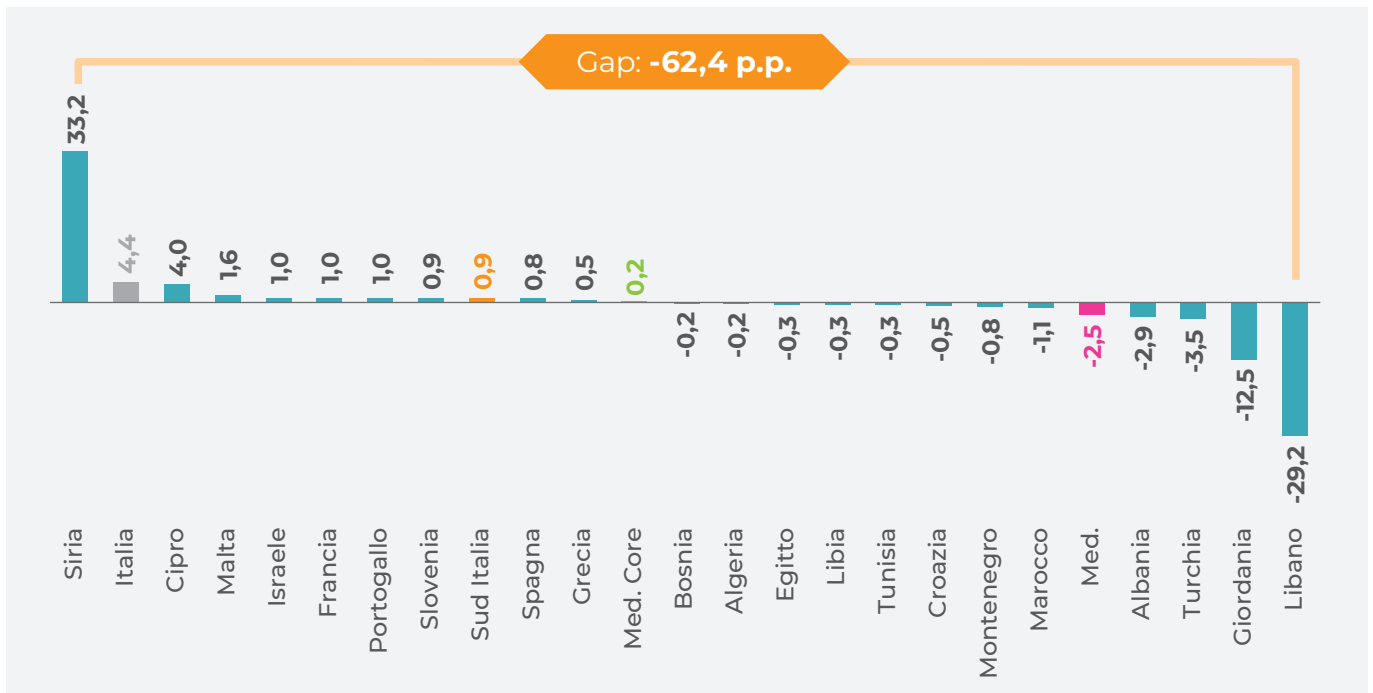
Figura 2.22. NEET* (% della popolazione tra i 15 e i 29 anni)**, 2021.
 Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.
 (*) Not in Education, Employment, or Training.
 (**) Reverse indicator.

53. Tra gli indicatori più critici che meritano un approfondimento¹⁰ – soprattutto se si considera il ruolo fondamentale delle competenze per il futuro socioeconomico dell'area (oggetto di approfondimento nel terzo capitolo) – si trovano i **NEET (giovani che non lavorano, non studiano e non si formano)**. Il Sud Italia si posiziona in 17° posizione, mentre l'Italia, con il **23,3%** di NEET, presenta un risultato di metà classifica (12° posto), molto distante dai Paesi europei di riferimento (16,6 p.p. più alto rispetto alla Slovenia al 1° posto). È importante notare che il posizionamento del Sud Italia influisce direttamente sul risultato complessivo dell'Italia, che rimane al di sotto della media del Mediterraneo Core (19,0%).



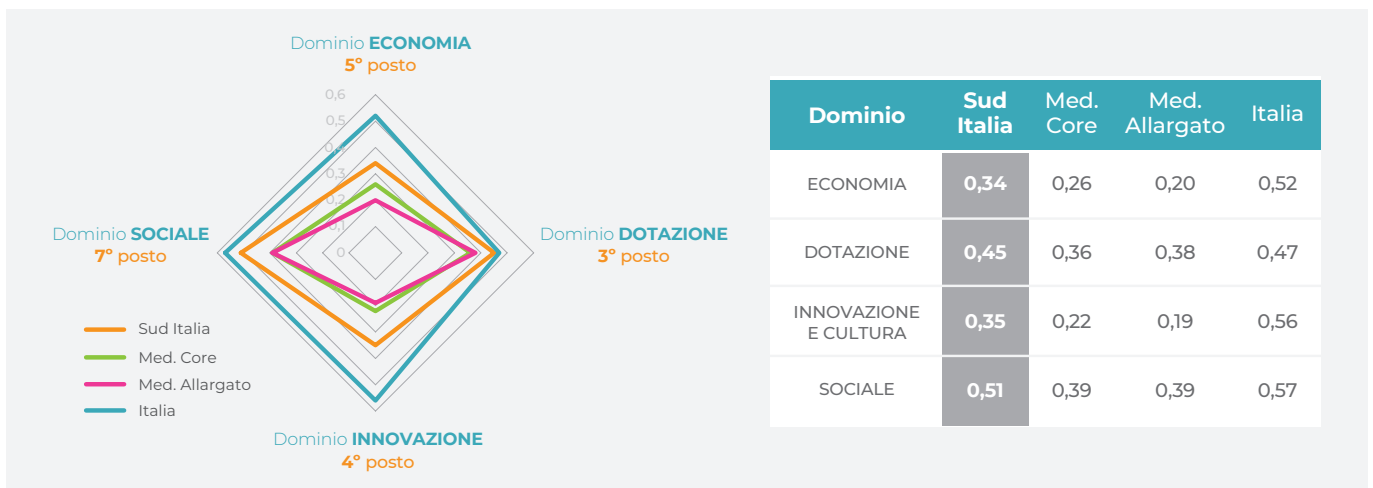
54. Un indicatore utile per analizzare le tendenze demografiche ed economiche di un Paese è rappresentato dal **Saldo migratorio**. Questo indicatore contribuisce alla performance negativa del Sud Italia e mostra molti comparables nel Mediterraneo a **saldo migratorio negativo**. In particolare, il Libano, in ultima posizione, presenta un saldo di -29,2, cioè oltre 29 persone ogni 1.000 abitanti lasciano il Paese. I principali Paesi europei riportano un saldo positivo: Spagna (+0,8), Portogallo (+1,0) e Francia (+1,0). I Paesi del Nord Africa devono invece affrontare una situazione di persistente emigrazione: per quanto le dinamiche di natalità più che compensano questo trend, permane l'aspetto negativo connesso al fatto che molto spesso sono i talenti a lasciare questi Paesi, con possibili impatti negativi sulle prospettive di crescita socioeconomico dell'area. L'Italia mostra un saldo nettamente positivo (+4,4), al di sopra degli altri Paesi europei; anche il Sud Italia, rispetto al trend dell'anno precedente, presenta un **saldo positivo**: quasi 1 persona ogni 1.000 abitanti decide di migrare nel Sud del Paese.

¹⁰ Per approfondimenti si veda anche: Italia Generativa, "Rapporto 2023", 2023.



55. La classifica complessiva (data dall'insieme dei 4 domini) vede, dunque, il **Sud Italia al 3° posto** tra i Paesi del Mediterraneo Core, con una performance vicina a quella delle maggiori economie europee, come Francia e Spagna. In particolare, nel confronto tra il Sud Italia e i benchmark identificati per l'analisi, emerge come il Sud Italia registri una **performance migliore della media** dei Paesi del Mediterraneo Core e degli altri Paesi del Mediterraneo Allargato in tutti i domini analizzati.

Figura 2.23. Saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati in rapporto alla popolazione, ogni 1.000 abitanti), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank e Istat, 2024.










Al contrario di molti altri peer europei, tuttavia, il Sud Italia presenta **potenzialità che non sono sufficientemente valorizzate** e che permetterebbero alla macro-area di svilupparsi ulteriormente, ricoprendo quel ruolo di “cerniera” economica e socio-culturale tra Europa e Mediterraneo promosso dalla piattaforma Verso Sud. Questo gap di sviluppo è registrato, in particolare, nell’ambito Sociale.

Figura 2.24. Rappresentazione grafica dei 4 domini (valore dell'indice espresso su una scala crescente da 0=minimo a 1=massimo) e confronto tra Sud Italia, media dei Paesi del Mediterraneo Core, degli altri Paesi del Mediterraneo Allargato e dell'Italia. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

2.3 IL RUOLO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE PER IL FUTURO DEL MEDITERRANEO E PER I SUOI TERRITORI









56. In questa sezione, considerando gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite** precedentemente menzionati, vengono raggruppati alcuni dei 24 Indicatori Chiave di Performance (KPI) esaminati all'interno degli SDGs. Questo permette di valutare la posizione del Sud Italia in relazione agli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile.
57. Considerando i KPI in cui il Sud Italia presenta un elevato punteggio rispetto al resto dei Paesi considerati nell'analisi, emerge come il dominio dell'Economia sia strettamente legato all'SDG 8 "**Decent Work and Economic Growth**", finalizzato a promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti. In questo obiettivo, il Sud si posiziona 6° per quota di PIL sul totale del Mediterraneo e 5° per produttività (misurata come PIL generato per addetto).
58. L'Agenda di sviluppo sostenibile contiene al suo interno, inoltre, alcuni SDGs direttamente legati all'ambito della sostenibilità ambientale. Un esempio è il KPI che misura la quota di energie rinnovabili sui consumi, che risulta essere direttamente collegato all'SDG 7 "**Affordable and clean energy**" e, in particolare, all'indicatore 7.2.1 "Renewable energy share in the total final energy consumption", in cui il Sud si posiziona al 5° posto tra i Paesi del Mediterraneo Allargato. A questo si aggiunge il KPI sulla percentuale di aree marine protette sul totale del territorio, collegato all'SDG 14 "**Life below water**" e, in particolare, all'indicatore 14.5.1 "Coverage of protected areas in relation to marine areas", in cui il Sud si posiziona al 3° posto.
59. Con riferimento al dominio di Innovazione e Cultura, in aggiunta all'SDG 8 (presente anche nel dominio Economia) l'SDG di riferimento è il 9 "**Industry, Innovation and Infrastructure**", finalizzato a promuovere la realizzazione di un'infrastruttura resiliente, l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. Nel raggiungere questo obiettivo diventa centrale, infatti, il ruolo giocato dalle attività ad alta tecnologia. In questo contesto il Sud presenta un rilevante ecosistema dell'innovazione, posizionandosi **9° nella macroarea per numero di brevetti depositati**.
60. Infine, gli indicatori appartenenti al dominio Sociale in cui il Sud presenta maggiori elementi di forza, indice di GINI (Sud Italia al 3° posto) e Political Stability Index (Sud Italia al 9° posto), sono associati rispettivamente all'SDG 10 "**Reduced inequalities**" e all'SDG 16 "**Peace, Justice and Strong Institutions**" (e in particolare all'indicatore 16.6 "Develop effective, accountable and transparent institutions at all levels").

DIMENSIONE	KPI (unità di misura)	SDG	Posizione (su 21 Paesi)	Punteggio Sud Italia	Punteggio Italia	Media Med.	Media Med. Allargato
Economia	PIL (% sul totale del Mediterraneo)		6°	0,2	0,7	0,2	0,1
	Produttività (€, PIL per addetto)		5°	0,6	0,8	0,4	0,2
Dotazione	Rinnovabili (% dei consumi energetici)		5°	0,7	0,4	0,4	0,5
	Aree marine protette (% aree marine del territorio)		3°	0,3	0,3	0,1	0,1
Innovazione e Cultura	Brevetti depositati (per mln. abitanti)		11°	0,1	0,1	0,1	0,1
	Numero di ricercatori (per milione di abitanti)		9°	0,4	0,7	0,3	0,2
Sociale	Indice di GINI (valore tra 0 e 1)		3°	0,7	0,7	0,6	0,6
	Political Stability Index (valore tra -2,5 a 2,5)		9°	0,6	0,6	0,4	0,3

SUD ITALIA

61. D'altro canto, il Sud presenta ancora ampi margini di sviluppo in alcuni KPI. In particolare, risulta 20° **per quota di esportazioni su PIL** (KPI collegato all'SDG 8, precedentemente menzionato). Con riferimento al dominio Dotazione, l'indicatore con maggiore criticità corrisponde agli asset produttivi, collegato all'SDG 12 **"Responsible Consumption and Production"** e in cui il Sud Italia si posiziona al 18° posto. A fronte di ciò, per il SDG12, va considerato che l'Italia (e ancor più il Sud) si colloca al quinto posto in Europa per occupati in settori che rientrano nell'economia circolare (2,4%), una quota poco superiore alla media UE (2,1%) e al tasso corrispondente in Francia (1,8%), Regno Unito (1,7%) e Germania (1,7%), come si evince dai dati Eurostat.
62. Il Sud si posiziona a metà classifica in alcuni indicatori di innovazione, con un particolare punto di attenzione nel numero di iscritti all'università (sulla percentuale di popolazione nella fascia di età universitaria), in cui il Sud Italia si posiziona al 20° posto. Questo indicatore fa riferimento all'SDG 4 **"Quality Education"**, finalizzato ad assicurare l'inclusione e un'equa qualità dell'istruzione e promuovere le opportunità di formazione nel corso della vita per tutti.
63. Infine, nel dominio Sociale il Sud si posiziona al 17° posto per quota di NEET sulla percentuale di giovani, associato all'SDG 8 (e, in particolare, all'indicatore 8.6.1 "Proportion of youth aged 15–24 years not in education, employment or training").

Figura 2.25. KPI in cui il Sud Italia mostra maggiori elementi di forza, associati ai rispettivi SDGs (valore indice). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.


DIMENSIONE	KPI (unità di misura)	SDG	Posizione (su 21 Paesi)	Punteggio Sud Italia	Punteggio Italia	Media Med.	Media Med. Allargato
Economia	Export (% su PIL)	8 	20°	0,1	0,2	0,3	0,2
	Arrivi turistici internazionali (per 1.000 abitanti)	8 	12°	0,1	0,2	0,1	0,0
Dotazione	Asset produttivi (GFCF, % del PIL)	12 	18°	0,4	0,4	0,5	0,5
	Decarbonizzazione (Emissioni di CO ₂ ton./abitanti)	9 	21°	0,1	0,1	0,1	0,8
Innovazione e Cultura	Spesa in R&S (% del PIL)	8 	9°	0,2	0,3	0,2	0,1
	Iscritti all'università (% pop. in età universitaria)	4 	20°	0,3	0,4	0,5	0,4
Sociale	Saldo migratorio (differenza tra immigrati ed emigrati in rapporto alla pop. ogni 1.000 abitanti)	10 	9°	0,5	0,5	0,5	0,5
	NEET 15-29 anni (% pop. 15-29 anni)	8 	17°	0,3	0,5	0,7	0,5

SUD ITALIA


Figura 2.26. KPI in cui il Sud Italia mostra maggiori elementi di debolezza, associati ai rispettivi SDGs (valore indice). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

64. La territorializzazione dell'Agenda 2030, degli SDG e degli indicatori per il loro monitoraggio, è un tema centrale per accelerare il raggiungimento degli obiettivi internazionali. Città metropolitane e Regioni possono contribuire direttamente al raggiungimento degli obiettivi attraverso lo sviluppo di strategie e azioni integrate e coerenti con il contesto di riferimento¹¹. In questa direzione va segnalato l'impegno di 18 amministrazioni locali (si tratta di 10 Regioni e 8 Città metropolitane) che hanno già messo a punto una Voluntary Local Review, ossia lo strumento di monitoraggio per l'implementazione a livello cittadino o regionale della strategia, attraverso un approccio partecipativo (si veda l'annex 2 del Voluntary Local Review Italy 2022). I framework di indicatori locali rappresentano un utile supporto per i decisori locali per monitorare l'attuale contributo e strategicamente dare priorità ad azioni che abbiano un impatto (locale e globale) al raggiungimento sinergico degli SDGs. Un avanzamento in questa direzione, auspicato anche dal Comitato economico sociale europeo, è il superamento dell'approccio basato sui singoli SDGs, così da tener conto delle interazioni tra di essi.

¹¹ Si veda l'elenco al link: <https://www.mase.gov.it/pagina/strategie-territoriali-approvate>



TERZA PARTE



TERZA PARTE:

Le sfide di attrattività del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo e le competenze strategiche connesse

1. Il contesto euro-mediterraneo, come illustrato nel capitolo 1, delinea importanti sfide e opportunità per i suoi territori, con il Sud Italia che – grazie ai propri asset – si distingue per potenzialità in termini di competitività e sviluppo sostenibile, come evidenziato dal MSDI 2024 (capitolo 2). In questo quadro, il Sud è chiamato ad affrontare **tre sfide** che ne influenzano direttamente l'attrattività e nelle quali, in generale, questa macro-regione può svolgere un ruolo chiave di guida e baricentro strategico a livello internazionale.
2. La prima sfida riguarda il **potenziamento delle filiere strategiche territoriali**, che comprendono la filiera allargata dell'**Economia del Mare**, la **manifattura** e il **turismo**. Questi settori, se adeguatamente sviluppati e integrati, possono costituire i pilastri di un percorso di crescita economica, che crei opportunità occupazionali, attraendo sempre più investimenti nazionali e internazionali.
3. La seconda sfida è la **sostenibilità sociale** e la **valorizzazione del capitale umano**. Alla luce delle attuali tendenze demografiche e del mercato del lavoro che caratterizzano il Sud Italia e il Paese nel suo complesso, investire nella cooperazione tra Paesi, nello sviluppo delle competenze e nell'attivazione delle energie sociali è essenziale per innestare traiettorie di crescita sostenibile.
4. Infine, la terza sfida riguarda la **transizione energetica** e la **tutela ambientale**. In questo ambito, il Sud Italia sta intraprendendo un percorso per diventare un centro di eccellenza nella produzione di energia rinnovabile nonché per consolidare il proprio ruolo di protagonista dei corridoi energetici euro-mediterranei, creando nuove opportunità economiche. L'obiettivo, di medio e lungo periodo, è legare questo potenziale di sviluppo ad un percorso di tutela del patrimonio ambientale e naturale, impostando una **visione energetica** distintiva a livello internazionale.
5. In questo capitolo sono approfondite queste sfide, evidenziando le potenzialità e i temi da gestire per il Sud Italia per concretizzare la **visione** della piattaforma "Verso Sud": *"Essere cerniera tra Europa e Mediterraneo Allargato, contribuendo costantemente a disegnare, interpretare e realizzare il piano di un'Europa protagonista e partner credibile dei grandi cambiamenti geopolitici, economici e sociali che influenzano la costruzione di una società mediterranea vasta più forte, giusta e coesa"*.



Figura 3.1. Le sfide di attrattività del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2024.

3.1 IL POTENZIAMENTO DELLE FILIERE STRATEGICHE TERRITORIALI

3.1.1 La filiera allargata dell'Economia del Mare

6. Il mare rappresenta l'**elemento di congiunzione** tra tutte le economie del Mediterraneo Allargato. In particolare, seppur il **Mar Mediterraneo** occupi soltanto l'1% della superficie dei mari del mondo, è protagonista del **20% del traffico marittimo** e del **30% di quello petrolifero** mondiali e del **27% dei servizi di linea container**. Infatti, il Mar Mediterraneo è punto d'incontro di **4 grandi aree geoeconomiche** (AfCFTA¹, Mercato Unico Europeo, NAFTA² e RCEP³), una caratteristica che ne sostanzia la strategicità nei flussi mondiali di trasporto di merci, materie prime, flussi finanziari e per la mobilità di persone. Come già ricordato nel capitolo 2, i Paesi che vi si affacciano rappresentano oltre 9,1 trilioni di Dollari di PIL (pari al 9,1% del totale mondiale) e 555 milioni di abitanti (pari al 9% del totale mondiale), valori che salgono a 13 trilioni di Dollari (pari al 12,8% del totale mondiale) e 1,3 miliardi di abitanti (pari al 15% del totale mondiale) se si considera il Mediterraneo Allargato nel suo complesso.
7. L'Economia del Mare include comparti molto eterogenei tra loro, accomunati dal ruolo centrale giocato dalla risorsa mare al loro interno. Nel dettaglio, essa comprende sette filiere⁴:
- **servizi di alloggio e ristorazione:** attività legate alla ricettività e alla ristorazione, includendo anche quella su navi;
 - **movimentazione di merci e passeggeri:** attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;

¹ African Continental Free Trade Area.

² North American Free Trade Agreement.

³ Regional Comprehensive Economic Partnership, è un accordo di libero scambio nella regione dell'Asia Pacifica tra i dieci Paesi dell'ASEAN (cioè Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam) e cinque dei loro partner di libero scambio (Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud).

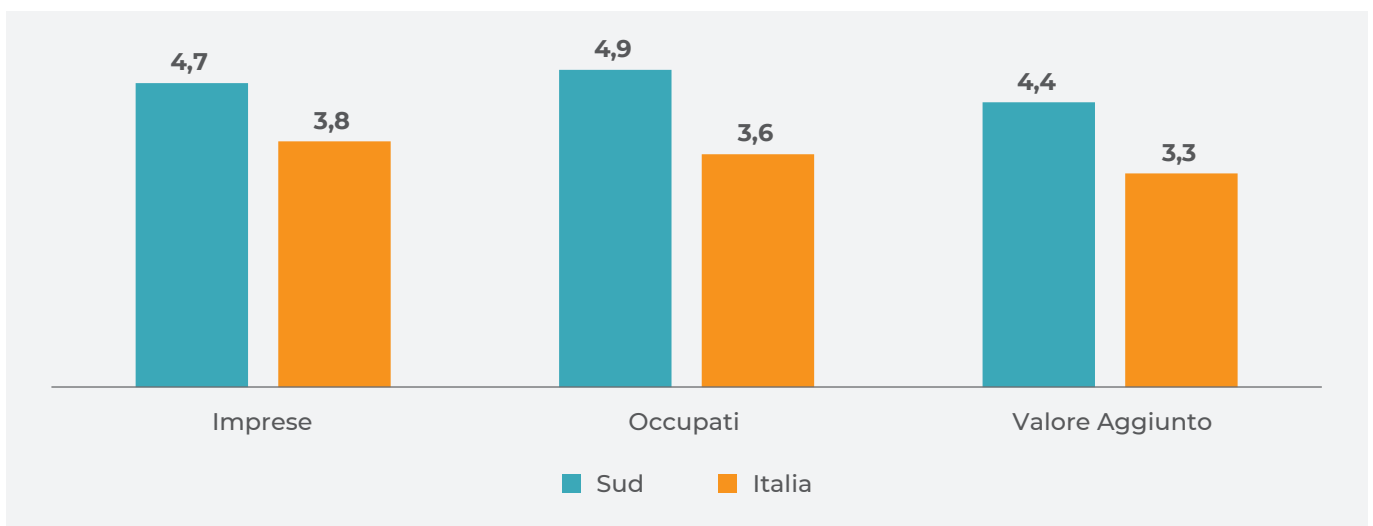
⁴ Per un dettaglio articolato di descrizione delle filiere consultare il progetto *Risorsa Mare 2023* di The European House – Ambrosetti

- **ricerca, regolamentazione e tutela ambientale:** attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale; istruzione (scuole nautiche, ecc.); attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni;
- **filiera della cantieristica:** attività di costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- **filiera ittica:** attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, incluso il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- **attività sportive e ricreative:** attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento;
- **industria delle estrazioni marine:** attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore.

8. In **Italia**, tra i settori che compongono la filiera, la **movimentazione di merci e passeggeri** è quello che presenta un coefficiente di attivazione economico maggiore: per ogni Euro prodotto in questo comparto, la ricaduta nel resto dell'economia è di 2,7 Euro (rispetto alla media degli altri comparti della filiera pari a 1,7). Nel suo complesso, l'Economia del Mare ricopre un peso particolarmente importante nel **Sud Italia**, contribuendo al:

- 4,7% delle **imprese** (rispetto al 3,8% della media nazionale), pari a 110.000 imprese, che rappresentano il 48,4% del totale nazionale;
- 4,9% degli **occupati** (rispetto al 3,6% della media nazionale), pari a 332.000, che rappresentano il 36,4% del totale nazionale;
- 4,4% del **Valore Aggiunto** (rispetto al 3,3% della media nazionale), pari a 15,7 miliardi di Euro, che rappresenta il 30,0% del totale nazionale.

Figura 3.2. Incidenza dell'Economia del Mare in Italia e nel Sud Italia (percentuale sul totale delle rispettive economie), 2022. (*) Dati al 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Informare, Centro Studi Tagliacarne e Unionecamere, 2024.



9. Inoltre, i **porti** italiani rivestono un ruolo essenziale nel favorire l'espansione internazionale delle imprese del Paese, poiché una considerevole percentuale degli scambi commerciali di **import-export** (il 40%) avviene via mare. Questo flusso commerciale ha raggiunto, nel 2022, un valore di circa **377 miliardi di Euro**, posizionando il trasporto marittimo come la seconda modalità più utilizzata dopo il trasporto su strada e raggiungendo i livelli pre-pandemici.
10. A trainare l'economia marittima è anche il **trasporto passeggeri**, che nel 2022 ha superato le 61 milioni di unità (+41,5% rispetto al 2021). I dati tra gennaio e settembre 2023 evidenziano una crescita del **+19%**, ovvero di oltre 9 milioni di passeggeri rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, testimoniando la **crescente rilevanza strategica** di questo settore; un ruolo chiave è svolto dal **crocierismo**, che nello stesso periodo ha registrato una crescita di passeggeri del **+53%**. Un aspetto di notevole rilevanza è il flusso di passeggeri nel sistema portuale del Sud Italia, con una particolare concentrazione di passeggeri presso l'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto (20 milioni di passeggeri ogni anno). Allo stesso modo, si osserva un'importante affluenza di passeggeri presso l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, con **Napoli** come punto nevralgico, oltre che verso le isole come la **Sardegna** e le connessioni con la Toscana, principalmente attraverso Piombino. Questo traffico è strettamente legato alle attività turistiche, contribuendo significativamente alla creazione di Valore Aggiunto, nonostante la marcata stagionalità.
11. In questo quadro di primati, occorre evidenziare come la logistica marittima euro-mediterranea, oltre a sfide di carattere congiunturale connesse alle tensioni geopolitiche, in primis la crisi del Mar Rosso⁵, è chiamata ad affrontare anche evoluzioni di carattere strutturale, come quelle legate alle nuove normative e in particolare all'**estensione dell'Emissions Trading Scheme (ETS)** al trasporto via mare (che contribuisce al 13,5% delle emissioni del settore dei trasporti in UE).
12. Tale schema risale al 2005, quando - per ridurre le emissioni di gas serra e combattere i cambiamenti climatici - la Commissione europea ha introdotto un **sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE**, prevedendo l'obbligo di "pagare le proprie emissioni". Nel contesto marittimo, il meccanismo (dettagliato nel suo funzionamento nel box che segue) entra in funzione se nella tratta della nave è presente **almeno un porto europeo** ed è pari al doppio se entrambi i porti sono nell'Unione europea. L'ETS si applica, infatti, al:
 - **100% della tratta tra porti** interni all'area **dell'UE e dell'EEA** (European Economic Area);
 - **50%** della tratta se **solo uno tra i porti** di partenza/destinazione è **dell'area EU-EEA**;
 - **0%** della tratta quando **nessuno tra i porti** di partenza/destinazione è **dell'area EU-EEA**.

⁵ Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo 1.

Focus – L'Emission Trading Scheme (ETS)

L'ETS è un sistema **“cap and trade”** che consente alle aziende di acquistare e vendere quote di emissioni all'interno di un mercato. Il sistema copre dal 2005 le centrali elettriche centrali e locali, gli impianti industriali e l'aviazione, dal 2023 include gli edifici e il trasporto su strada e **da gennaio 2024 include anche il commercio marittimo**.

Il tetto (cap) massimo è un **limite fissato alla quantità totale di gas serra** che possono essere emessi dagli impianti e dagli operatori aerei e marittimi coperti dal sistema. Il limite massimo viene ridotto annualmente in linea con gli obiettivi climatici dell'UE, assicurando che le emissioni diminuiscano nel tempo. Dal 2005, il sistema ETS ha contribuito a **ridurre del 37% le emissioni** delle centrali elettriche e industriali.

Il limite massimo è espresso in quote di emissione, dove una **quota (o indennità)** dà il diritto di emettere **una tonnellata di CO₂eq** (anidride carbonica equivalente). Per ogni anno, le aziende devono restituire un **numero di quote sufficiente a compensare completamente le loro emissioni**. Entro il limite massimo, le aziende acquistano principalmente quote sul mercato dell'anidride carbonica dell'UE (lo European Energy Exchange), ma ricevono anche alcune **quote gratuite** (le indennità gratuite sono garantite alle **industrie rinomate per essere soggette a ingenti emissioni o perdite di CO₂** e che, dunque, affronterebbero maggiori **criticità nell'adattarsi allo schema ETS**). Le aziende possono anche scambiarsi le quote tra di loro, se necessario: se un impianto o un operatore riduce le proprie emissioni, può conservare le quote in eccesso per utilizzarle in futuro o venderle.

In sintesi, lo schema ETS si basa sul commercio di **indennità** per le emissioni di anidride carbonica: le c.d. **European Union Allowances (EUA)**. La **autorità amministrativa** dell'attività (dell'aereo, nave, ecc.) che emette CO₂ (dal 2026 anche metano e protossido di azoto) è **responsabile dell'acquisto** di indennità. Ogni anno, si riduce il tetto di emissioni consentito, nella 4a fase dell'EU ETS (2021-2030) il tetto è partito **nel 2021 da 1.571.583.007** indennità (EUA) acquistabili. Le industrie con **elevate emissioni o perdite di CO₂** sono dotate di **“Free Allowances”**, ovvero di indennità gratuite, rivendibili nello schema in caso di non utilizzo. Se necessario, un'attività può dunque **comprare EUA direttamente dall'Exchange Europeo** oppure **da un'altra attività** che non lo ha utilizzato (e quindi ha risparmiato emissioni).

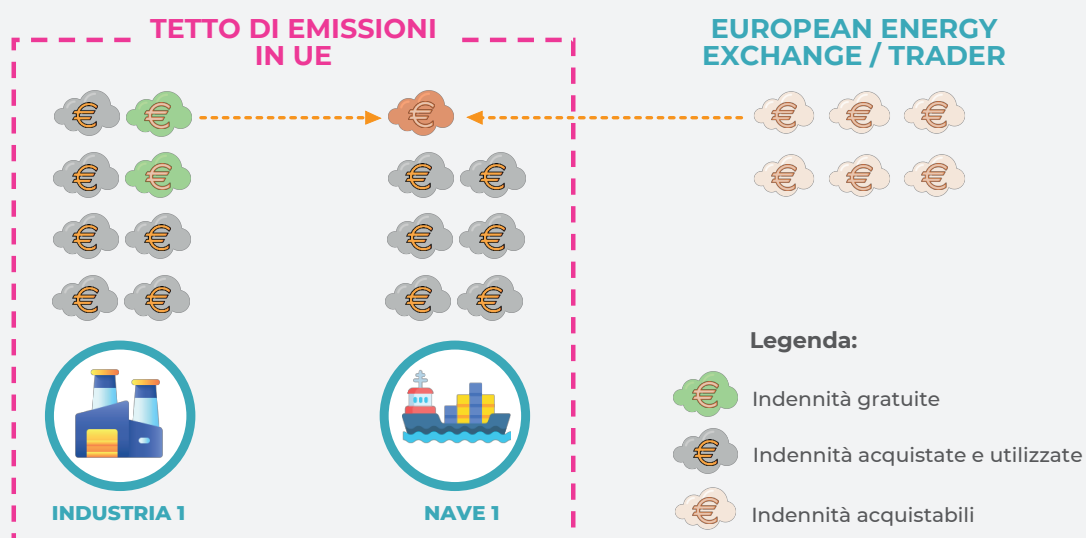


Figura 3.3. Schema di acquisto di un'indennità ETS da parte di un'attività, 2024. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione europea ed European Energy Exchange, 2024.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione europea, 2024.

13. Per non penalizzare completamente i porti europei, l'iniziativa identifica come soggetti alla normativa ETS anche i **porti limitrofi per il trasbordo di container** che dispongono delle seguenti caratteristiche:
- la **quota di trasbordo** di container **supera il 65%** del traffico totale di container del porto;
 - il porto è situato al di fuori dell'UE ma a **meno di 300 miglia nautiche** da un porto sotto la giurisdizione di uno Stato membro;
 - il porto è situato in un Paese non-UE per il quale tale Paese **non applica effettivamente misure equivalenti** alla presente direttiva.
14. Il sistema prevede l'applicazione della tassa **all'amministratore delle navi con capacità superiore alle 5.000 tonnellate lorde**, a prescindere dalla bandiera della nave⁶. Nel 2025, ovvero il primo anno di pagamento per le emissioni del 2024, gli amministratori saranno responsabili di coprire, con l'acquisto di indennità, il **40% delle emissioni**; nel 2026, la quota salirà al **70%**, fino a raggiungere il **100% nel 2027**, per consentire agli armatori di adeguare le proprie flotte all'inquinamento e allo schema di per sé.
15. TEHA ha stimato il costo medio dello schema ETS per singola nave operante tra porti europei (nel caso in cui le flotte non riducano le proprie emissioni), in uno scenario teorico "what if". Assumendo che una **nave emetta in media 10.533,9 tonnellate di CO₂** l'anno⁷ e faccia **solo una specifica tratta**, e che il **costo medio di un EUA (indennità corrispondente ad 1 tonnellata di CO₂)** sia di **85,3 Euro**⁸, può essere stimata la **"tassa" media annuale per nave** sottoposta alla normativa. Come rappresentato nella figura che segue, se una nave conducesse in un anno la tratta Genova-Rotterdam pagherebbe 359mila Euro nel 2025 e fino a 898mila Euro nel 2027. Per contro, una nave che conducesse solo la tratta Gioia Tauro-Singapore (che non si qualifica come soggetto all'ETS secondo le condizioni illustrate) pagherebbe 179mila Euro nel 2025 e fino a 449 mila Euro nel 2027.

Figura 3.4. Stima del costo annuale dello schema ETS per nave (illustrativo), 2024.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione europea ed European Energy Exchange, 2024.

Tratta della nave (% dei porti in UE)	Anno di riferimento (% delle emissioni da pagare)		
	2025 (40%)	2026 (70%)	2027 (100%)
Tratta Singapore-Gioia Tauro (50%)	179.708,3 Euro	314.489,5 Euro	449.270,8 Euro
Tratta Genova-Rotterdam (100%)	359.416,6 Euro	628.979,1 Euro	898.541,5 Euro

In base al numero di viaggi, il **costo per nave in un anno può anche superare il milione di Euro**

⁶ Una lista degli amministratori (le c.d. Shipping Companies) è pubblicata nella «Decisione di esecuzione - 2024/411 - EN - EUR-Lex» e aggiornata ogni due anni ufficialmente. Le società che nascono entro i due anni dall'aggiornamento dovranno comunque iscriversi al portale europeo per verificare la responsabilità legale dell'indennità.

⁷ La Commissione europea ha riportato per il 2021 un totale di 124,3 milioni di tonnellate di CO₂ emesse da 11.800 navi. Fonte: Commissione europea, "EU Maritime Emission Report 2018-2021", 2023.

⁸ Prezzo medio di una EUA nel 2023 sullo S&P Index.

Figura 3.5. Stima del costo annuale dello schema ETS per una nave portacontainer (illustrativo), 2024.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione europea e European Energy Exchange, 2024.

16. L'impatto sui costi potrebbe essere particolarmente alto nel **settore dei container**, il più rilevante per numero e dimensioni delle navi circolanti. Nel 2021, infatti, la flotta portacontainer ha generato **40,4 milioni di tonnellate di CO₂**, ovvero il 33% del totale delle emissioni della flotta di navi censite dall'Unione europea e corrispondente al valore più alto tra i diversi segmenti di navi da oltre 5.000 tonnellate (le petroliere, al secondo posto, hanno emesso 16,2 milioni di tonnellate di CO₂ nello stesso periodo)⁹.
17. È stato, inoltre, calcolato l'impatto che lo schema ETS avrebbe su una nave portacontainer. Ceteris paribus¹⁰, nel 2027 la **spesa per indennità da emissioni di una nave portacontainer** potrebbe raggiungere i **2 milioni di Euro**.

Tratta della nave (% dei porti in UE)	Anno di riferimento (% delle emissioni da pagare)		
	2025 (40%)	2026 (70%)	2027 (100%)
Tratta Singapore-Gioia Tauro (50%)	398.066,1 Euro	696.615,7 Euro	995.165,2 Euro
Tratta Genova-Rotterdam (100%)	796.132,2 Euro	1.393.231,3 Euro	1.990.330,5 Euro

18. Occorre sottolineare come, nel sistema ETS, la maggior parte delle quote di emissioni **viene messa all'asta** tra le aziende che partecipano al mercato dell'anidride carbonica dell'UE. Con l'aumento dei prezzi dell'anidride carbonica negli ultimi anni sono **umentati anche i ricavi** di queste aste, passando da **5 miliardi di Euro** nel 2017 a **38,8 miliardi di Euro** nel 2022 (di questi, 29,7 miliardi sono andati direttamente agli Stati membri dell'UE, 3,2 miliardi sono stati destinati al Fondo per l'innovazione, 5,4 miliardi al Fondo per la modernizzazione, 239 milioni ai Paesi EFTA e 168 milioni all'Irlanda del Nord). In particolare, tra il 2013 e il 2022 gli Stati membri hanno speso il **76% dei proventi totali** per **scopi legati al clima**, alle **energie rinnovabili** e all'**efficienza energetica**.
19. Oltre al trasporto marittimo, il Sud Italia presenta un grande potenziale anche nella **cantieristica navale**. Il nostro Paese, infatti, detiene una posizione di leadership mondiale nello sviluppo e nella costruzione di grandi piattaforme navali ad alta complessità tecnologica, come navi da crociera, navi specializzate e navi militari. Inoltre, è un protagonista nel settore delle **imbarcazioni da diporto**, soprattutto nel segmento dei Superyachts (navi con lunghezza superiore a 24 metri), in cui è al 1° posto al mondo per numero di ordini (520 al 2022) e riconosciuto per l'eccellenza nel design. Un punto di attenzione è, tuttavia, connesso alla carenza di

⁹ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione europea, 2024.

¹⁰ Le analisi affrontate non tengono conto della riduzione delle emissioni programmate per le flotte navali attraverso l'adeguamento alla sostenibilità ambientale. In tale caso, in concomitanza con l'aumento delle emissioni da coprire (40% nel 2025, 70% nel 2026 e 100% nel 2027), diminuirà auspicabilmente la quantità di CO₂ emessa per nave.

manodopera: basti pensare che circa due terzi delle entrate previste di operai specializzati sono di difficile reperimento¹¹.

20. Recenti sviluppi nel settore della cantieristica e delle attività legate al mare in Italia stanno delineando un quadro di crescita e investimenti significativi, con una rilevante dinamicità anche in termini di innovazione e sviluppo sostenibile. Si citano, a titolo d'esempio:

- a Napoli, l'investimento di 40 milioni di Euro da parte di MSC e Palumbo Group per il nuovo bacino galleggiante ha notevolmente potenziato la capacità operativa del porto, creando prospettive di crescita e sviluppo nell'area marittima locale;
- l'assegnazione dell'area industriale di Termini Imerese a Pelligra Italia Holding (la partecipata italiana del fondo australiano Pelligra Italia PTY), per un vasto progetto di riconversione, testimonia un interesse tangibile nel rilancio dell'economia meridionale. Questo progetto potrebbe catalizzare nuove opportunità occupazionali e infrastrutturali, contribuendo a una più ampia ripresa economica della Regione.

Sono significativi anche alcuni progressi collegati all'ambito dell'innovazione e della ricerca, tra cui il decreto per la Dimensione Subacquea (si veda anche il capitolo 4) e alcune iniziative a carattere pubblico-privato lanciate nei territori, come Faros.

Focus – Il contributo di Faros per lo sviluppo sostenibile dell'Economia del Mare

Primo acceleratore in Italia dedicato all'Economia del Mare, **FAROS** è nato su iniziativa di CDP Venture Capital Sgr (il più grande gestore di Venture Capital in Italia e tra i più grandi in Europa, partecipato da CDP Equity e Invitalia) in collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio – Porto di Taranto ed è gestito da a|cube, acceleratore di imprese ad impatto sociale e ambientale e dal local manager Wylab, incubatore certificato.

L'obiettivo di FAROS è individuare le **realità nazionali e internazionali più innovative** che sviluppino prodotti o servizi che impattano sull'Economia del Mare, con focalizzazione su Ocean Data, Ocean Energy System, Sea Health & Restoration, Smart Ports & Green Shipping, Sustainable Aquaculture, Innovative use of marine resources, Shipbuilding e Coastal Tourism.

Alle start up selezionate viene offerto un **percorso di accelerazione** con masterclass, attività di coaching one-to-one, mentoring con esperti del settore, networking con stakeholder nazionali e internazionali. Le migliori soluzioni selezionate hanno l'opportunità di svolgere attività di open innovation con i corporate partner, potendo inoltre ricevere un investimento sotto forma di convertendo **a partire da 75.000 Euro** con potenziali follow-on **fino a 400.000 Euro** per i progetti più meritevoli.

L'acceleratore è presente a La Spezia e a **Taranto**. Nell'hub pugliese, in particolare, le attività sono svolte grazie alla collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio - Porto di Taranto e al supporto di partner istituzionali (Comune di Taranto, Camera di Commercio di Taranto, Università degli Studi di Bari Aldo Moro) e privati (Intesa Sanpaolo e Fincantieri).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Faros, 2024.

¹¹ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Excelsior Unioncamere, 2024.

21. Un settore emergente con potenziali ampie ricadute industriali nel Sud Italia è rappresentato dall'**eolico off-shore galleggiante**. Secondo il Global Wind Energy Council (GWEC), l'Italia si colloca al 3° posto a livello mondiale per il potenziale di eolico galleggiante (dopo Irlanda e Norvegia), un risultato che in gran parte è attribuibile alla posizione strategica delle regioni meridionali del Paese, principalmente la Puglia, la Sicilia e la Sardegna.

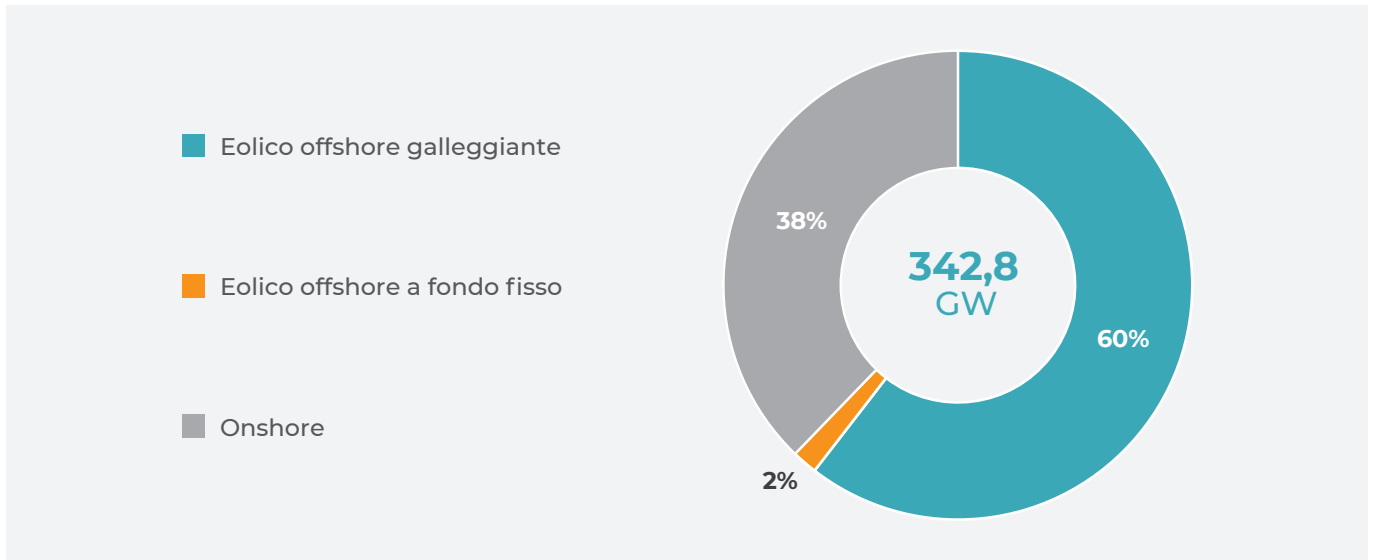


Figura 3.6. Potenziale delle fonti energetiche rinnovabili in Italia per tipologia (%).
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati GWEC, PNIIEC, Marine Offshore Renewable Energy Lab (MOREnergy Lab), Politecnico di Torino e fonti varie, 2024.

22. Si prevede che la capacità di generazione dell'**eolico off-shore galleggiante** raggiungerà i 207,3 GW, un valore che supera di 3,4 volte la capacità attualmente installata di **fonti energetiche rinnovabili** e di 17,7 volte la capacità eolica complessiva. In termini di generazione di energia, si prevede che l'eolico offshore galleggiante possa fornire fino a 540,8 TWh all'anno, corrispondenti a 1,7 volte la domanda nazionale di elettricità nel 2022.
23. In questo quadro, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha recentemente pubblicato un **bando** per promuovere lo sviluppo dell'industria dell'eolico offshore. Dal 18 aprile, infatti, le Autorità portuali hanno la possibilità di inviare al MASE le manifestazioni di interesse per partecipare a questo programma, il cui obiettivo è quello di realizzare e consolidare la **filiera tecnologica dell'eolico offshore** in Italia. In conformità con il Decreto Energia 181 del 2023, si prevede che proprio nel **Sud Italia** siano individuati almeno **2 porti** strategici su cui concentrare gli sforzi per lo sviluppo del settore dell'eolico offshore. Questa iniziativa mira a promuovere la crescita economica della regione e a favorire una transizione energetica verso fonti più sostenibili, abbandonando progressivamente l'uso del carbone.
24. A tal fine, il Gruppo di Lavoro di TEHA ha stimato le opportunità connesse allo sviluppo di una **filiera manifatturiera legata all'eolico offshore** galleggiante a partire dalle infrastrutture logistico-industriali già a disposizione nel Sud Italia, non per ultima l'ex-**ILVA di Taranto**.

Focus - L'ex-ILVA di Taranto come traino per l'eolico offshore galleggiante

Secondo una stima di The European House – Ambrosetti l'ex-ILVA di Taranto potrebbe svolgere un ruolo cruciale nella creazione di una filiera industriale per l'eolico offshore galleggiante. Infatti, l'ex-ILVA di Taranto produce annualmente **3,1 milioni di tonnellate di acciaio**. Di queste, **120 mila** sono idonee alla produzione di impianti di eolico offshore galleggiante (piattaforme e torre eolica).

Considerando che il target italiano di potenza eolica installata è di **2,1 GW entro il 2030** e che si prevede di installare circa **140 turbine** entro quell'anno, si stima che serviranno circa **1,05 milioni di tonnellate di acciaio** per la produzione di queste turbine. Mantenendo la produzione di acciaio costante, l'ex-ILVA di Taranto sarebbe in grado di soddisfare l'intero fabbisogno di acciaio per la produzione di impianti eolici offshore galleggianti entro **9 anni**.

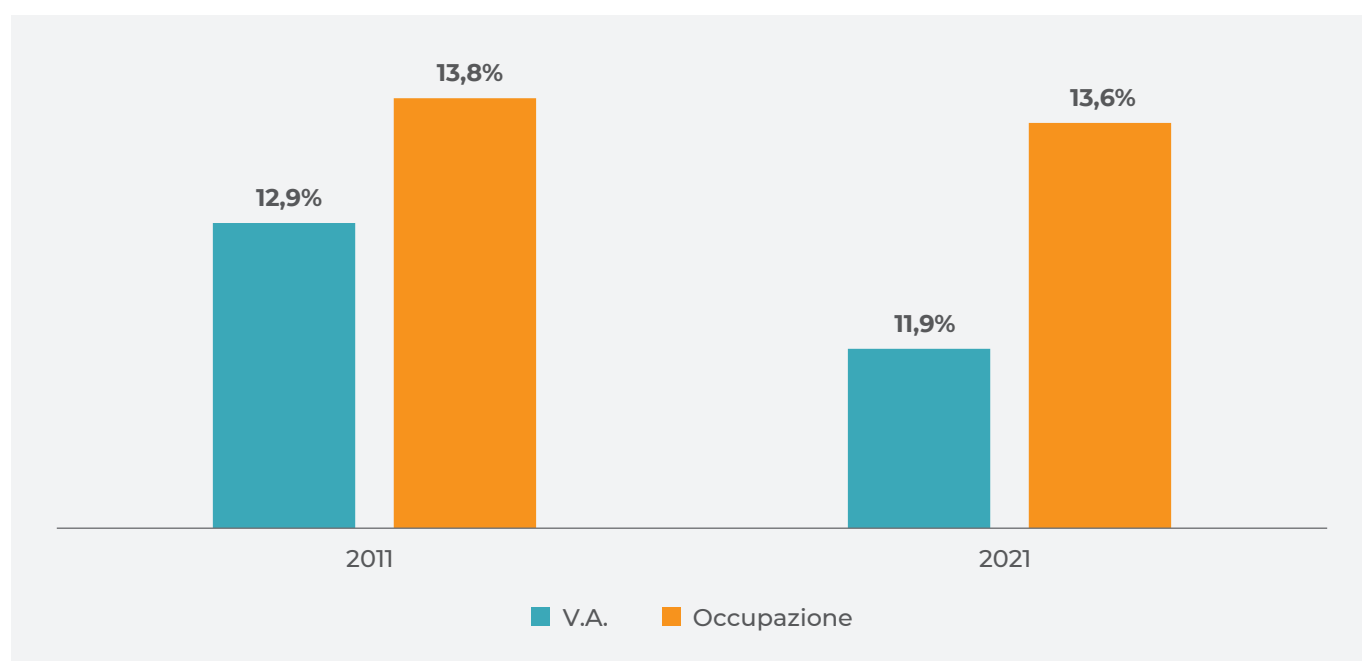
Inoltre, l'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici offshore galleggianti potrebbe essere utilizzata per coprire il fabbisogno energetico dell'ex-ILVA, che è di **4.500 GWh** all'anno, rispetto alla produzione prevista di impianti eolici offshore galleggianti di **7.500 GWh**. Questo potrebbe contribuire a rendere l'operazione complessiva più sostenibile dal punto di vista energetico.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.

3.1.2 Manifattura

25. La manifattura resta un comparto fondamentale per la resilienza socio-economica del Sud. Nel 2021 (nonostante il COVID-19) la manifattura del Sud, con un valore pari a 33,6 miliardi di Euro - in **aumento del 5,0%** rispetto al 2019 (**32,0 miliardi di Euro**) e dell'**11,6%** rispetto al 2011 - rappresentava l'**11,9%** del valore aggiunto del totale nazionale e il **13,6%** degli occupati del settore. Nel 2021 il valore aggiunto manifatturiero pesa per il **9,2%** sul totale delle attività economiche del Sud, un dato in leggero aumento (+0,3 p.p.) rispetto al valore registrato nel periodo pre-pandemia (8,9%).

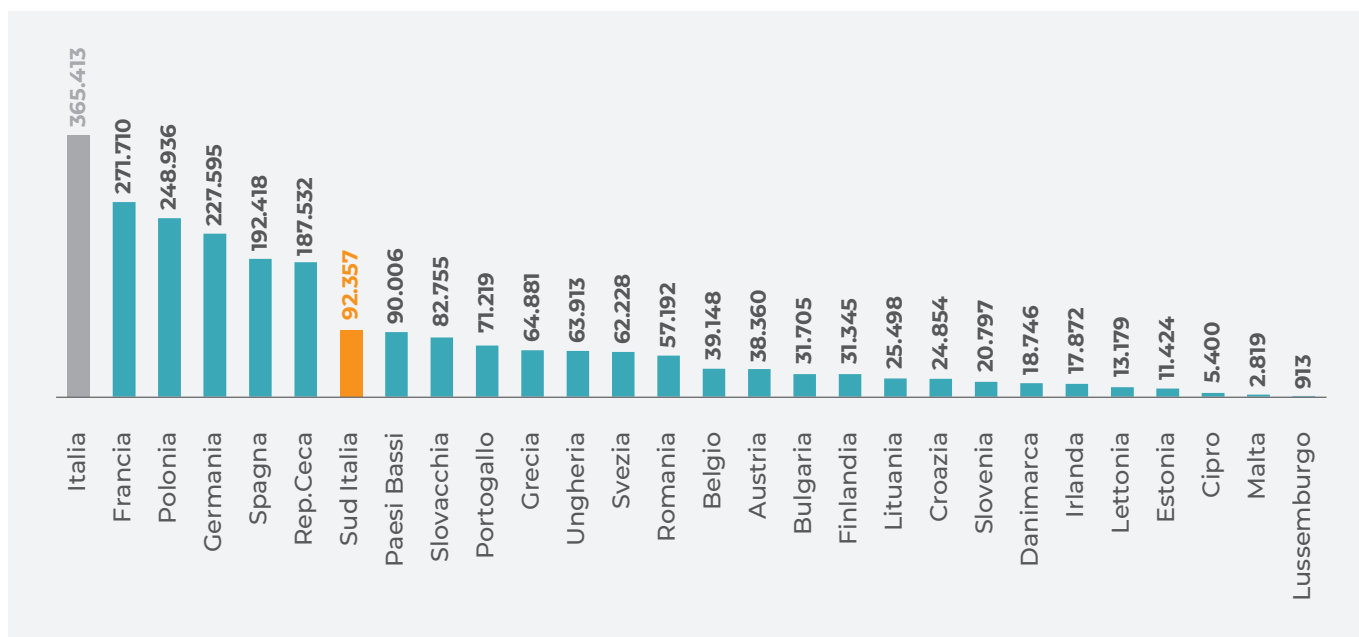
Figura 3.7. Peso del settore manifatturiero del Sud Italia sul valore aggiunto e sull'occupazione nazionali (valori percentuali), 2011-2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.



26. Nonostante nel confronto nazionale i numeri siano ancora bassi, si ricorda che:

- considerando la **demografia d'impresa**, nel 2022 nel Sud si contano **92mila** imprese impegnate nelle produzioni manifatturiere (un quarto delle 365mila imprese manifatturiere complessivamente attive a livello nazionale), un dato in leggero aumento rispetto all'anno precedente (**+0,4%**), per un totale di oltre **536mila addetti**. Contestualizzando questi dati nel più ampio **scenario produttivo europeo**, il Sud Italia si collocherebbe **al settimo posto** per numerosità di imprese manifatturiere tra i 27 Paesi UE.

Figura 3.8. Numerosità delle imprese manifatturiere nei Paesi dell'Unione Europea e nel Sud Italia (valori assoluti), 2022.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.



- **nel Sud si trovano tre delle maggiori fabbriche manifatturiere italiane per numero di occupati** (tra diretti e indotto), ovvero: *i*) lo stabilimento siderurgico **Acciaierie d'Italia** a Taranto (8.123 addetti diretti e 5.000 nell'indotto) il più grande per capacità produttiva in Europa, *ii*) lo stabilimento di **Stellantis** a San Nicola di Melfi, in provincia di Potenza (6.671 addetti e 3.000 nell'indotto) il primo sito manifatturiero italiano per auto prodotte, pari nel 2021 a 163.646 unità e *iii*) lo stabilimento per la produzione di autoveicoli della **Sevel** in Val di Sangro in provincia di Chieti, in Abruzzo (5.726 addetti e 5.000 nell'indotto)¹².

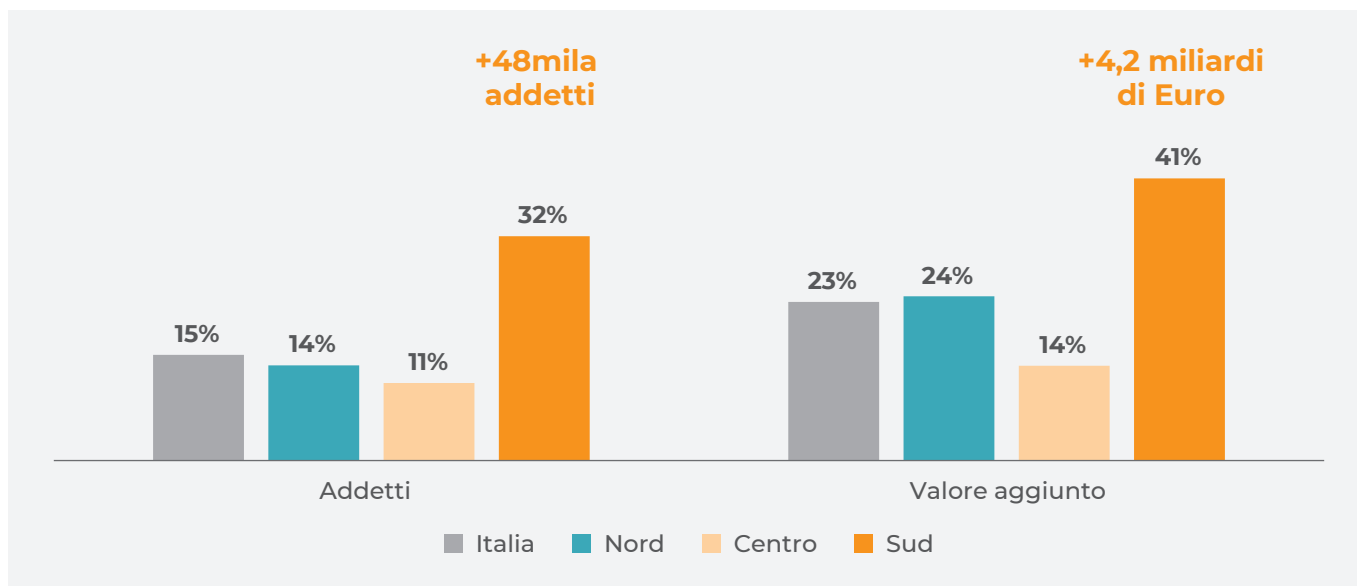
27. Tuttavia, l'importanza del Sud non consiste solo nel capitale industriale presente nell'area ma, soprattutto, nelle **interdipendenze regionali** e nelle estese **relazioni di filiera** che il tessuto produttivo meridionale ha nel tempo stabilito nel più ampio contesto delle filiere manifatturiere nazionali ed europee. Infatti, una caratteristica fondamentale delle imprese del Sud Italia è quella di essere **subfornitrici di semilavorati** per imprese localizzate nel Centro-Nord, le quali a loro volta portano a termine il processo produttivo ed esportano il prodotto finito. È dunque alla luce di questa stretta **interdipendenza tra il Nord e il Sud del Paese** che si inseriscono le Catena Globali del Valore euro-mediterranee.

¹² Fonte: SRM, "Un Sud che innova e produce, il tessuto manifatturiero del Mezzogiorno. Potenzialità economiche, dinamiche produttive e strategie di filiera, Volume 9", 2022.

28. Nonostante questi aspetti di forte caratterizzazione, è importante sottolineare che:

- negli ultimi dieci anni il peso della manifattura meridionale sul totale nazionale ha registrato una **lieve flessione**, in termini di **valore aggiunto** e **occupati**, passando rispettivamente dal 12,9% del 2011 all'11,9% del 2021 (-1,0 punti percentuali) e dal 13,8% al 13,6% (-0,2 punti percentuali);
- il **contributo delle multinazionali estere** sull'economia del Sud presenta ancora degli **ampi margini di sviluppo** rispetto alle altre aree del Paese. Infatti, come emerge dal confronto statico con gli altri territori italiani, l'**incidenza delle multinazionali a controllo estero** in termini di **addetti** sul totale al Sud risulta pari, nel 2021, al **5%** rispetto al 9% registrato a livello nazionale, al 12% del Nord Italia e all'8% del Centro. L'incidenza del **valore aggiunto** è del **9%** al Sud, contro il 17% registrato in Italia, il 19% del Nord e il 18% del Centro. Nonostante questi gap di partenza, occorre considerare che il Sud sta registrando una forte crescita del **contributo delle multinazionali a controllo estero**: il numero di addetti nel periodo 2018-2021 è cresciuto di **+32%**, il doppio rispetto alla media italiana del **+15%**, pari ad un aumento di **48 mila unità**, mentre il valore aggiunto ha registrato una crescita del **+41%**, quasi il doppio rispetto alla media italiana del **+23%**, pari ad un aumento di **4,2 miliardi di Euro**;
- se il Sud si allineasse alla **media del Centro-Nord** in termini di **incidenza del valore aggiunto delle multinazionali estere** sul totale (9% nel Sud vs 19% nel Centro-Nord) e di **incidenza dell'occupazione** (5% nel Sud vs 11% nel Centro-Nord), si genererebbero **14 miliardi di Euro** di valore aggiunto in più e **240 mila** nuovi posti di lavoro.

Figura 3.9. Variazione percentuale di addetti e valore aggiunto generato dalle multinazionali estere in Italia (2018-2021).
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.



29. Il tessuto produttivo manifatturiero del Sud dimostra, inoltre, una forte **competitività sui mercati esteri**. Infatti, le esportazioni manifatturiere meridionali nel 2023 sono state pari a **63,9 miliardi di Euro** un valore **superiore del 35%** rispetto all'export registrato nel periodo pre-pandemico (47,3 miliardi di Euro); tale variazione risulta superiore di ben **6 punti percentuali** rispetto a quella registrata a livello nazionale (**+29,1%**), al Nord (**+29,0%**) e di **8,9 punti percentuali** rispetto a quella del Centro (**+26,1%**).

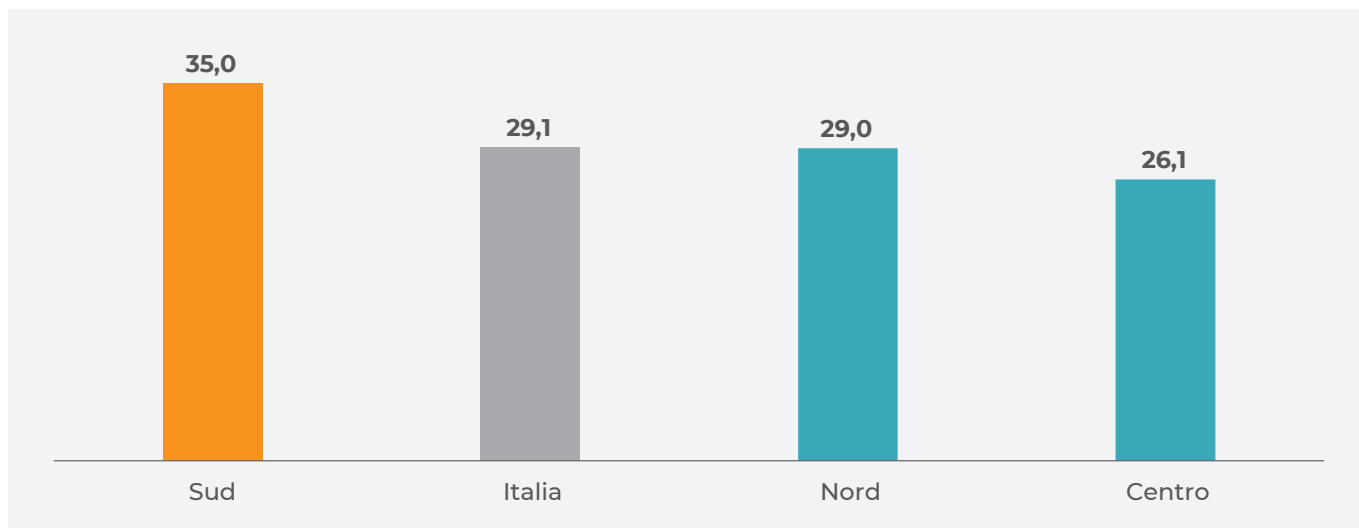


Figura 3.10. Variazione percentuale dell'export manifatturiero del Sud, Italia, Nord e Centro. (2019-2023).
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

30. All'interno della manifattura, il Sud Italia presenta una forte **specializzazione in 4 settori** – aerospazio, automotive, agroalimentare e farmaceutico – in cui la macro-area si distingue per performance e competenze nel contesto nazionale. Infatti, le seguenti industrie generano, sul totale della manifattura, il **38% del valore aggiunto** al Sud (contro il 21% in Italia), impiegano il **33%** degli **occupati** (contro una media nazionale del 18%) e risultano più competitive sui mercati internazionali, generando il **34%** dell'**export** (contro una media nazionale del 24%).

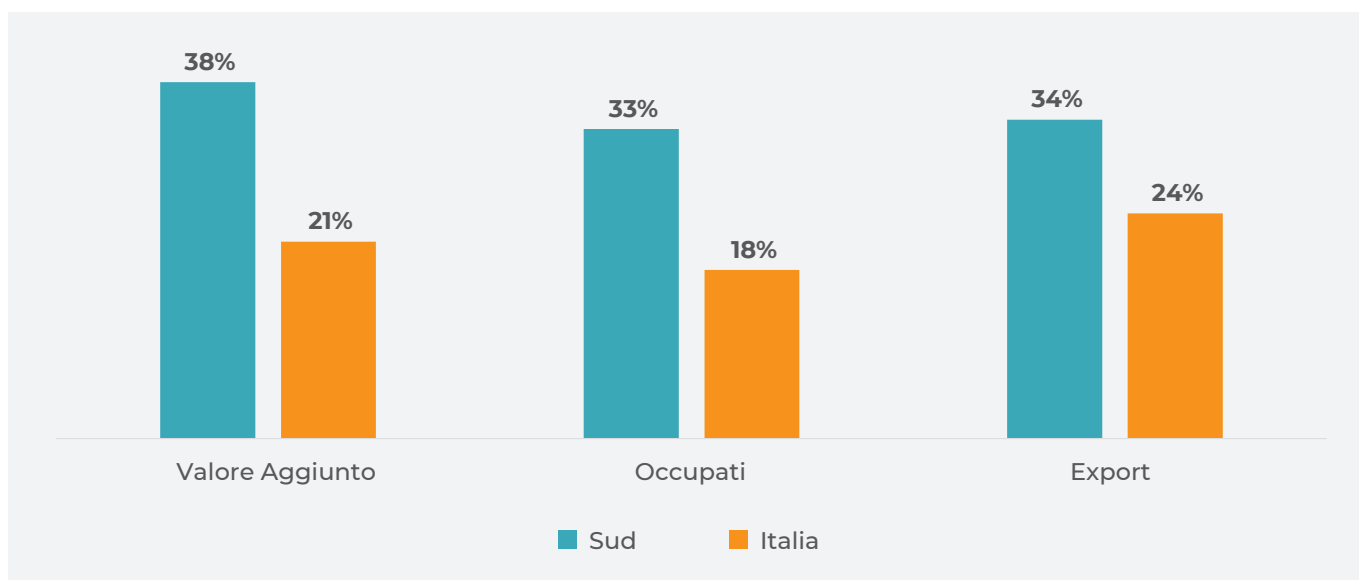


Figura 3.11. Contributo delle industrie selezionate (Aerospazio, Automotive, Agroalimentare, Farmaceutico) sul totale della manifattura, 2022 o ultimo dato disponibile. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e fonti varie 2024.

Focus – Il reverse factoring come strumento per il rafforzamento delle filiere produttive al Sud

Lo sviluppo delle filiere produttive del Sud passa necessariamente attraverso un rafforzamento delle relazioni tra gli attori coinvolti nelle supply chain. In questa prospettiva, il **reverse factoring** consiste in un **accordo finanziario** tra una **banca**, un'**azienda debitrice** e i **fornitori** di quest'ultima. In questo accordo, i fornitori cedono i propri crediti commerciali verso l'azienda debitrice a un finanziatore (il factor) alle migliori condizioni, ottenendo così liquidità in anticipo; eventualmente, i fornitori possono anche beneficiare della clausola pro soluto (ovvero il factor assume il rischio di insolvenza del debitore). Un esempio in questo senso è Intesa Sanpaolo, con **oltre 100 accordi** di reverse factoring già stipulati con i principali gruppi italiani.

Questo tipo di accordi permettono ai fornitori di ottenere **denaro liquido in tempi molto brevi**, poiché i crediti vengono monetizzati rapidamente. Inoltre, poiché il finanziamento è basato sullo standing creditizio dell'azienda debitrice, i fornitori possono ottenere finanziamenti a tassi più convenienti. Tra gli altri vantaggi rientrano la potenziale **riduzione dei costi interni** grazie alla semplificazione delle procedure di pagamento ai fornitori, la possibilità di ottenere ulteriori **dilazioni** rispetto alla scadenza originaria delle fatture, un miglior **controllo dei flussi di tesoreria** grazie alla gestione centralizzata dei pagamenti ai fornitori e un miglioramento del **rapporto con i fornitori** anche grazie alla possibilità per i fornitori di richiedere l'anticipazione dei crediti e la garanzia pro soluto.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Intesa Sanpaolo, 2024.

31. Il settore aerospaziale è presente nel Sud in **5 distretti**, i quali nel complesso raggruppano circa **325 imprese, 55 università e centri di ricerca** con un fatturato di oltre **11,3 miliardi di Euro** e impiegano circa **124 mila lavoratori**. I 5 distretti sono i seguenti: **Dominio ICT dell'Abruzzo**, che conta 12 PMI e 2 grandi imprese (Telespazio S.p.A. e Leonardo S.p.A.), 2 centri di ricerca (Gran Sasso Science Institute e Consorzio Radiolabs) e l'Università degli Studi dell'Aquila; **Cluster Lucano dell'Aerospazio (CLAS)** in Basilicata, che conta 21 PMI, 2 grandi imprese e 4 centri di ricerca (CNR, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, istituto di Struttura della Materia e Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale); **DAC Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania**, con 146 PMI, 27 grandi imprese e 19 centri di ricerca e università; **DTA Distretto Tecnologico Aerospaziale della Puglia**, con 80 PMI, 9 grandi imprese, 3 università e 6 centri di ricerca; **DASS Distretto Aerospaziale della Sardegna**, con 17 PMI, 5 grandi imprese, 2 università e 3 centri di ricerca.
32. L'industria aerospaziale rappresenta un **motore di crescita** fondamentale per l'economia del Sud Italia. Infatti, si tratta di un settore caratterizzato da un'alta intensità di **investimenti in innovazione e sviluppo**: a testimonianza di ciò si classifica tra i primi 10 comparti industriali per incidenza della R&S sul valore aggiunto (**18,2%**) nei Paesi OCSE¹³. Tuttavia, per consolidare il suo posizionamento e la sua competitività, deve essere in grado di **aumentare il suo grado di internazionalizzazione**, attivando nuove sinergie con i mercati esteri e **favorendo una maggiore integrazione tra le imprese** che operano nelle diverse realtà distrettuali

¹³ Centro Economia Digitale, "Il ruolo dell'innovazione e dell'alta tecnologia in Italia nel confronto con il contesto internazionale", ottobre 2019.

presenti sul territorio nazionale, in modo da ridurre gli squilibri esistenti e condividere una visione strategica per il settore. Fondamentale è, inoltre, valorizzare le importanti realtà innovative che si distinguono al Sud.

Focus – Astradyne e Rea Space, due esempi di realtà innovative pugliesi in ambito aerospaziale

Astradyne è una startup innovativa fondata nel 2021 a Bari operante nello sviluppo di strutture dispiegabili per il settore aerospaziale. Nel dettaglio, la startup innovativa ha sviluppato una tecnologia chiamata FRET (Flexible, Reinforced Electronics with Textile), che integra materiale tessile e schede elettroniche flessibili (Flex PCBs) unite attraverso un processo di design e manifattura innovativo. La prima applicazione della tecnologia è il modulo fotovoltaico ispirato alla tecnica degli origami SolarCube che, grazie al substrato realizzato con la tecnologia FRET, risulta più leggero, più compatto e con potenza superiore del 50% rispetto alle soluzioni già disponibili sul mercato.

Astradyne ha partecipato all'edizione 2022 di Up2Stars, il programma per StartUp Innovative nato dalla collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Innovation Center con il supporto della piattaforma per l'innovazione Gellity.

Un'altra realtà innovativa nell'ambito aerospaziale pugliese è rappresentata da **REA Space**, giovane realtà imprenditoriale della provincia di Brindisi che con il supporto del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e dell'Informazione del Politecnico di Bari, ha progettato, sviluppato e realizzato l'innovativa tuta bionica EMSi (sigla di Electrical Muscle Simulation). Grazie alla collaborazione con l'Aeronautica Militare e l'Agenzia Spaziale Italiana, la tuta spaziale è stata testata a bordo della capsula Crew Dragon di SpaceX, nella missione Ax-3 dell'azienda statunitense Axion Space, partita lo scorso 17 gennaio 2024 da Cape Canaveral alla volta della International Space Station.

REA Spac ha preso parte al programma di accelerazione Takeoff promosso da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ed è oggi incubata nel programma ESA BIC Turin gestito da I3P (Politecnico di Torino) in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea (ESA).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Intesa Sanpaolo e Regione Puglia, 2024.

33. Per quanto riguarda il settore dell'automotive, esso produce complessivamente circa **650mila auto** (85% del totale nazionale), impiega **20mila addetti** (12% del totale) grazie alla presenza nell'area di **411 imprese** (16,5% del totale) e realizza circa **7,8 miliardi di Euro di export** (27,4% del totale). Stabilimenti produttivi di componentistica per il settore automotive sono presenti soprattutto in **cinque regioni meridionali** (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Campania). In particolare, il già citato stabilimento abruzzese della Sevel, ad Atessa nell'area della Val di Sangro (CH), rappresenta **il più grande impianto d'Europa** per la costruzione di veicoli commerciali leggeri. Nel corso del tempo, l'industria automotive ha contribuito ad attrarre nel Sud numerose **aziende di subfornitura** italiane ed estere, relative soprattutto alla filiera della **componentistica automotive**, contribuendo a rendere il Sud un'area a elevata **specializzazione nel settore automotive**.
34. Nel corso degli ultimi anni, l'industria nazionale dell'automotive è stata protagonista di **numerose trasformazioni** intervenute a livello **globale** che ne hanno mutato profondamente la fisionomia e le prospettive di sviluppo industriali. Tra i diversi cambiamenti intervenuti, occorre citare la recente decisione assunta a livello comunitario di **mettere fine alla vendita di auto con motore endotermico** entro il 2035 con la conseguente

transizione verso l'elettrico ponendo, inevitabilmente, delle sfide per l'intero settore. Infatti, il riassetto della produzione automobilistica verso i modelli full electric è destinato a produrre un duplice effetto: sull'occupazione e sulla filiera. Considerando il primo aspetto, le conseguenze sul **piano occupazionale** si declinano con l'aumento del fabbisogno da parte delle imprese di **nuove figure professionali** tecnicamente più preparate e soprattutto sull'**up-skilling** di una parte dell'attuale forza lavoro occupata negli stabilimenti. Da questo punto di vista, il Sud Italia, può cogliere questa sfida puntando sul **potenziamento del suo sistema formativo**, composto da istituti tecnici superiori, università e centri di ricerca, per **formare nuove figure professionali** alla luce delle **competenze tecnico-industriali** che risulteranno sempre più ricercate sul mercato. Dal punto di vista della filiera, inoltre, l'elettrificazione dell'industria automotive richiederà inevitabilmente una maggiore fornitura di **semiconduttori**, la cui supply chain è messa in seria difficoltà dai più recenti avvenimenti intervenuti sul piano geo-economico a partire dalla pandemia. Anche su questo aspetto il Sud Italia può giocare un ruolo attivo, puntando sul potenziamento locale della filiera dei chips e sugli stabilimenti già attivi come quello di STMicroelectronics operante a Catania. In questo quadro, le trasformazioni interne al settore impongono iniziative di politica industriale finalizzate a conservare il know-how e il presidio della filiera, nonché a sostenere lo sviluppo delle tecnologie green (es. biofuels, motori a idrogeno, ecc.), anche facendo leva sull'attrattività di un vero e proprio ecosistema mediterraneo.

35. Il **settore agroalimentare** al Sud presenta **un'incidenza nettamente superiore rispetto al resto del Paese (26,8% delle imprese vs. 14,7%, 22,5% degli addetti vs. 12,1%, 20,4% del Valore Aggiunto vs. 11,3%)**. A testimonianza della ricchezza e della qualità della produzione agroalimentare del Sud Italia, le regioni dell'area registrano nel 2023 circa **325 prodotti** sotto i marchi DOP (Denominazione d'origine protetta) IGP (Indicazione Geografica Protetta) e STG (Specialità tradizionale Garantita)¹⁴. Di grande rilevanza, inoltre, è la politica dell'Innovazione sostenuta dal settore, con esperienze positive, come il progetto Terra Next.

Focus – Le opportunità connesse alla bioeconomia: il ruolo di Terra Next

Con l'obiettivo di sostenere **l'imprenditoria innovativa** del Mezzogiorno, Intesa Sanpaolo ha lanciato **TerraNext**, il programma di accelerazione per startup e PMI ad alto contenuto tecnologico che sviluppano soluzioni e servizi nel **settore della bioeconomia**. Il progetto, realizzato grazie alla collaborazione tra CDP Venture Capital, Intesa Sanpaolo Innovation Center in qualità di co-ideatore e promotore e il supporto di Cariplo Factory che gestirà operativamente il programma, prevede uno stanziamento di risorse per **oltre 5 milioni di Euro**.

L'iniziativa prevede inoltre il coinvolgimento di numerosi partner istituzionali e scientifici quali Fondazione con il Sud, Università Federico II di Napoli, il Campania Digital Hub e S.R.M Studi e Ricerche per il Mezzogiorno che forniranno le loro preziose competenze per lo sviluppo dei programmi di accelerazione delle startup.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Intesa Sanpaolo, 2024.

¹⁴ Ismea – Qualivita 2023, "Rapporto sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole DOP, IGP e STG", dicembre 2023.

36. Per quanto riguarda, infine, il **settore farmaceutico**, il valore aggiunto generato sul territorio meridionale è di circa **650 milioni di Euro**, pari al **7%** del totale nazionale con **124 unità locali** circa il 16,6% del totale nazionale e **5.520 addetti**, il 9% degli occupati a livello nazionale. Inoltre, occorre segnalare l'importante **impatto moltiplicativo** del settore: per effetto dei legami di filiera nel Mezzogiorno 100 Euro di produzione farmaceutica attivano 42 Euro aggiuntivi nell'area e 529 Euro nelle altre regioni e negli altri settori, con un impatto complessivo di 671 Euro¹⁵. Inoltre, a testimonianza della crescente importanza del **settore farmaceutico** per la competitività del Sud sui mercati internazionali, vi è la **performance dell'export** cresciuto nel decennio 2013-2023 del **+207%** un trend migliore rispetto a quello registrato dal Centro Italia (+164%) e dal Nord (+110%).
37. La Campania è l'hub dove si concentrano **le maggiori realtà del farmaceutico** con player come Kedrion Biopharma nello stabilimento di Sant'Antimo in provincia di Napoli, Dompé a Napoli, Novartis a Torre Annunziata (dove la multinazionale svizzera ha annunciato nel febbraio 2024 l'investimento di **32 milioni di Euro** per l'ampliamento del Polo industriale), lo stabilimento di Altergon situato a Morra De Sanctis in provincia di Avellino e quello di Pierrelgroup a Capua. Inoltre, a testimonianza della forte vocazione della Regione Campania nel settore, occorre segnalare la performance dell'export farmaceutico il quale, nel 2023, ha registrato una crescita del **+298,6%** rispetto al 2019.
38. Come sottolineato nei paragrafi precedenti, il Sud d'Italia rappresenta un'area **ricca di eccellenze manifatturiere**, fortemente competitive sui mercati internazionali e le cui filiere, in particolare, risultano strettamente integrate con la manifattura nazionale. È proprio alla luce di queste considerazioni che occorre osservare come il rafforzamento dell'industria meridionale rappresenti un vantaggio non solo per il tessuto economico-produttivo e sociale del Sud, ma **per l'intero sistema-Paese**.
39. Tuttavia, per attrarre nuovi investimenti e diventare capofila di filiere produttive euro-mediterranee, il Sud deve dotarsi di una **politica industriale fortemente integrata** con quella del Paese, finalizzata a colmare i **divari strutturali** esistenti. In particolare, i fattori di maggiore criticità individuati riguardano:
- la **scarsa propensione alla ricerca e sviluppo**. La spesa in R&S sul PIL è inferiore rispetto alla media nazionale (1,0% vs 1,4%);
 - le **ridotte dimensioni di impresa**. Nel Sud Italia si registra la più alta **incidenza di piccole imprese (98,7%** delle imprese manifatturiere) contro una media nazionale del **97,1%**. Inoltre, vi è una minore diffusione di reti di impresa: nel Sud vi sono in media solo **50 imprese** (ogni 10 mila) che fanno parte di tali reti, rispetto a una media di 57 nel Nord Italia e di 109 nel Centro;
 - le **scarse competenze tecniche**. Al Sud si registrano **14,9 laureati in discipline STEM** (science, technology, engineering and mathematics) ogni 1.000 residenti di età compresa tra i 20 e i 29 anni contro una media nazionale di **16,5**.

¹⁵ SRM, "I nuovi scenari economici di fronte alla sfida del Covid-19, La filiera farmaceutica e l'impatto nel Mezzogiorno", 2020.

Focus – Il contributo del settore privato all'innovazione al Sud

Il Sud può contare su sempre crescenti opportunità, in termini di programmi e collaborazioni, che ambiscono a sostenere positivamente la **spinta innovativa** di questa macro-area. Tra queste iniziative, si possono ricordare:

- **Harmonic Innovation Hub**, realizzato da Entopan – Smart Networks & Strategies in sinergia con Intesa Sanpaolo, è un **centro multidisciplinare** il cui obiettivo è quello di accompagnare le imprese nelle sfide della twin transition, favorire la formazione di nuove competenze e valorizzare i giovani talenti;
- **Innovation Hub di Napoli**, il polo di innovazione di Intesa Sanpaolo e Talent Garden, rappresenta il **primo hub hi-tech** al Sud e il terzo in Italia dopo Torino e Milano, dedicato allo sviluppo di applicativi per pagamenti e canali corporate. L'obiettivo del nuovo hub tecnologico è quello di realizzare al Sud una struttura dedicata alla tecnologia d'avanguardia, valorizzare le competenze locali e favorire l'ecosistema imprenditoriale del Sud;
- **Laboratori ESG in Campania, Puglia e Sicilia**, frutto della collaborazione da Intesa Sanpaolo e Intesa Innovation Center, si tratta di punti di incontro per accompagnare le imprese nella **transizione sostenibile**. Il progetto si rivolge a tutte le imprese e le relative filiere interessate alle **tematiche ESG** (Environmental, Social and Governance), con l'obiettivo di **favorire la discussione e la consapevolezza sulle tematiche ESG** tra aziende e filiere tramite incontri di approfondimento e workshop.

Sui temi dell'innovazione, Intesa Sanpaolo ha inoltre siglato degli accordi di collaborazione con gli incubatori certificati 012factory (Caserta), SEI (Avellino), Entopan Innovation (Catanzaro), Incibum Lab (Salerno) e con il Distretto Aerospaziale della Campania (DAC).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Intesa Sanpaolo, 2024.

3.1.3 Turismo

40. Il turismo nel Sud è in crescita, tuttavia presenta degli ampi margini di miglioramento, soprattutto in termini di **attrattività internazionale**. Le presenze turistiche al Sud, nel 2022, risultano complessivamente **79,6 milioni**, rappresentando il **19,3%** del totale nazionale (contro il 23,1% dal Centro e il 57,5% del Nord). Il valore delle presenze turistiche del 2022 risulta in aumento del **+36,5%** rispetto all'anno precedente ma è ancora **inferiore dell'8%** rispetto al periodo pre-Covid. Considerando le stime per il 2023, si prevede un aumento del 2,5% delle presenze rispetto al 2022, inferiore però al dato nazionale (+4,6%)¹⁶. Dall'analisi della **provenienza dei turisti stranieri** è possibile osservare come il Sud, rispetto ad altre aree del Paese, presenta un **livello di internazionalizzazione inferiore**: il **64,2%** delle presenze è infatti di origine domestica, mentre il restante **35,8%** di origine straniera (contro il 53,5% del Nord e il 48,0% del Centro).

¹⁶ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati SRM, 2024.

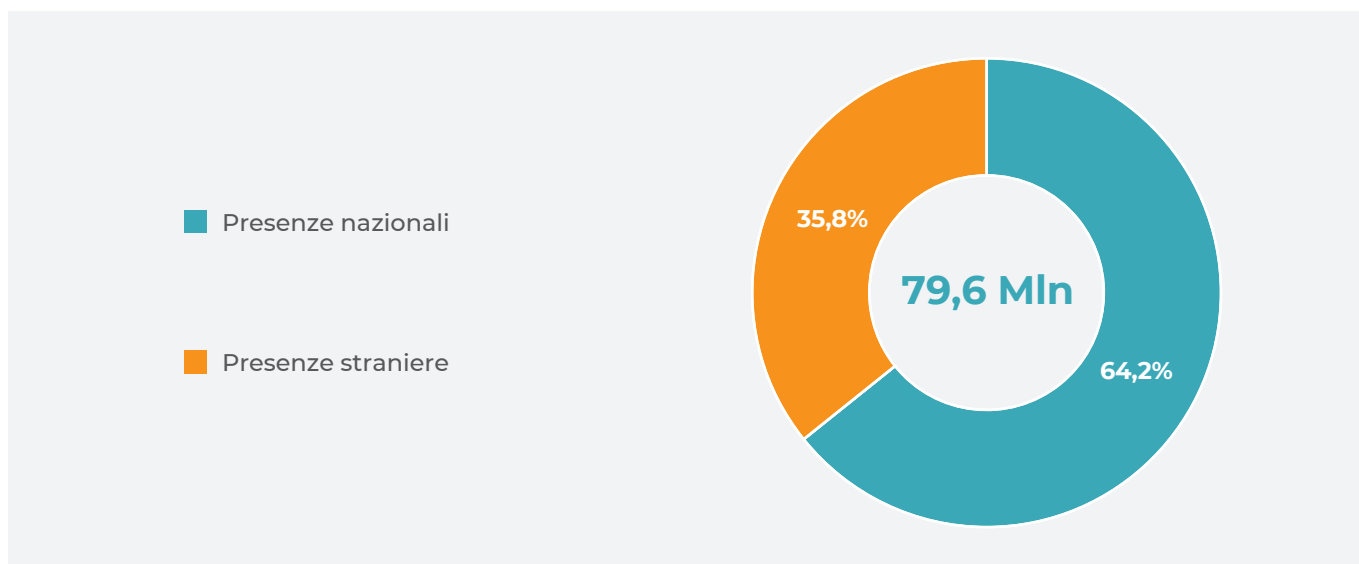


Figura 3.12. Composizione per provenienza delle presenze turistiche nel Sud d'Italia (valori percentuali), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

41. A testimonianza degli ampi margini di sviluppo, soprattutto in termini di **attrattività internazionale**, che presenta l'offerta turistica del Sud, è possibile realizzare un confronto degli arrivi turistici con altre **aree benchmark** euro-mediterranee. In particolare, il Sud registra 0,7 arrivi turistici domestici per abitante – un valore inferiore di 26 volte rispetto alle Egadi e Creta – e 0,4 arrivi stranieri per abitante – ovvero 9 volte in meno rispetto alla Corsica. L'opportunità economica derivante da una maggiore valorizzazione del turismo al Sud è estremamente rilevante: se il Sud Italia si **allineasse alla media delle aree mediterranee benchmark** (Creta e isole egee, Est della Spagna, Corsica, Provenza) in termini di **arrivi turistici stranieri**, si potrebbero attrarre **70 milioni di turisti stranieri in più** e una **spesa turistica aggiuntiva di 67 miliardi di Euro**.

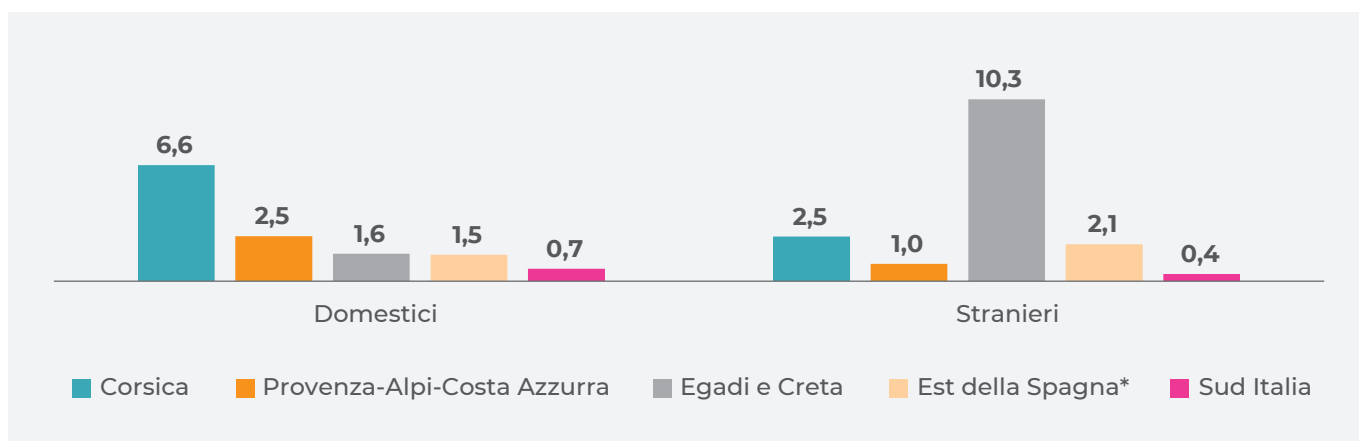
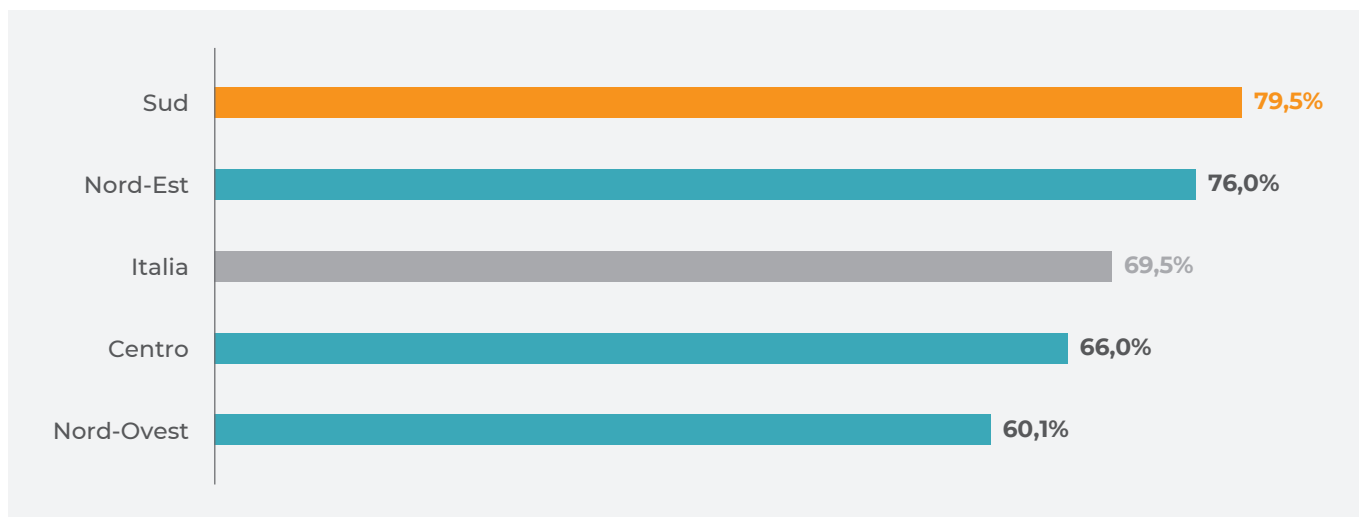


Figura 3.13. Arrivi turistici nel Sud Italia e aree benchmark (arrivi per abitante), 2022. (*) Include le regioni di Catalogna, Comunità Valenciana e Isole Baleari. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

42. A pesare sull'attrattività turistica del Sud vi è un'offerta ricettiva in parte inadeguata, come emerge dalla bassa **densità di esercizi ricettivi**, inferiore rispetto alla media nazionale (**5,6 posti per km²** nel Sud vs 10,7 in Italia, **18,9 esercizi** a 4, 5 e 5 stelle lusso ogni 1.000 km² vs 23,2 in Italia) e dal **numero inferiore di esercizi ricettivi** (nel Sud Italia è presente solo il **17,7%** del totale nazionale, contro il 24,9% del Centro e il 57,4% del Nord). Oltre all'inadeguata offerta ricettiva, occorre considerare anche l'**elevata stagionalità dei flussi turistici**, la quale produce impatti negativi sulla sostenibilità delle destinazioni, provocando fenomeni di cosiddetto over-tourism: basti pensare che nel Sud il **79,5%** delle presenze turistiche è

concentrato nel periodo maggio-settembre, contro una media nazionale del 69,5%. Questo dato risulta particolarmente critico se si considerano le condizioni climatiche del Sud, che garantiscono una finestra temporale più ampia per gli arrivi turistici (oltre ai mesi centrali), da intercettare grazie a una maggiore valorizzazione del patrimonio naturalistico-culturale presente.



43. Vi sono tuttavia dei segnali positivi che evidenziano una vitalità e un **forte potenziale** del turismo. Al Sud la **spesa dei turisti stranieri** nel 2023 risulta pari, in termini assoluti, a **9,1 miliardi di Euro**, un valore in aumento del **24%** rispetto al 2022 (anno in cui si è registrata una spesa di 7,4 miliardi di Euro), e rappresenta il **17,1%** della spesa dei turisti stranieri a livello nazionale. A differenza delle presenze turistiche le quali, come è stato osservato in precedenza, nel 2022 non hanno ancora recuperato i livelli pre-pandemici, la spesa dei turisti stranieri nel Sud Italia **ha superato i livelli pre-pandemici**, risultando inoltre l'area del Paese con **la crescita più alta (+40,4%**, contro una media nazionale del +16,7%).

Figura 3.14. Presenze turistiche nel periodo maggio-settembre sul totale annuo (percentuale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

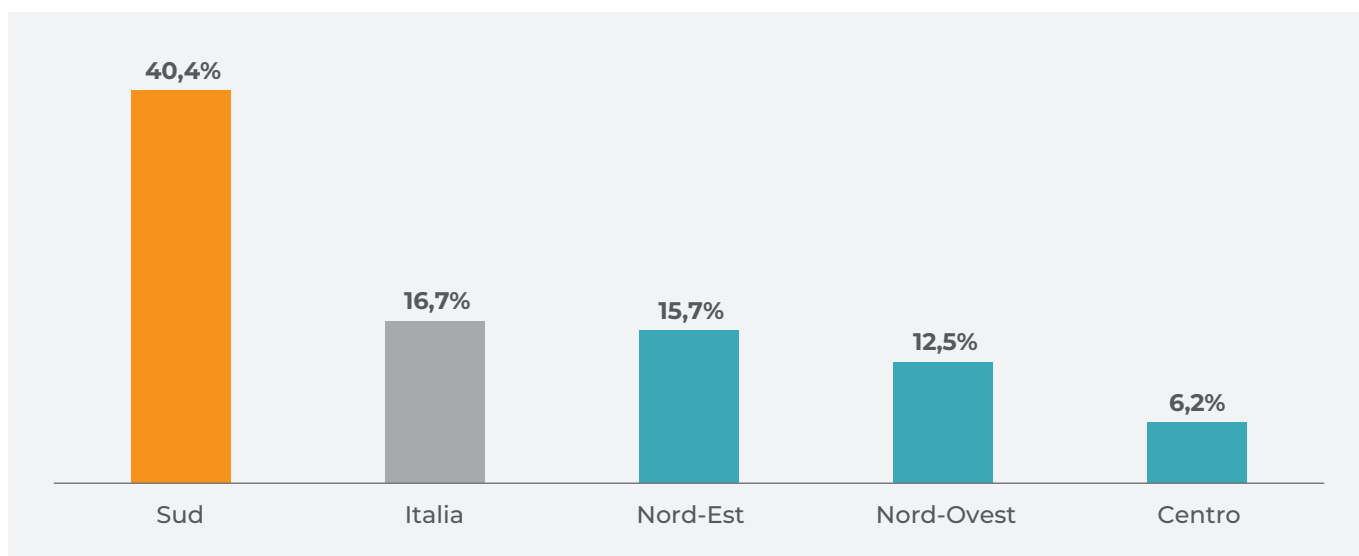


Figura 3.15. Variazione percentuale della spesa dei turisti stranieri (variazioni percentuali), 2019-2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Banca d'Italia. 2024.

3.2 LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE E LA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO

44. Una delle sfide cruciali per l'Italia, e in particolare per il Sud, risiede nella valorizzazione del **capitale umano**, come strumento di crescita, soprattutto a fronte delle tendenze demografiche in corso. Tra il 2022 e il 2035, l'Italia vivrà una contrazione della popolazione pari a **-4%** (-2,6 milioni di abitanti), contrariamente all'area del Mediterraneo Core¹⁷ che, invece, vedrà la popolazione aumentare del **+10%** (+46,3 milioni di abitanti). Un aumento ancora più consistente si avrà nel Mediterraneo Allargato, in cui si stima una crescita di **+16,7%** entro il 2035 (+216,9 milioni di abitanti).

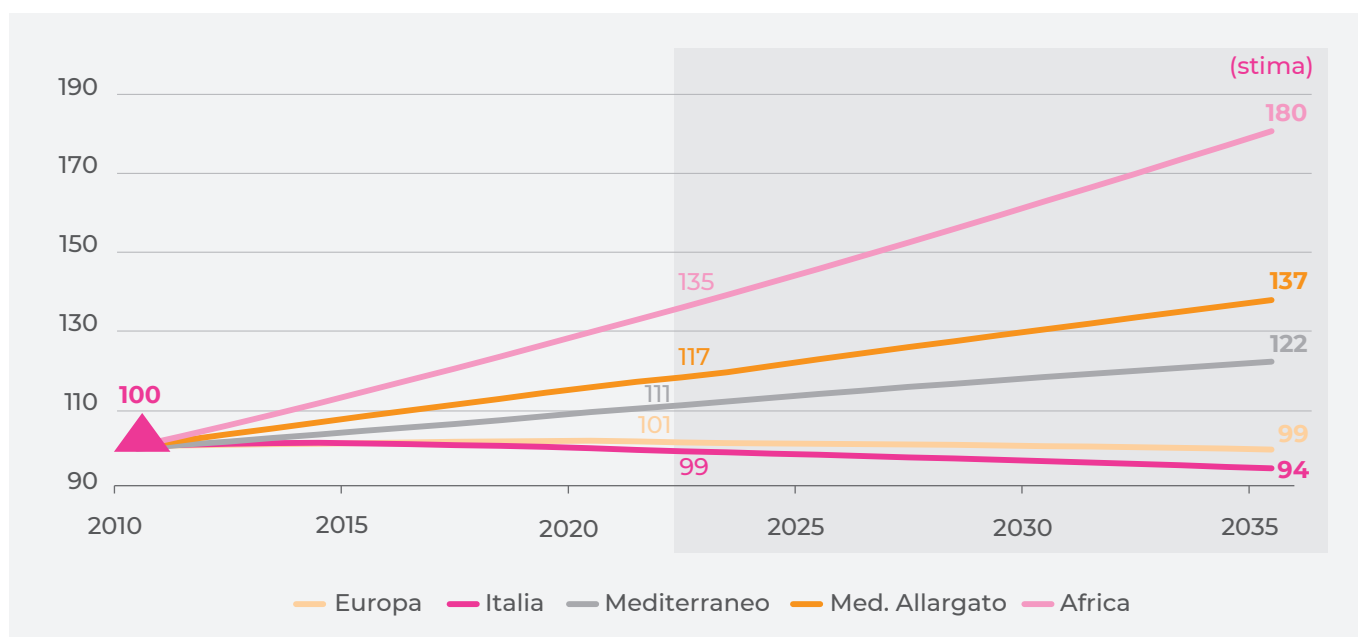
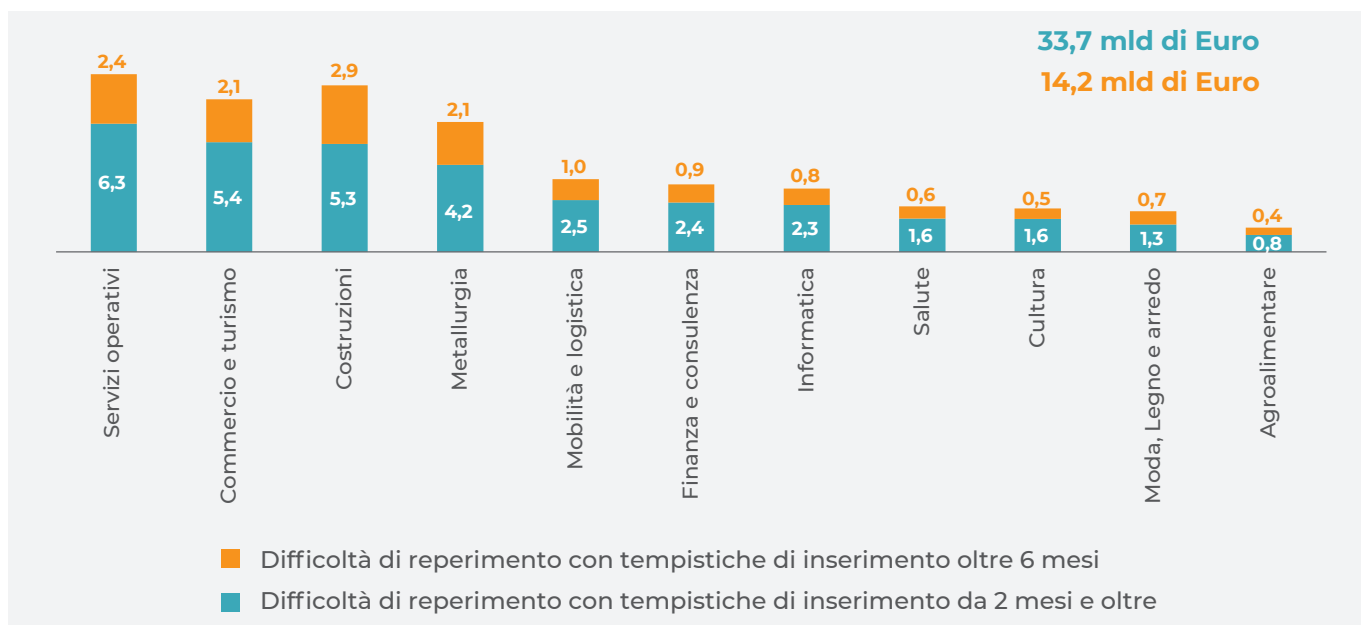


Figura 3.16. Variazione della popolazione del Mediterraneo Allargato (valore indice 100 = 2010), 2010-2035. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati UN World Population Prospects, 2024.

45. Il calo demografico in Italia provocherà nei prossimi anni conseguenze significative sul **sistema della formazione** e sul **mercato del lavoro**, accentuando i già esistenti problemi di reperimento di manodopera. Già nel 2023 il 45% delle entrate di lavoratori previste dalle imprese, corrispondente a **2,5 milioni di individui**, è risultato di **difficile reperimento**, con picchi riscontrati soprattutto nel settore degli operai specializzati (60,3%) e delle professioni tecniche (52,3%). Il costo per le imprese italiane connesso al **mismatch sul mercato del lavoro**, caratterizzato dalla discrepanza tra le competenze richieste dalle aziende e quelle effettivamente disponibili nel mercato, è rilevante: questa situazione ha prodotto un impatto negativo sull'economia, evidenziato dalla perdita stimata di **45,9 miliardi di Euro**, intesa come il mancato incremento del valore aggiunto per le imprese attribuibile alle difficoltà nel reperimento del personale.

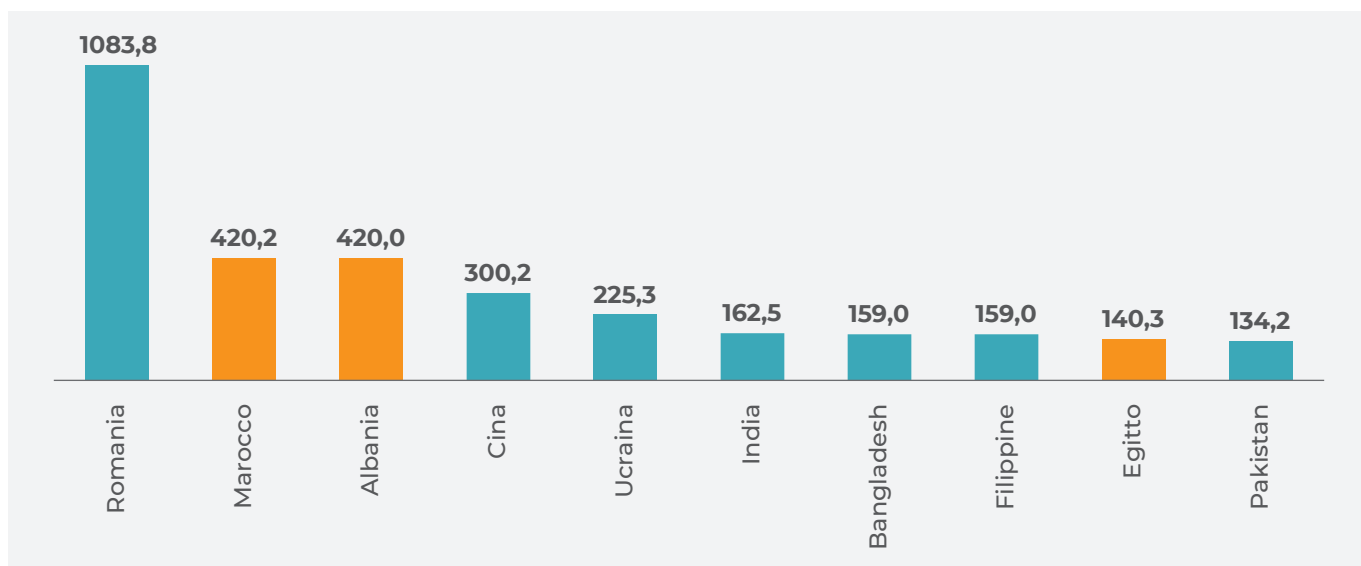
¹⁷ Per maggiori approfondimenti sui Paesi che ne fanno parte si rimanda al capitolo 1.



46. Osservando congiuntamente i permessi di soggiorno erogati per motivi di lavoro tramite il **Decreto Flussi** e l'**andamento della popolazione**, emerge una dinamica interessante tra questi due fattori nel corso degli anni. Tra il 2000 e il 2010, si è verificato un aumento significativo dei permessi di soggiorno, in parallelo all'aumento della popolazione residente. Tuttavia, dal 2010 al 2022, si è assistito a una diminuzione dei permessi, in concomitanza con un calo della popolazione italiana.

Figura 3.17. Costo del mismatch annuo per settore in Italia (valore in miliardi di Euro), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2024.

47. Attualmente, inoltre, i **residenti stranieri** in Italia corrispondono all'**8,5% della popolazione** (+2,1 p.p. rispetto al 2010) ma solo il **25%** di essi provengono dal Mediterraneo.



48. Inoltre, emerge chiaramente come il Sud Italia risulti meno attrattivo per i residenti stranieri rispetto alle altre regioni del Paese: mentre il **Nord** registra circa **3 milioni di residenti stranieri** e il **Centro** ne conta **1,2 milioni**, il **Sud** Italia si ferma a **0,8 milioni**, corrispondenti al **16,3%** del totale. Questa disparità evidenzia una significativa differenza tra le regioni italiane per gli stranieri in cerca di opportunità lavorative o di vita. Molti fattori possono contribuire a questa situazione, tra cui le differenze economiche, sociali e infrastrutturali tra le regioni.

Figura 3.18. Primi 10 Paesi per numero di residenti stranieri in Italia per cittadinanza (valori in migliaia), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

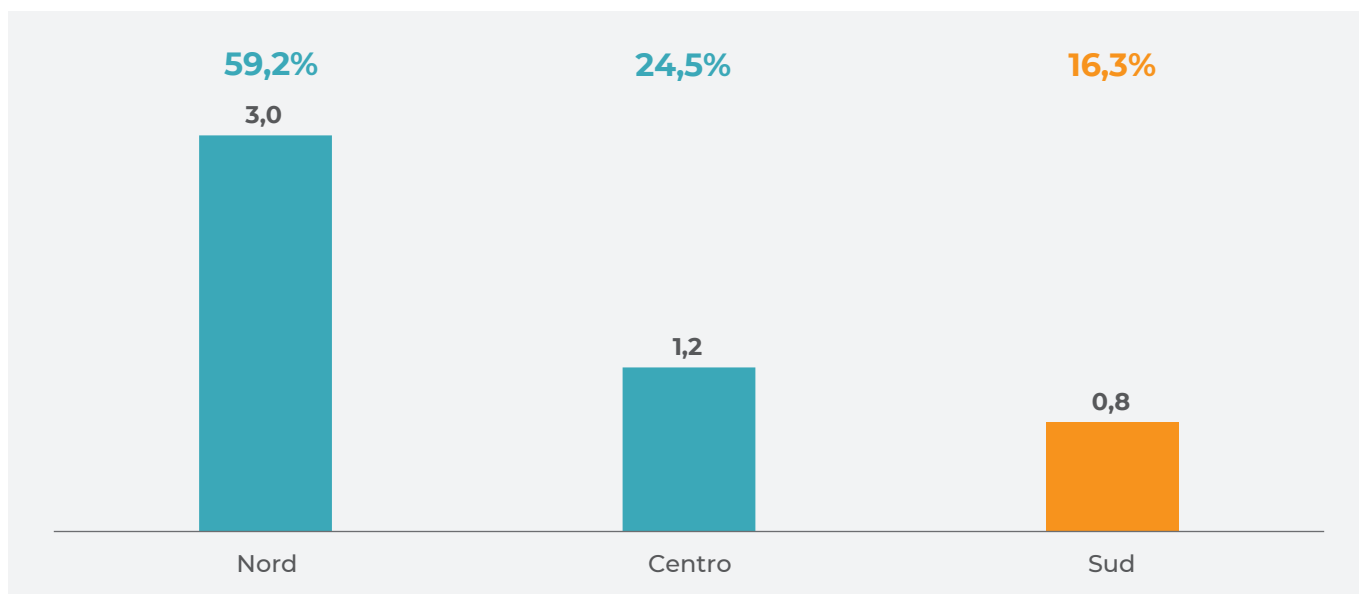


Figura 3.19. Numero di residenti stranieri in Italia (valori assoluti in milioni e % sul totale nazionale), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

49. Per valorizzare il ruolo dell'immigrazione per il Sud occorre affrontare alcuni temi aperti, come il **basso numero di permessi di soggiorno erogati**. Nel periodo compreso tra il 2016 e il 2022, l'UE ha rilasciato in media 44,1 permessi di soggiorno per ogni 1.000 abitanti, mentre l'Italia si è fermata a circa la metà di questo valore, con soli **24,5 permessi** erogati ogni 1.000 abitanti. Anche l'incidenza dei permessi lavorativi è particolarmente bassa (37,1% UE-27 vs 10,0% Italia).

50. Occorre comunque evidenziare il repentino aumento del numero di permessi erogati a partire dal 2021, con oltre **80.000 concessi nel 2022**. Questo incremento rappresenta un'importante inversione di tendenza rispetto al periodo precedente, soprattutto se consideriamo il costante declino della popolazione italiana.

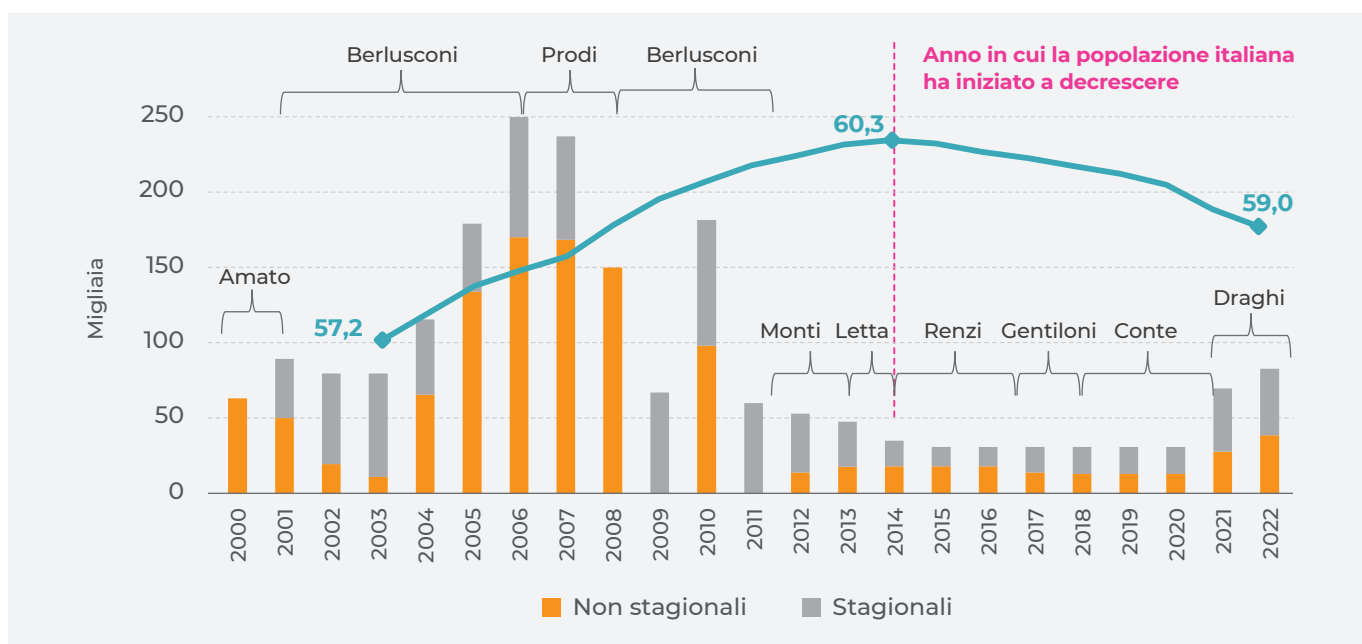
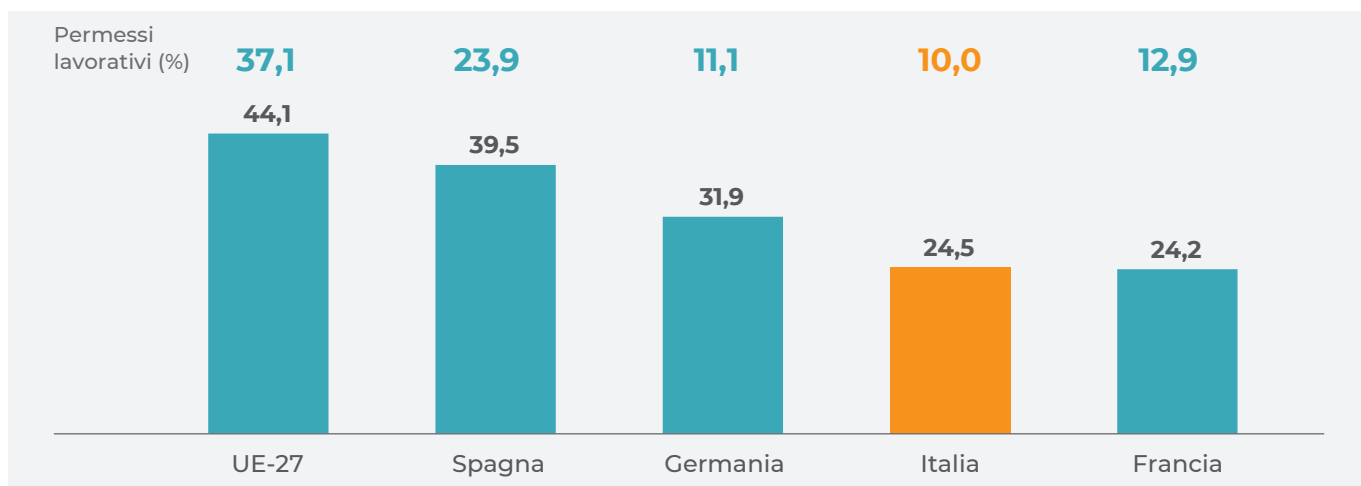
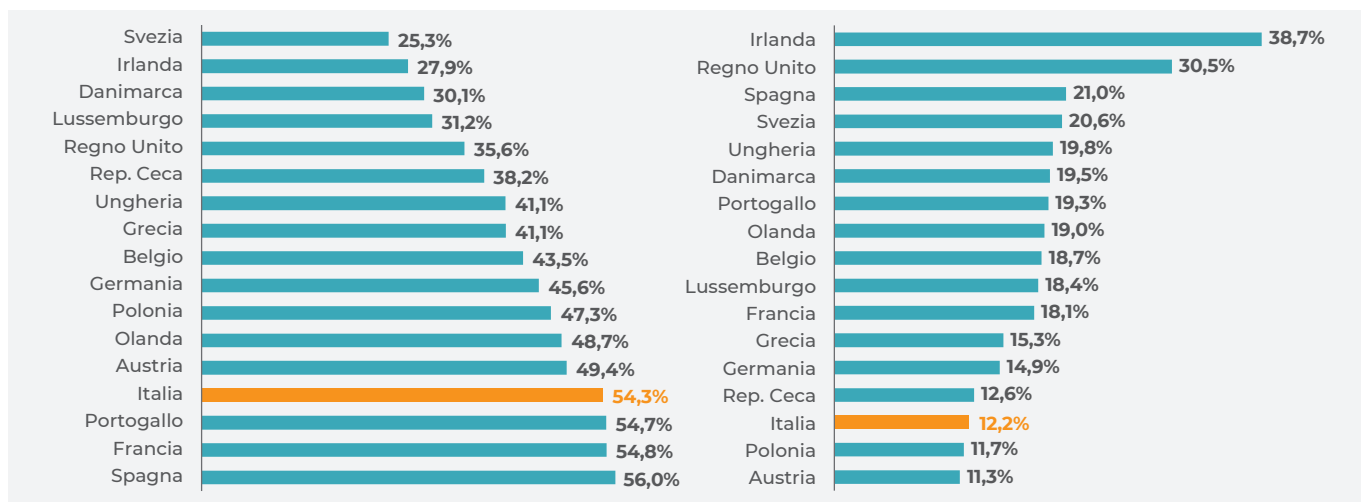


Figura 3.20. Permessi di soggiorno per motivi di lavoro messi a disposizione tramite Decreto Flussi in Italia (migliaia), 2000-2022 e andamento della popolazione in Italia (milioni), 2003-2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e altre fonti, 2024.



51. Un aspetto da affrontare è anche quello connesso alla **bassa qualifica¹⁸ dei lavoratori stranieri**. L'Italia, infatti, attrae prevalentemente manodopera a bassa qualifica, con una quota pari al **54,3%** del totale della forza lavoro immigrata (distante di +8,7 punti percentuali rispetto alla Germania, best performer tra i Big-4 europei); per contro, solo il 12,2% della forza lavoro immigrata è ad alta qualifica, 8,8 punti percentuali in meno della Spagna (21,0%, best performer tra i Big-4 europei). Se poi si considera la quota di cittadini non comunitari in possesso di un titolo di studio terziario l'Italia si pone al penultimo posto in UE con una quota pari a 11%, rispetto alla media (33,4%).

Figura 3.21. Permessi di soggiorno erogati per Paese (per 1.000 abitanti), 2016-2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat e Istat, 2024.



52. Oltre alla diffusione del fenomeno dei NEET (ovvero dei giovani fuori da percorsi di studio, formazione o lavoro, per cui si rimanda al capitolo 2), un altro elemento che rappresenta una significativa perdita in termini di capitale umano è rappresentato dall'elevata percentuale di emigrazione giovanile, di gran lunga superiore a quella dell'immigrazione. Secondo i dati Istat, tra il 2011 e il 2021, oltre 451mila giovani italiani tra i 18 e i 34 anni hanno trasferito all'estero la residenza (per contro, 134mila l'hanno trasferita nel nostro Paese).

53. L'Italia si trova ad affrontare una sfida in comune con altri Paesi europei che, tuttavia, sulle politiche di attrazione di capitale umano, in alcuni casi, si sono mossi in anticipo. Ad esempio, di fronte alla carenza di lavoratori, che nel 2022 ha raggiunto quasi 2 milioni di persone, la **Germania** ha

Figura 3.22. Forza lavoro immigrata a bassa qualifica (% sul totale della forza lavoro immigrata – grafico di sinistra) e forza lavoro immigrata ad alta qualifica (% sul totale della forza lavoro immigrata – grafico di destra), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD, 2024.

¹⁸ Licenza media o inferiore.

risposto con una riforma delle proprie politiche sull'immigrazione legale, approfondita nel box sottostante.

Focus – La riforma tedesca per attrarre manodopera nel Paese

I principali elementi della riforma tedesca – approvata nel luglio del 2023 per attrarre lavoratori stranieri qualificati e combattere la carenza di manodopera – includono l'introduzione di un sistema a punti, che consente alle persone provenienti da Paesi extra-UE di entrare in Germania senza un'offerta di lavoro per cercare impiego fino a un anno (rinnovabile) tramite l'**Opportunity Card**. Questa richiede almeno 6 punti basati su **educazione, esperienza lavorativa, conoscenza delle lingue, legami con la Germania ed età**.

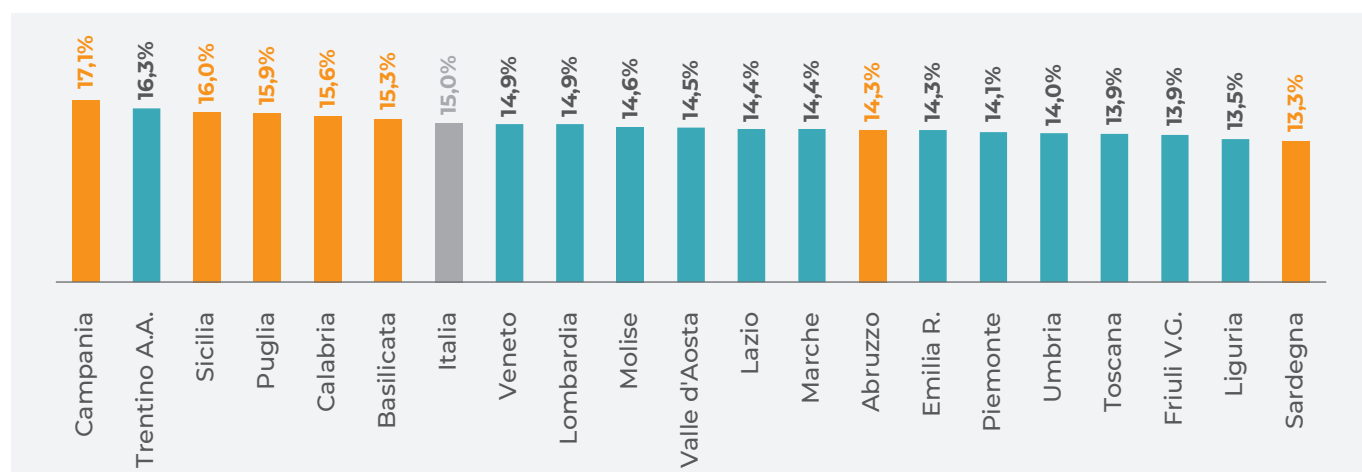
Inoltre, i datori di lavoro saranno obbligati a garantire livelli salariali adeguati e ai neoassunti stranieri sarà vietato lavorare più di **20 ore settimanali** durante la ricerca di un impiego a lungo termine. Il processo per ottenere la **EU Blue Card** sarà semplificato, riducendo il periodo di residenza necessario da **4 anni a 33 mesi**. I lavoratori qualificati possono ottenere la Blue Card se posseggono una laurea e uno stipendio annuo di almeno 49.581,60 Euro.

Secondo le stime del disegno di legge, la migrazione di manodopera qualificata da Paesi extra-UE potrebbe aumentare di circa 60.000 unità all'anno, raddoppiando i valori pre-pandemici del 2019.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.

54. Per fronteggiare le complesse sfide demografiche e di competenze che caratterizzano il Sud occorre promuovere attivamente i **giovani talenti locali** tramite programmi formativi mirati (es. tramite approcci didattici innovativi, la valorizzazione del contributo del privato, la promozione di esperienze nelle altre Regioni e/o Paesi, ecc.), un maggior investimento sulla scuola e sulle università e l'adozione di scelte capaci di avvicinare questi mondi a quello del lavoro¹⁹. È essenziale creare un ecosistema favorevole che non solo agevoli la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, ma che attragga capitale umano proveniente dall'estero, arricchendo così il tessuto socio-economico del Paese. Il Sud ha delle grandi potenzialità, essendo un'area particolarmente giovane, con **Campania** (17,1%), **Sicilia** (16,0%), **Puglia** (15,9%), **Calabria** (15,6%) e **Basilicata** (15,3%) tra le **prime 6 regioni** del Paese per incidenza di **giovani tra i 15 e i 29 anni sulla popolazione**, registrando dei valori superiori rispetto alla media nazionale (15,0%).

Figura 3.23. Incidenza di giovani sulla popolazione (% 15-29 anni sul totale della popolazione), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.



¹⁹ Per maggiori approfondimenti si veda anche: UNESCO, "Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione", 2023.

Focus – Il supporto del sistema privato all'inclusione giovanile e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sociale, la Fondazione EOS – Edison Orizzonte Sociale

Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale ETS è la **fondazione d'Impresa di Edison**, nata a gennaio del 2021, con l'obiettivo di **creare valore sociale** sul territorio, sostanziano il suo come **operatore energetico responsabile**. EOS opera su **tutto il territorio nazionale** attraverso piani triennali. Per il triennio 2022 – 2024 concentra la propria attenzione sulla fascia dei **preadolescenti e adolescenti** (11- 17 anni in prevalenza) con l'obiettivo di trasformarli in **protagonisti di sviluppo sostenibile e inclusivo** nelle comunità di riferimento.

Il modello di intervento di Fondazione EOS è basato sul **coinvolgimento delle persone di Edison** per favorire un maggior orientamento della **cultura aziendale all'impatto sociale**, integrando il supporto progettuale degli **Enti del Terzo Settore** e stimolando l'**attivazione di reti territoriali**.

Nel Sud Italia, sono già in corso d'opera i seguenti progetti:

- a **Palermo**, è stato avviato il **progetto Traiettorie Urbane** per il triennio 2022-2024, cofinanziato dall'Impresa Sociale con i Bambini e mirato al **contrasto della povertà educativa** per ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 17 anni, in 6 quartieri (Danisinni, Zisa e Noce, Kalsa, Sant'Erasmo e Romagnolo) su due assi della città di Palermo. L'obiettivo è connettere questi luoghi per ampliare gli orizzonti dei ragazzi che li vivono, ripensando modo di abitare e condividere lo spazio pubblico. Ad oggi sono già stati coinvolti 13 partner, 500 ragazzi e più di 500 persone della cosiddetta "comunità educante";
- a **Napoli** EOS sostiene il **progetto Criscito** nel quartiere di Sant'Antonio Abate, per sviluppare l'infrastruttura educativa e sociale in un contesto multiproblematico (densità abitativa, povertà educativa, economica e sociale, criminalità, illegalità, marginalità, genitorialità precoce) e scarsamente considerato da Istituzioni e terzo settore.
- a **Cagliari**, nel 2023 è stato avviato, in partnership con Ashoka Italia, il progetto Vivaio del Cambiamento. Un progetto di coinvolgimento dei ragazzi tra i 13 e i 24 anni in un'iniziativa di imprenditoria sociale a beneficio del proprio territorio in sinergia con gli enti del terzo settore già attivi nella Regione e interfacciandosi via via con le istituzioni locali in una logica di sviluppo sistemico nei prossimi anni.

Nel 2023 inoltre, EOS ha lanciato il **concorso interno "Good idea-I buoni progetti nascono da dentro"** con l'obiettivo di valorizzare competenze, passioni e attitudini dei colleghi che vivono nei territori in cui Edison opera e che percepiscono direttamente i **bisogni delle proprie comunità**.

Tra le 10 migliori idee, due i progetti in Sud Italia avviati:

- A **Bari**, la **scuola di italiano e cultura italiana** per migranti sviluppata dai colleghi con la comunità di Sant'Egidio.
- A **Pomigliano d'Arco (NA)**, il **progetto Smart Scart, dalla persona alla materia!** Un laboratorio per favorire il riuso degli scarti in plastica che coinvolge gli adolescenti nell'acquisizione di modelli di consumo, produzione e relazione responsabile.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edison, 2024.

55. Con riferimento al sistema formativo, e in particolare a quello universitario, l'Italia e il Sud Italia registrano una ridotta capacità di **attrarre studenti dal Mediterraneo**. L'Italia è, infatti, al **12°** posto nella classifica dei primi 15 Paesi di destinazione degli universitari dei Paesi del Mediterraneo (18,7 mila studenti), ben distante da altri Paesi europei come Francia (98,8 mila studenti) e Germania (89,3 mila studenti). Il dato fa emergere anche delle

criticità che riguardano le università del Sud Italia: dei 18,7 mila studenti che scelgono l'Italia come destinazione universitaria, solo **3 mila** scelgono di studiare in università del Sud Italia.

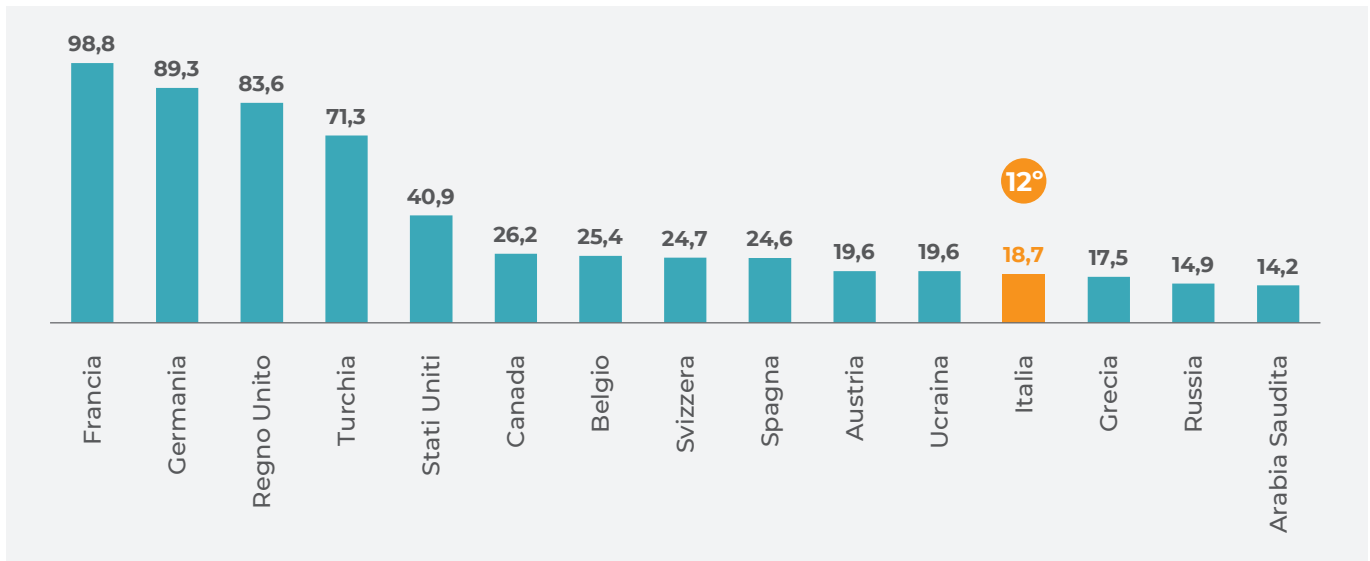


Figura 3.24. Top-15 Paesi di destinazione degli universitari dei Paesi del Mediterraneo (migliaia), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati MUR e UNESCO, 2024.

56. Promuovere l'attrazione di **flussi migratori** verso l'Italia può rappresentare un'opportunità importante per contrastare il problema del mismatch e della diminuzione della popolazione, soprattutto tenendo conto dell'immigrazione dai Paesi del Mediterraneo, dove si registra una crescita demografica positiva. In questo quadro, occorre incentivare l'utilizzo di Programmi di scambio interculturale (tipo Erasmus+) e Bilateral Agreement tra le università del Sud Italia e i Paesi del Mediterraneo Allargato al fine di costruire un solido Spazio dell'Educazione del Mediterraneo, quale strumento di costruzione di competenze e opportunità per lo sviluppo sociale ed economico del Paese.
57. Anche nel panorama dell'**imprenditorialità giovanile**, il Sud Italia registra una performance molto promettente, con alcune regioni meridionali (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata) che si collocano tra le **prime 5 posizioni** per percentuale di titolari di **imprese individuali con meno di 35 anni**, superando la media nazionale (8,7%) di 2,6 punti percentuali. Questo successo è il frutto di diversi fattori: in primo luogo, vi è un marcato impegno delle istituzioni locali e del settore privato nel sostenere attivamente i giovani imprenditori attraverso una serie di iniziative mirate come i finanziamenti agevolati (come, per esempio, "Resto al Sud"); inoltre, il Sud Italia offre un contesto economico in crescita, caratterizzato da settori promettenti come l'agricoltura, il turismo, il manifatturiero e l'innovazione tecnologica, che presentano interessanti opportunità di sviluppo imprenditoriale per i giovani; non da ultimo, occorre considerare la presenza di un mercato del lavoro meno solido rispetto al resto del Paese, che porta i giovani a dover esplorare percorsi lavorativi alternativi. Rilevante è anche la questione salariale, che in Italia registra una crescita inferiore a quella media europea, con uno schiacciamento delle retribuzioni medie rispetto ad altri contesti europei e una difficoltà di stabilizzazione dei contratti e diffusione del part-time involontario. Ciò spiega anche come, a livello nazionale, la scelta imprenditoriale sia considerata, in generale, una prospettiva di carriera desiderabile per una elevata quota di persone (pari a 61%) e significativamente più elevata di

11 punti percentuali rispetto a quanto si osserva in Spagna e Germania secondo il Global Entrepreneurship Monitor (2021).

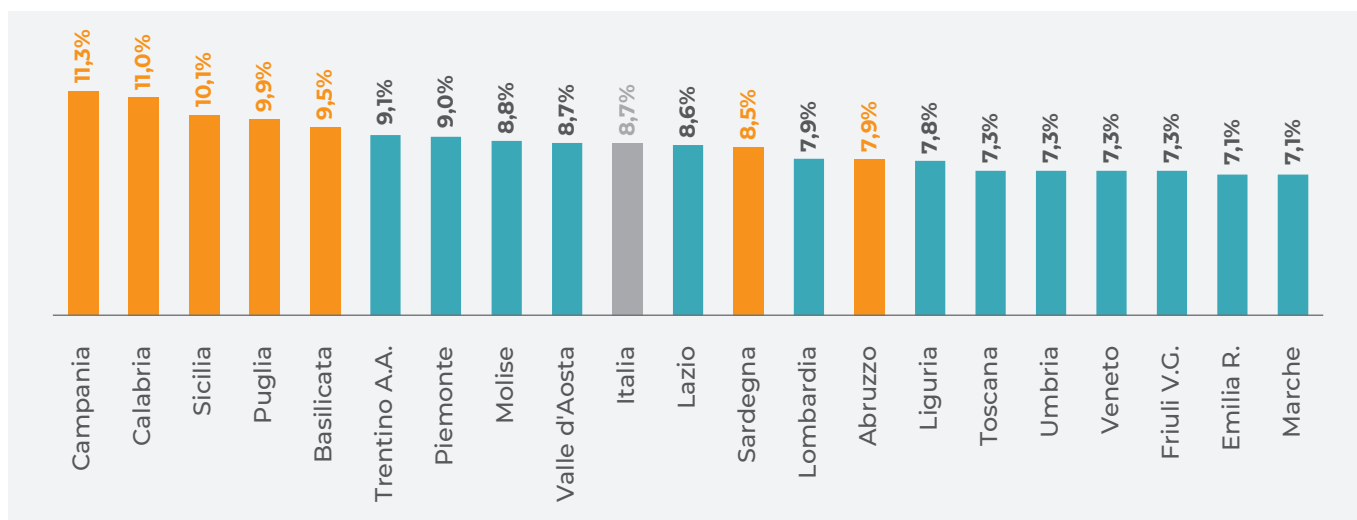
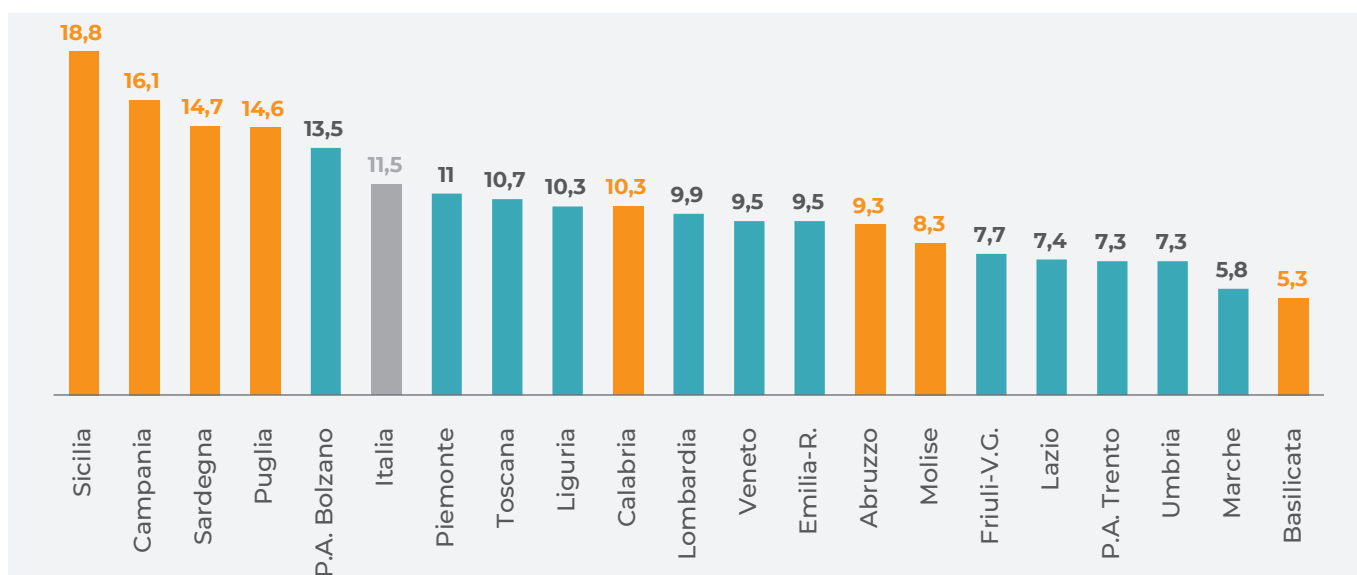


Figura 3.25. Titolari di imprese individuali con meno di 35 anni (percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

58. In ambito formativo emergono, tuttavia, diverse criticità, tra cui il basso numero di laureati (che pone l'Italia al penultimo posto per quota di giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio terziario) e l'elevato tasso di **dispersione scolastica** (ovvero di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi). Nelle prime 4 posizioni, sono presenti solamente regioni del Sud, a partire dalla Sicilia che registra la percentuale più alta (**18,8%**). Questo fenomeno può essere attribuito a diversi fattori interconnessi: le disuguaglianze socioeconomiche, diffuse nel contesto meridionale, rendono difficile per molte famiglie sostenere l'istruzione dei propri figli; le infrastrutture scolastiche carenti, la mancanza di risorse e di personale qualificato contribuiscono a minare l'esperienza educativa degli studenti, alimentando la disaffezione verso la scuola. A questo proposito, si segnala una interessante iniziativa a livello europeo, risultato del lavoro del CEDEFOP (Centro per la lotta contro l'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione), ossia la creazione di un toolkit che raccoglie pratiche di successo nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale con l'obiettivo di aiutare i giovani a rischio di abbandono precoce a rimanere nell'istruzione e nella formazione e a qualificarsi e aiutare i giovani che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione a reintegrarsi nel mercato del lavoro.

Figura 3.26. Tasso di dispersione scolastica (% di giovani tra i 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.



Focus – Il programma YEP per la valorizzazione del talento femminile

Per generare un positivo impatto sul tessuto sociale nazionale e coinvolgere tutte le aree del territorio italiano, Intesa Sanpaolo partecipa attivamente al programma YEP – Young Women Empowerment Program, volto alla **valorizzazione del talento femminile** con focus specifico sul Sud Italia.

Il programma, sviluppato in collaborazione con Ortygia Business School, prevede un **percorso di mentoring** rivolto a **giovani studentesse universitarie** (mentee) del Sud Italia in ambito **STEM** (Science, Technology, Engineering and Mathematics) ed **economico**, che stanno per affacciarsi al mondo del lavoro e che possono beneficiare, tramite questo programma, di strumenti utili per delle scelte consapevoli in ambito accademico e di carriera, attraverso l'interazione con role model al femminile, manager e professioniste di Intesa Sanpaolo che mettono a loro disposizione il proprio percorso e la propria esperienza.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Intesa Sanpaolo, 2024.

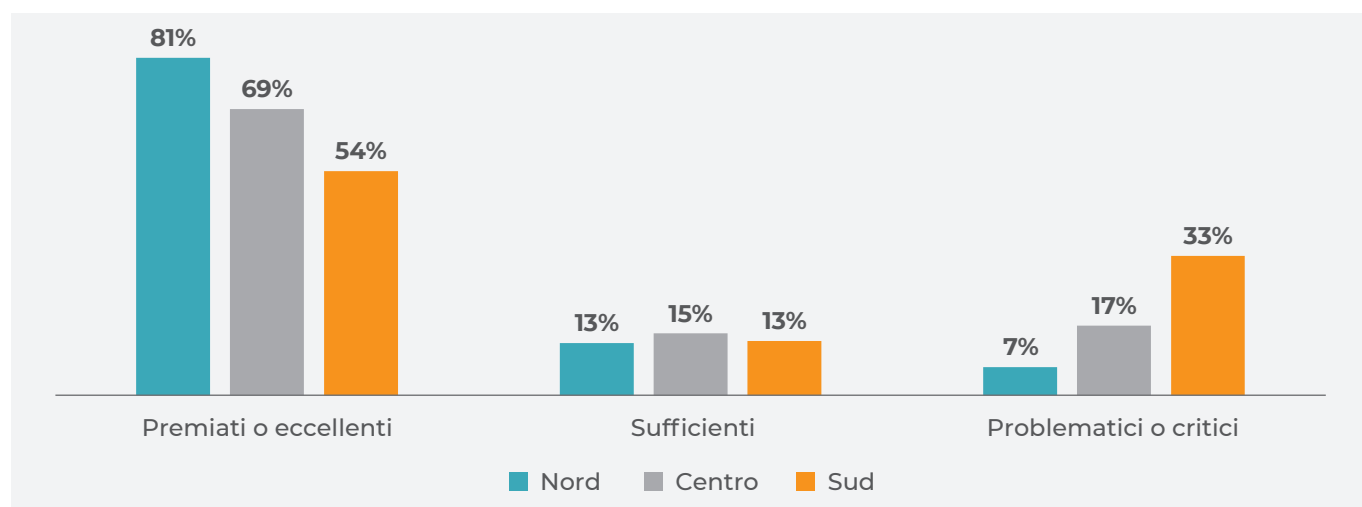
59. Un aspetto importante da evidenziare è il ruolo essenziale svolto dagli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale. Con oltre **140 percorsi** distribuiti in tutta Italia e circa **25.000 studenti** coinvolti, gli ITS si distinguono per la loro capacità di fornire agli studenti competenze specializzate e pratiche direttamente spendibili nel contesto lavorativo.

60. Il recente decreto del Governo sulle ITS Academy rappresenta un ulteriore passo avanti nell'ottimizzazione di questi percorsi formativi²⁰. Si prevede la creazione di corsi terziari **“job-oriented”** che mirino a fornire una formazione tecnica di alto livello, contribuendo ad eliminare lo skill mismatch presente nel mercato del lavoro grazie ad una stretta collaborazione con le imprese. Le ITS Academy offriranno un'ampia gamma di corsi basati su sei macro-aree²¹, garantendo una formazione altamente specializzata e orientata alle reali esigenze del settore produttivo.

61. Tuttavia, ad ora, considerando la performance dei percorsi offerti emerge come **23 percorsi ITS** (sui 69 monitorati) al **Sud** sono classificati come **problematici o critici**²², ovvero una quota pari al 33%, ben superiore rispetto al Nord e al Centro Italia (7% e 17% rispettivamente).

Figura 3.27. Percorsi offerti dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS) per fascia di valutazione (%), percorsi terminati nel 2021.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati INDIRE, 2024.



²⁰ Per maggiori informazioni consultare: <https://temi.camera.it/leg19/temi/la-riforma-degli-istituti-tecnici-superiori-its.html>

²¹ Mobilità sostenibile; Nuove tecnologie della vita; Nuove tecnologie per il Made in Italy; Efficienza energetica; Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Tecnologie innovative per il patrimonio culturale e attività connesse.

²² Sulla base di: numero di diplomati, occupati in un settore coerente con il percorso, attrattività dei percorsi, professionalizzazione degli studenti (es. permanenza in azienda) e partecipazione a reti interregionali.

3.3 LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA TUTELA AMBIENTALE E DELLE RISORSE

62. A febbraio 2022, lo scoppio del conflitto russo-ucraino ha portato, per molti Paesi, ad un **ripensamento totale dei sistemi di approvvigionamento energetici**. Le importazioni di gas russo rappresentavano nel 2021 il **53,4% del totale** delle importazioni di gas dell'Unione europea e il **43,7% dell'Italia**. A distanza di due anni dallo scoppio del conflitto non emergono evidenti segnali di de-escalation e la congiuntura politico-economica è aggravata dal nuovo conflitto che ha avuto ripercussioni di carattere globale, ovvero lo scontro tra Israele e Palestina iniziato a fine 2023²³.
63. L'**indipendenza energetica** rimane un tema cruciale, da un lato per promuovere la sicurezza degli approvvigionamenti, dall'altro per favorire la produzione di energia a livello locale e in particolare di energia da fonti rinnovabili, contribuendo al contempo allo sviluppo di una visione energetica per il Paese. La costruzione di questa visione e il raggiungimento dell'indipendenza energetica richiedono, però, una combinazione di strategie, che prevedano l'uso di fonti energetiche rinnovabili, nuove tecnologie per l'immagazzinamento dell'energia e la promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, nonché un ripensamento delle politiche energetiche.
64. Già nel 2022 le **questioni di sicurezza degli approvvigionamenti energetici** erano **prioritarie** all'interno delle agende politiche europee e mediterranee. I conflitti menzionati hanno, infatti, portato ad un **aumento repentino dei costi del petrolio e del gas naturale**: il prezzo del petrolio al barile aveva raggiunto il suo picco massimo nel marzo 2022, con un valore del **+83,2%** più alto rispetto al prezzo medio del 2021; in parallelo, il prezzo del gas naturale aveva raggiunto il suo picco nell'**agosto 2022**, con un valore del **+387,8% superiore al prezzo medio del gas nel 2021**. Dopo una progressiva diminuzione dal secondo semestre 2022, a causa del conflitto in Medio Oriente i prezzi sono poi risaliti fino ad un nuovo picco ad **ottobre 2023**: il petrolio si è attestato a **+29,9%** sopra la media del 2021 e il gas a **+15,9%**.
65. Conseguentemente all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche primarie sono esplosi i costi dell'elettricità al consumo per le famiglie. In particolare, in Europa il **prezzo dell'elettricità** al consumo ha raggiunto il **prezzo più alto di sempre**, arrivando nel primo semestre del 2023 a **0,29 centesimi di Euro** per kilowattora, con una crescita dal primo semestre del 2021 del **+31,8%** in due anni. In **Italia**, il prezzo dell'elettricità ha raggiunto picchi fino al **+329%** dal 2021 ad oggi²⁴.

²³ Il conflitto israelo-palestinese nasce già nel 1948 con la Dichiarazione di indipendenza di Israele, portando la coalizione araba ad intervenire in favore della comunità palestinese. Da allora perpetrano tensioni continue nella regione, che hanno visto una particolare intensificazione a fine 2023 con attacchi armati da entrambe le fazioni.

²⁴ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, "Andamento dei prezzi dell'elettricità e del gas dal 2021 a oggi", 2023.

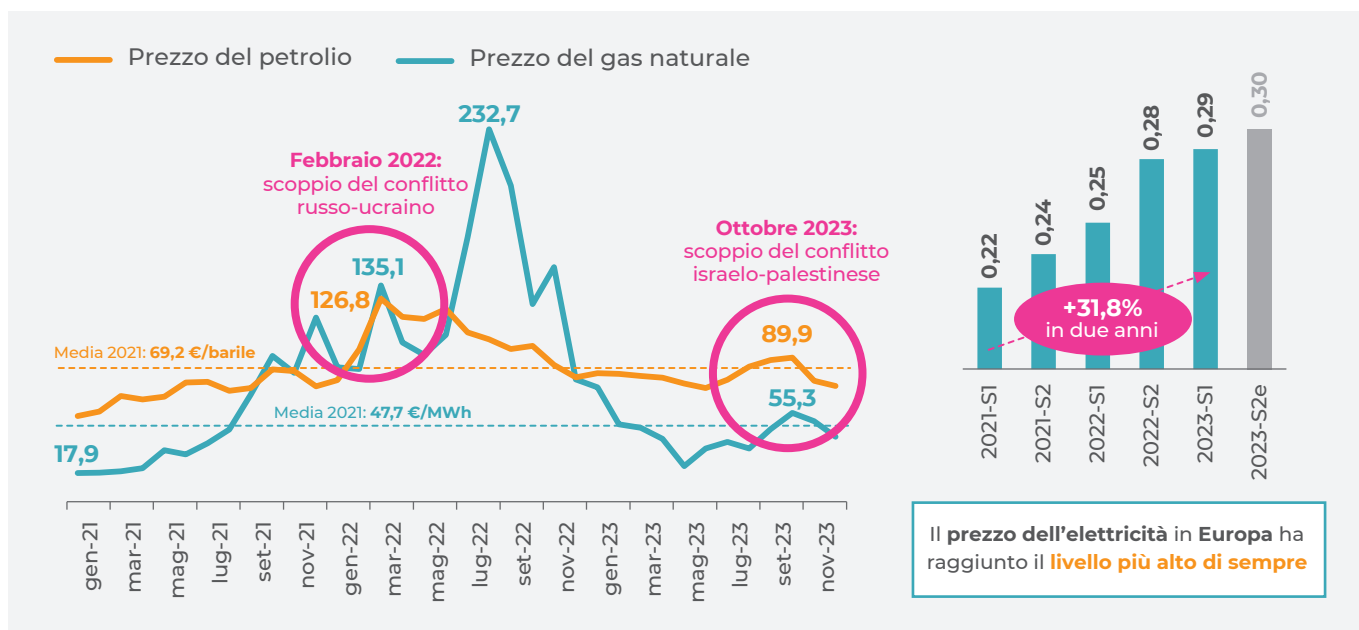


Figura 3.28. Sinistra: Prezzo del gas naturale TTF (€/MWh) e prezzo del petrolio greggio Brent (€/barile), gen. 2021 - 2024. Destra: Prezzo dell'elettricità al consumo in Europa (€/kWh), 2021-2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Terna, Eurostat, MISE e Commissione Europea, 2024.

66. Con riferimento all'indipendenza energetica, la **percentuale di gas russo** da gasdotto nelle **importazioni dell'UE** è scesa da oltre il 40% nel 2021 **all'8% circa nel 2023**. Per quanto riguarda il gas da gasdotto e il GNL combinati, la Russia ha rappresentato **meno del 15%** delle importazioni totali di gas dell'UE; la Norvegia e gli USA sono stati i principali fornitori di gas nel 2023: la **Norvegia ha fornito quasi il 30%** di tutte le importazioni di gas²⁵.
67. Nonostante si siano ridotte le dipendenze energetiche con la Russia, l'Europa continua ad **importare energia** a ritmi anche più elevati, seppur con **maggiore diversificazione** di fonte. Nel 2022, l'UE **ha importato x2,3 volte l'energia prodotta** (vs. x2,0 nel 2021), mentre il valore italiano è ancora più elevato: l'Italia importa infatti **x4,4 volte** l'energia prodotta (vs 3,9 nel 2021). In particolare, nel 2022 in Italia si è registrato un forte **aumento nelle importazioni** di **combustibili solidi** (+41,6%), di **petrolio** (+10,5%) e di **energia elettrica** (+0,5%)²⁶.

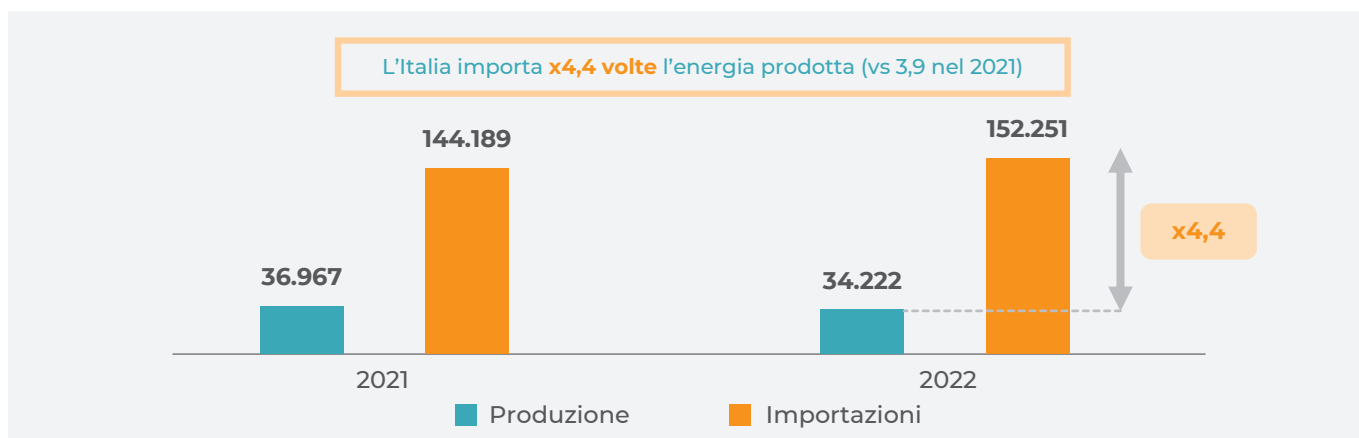
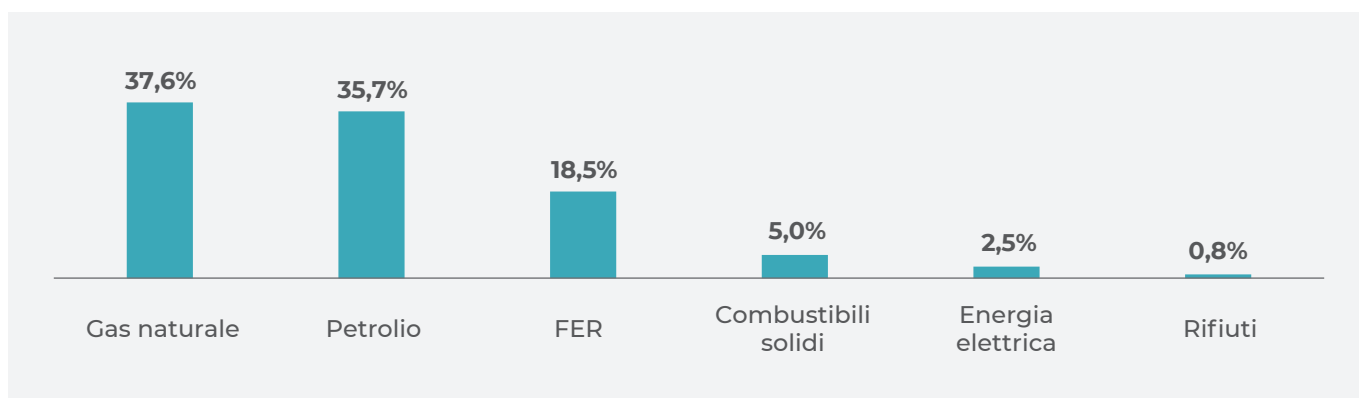


Figura 3.29. Bilancio energetico netto* dell'Italia (TEP**, valore assoluto), 2022. (*) Il valore di produzione considera soltanto l'energia prodotta e consumata internamente, escludendo la quota esportata (**) Tonnellate equivalenti di petrolio. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati MASE e Commissione Europea, 2024.

²⁵ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Consiglio dell'Unione Europea, "Da dove proviene il gas dell'UE?", 2024.

²⁶ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati MASE - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, "La situazione energetica nazionale nel 2022", 2023.

68. In Italia, l'aumento delle importazioni energetiche si è verificato con un parallelo **calo della produzione interna**, in favore appunto della diversificazione di riserve. Ciò si è verificato a fronte di un altrettanto calo dei consumi di energia elettrica: nel 2022 i 27 Paesi dell'Unione europea hanno consumato oltre 350 miliardi di m³ di gas – una **riduzione del 13% rispetto al 2021**. In Italia, il calo dei consumi dell'elettricità nel 2022 rispetto al 2021 (dovuto principalmente al rincaro dei prezzi illustrato) è stato pari al **-5,4%**. La riduzione europea e italiana si trova comunque in **controtendenza** con i consumi di elettricità mondiali, che hanno registrato un aumento del **+1%** nel 2022 rispetto al 2021.
69. La domanda primaria di energia italiana (in termini di **disponibilità energetica lorda**) si è attestata a 149.175 migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (ktep), con una diminuzione annua del **-4,5%**. L'intensità energetica ha registrato un forte calo rispetto al 2021 (-7,9%), come conseguenza del decremento della disponibilità energetica rispetto ad un aumento del PIL. Si è così attestata a 85,5 tep/milione di Euro (il livello più basso negli ultimi dieci anni). In particolare, la disponibilità energetica lorda è costituita per il **37,6% dal gas naturale**, per il **35,7% da petrolio** e prodotti petroliferi, per il **18,5% da rinnovabili** e bioliquidi, per il **5% da combustibili solidi**, per il **2,5% da energia elettrica**, per il **0,8% da rifiuti**.



70. Per gestire queste dinamiche, nel 2022 è stato approvato dalla Commissione europea il piano "Repower EU", che assume un ruolo centrale nella strategia europea di transizione e sicurezza energetica. Il piano ha l'obiettivo di **aumentare la resilienza del sistema energetico** ed azzerare le importazioni di gas russo dal mix europeo entro il 2027. In particolare, il Repower EU fissa obiettivi ulteriormente sfidanti, portando l'obiettivo di consumi coperti da fonti rinnovabili al **45% entro il 2030**. In Italia questo piano è stato integrato nelle strategie nazionali, in particolare prevedendo un nuovo capitolo all'interno del PNRR.
71. Già prima, l'UE si era posta l'obiettivo di diventare climate neutral entro il 2050, aumentando progressivamente il proprio impegno verso questo obiettivo, culminato con il lancio del **Green Deal Europeo**, che prevede di raggiungere la **carbon neutrality entro il 2050**, includendo anche i passaggi intermedi necessari per raggiungerlo. Nel luglio 2021, la Commissione Europea, nel confermare la sua volontà di accelerare il processo di transizione energetica, ha lanciato il pacchetto di proposte denominato "Fit for 55" che definisce gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030. Il nuovo pacchetto, insieme al Next Generation

Figura 3.30. Disponibilità energetica lorda italiana (mix energetico), 2022.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati MASE, 2024.

EU, rappresenta una forte accelerazione nella direzione della transizione energetica, introducendo **obiettivi più ambiziosi** rispetto ai piani precedentemente varati. In particolare, il primo dei due ha rivisto gli obiettivi europei con una maggiore ambizione, fissando tre principali obiettivi per il 2030: **-55% di emissioni GHG** (gas a effetto serra), utilizzando come anno di riferimento il 1990 (rispetto alla riduzione registrata nel 2020 del 20%), **40% di quota di fonti di energia rinnovabili** sui consumi finali complessivi (rispetto al 20% del 2020) e **+39% di miglioramento dell'efficienza energetica** utilizzando come anno di riferimento il 2007 (rispetto alla riduzione registrata nel 2020 del 20%).

72. Gli sforzi da compiere in questa direzione sono ancora rilevanti. Considerando l'evoluzione attesa sui consumi coperti da rinnovabili, basata sull'analisi del trend storico, emerge come in uno scenario inerziale l'UE sarà in grado di raggiungere una copertura dei consumi da rinnovabili del **28,4%** e l'Italia del **24,7%** al **2030**, rispetto al target del 40% del Fit for 55. Questo target, in assenza di una forte spinta di crescita, sarà raggiunto solo nel 2048 a livello europeo e nel 2063 a livello italiano. Considerando l'area del **Mediterraneo**, invece, la quota di consumi coperti da fonti rinnovabili rappresenta soltanto il **13%** al 2022 (in aumento rispetto al 12,3% del 2021)²⁷; per raggiungere i target fissati dall'ONU sarà necessario aumentare la quota di consumi coperti da rinnovabili di 37 p.p. entro il 2050. Anche in questo caso, basandosi sull'attuale trend, la quota di consumi coperti da rinnovabili nel 2050 sarebbe "soltanto" del 19%.

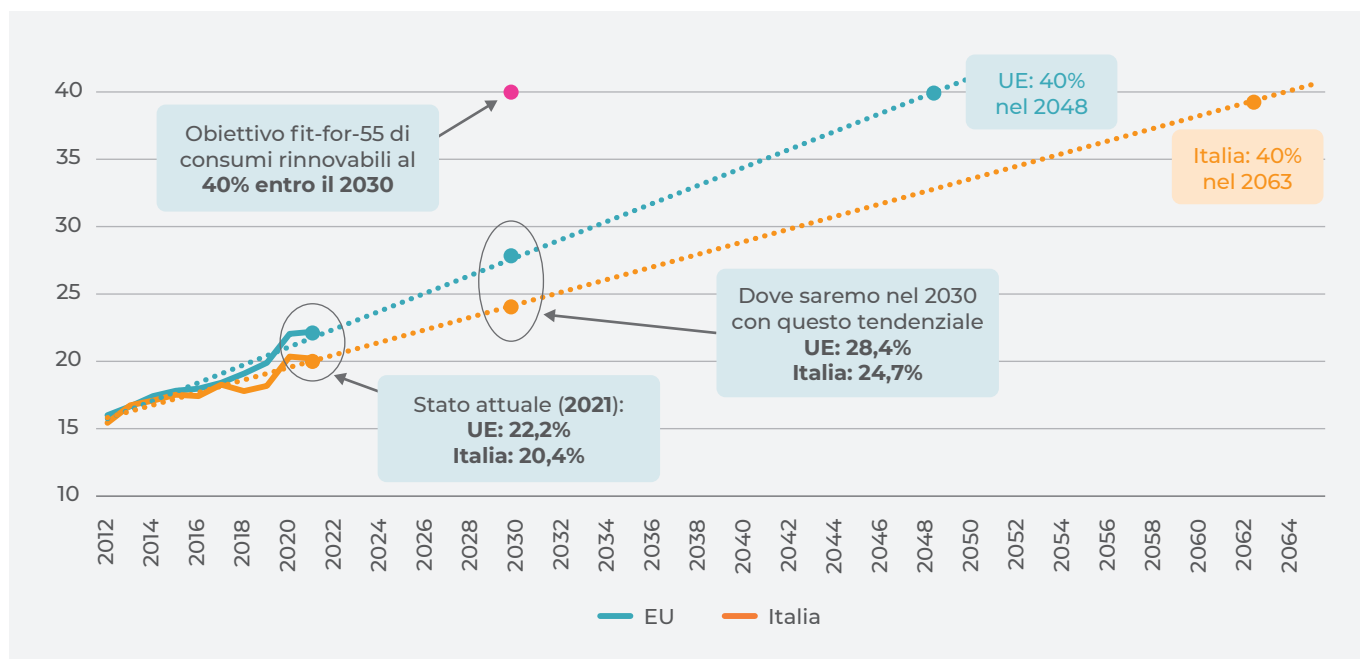


Figura 3.31. Percentuale di energia rinnovabile su totale dei consumi e tendenziale di crescita in Italia e UE (%), 2012-2064E. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, EEA e Mediterranean Energy Perspectives, 2024.

²⁷ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OMEC - Organisation Méditerranéenne de l'Énergie et du Climat, "Mediterranean Energy Perspectives", 2024.

73. A gennaio 2024, l'Italia ha assunto la **Presidenza** (che durerà fino a dicembre 2024) **del G7²⁸ Ambiente, Energia e Clima**. Tra i principali temi discussi, e che si discuteranno fino a 31 dicembre 2024, spicca la **questione energetica**: nel vertice di Torino di aprile 2024 è stato siglato un **accordo su uno stop al carbone** nella produzione energetica tra il 2030 e il 2035, con l'obiettivo di fare cruciali passi in avanti sulla decarbonizzazione, la promozione delle energie rinnovabili e la sicurezza energetica.

74. Alla luce di questi trend che caratterizzano l'attuale agenda politica nazionale ed europea – ovvero sicurezza energetica e decarbonizzazione – il **Sud Italia** può contribuire all'ambiziosa agenda sopra tratteggiata grazie all'elevato **potenziale di energie rinnovabili** e al suo **posizionamento geografico al centro del Mediterraneo**.

75. Il Sud Italia, infatti, rappresenta lo **snodo dei principali corridoi energetici** attuali e in via di sviluppo della regione euro-mediterranea. In particolare, tra i progetti in via di sviluppo e in approvazione vi sono:

- **EastMED - Poseidon²⁹**. Il progetto prevede la realizzazione di un gasdotto che trasporterà il gas naturale da Israele all'Europa attraverso il **Sud Italia**, con una capacità di **11 miliardi di m³ l'anno**, estendibile a 20. Un aspetto cruciale è la predisposizione al **trasporto di idrogeno** che, conciliando necessità di approvvigionamento presenti e future, potrebbe assicurare un **corridoio energetico a Est**, oltre alla **connessione con la penisola arabica** (centro di sviluppo di energie pulite);
- **Raddoppio TAP**. I nuovi progetti di espansione del Trans-Adriatic Pipeline (**TAP**), ovvero il gasdotto che trasporta in Europa il gas proveniente dal Mar Caspio **passando per il Sud Italia**, permetteranno di raddoppiare la capacità di portata da **10 a 20 miliardi di m³ l'anno entro il 2027 (pari al 68% del gas importato dalla Russia nel 2021)**.

Figura 3.32. Infrastrutture di connessione energetica via mare esistenti, in approvazione e in fase di sviluppo nel Mediterraneo (pipeline), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edson, Assoporti, SRM e altre fonti, 2024.



²⁸ Il G7 è un vertice internazionale che si tiene ogni anno tra i leader dei Paesi più industrializzati del mondo, tra cui Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania, Italia, Giappone e Canada. Il G7 è stato fondato nel 1976 come un Forum per discutere le questioni economiche e politiche globali.

²⁹ Il progetto è stato approvato e introdotto nella lista dei «Project of Common Interest» (PCI) dell'Unione Europea, ovvero progetti strumentali a mettere in atto la politica energetica e gli obiettivi climatici europei.

76. Oltre alla centralità dei corridoi energetici, il Sud Italia è hub mediterraneo di sviluppo di fonti energetiche rinnovabili. Al 2021, il Sud Italia è **1°** nel Mediterraneo per **quota dei consumi coperti** da fonti energetiche rinnovabili (**31,6%**) e rappresenta il **39,1% di tutta l'energia rinnovabile prodotta in Italia** nel 2022 (in aumento di 4,6 p.p. rispetto al 2021). Vanta, inoltre, **caratteristiche topografiche strategiche** per sfruttare energia **eolica e solare**.

Focus – Il contributo di Edison allo sviluppo delle energie rinnovabili al Sud

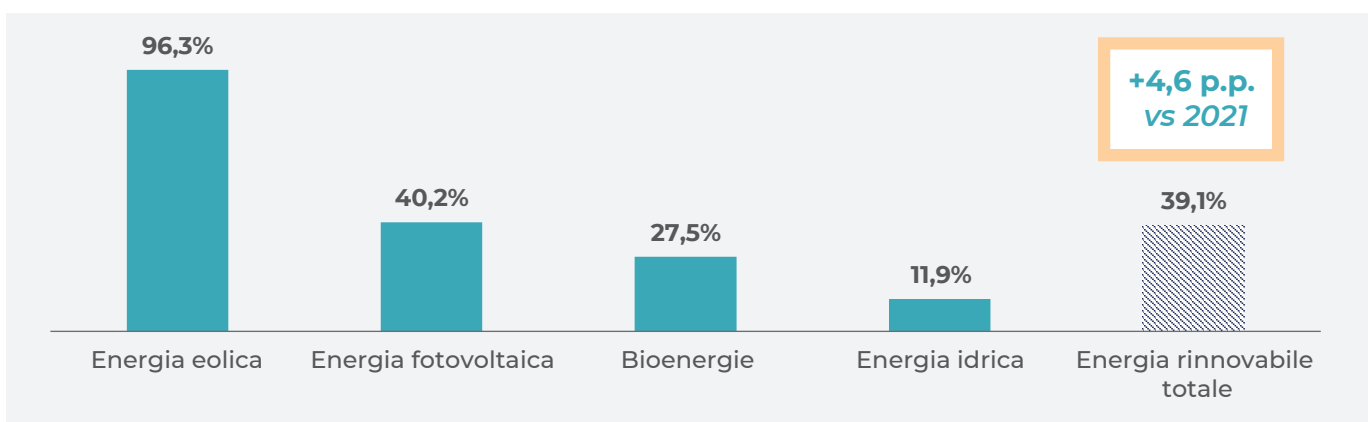
Per sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili in Italia Edison ha in corso di autorizzazione progetti eolici e fotovoltaici per circa **2.400 MW** di potenza complessiva, principalmente al Centro-Sud Italia, di cui **800 MW** di greenfield fotovoltaici e circa **1.600 MW** di realizzazioni eoliche di cui la metà legate a progetti di integrale ricostruzione. A questi si aggiungono cantieri aperti per **110 MW** di eolico e fotovoltaico. Inoltre, lo scorso dicembre Edison ha completato la costruzione di 6 impianti fotovoltaici in provincia di Torino e Alessandria per complessivi **34 MW**.

Ad aprile 2024 Edison ha inaugurato ad Aidone (in Sicilia) un **nuovo impianto fotovoltaico da 41 MW** (denominato "Solecaldo") all'interno della strategia di crescita nelle energie rinnovabili, che prevede 2 nuovi GW di capacità installata fotovoltaica al 2030. Il parco fotovoltaico di Aidone genera circa **71,5 GWh di energia rinnovabile all'anno**, soddisfacendo così il **fabbisogno energetico di 26.500 famiglie** ed evitando l'emissione in atmosfera di **oltre 29.000 tonnellate di CO₂ all'anno**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edison, 2024.

Figura 3.33. Quota di energia rinnovabile prodotta nel Sud Italia (percentuale sul totale nazionale), 2022.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Terna, 2024.

77. In questo quadro positivo, occorre rilevare che la realizzazione di impianti di energia rinnovabile è frenata da vincoli burocratici: **nel 2022 solo l'1%** degli impianti **fotovoltaici** programmati ha ricevuto l'autorizzazione di produzione. A tal fine, nel **Documento Programmatico di Bilancio 2024** si anticipa come sia allo studio un **Testo Unico** (previsto per agosto 2024) mirato allo **snellimento dei processi autorizzativi** degli impianti di **produzione energetica da fonti rinnovabili**. Il Testo Unico dovrebbe considerare una mappatura dei progetti e aree a maggiore interesse strategico per il Paese, anche in chiave industriale.



78. Nel campo delle rinnovabili, **ulteriori opportunità** derivano dallo sviluppo dell'**idrogeno verde**, sempre più al centro di progettualità nell'area euro-mediterranea. In particolare, negli ultimi anni sono emersi molteplici sviluppi legati alla promozione delle c.d. "**Hydrogen Valley**", ovvero aree in cui viene promosso e sviluppato un **ecosistema basato sull'idrogeno come fonte di energia**.

79. Nel 2023, l'Unione Europea ha autorizzato per l'Italia 450 milioni di Euro nel contesto del PNRR per produrre l'idrogeno verde attraverso la creazione di Hydrogen Valley. La misura è aperta alle **imprese di tutte le dimensioni attive in Italia**, ad eccezione degli Istituti di credito e di altri Istituti finanziari, e i progetti sono selezionati attraverso una procedura di gara aperta. Il sostegno pubblico assume la forma di sovvenzioni dirette a copertura dei costi di investimento, con un **importo massimo di aiuto per progetto di 20 milioni di Euro**³⁰.

Focus – L'Hydrogen Valley pugliese

Il progetto **“Puglia Green Hydrogen Valley”** è una delle prime iniziative per la produzione di idrogeno verde su larga scala in Europa e prevede la realizzazione di due impianti di produzione di idrogeno verde nelle aree di Brindisi e Taranto, per una capacità di **elettrolisi complessiva di 160 MW**. Una volta in esercizio, si stima che gli impianti della Puglia Green Hydrogen Valley saranno in grado di produrre circa **250 milioni di m³** di idrogeno verde all'anno.

L'iniziativa, sviluppata da Puglia Green Hydrogen Valley Srl, costituita da Edison (45%), Sosteneo (40%), Saipem (10%) e DRI (5%), è stata selezionata per un finanziamento IPCEI (Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo) pari a un importo massimo di 370 milioni di Euro, a conferma della sua strategicità e concretezza.

“Puglia Green Hydrogen Valley” è stato identificato dalla Regione Puglia come un'opportunità strategica per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di transizione energetica che si è prefissata, attraverso la decarbonizzazione del proprio settore industriale e in particolare del polo siderurgico pugliese.

Il progetto gode del sostegno dell'IPCEI “Hy2Infra”, strumento di finanziamento che coinvolge 33 progetti di 32 aziende, provenienti da sette Stati membri: Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Slovacchia.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edison, 2024.

80. Nel perimetro euro-mediterraneo sono già 12 i Paesi che hanno avviato progettualità legate alle Hydrogen Valley. Per l'Italia, la **predisposizione del corridoio EastMed-Poseidon al trasporto di idrogeno** potrebbe assicurare una connessione con i Paesi della Sponda Est del Mediterraneo (in particolare Israele). Inoltre, nell'ultimo **Vertice Italia-Africa** a gennaio 2024, il Governo ha confermato come al centro della strategia-Italia ci sia il progetto **South₂ Corridor**, un **gasdotto di Idrogeno di 3.300 km** che collega il Nord Africa, l'Italia, l'Austria e la Germania. In particolare, esso utilizza **un'infrastruttura riconvertita**³¹ **per il >70%**, con nuovi segmenti di pipeline ove necessario, e punta ad essere operativo **entro il 2030** con una **capacità di importazione pari a 4 Mt per anno**.

³⁰ Fonte: elaborazione The European House Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2024.

³¹ Il piano prevede la riconversione di infrastrutture esistenti (ad es. le pipeline di gas) per omologarle al trasporto di idrogeno.



Figura 3.34. Paesi che hanno avviato progettualità relative alle Hydrogen Valley (illustrativo), 2024.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, Clean Hydrogen Partnership, Edison, Snam e fonti varie, 2024.

81. Nell'ottica del dispiegamento di **nuovi paradigmi di produzione e consumo** di energia (come sono le Hydrogen Valley), le **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** rappresentano un esempio virtuoso di circolarità dell'energia. Le CER sono entità formate da membri quali privati cittadini, imprese, enti pubblici locali o piccole e medie imprese che si uniscono per produrre, scambiare e consumare energia rinnovabile su scala locale. L'**obiettivo** di una CER è **fornire benefici economici, sociali e ambientali** ai suoi membri, piuttosto che profitti finanziari. L'energia prodotta e consumata all'interno della comunità è incentivata, con una netta preferenza per l'energia proveniente da fonti rinnovabili. Questo approccio promuove la **produzione e il consumo di energia a livello locale**, riducendo la dipendenza da fonti energetiche esterne e promuovendo un modello energetico più sostenibile.
82. Le CER sono dunque uno strumento chiave per **efficientare il sistema di produzione energetica**: secondo le stime della Commissione europea, entro il 2030 le comunità energetiche gestiranno circa il **17% della potenza eolica installata e il 21% di quella solare**. In Italia, a **gennaio 2024** è stato pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica il **Decreto CER**, che promuove queste comunità in due modi (tra loro cumulabili): un **contributo a fondo perduto fino al 40%** dei costi ammissibili, finanziato dal PNRR e rivolto ai comuni sotto i **5.000 abitanti**; una **tariffa incentivante sull'energia rinnovabile** prodotta e condivisa per tutto il territorio nazionale.
83. In Italia, esistono ad oggi **85 Comunità Energetiche**, di cui **65 gruppi di auto-consumatori** e **24 comunità di energia**. Con il nuovo quadro regolatorio (Decreto CER), il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ambisce alla creazione di nuove **15-20mila CER entro il 2027**.

Focus – Il contrasto alla povertà energetica e le comunità energetiche solidali promossi da Edison

Negli ultimi anni, la **capacità di approvvigionamento energetico** da parte delle famiglie italiane è stata minata dalla **congiuntura politico-economica** dei conflitti. Questa situazione ha portato molte famiglie ad una condizione di **povertà energetica**, ovvero difficoltà nell'acquistare un paniere minimo di risorse energetiche: nel 2022, **oltre 2 milioni di famiglie italiane** erano in condizioni di povertà energetica.

Per questi motivi, nel 2022 **Edison** ha scelto di aderire al Manifesto per la Povertà energetica e di stringere **un'alleanza** triennale con la **Fondazione Banco dell'energia** per supportare ad ampio raggio i consumatori residenziali più vulnerabili. Questa alleanza ha portato già ad oggi dei **risultati di notevole impatto socioeconomico**:

- nel 2023 è stato realizzato a **Reggio Calabria** il progetto **“Energia in periferia”**, un'iniziativa promossa dalla Fondazione Banco dell'energia per dare supporto a oltre **200 famiglie vulnerabili**, residenti nelle zone periferiche delle città. Il progetto prevede un aiuto diretto alle famiglie coinvolte tramite il **pagamento delle utenze energetiche** e anche un importante percorso di **educazione e consapevolezza** all'utilizzo dell'energia attraverso i **“Tutor dell'Energia Domestica”**, volontari che si sono formati sui temi dei consumi responsabili, e che supportano le famiglie nel comprendere e gestire meglio i propri consumi;
- dopo l'esperienza a Reggio Calabria, il supporto di Edison è proseguito sul territorio sardo, nello specifico nella **periferia di Cagliari**. Dal 2023, Edison sostiene il progetto **“Ti abbraccio”** della Fondazione Domus del Luna, che dà sostegno a **500 nuclei familiari** del territorio attraverso il pagamento delle bollette energetiche emesse da qualunque operatore e assicura percorsi di educazione al risparmio energetico a cura dei Tutor dell'Energia Domestica.

Un'altra iniziativa di supporto alla spesa energetica è rappresentata dalle **Comunità Energetiche Solidali in cui la Società sostiene enti del terzo settore nella realizzazione di comunità energetiche rinnovabili**: Edison Energia ha infatti messo a disposizione il contro valore di **2 milioni di Euro** in piccoli impianti fotovoltaici destinati alla realizzazione di Comunità energetiche solidali da realizzarsi per il tramite di Banco dell'energia, così come di Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale.

In particolare, nel corso del 2023 è nata la **prima comunità energetica solidale**, dal nome **“Le Vele”**, presso l'Istituto Leonarda Vaccari di **Roma**; si tratta della prima **CERS (Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale)** realizzata nel centro storico della città. Il progetto, realizzato anche grazie a Federconsumatori Lazio, avrà come obiettivo di contribuire ad abbattere la spesa energetica dell'Istituto e di conseguenza sostenerne la mission principale, distribuendo i benefici dagli incentivi ai soci della CER.

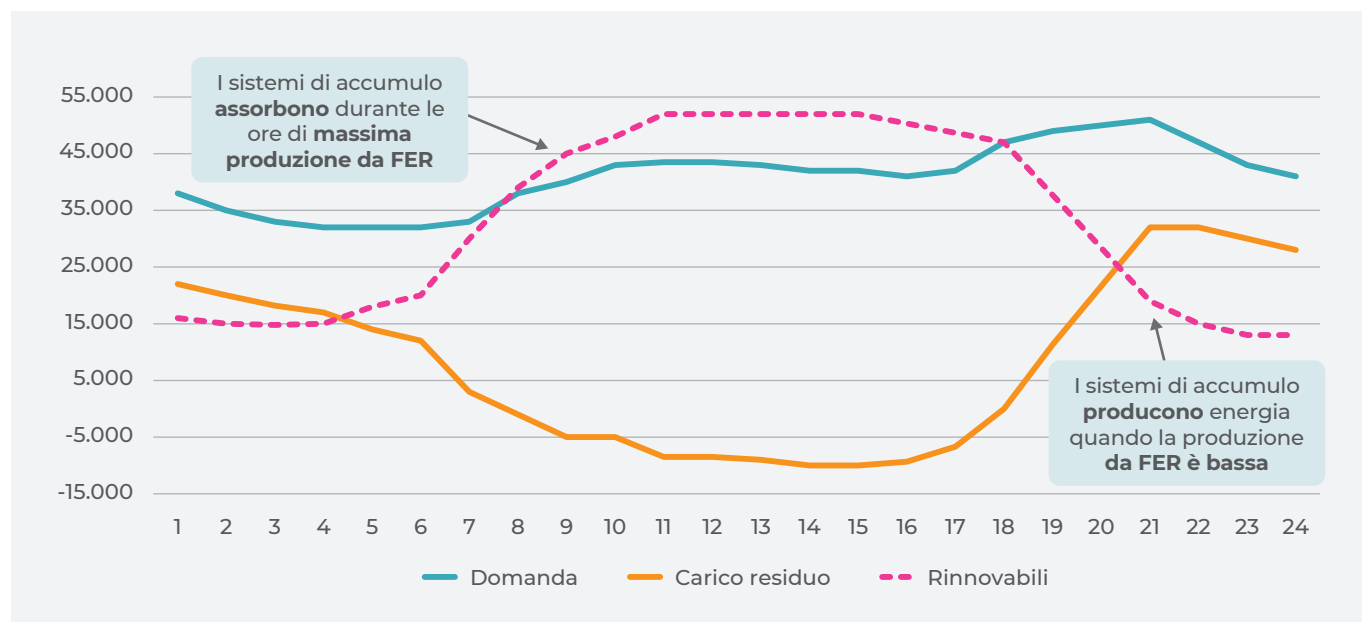
L'impianto fotovoltaico donato e realizzato da Edison sul tetto dell'Istituto ha una potenza di poco più di 80 kW e la CERS “Le Vele” di Roma è stata proclamata **“CER dell'anno IFEC”** per il 2023 dalla Conferenza Nazionale CER in quanto capace di distinguersi per elementi di innovazione sociale, economica e tecnologica. Insieme al Riconoscimento IFEC la CER si è aggiudicata anche il Premio Calì: un contributo economico destinato all'impiego di un giovane laureato nello sviluppo della CER stessa.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edison e OIPE, 2024.

84. In aggiunta alla rapida crescita delle richieste di connessione alla rete elettrica, il maggior ricorso alle fonti rinnovabili comporterà, nei prossimi anni, periodi di **overgeneration**³². In questo quadro, i **sistemi di accumulo** giocano un ruolo fondamentale per rendere **più efficiente e veloce la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili**, oltre a ridurre il curtailment³³ di energia elettrica a basse emissioni.

Figura 3.35. Evoluzione giornaliera della domanda elettrica, delle rinnovabili e della curva di carico residuo (illustrativo), 2030.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Terna, 2024. N.B. Il carico residuo è dato dalla differenza tra domanda e rinnovabili non programmabili.

85. Diversamente dal funzionamento attuale – dove i sistemi di accumulo assorbono nelle ore off-peak e producono nelle ore di picco – al 2030 i sistemi di accumulo **assorbiranno energia durante le ore centrali** della giornata (quelle con carico residuo negativo e massima produzione da parte delle FER) e **produrranno nelle restanti ore** (ovvero, quando la produzione di FER è bassa), consentendo di **coprire il fabbisogno nelle ore di alto carico** e lo scarso contributo delle fonti rinnovabili non programmabili, **ridurre le congestioni** di rete e l'overgeneration, e **fornire servizi di rete** grazie all'elevata flessibilità che li caratterizza.



86. All'interno del quadro delineato, **un ruolo strategico è giocato dai pompaggi idroelettrici**, che rappresentano un esempio di **sistema di accumulo**. L'idroelettrico rappresenta una fonte chiave, complementare alle batterie, in grado di offrire maggiore flessibilità e sicurezza al sistema energetico rispetto alle fonti fossili, facilitando anche l'integrazione delle FER. Secondo i dati dell'International Energy Agency (IEA)³⁴, a livello globale, gli impianti idroelettrici assicurano il 29% della flessibilità oraria di energia, seguite dalle centrali a carbone (28%) e dalle centrali a gas (27%).

³² Con overgeneration si indica uno scenario di rete in cui la produzione supera la domanda e non è possibile esportare tale eccesso di generazione verso le aree limitrofe (per insufficiente capacità di trasporto o perché le aree limitrofe si trovano in condizioni analoghe) ed è quindi necessario ricorrere ad azioni che garantiscono la sicurezza e l'efficienza dell'esercizio.

³³ Riduzione deliberata della produzione al di sotto di quella che avrebbe potuto essere prodotta per bilanciare l'offerta e la domanda di energia a causa di vincoli di trasmissione.

³⁴ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati International Energy Agency (IEA), "Hydropower Special Market Report", 2024.

Focus – Il ruolo dei pompaggi idroelettrici

Tra i sistemi di flessibilità necessari a garantire la penetrazione delle fonti rinnovabili e la sicurezza del sistema, i **pompaggi idroelettrici** rappresentano una tecnologia matura e consolidata che consente di minimizzare l'impatto ambientale, favorendo il recupero della **piena efficienza delle infrastrutture idriche** (principalmente nel Mezzogiorno) e la gestione ottimale della risorsa idrica attraverso la valorizzazione delle infrastrutture esistenti. Si tratta di caratteristiche in grado di assicurare significativi benefici in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché di governo del territorio (es. funzioni antincendio e turistico-ricreative o di recupero del paesaggio).

Tale tecnologia fa leva sulla **filiera industriale nazionale dell'idroelettrico** (ingegneria civile e manifattura), asset fondamentale per la competitività del Paese (valore della produzione di 28 miliardi di Euro, 2° Paese nell'UE), con costi specifici più bassi su una vita utile di oltre 50 anni. Infatti, per 100 Euro di investimento diretto, si attivano oltre 290 Euro nella filiera collegata. Inoltre, a differenza degli accumuli elettrochimici, non si pongono rischi per il Paese legati alla creazione di nuovi rapporti di dipendenza dall'estero per l'acquisizione di materie prime o componenti la cui produzione o commercializzazione è concentrata in pochi Paesi sensibili e in cui l'Europa e l'Italia stanno attualmente cercando di rafforzare il proprio posizionamento.

Alla luce delle potenzialità e dei vantaggi di questa tecnologia, Edison ha analizzato 150 siti in 8 regioni d'Italia ed ha avviato gli iter autorizzativi di **5 progetti** (fra cui il primo progetto di impianto in Italia a sfruttare l'acqua marina per un pompaggio idroelettrico) – tutti localizzati al Sud e nelle Isole – la cui realizzazione contribuirebbe alla copertura di circa un terzo della quota di nuova potenza installata necessaria per il raggiungimento dei target nazionali.

Nel loro complesso, le iniziative descritte consentirebbero la realizzazione di **circa 1.400 MW** di capacità, con importanti ricadute a livello economico, occupazionale ed ambientale per i territori coinvolti.

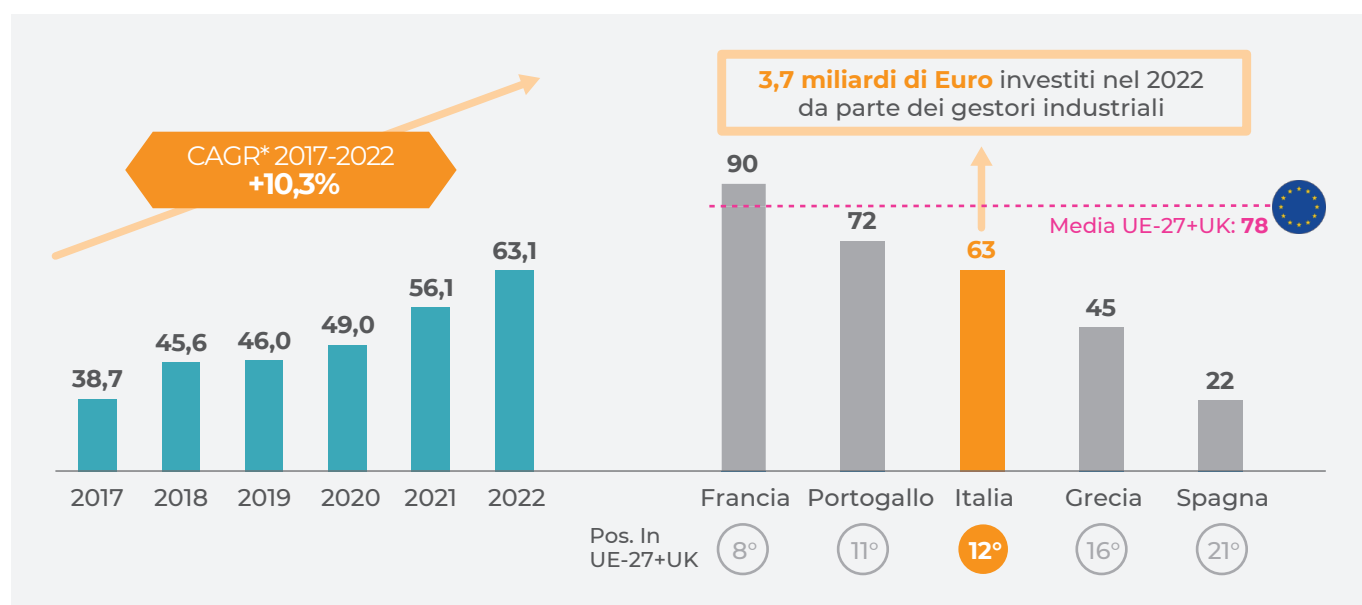
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edison, Snam e Terna, 2024.

87. Le principali tipologie di servizi offerti dai sistemi di accumulo si dividono in: **servizi «Energy Intensive»**, ovvero capaci di **assorbire ingenti volumi di energia**, per poi rilasciarli nel sistema elettrico in **periodi di tempo prolungati** (in questo ambito rientrano i sistemi di pompaggio idroelettrico); **servizi «Power Intensive»**, ovvero capaci di **immettere o prelevare** energia elettrica nel sistema in **tempi molto rapidi** (in questo ambito rientrano i sistemi di accumulo elettrochimico).
88. Nel 2023 la **Commissione europea** ha pubblicato una lista di **raccomandazioni** per assicurare un miglioramento della **capacità e storage** dell'energia. Tra le indicazioni per i vari Paesi, sono incluse:
- **valutare il fabbisogno di capacità** per lo stoccaggio dell'energia e le potenziali carenze di finanziamento;
 - **stabilire processi efficaci** dal punto di vista dei costi, come sistemi di offerte competitive;
 - **accelerare la diffusione di strutture di stoccaggio** e di altri strumenti di flessibilità nelle isole e nelle aree remote;
 - **pubblicare dati dettagliati** sul mercato dell'energia;
 - **sostenere la ricerca e l'innovazione** di nuove tecnologie di storage e stoccaggio.

3.3.1 Tutela ambientale e delle risorse

89. La promozione della transizione energetica a livello di sistema-Paese rientra in un quadro più ampio di tutela e promozione del territorio. Il Mediterraneo è una delle regioni più vulnerabili al cambiamento climatico, con un aumento delle temperature e una diminuzione delle precipitazioni che aggravano la situazione idrica: ad oggi, le **temperature medie** annuali nel Mediterraneo sono aumentate di **1,5°C** dall'epoca preindustriale (1861-1890), circa **0,4°C** al di sopra della media globale³⁵.
90. La **scarsità d'acqua e lo stress idrico** nel bacino del Mediterraneo sono un fenomeno sempre più pressante, con conseguenze significative per l'ambiente e le comunità umane. Si stima, infatti, che circa il **20%** del territorio europeo e il **25%** dell'area mediterranea siano esposti a **stress idrico**. In questo contesto, l'Italia registra dei ritardi nella gestione sostenibile dell'acqua: è tra i Paesi europei soggetti ad uno stress idrico medio-alto, in quanto utilizza, in media, tra il 30% e il 35% delle sue risorse idriche rinnovabili, a fronte dell'obiettivo europeo di efficienza che prevede di non estrarre più del 20% di quelle rinnovabili disponibili³⁶.
91. In termini di stress idrico, definito come il rapporto tra prelievi idrici totali e disponibilità di acqua superficiale e sotterranea, insieme a Cipro, Belgio, Grecia, Spagna e Portogallo, **l'Italia** è tra i primi Paesi in UE per estensione di territorio con un **tasso di stress idrico superiore all'80%**. In Italia, ben **12 Regioni su 20** hanno uno stress idrico **molto alto** (>80%), con **Sicilia, Puglia e Calabria** che occupano le prime 3 posizioni per stress idrico e il Trentino A.A. l'ultima (stress medio-basso)³⁷. Nonostante i gestori industriali in Italia abbiano raddoppiato i propri investimenti nel settore idrico nell'ultimo quinquennio (da **38,7 a 63,1 Euro per abitante**), questo non è sufficiente a recuperare il gap con l'Europa³⁸.

Figura 3.36. Sinistra: investimenti nel settore idrico in Italia da parte dei gestori industriali (Euro per abitante), 2017-2022. Destra: tasso di investimenti nel Servizio Idrico Integrato dei gestori industriali nei principali Paesi euro-mediterranei (Euro per abitante), 2022 o ultimo anno disponibile. (*) CAGR: Tasso medio annuo di crescita composto. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati EurEau, Utilitalia e Fondazione Utilitatis, 2024.



³⁵ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati MedECC, 2024.

³⁶ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Legambiente, 2024.

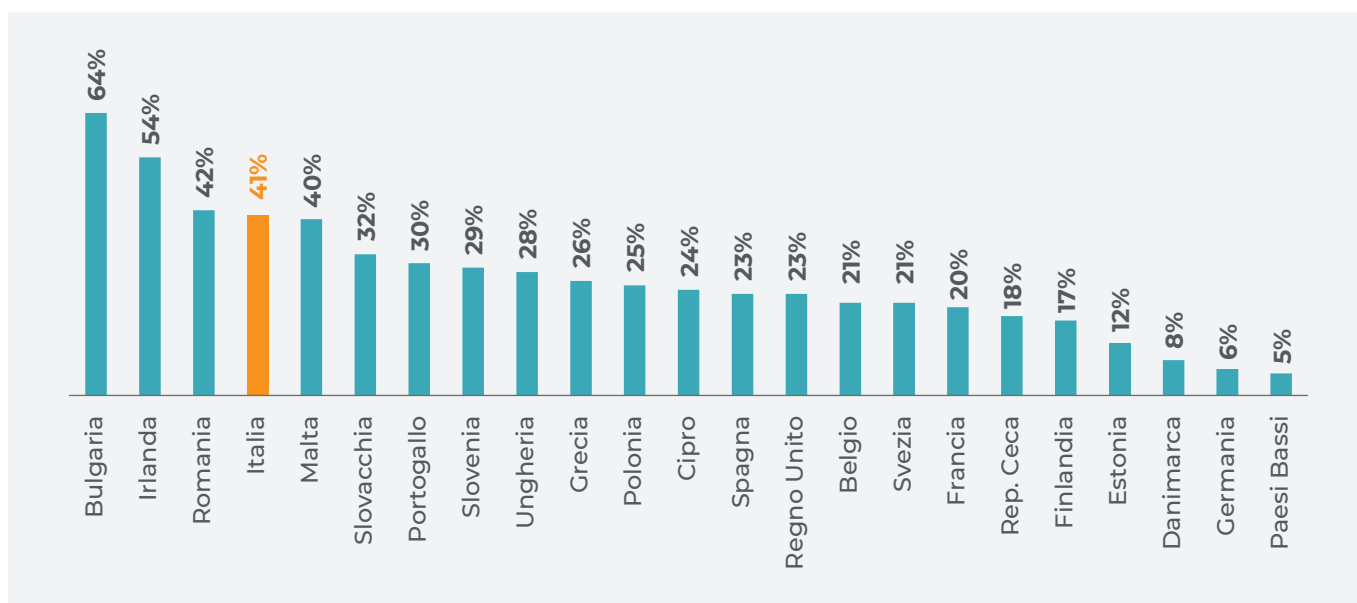
³⁷ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Resources Institute, 2024.

³⁸ Fonte: The European House – Ambrosetti, "Libro Bianco della Community Valore Acqua per l'Italia", 2024.

92. In questo contesto di scarsità dell'acqua, l'Italia è il **4° Paese in UE per perdite idriche in fase di distribuzione**³⁹. Le cause delle perdite idriche in Italia sono legate a diversi fattori:

- **inefficienze nelle reti di distribuzione** dell'acqua, con perdite dovute a guasti, rotture o usura delle infrastrutture idriche;
- **invecchiamento delle infrastrutture idriche**, con una parte consistente delle reti idriche italiane che supera i 50 anni di età, aumentando il rischio di perdite e inefficienze;
- **tariffe idriche basse**, che possono disincentivare gli investimenti necessari per migliorare e modernizzare le reti di distribuzione dell'acqua;
- **abitudini di consumo eccessivo di acqua**, come evidenziato dal consumo pro capite giornaliero elevato in Italia (al 2021 erano circa **215 litri di consumo pro capite**⁴⁰), che contribuisce alla pressione sulle risorse idriche e all'incremento delle perdite;
- **condizioni climatiche avverse**, come la siccità, che possono aumentare la domanda di acqua e mettere ulteriormente sotto stress le infrastrutture idriche, contribuendo alle perdite.

Figura 3.37. Perdite idriche percentuali in fase di distribuzione nei Paesi UE-27+UK* (% sul totale dell'acqua distribuita), 2020.
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati EurEau e Utilitatis, 2024. (*) Il dato non è disponibile per i Paesi UE non riportati nel grafico.



93. Tra le soluzioni innovative alle criticità legate alla risorsa idrica, diversi Paesi si stanno affermando nella ricerca in materia di WaterTech e desalinizzazione: gli impianti di desalinizzazione funzionano attraverso il principio dell'osmosi inversa, che permette di **privare una soluzione acquosa di tutti i sali disciolti**, ottenendo acqua con uno specifico grado di purezza in base al suo utilizzo (agricolo, civile o industriale). Il numero di **pubblicazioni scientifiche** in materia di dissalazione è aumentato del **+83%** negli ultimi 6 anni e, in particolare, tra **i primi 15 Paesi** per pubblicazioni scientifiche in materia di Water Tech e desalinizzazione, **7 fanno parte del Mediterraneo Allargato**. In quest'ottica, l'opportunità per il **Sud Italia** è di

³⁹ Per approfondimenti si rimanda al Libro Bianco della Community Valore Acqua per l'Italia di The European House - Ambrosetti, 2024.

⁴⁰ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

agire come **cerniera** per la tutela della risorsa acqua nel Mediterraneo tramite la **diffusione di tecnologie e know-how per la dissalazione**⁴¹.

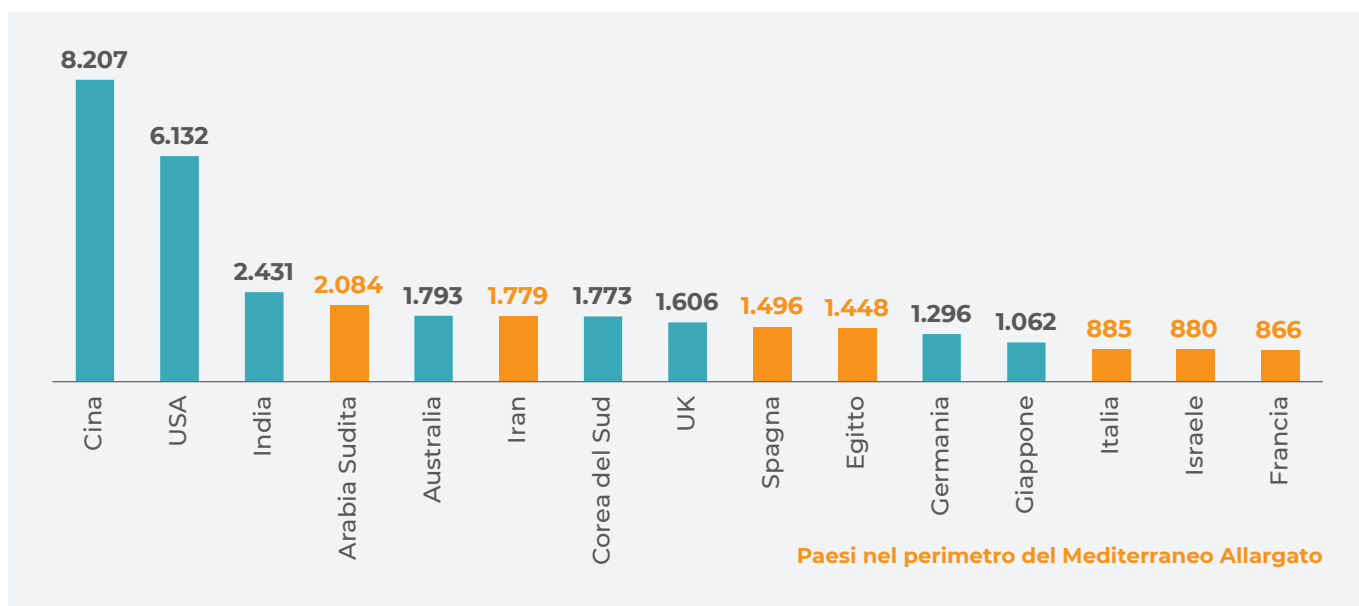


Figura 3.38. Primi 15 Paesi per pubblicazioni scientifiche su materie di WaterTech e desalinizzazione (valore assoluto), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su Scopus, 2024.

94. Considerando le tecnologie e gli impianti di desalinizzazione, grazie anche alla sua posizione strategica, il **Sud Italia può infatti diventare bacino tecnologico** e centro di eccellenza a tutela e sviluppo della risorsa acqua. A livello mondiale, i Paesi del Medio Oriente si distinguono per numero di impianti; essendo il territorio estremamente desertico, la necessità di dissalare l'acqua è una priorità da diversi anni. In Europa, i **primi 3 Paesi** per impianti di desalinizzazione (ad uso sia civile sia industriale) si affacciano tutti sul **Mediterraneo: Spagna (826 impianti), Grecia (367) e Italia (340)**⁴².

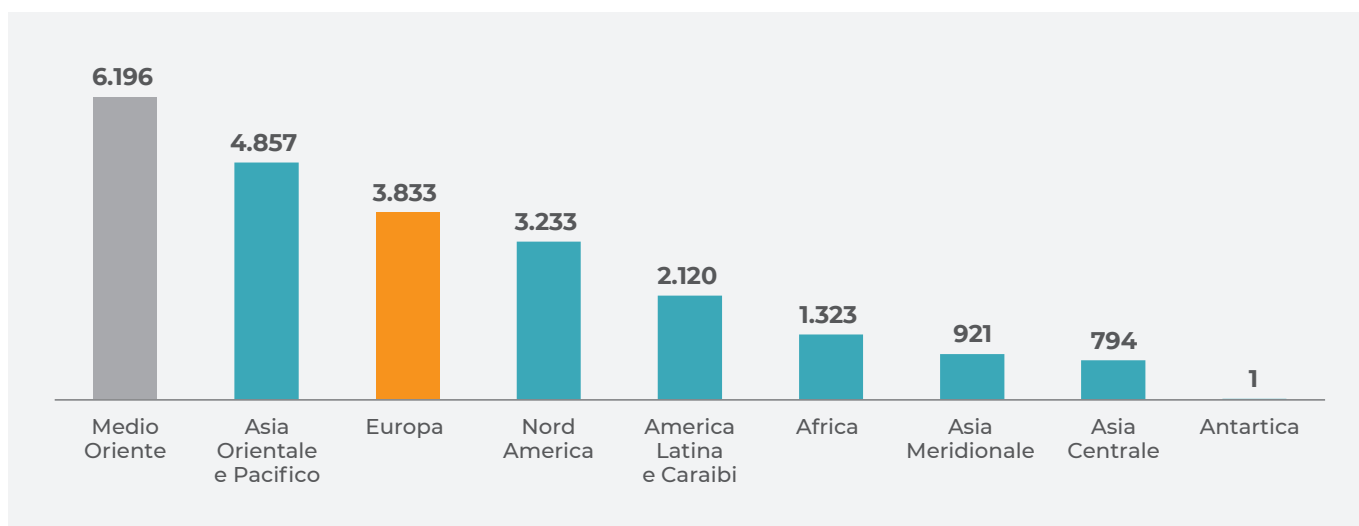


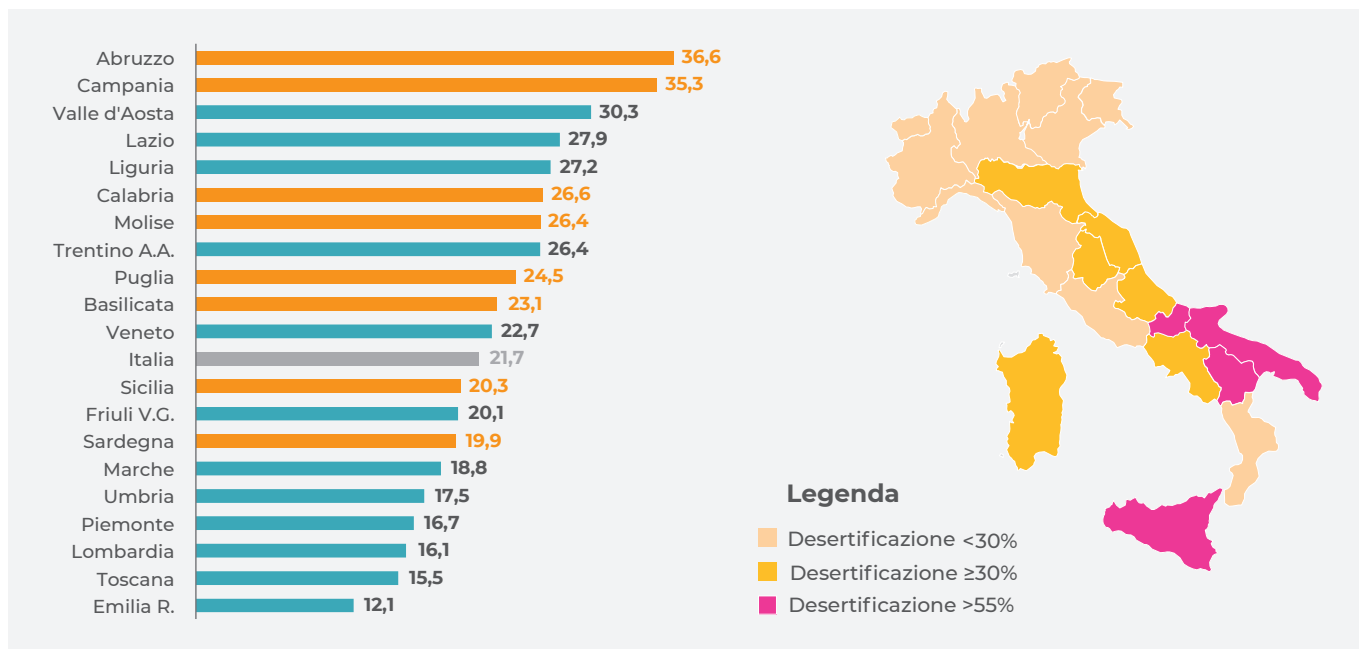
Figura 3.39. Impianti di desalinizzazione operativi nel mondo per macroarea geografica, ad uso civile ed industriale (valori assoluti), 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.

95. La necessità di tutela delle risorse naturali riguarda l'acqua ma anche il **ricco patrimonio di aree protette** del Sud Italia. Basti pensare che le **prime 2 Regioni** italiane per aree protette sul territorio appartengono al **Sud Italia**, ovvero Abruzzo (**36,6%**) e Campania (**35,3%**), e sono 6 le Regioni del Sud con la più alta percentuale di aree protette sulle prime 10 Regioni

⁴¹ Fonte: The European House - Ambrosetti, "Libro Bianco della Community Valore Acqua per l'Italia", 2024.

⁴² Fonte: The European House - Ambrosetti, "Libro Bianco della Community Valore Acqua per l'Italia", 2024.

italiane. Sono però proprio le Regioni del Sud Italia ad essere maggiormente a **rischio desertificazione**, **4 Regioni del Sud** (Molise, Puglia, Basilicata e Sicilia) presentano un rischio desertificazione superiore al **55%**, dovuto anche alla scarsità di acqua potabile in questi territori, rispetto alle altre Regioni italiane.



96. Per rispondere alle esigenze di adattamento al cambiamento climatico, nel 2023 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha pubblicato il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** con l'obiettivo di contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici e aumentarne la resilienza. Esso rappresenta lo strumento di attuazione della Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del 2015 per la pianificazione nazionale a supporto delle Istituzioni che saranno chiamate a sviluppare sulla propria scala di governo i contenuti del Piano, tenendo conto delle specificità dei diversi contesti⁴³.

97. L'**obiettivo** del PNACC è di **informare i cittadini e le imprese** riguardo all'adattamento climatico e di mettere a disposizione **dati e strumenti** per **sostenere la PA** nei processi decisionali. Il PNACC contiene un **insieme di azioni** finalizzate allo sviluppo di un contesto organizzativo ottimale a livello nazionale, oltre che al rafforzamento della capacità di adattamento. Inoltre, esso contiene un insieme di azioni settoriali, **presentate attraverso un Database**, che troveranno applicazione nei Piani settoriali e intersettoriali, nelle modalità che saranno individuate dalla struttura di governance

Figura 3.40. Sinistra: aree protette per Regione (percentuale), 2022. Destra: aree a rischio desertificazione nelle Regioni italiane (ha), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.

⁴³ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, 2024.



QUARTA PARTE



QUARTA PARTE: L'agenda per il Sud

1. Il presente capitolo, partendo dalle analisi illustrate nei capitoli precedenti, identifica **priorità, indirizzi strategici e proposte** utili per realizzare la visione¹ a beneficio del Sud Italia, dei suoi territori, del sistema-Paese e dell'intera regione euro-mediterranea.
2. Le proposte sono articolate lungo le tre sfide di attrattività identificate, ovvero il potenziamento delle filiere strategiche, la sostenibilità sociale e la valorizzazione del capitale umano, la transizione energetica e la tutela ambientale. In continuità con gli obiettivi dell'iniziativa e coerentemente con l'impostazione dell'Advisory Board del progetto, il taglio delle proposte è di **livello strategico**, integrando azioni operative per contribuire alla loro realizzazione.

4.1 LE PROPOSTE PER IL POTENZIAMENTO DELLE FILIERE STRATEGICHE TERRITORIALI

4.1.1. Economia del Mare

3. Le proposte di sviluppo per l'**Economia del Mare**, una filiera portante delle regioni meridionali, si articolano su quattro punti principali: il rafforzamento ed efficientamento della **governance del sistema portuale italiano**, come ulteriore followup del Piano del Mare²; la promozione **della navigazione e della logistica al Sud** e lo sviluppo dell'intermodalità nei porti italiani; il sostegno e l'incentivazione alla creazione di una **filiera euro-mediterranea nella cantieristica navale**; lo sviluppo della **filiera dell'eolico offshore galleggiante** come progetto strategico di chiave industriale per il Sud.
4. Il **primo punto**, relativo al rafforzamento ed efficientamento della governance del sistema portuale italiano, intende offrire un contributo migliorativo all'attuale **Piano del Mare** del Governo italiano, al fine di garantire una politica marittima unitaria e strategica per il Paese. In particolare, si ritiene necessario assicurare un più stretto coordinamento tra la pianificazione di quest'ultimo e quella dello **Spazio Marittimo Nazionale**, che non è ancora stato stipulato in Italia e che mira, in conformità con le direttive europee, a stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, al fine di bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, un bilanciamento quanto mai necessario soprattutto nelle Regioni meridionali.

¹ Si veda il capitolo 3.

² Il Piano del Mare è stato approvato dal CIPOM (Comitato Interministeriale per le politiche del mare) a luglio del 2023 ed è uno strumento di programmazione di cui si dotano governo e parlamento per avviare una politica marittima unitaria e strategica.

Focus - Il Piano del Mare del Governo italiano

Il Piano del Mare viene approvato con cadenza triennale dal **CIPOM** (Comitato Interministeriale per le politiche del mare) e contiene gli indirizzi strategici per il mare, nelle seguenti aree di intervento:

- tutela e valorizzazione della risorsa mare dal punto di vista **ecologico, ambientale, logistico, economico**;
- valorizzazione economica del mare in riferimento all'**archeologia subacquea, al turismo**, alle iniziative a favore della **pesca e dell'acquacoltura** e dello **sfruttamento delle risorse energetiche**;
- valorizzazione delle vie del mare e sviluppo del **sistema portuale**;
- promozione e coordinamento delle politiche volte al miglioramento della **continuità territoriale** da e per le isole, al superamento degli svantaggi derivanti dalla condizione insulare e alla valorizzazione delle economie delle **isole minori**;
- promozione del **sistema-mare nazionale** a livello internazionale, in coerenza con le linee di indirizzo strategico in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane;
- valorizzazione del **demanio marittimo**, con particolare riferimento alle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative.

Il fine principale del Piano è quello di ritrovare nel mare una fonte di crescita per l'Italia attraverso la stimolazione da un lato del progresso delle imprese e delle competenze marittime nazionali e dall'altro dell'uso libero, sicuro e sostenibile del mare.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.

5. In particolare, si propone di aggiornare il **Codice della Navigazione**³ e allineare le norme, assegnando in modo chiaro le competenze tra i diversi attori coinvolti nella governance, nell'indirizzo strategico e operativo e negli investimenti portuali. Il documento dovrebbe anche favorire lo sviluppo coordinato del sistema portuale italiano nel contesto euro-mediterraneo e semplificare gli iter burocratici.
6. Al tempo stesso, occorre individuare un **soggetto unico** (sul modello **Puertos del Estado** spagnolo) con competenze generali di coordinamento e di controllo, coinvolgendo, nelle **autorità portuali**, soggetti territoriali con competenze specifiche nella pianificazione e implementazione di strategie di marketing territoriale e nell'attrazione di investimenti. In questa prospettiva, le Autorità Portuali dovrebbero essere dotate di piena autonomia finanziaria per garantire una gestione efficiente e flessibile delle risorse.
7. Per quanto riguarda la **promozione della navigazione e della logistica al Sud**, si riconoscono importanti progressi, soprattutto nella collaborazione tra operatori privati, come nel caso dell'**Accordo tra Mercitalia e MSC Group**, volto alla creazione di una nuova società per lo **sviluppo dell'intermodalità** tra trasporto marittimo e ferroviario.

³ Il Codice della Navigazione stabilisce le normative e le direttive per regolare il traffico marittimo, fluviale e aereo all'interno delle acque territoriali e dello spazio aereo sottoposti alla giurisdizione italiana.

Focus - Il Memorandum of Understanding tra Gruppo FS e Gruppo MSC

A novembre 2023 Gruppo FS e Gruppo MSC hanno firmato un Memorandum of Understanding finalizzato a sviluppare **l'intermodalità** fra trasporto marittimo e ferroviario attivando maggiori e più efficaci sinergie per l'ampliamento della rete logistica del trasporto merci da e verso i porti italiani ed europei, attraverso una Newco per la creazione di nuovi terminal. Nell'accordo è prevista la **creazione di una nuova società** controllata da Mercitalia Logistics (51%), capofila del Polo Logistica del Gruppo FS Italiane e partecipata da MEDLOG (49%), società del Gruppo MSC che si occupa di intermodalità e logistica, con la finalità di progettare, realizzare e gestire nuovi terminal merci all'interno dei siti dei due Gruppi in Italia.

La collaborazione ambisce a creare **nuova capacità di terminal** in funzione dello sviluppo del traffico intermodale marittimo, da e verso i porti italiani, migliorando la qualità dei servizi e fornendo un'alternativa competitiva al trasporto su strada ed anche sull'asse Italia-Nord Europa.

Tali iniziative si inquadrano nella mission comune di Ferrovie dello Stato Italiane e Gruppo MSC per sostenere lo sviluppo dell'economia italiana tramite **l'uso sempre più esteso della mobilità ferroviaria**, modalità di trasporto molto più sostenibile dal punto di vista ambientale.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ferrovie dello Stato, 2024.

8. Tuttavia, per promuovere compiutamente lo sviluppo di una strategica logistica intermodale per il sistema-Paese occorre:
 - incrementare sensibilmente Marebonus e Ferrobonus, istituendo in maniera complementare **Ferrobonus regionali**⁴;
 - completare i **collegamenti ferroviari diretti** all'interno degli spazi retroportuali, con l'obiettivo di connettere poli industriali, interporti e porti e sfruttare appieno il potenziale del Sud Italia nello Short Sea-Shipping come leva di sviluppo industriale ed elemento competitivo irrinunciabile, anche in chiave di attrazione di investimenti.
9. Per sostenere la **transizione verde del settore del trasporto marittimo** una proposta concreta riguarda le evoluzioni normative connesse al sistema ETS, il quale ha previsto la creazione di un Fondo per l'Innovazione. Secondo la Commissione europea, **20 milioni di quote** (pari a circa **1,6 miliardi di Euro** ipotizzando un prezzo di 80 Euro per quota⁵) dovrebbero essere distribuite fino al 2030 attraverso tale Fondo. È auspicabile che queste risorse siano **investite nel settore marittimo**, in particolare per il **sostegno pubblico** al rinnovo flotte (**almeno il 40% delle risorse**, in primis traghetti), con procedure semplificate, sostegno alla ricerca e alla produzione di carburanti rinnovabili (**bio-fuel**) e a basse emissioni di anidride carbonica⁶.
10. Come più volte sottolineato, la creazione di una **filiera euro-mediterranea della cantieristica navale** rappresenta un elemento cardine per tutelare la competitività del settore nel contesto mondiale, soggetto alla competizione di grandi Paesi come USA e Cina. In questo contesto, un

⁴ Misure di incentivazione volte a favorire l'intermodalità ed in particolare la concorrenzialità del trasporto ferroviario rispetto al trasporto su gomma.

⁵ Si rimanda, per approfondimenti, al capitolo 3 del Libro Bianco 2024.

⁶ Fonte: Commissione europea, "Decarbonising maritime transport", 2024.

grande contributo di metodo e di competenze può essere offerto dal Sud Italia che ha a disposizione spazio e competenze a Napoli, Palermo e Gioia Tauro. A tal fine, si ritiene necessario esplicitare una visione della cantieristica navalmecanica civile e militare come settore strategico per il sistema-Paese. All'interno del disegno di potenziamento del nostro ruolo guida nella cantieristica navale potrebbe essere prevista anche la creazione di un'**Academy formativa** dedicata specificatamente alla creazione di competenze nei servizi navali, in partnership con i **Paesi del Mediterraneo**. L'Academy risponderebbe anche alle criticità che il settore sta incontrando nel reperimento di forza lavoro specifica per questo settore; queste criticità potrebbero essere affrontate anche attraverso la definizione di accordi quadro per attrarre forza lavoro qualificata nelle professioni e nei cantieri industriali in cui c'è maggiore domanda.

11. Nel capitolo 3, lo sviluppo dell'eolico offshore galleggiante è stato descritto come una opportunità unica non solo nel percorso di decarbonizzazione ma anche in chiave di rilancio industriale e manifatturiero del Sud. In questa prospettiva, è essenziale:
 - un percorso di **semplificazione normativa** per **ridurre i tempi** di realizzazione degli impianti eolici offshore galleggianti fornendo un quadro normativo chiaro agli operatori del settore;
 - la predisposizione di **criteri autorizzativi per la concessione del demanio marittimo**. Dal 2020 al 2023, le richieste sono aumentate di 19 volte. In questo arco temporale, 48 impianti hanno avanzato richieste di concessione, principalmente concentrati su impianti eolici offshore galleggianti. Complessivamente, tali richieste ammontano a una capacità totale di 40 GW;
 - la **pianificazione dello Spazio Marittimo Nazionale** (MSP). L'Italia, insieme a Grecia e Croazia, non è ancora dotata di una pianificazione strategica dello spazio marittimo necessaria per conciliare i diversi usi del mare. Coerentemente con l'obiettivo di 20 GW al 2050 di eolico offshore per l'Italia, inoltre, essa dovrà identificare, soprattutto nei mari di Sicilia, Sardegna e Puglia, le aree che per numero e dimensioni permettono questi sviluppi⁷.

4.1.2. Manifattura

12. Le proposte di sviluppo per il potenziamento delle **filiere manifatturiere** ruotano intorno alla **definizione di una politica industriale per il Sud fortemente integrata con quella nazionale**, seguendo **tre principali ambiti di intervento**:
 - il sostegno alla **competitività** e alla **crescita dimensionale** delle imprese e delle eccellenze industriali;
 - la gestione adeguata della **Twin Transition** (digitale e green) nelle imprese italiane a partire dalle filiere più impattate e strategiche per il Sud Italia;

⁷ Si rimanda, per approfondimenti, alla *Floating Offshore Wind Community* di The European House - Ambrosetti.

- l'identificazione di **progetti industriali di rilevanza euro-mediterranea** guidati dal Sud nelle filiere distintive.
13. Con riferimento al primo ambito di intervento, occorre sottolineare come lo sviluppo economico del Sud Italia passi attraverso il consolidamento del tessuto imprenditoriale (anche in termini di classe dimensionale) e la valorizzazione delle realtà più all'avanguardia, anche nell'ambito della doppia transizione verde e digitale. In questa prospettiva, sono diverse le opportunità a disposizione delle imprese del Sud, tra cui gli strumenti di finanza, le garanzie sui prestiti e i prestiti a tassi d'interesse più vantaggiosi. A tal fine, si ritiene strategico valorizzare e promuovere l'opzione della **finanza innovativa per le PMI**, ad esempio un maggiore ricorso a strumenti di private debt e, in particolare, i **basket bond**⁸, finalizzati ad agevolare l'accesso al credito delle imprese, diversificare le fonti di finanziamento, fornire all'emittente una maggiore visibilità e una migliore reputazione sul mercato e acquisire esperienza per operazioni più complesse sul mercato mobiliare.

Focus – Il contributo della finanza innovativa per la crescita delle imprese del Sud

La finanza innovativa rappresenta **un'importante opportunità per le PMI italiane di accedere a nuove fonti di finanziamento e sostenere la propria crescita**: l'emissione di obbligazioni, in tale contesto, rappresenta un ambito di primaria importanza. I minibond cd. «single-name» emessi dalle PMI faticano ad attrarre investitori istituzionali, a causa di **importi di emissione spesso contenuti. I Basket Bond** aggregano minibond di diverse aziende in un'unica emissione, **creando un titolo più appetibile per gli investitori, con l'ulteriore beneficio di diversificare il rischio.**

Questo strumento, infatti, consente alle imprese di raccogliere capitali da un pool di investitori attraverso l'**emissione di un'obbligazione** suddivisa in tranche più piccole, affrontando così i tipici ostacoli nell'ottenere finanziamenti (ovvero l'elevato rischio di credito percepito associato a queste aziende). Due esempi importanti sono rappresentati da **“Garanzia Campania”** e **“Garanzia Puglia”**. Il primo è uno strumento promosso da Regione Campania e gestito da Sviluppo Campania, con **Mediocredito Centrale**, che ha all'attivo la partecipazione a 12 programmi di Basket Bond come investitore istituzionale, coinvolto nell'RTI incaricato delle attività di arranger nonché anchor investor insieme a Cassa Depositi e Prestiti: nella sua prima edizione il Programma ha finanziato 65 PMI campane emettendo 144,1 milioni di Euro in bond; dato il riscontro della prima edizione è ad oggi in corso una seconda edizione. Il secondo strumento è nato su iniziativa di Regione Puglia e gestito da Puglia Sviluppo, con Cassa Depositi e Prestiti e Mediocredito Centrale come investitori istituzionali.

Grazie alla garanzia di portafoglio rilasciata dal Fondo a valere sui programmi di Basket Bond, gli Intermediari Finanziari possono utilizzare un ulteriore strumento di Garanzia Pubblica in grado di favorire operazioni di cartolarizzazione tradizionali o sintetiche. Le nuove disposizioni, emanate nell'aprile 2023, hanno previsto un aumento della **percentuale della garanzia**, che può arrivare **fino al 25%** (era l'8% nelle vecchie modalità operative) dell'importo complessivo del portafoglio (che deve essere compreso tra 40 e 300 milioni di Euro), mentre per i singoli Bond è previsto un ammontare compreso tra i 2 e gli 8 milioni di Euro (e durata massima di 10 anni), comunque non superiore al 5% dell'importo complessivo del portafoglio. Nel 2024 è stato previsto, inoltre, l'abbassamento dell'importo minimo dei Bond nell'ambito dei Basket Bond da 2 milioni a 500 mila Euro per favorire le PMI nel ricorso a tale operatività.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Mediocredito Centrale, 2024.

⁸ Un basket bond è uno strumento finanziario che consente a un insieme di imprese di emettere obbligazioni raggruppandole in un'unica struttura finanziaria, agevolando il coinvolgimento di investitori istituzionali.

14. Occorre, inoltre, promuovere la **consapevolezza sull'efficacia di strumenti finanziari** a cui possono fare ricorso le PMI e le startup del Sud per crescere dimensionalmente e migliorare la propria propensione all'innovazione: se si guarda, ad esempio, al Fondo di Garanzia gestito da Mediocredito Centrale, delle 235.893 domande accolte a livello nazionale, **72.294** sono concentrate nel Mezzogiorno ovvero il **30,6%**, nell'ambito del quale la Regione che registra il maggior numero di domande accolte è la Campania (21.720), il 9,2% sul totale nazionale.

Focus - Il Fondo di Garanzia a supporto di PMI e Startup innovative

Il Fondo di Garanzia per le PMI, gestito da Mediocredito Centrale, è lo strumento di politica economica con il quale lo Stato italiano **facilita l'accesso al credito delle imprese italiane**, al fine di agevolare la crescita e lo sviluppo.

La garanzia del Fondo può essere richiesta a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari. In particolare, possono essere garantite le **imprese di micro, piccole o medie dimensioni** (PMI), iscritte al Registro delle Imprese e afferenti a qualsiasi settore economico (fatte salve alcune attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative, non è ammissibile il settore delle attività finanziarie e assicurativo), e i professionisti titolari di **partita IVA**.

Nel 2023 le operazioni ammesse alla garanzia sono state **236mila**, per un volume di finanziamenti pari a **46 miliardi di Euro**, con un importo garantito di 35 miliardi di Euro. Al **Sud**, in particolare, alle **72mila domande** accolte (30% del totale, in aumento di 2 p.p. sul 2022) sono stati destinati **13 miliardi di Euro** di finanziamenti (29%) e garantiti importi per 10 miliardi di Euro (29%).

Dal 1° gennaio 2024 è entrata in vigore la **riforma** del Fondo di garanzia per le PMI. Le nuove disposizioni, che avranno validità per dodici mesi, confermano alcune novità introdotte nel periodo pandemico come: l'**importo massimo** garantito per singola impresa pari a 5 milioni di Euro; l'**ammissibilità per small mid cap** (imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità), per enti del terzo settore ed enti religiosi; la **gratuità** per le microimprese. Inoltre, mentre per le operazioni di liquidità la riforma prevede una riduzione della copertura rispetto al 2023, con l'applicazione di due aliquote al 60% e 55%, **la garanzia per operazioni di investimento resta invariata** all'80%.

Tra gli altri interventi evolutivi del 2024 vanno anche sottolineati:

- l'applicazione delle modifiche introdotte al regime de minimis, in particolare l'incremento a 300mila Euro del massimale degli aiuti concedibili per impresa negli ultimi 3 anni;
- l'avvio dell'operatività del Fondo ai sensi degli "Aiuti di importo limitato" – Sezione 2.1 del Quadro temporaneo di crisi per sostenere l'economia nel contesto del conflitto tra Ucraina e Russia (di seguito "Temporary Crisis and Transition Framework" o "TCTF") a seguito dell'autorizzazione concessa da parte della Commissione europea;
- l'applicazione del metodo dei c.d. "premi esenti" per il calcolo del premio delle garanzie concesse dal Fondo a PMI e professionisti per importi garantiti tra 2,5 e 5 milioni di Euro.

Infine, a supporto delle realtà più innovative, il **Fondo di garanzia prevede trattamenti più favorevoli per le startup innovative e gli incubatori certificati**. I principali vantaggi sono connessi all'ampia copertura (il FGPMI copre fino all'80% del prestito erogato dalla banca alla startup innovativa o all'incubatore certificato), alla semplicità e alla rapidità di concessione in conseguenza della procedura di valutazione senza l'applicazione del modello di rating del Fondo.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Mediocredito Centrale, 2024.

15. Con riferimento alla **Twin Transition** si rende necessario gestire adeguatamente la doppia transizione digitale e green nelle imprese, minimizzando i costi economici e sociali della transizione e massimizzando le opportunità a disposizione. A tal fine, si propone di favorire gli **investimenti** e i **percorsi di formazione e sviluppo delle competenze digitali e green**⁹, nel quadro del recente Piano Transizione 5.0¹⁰, anche attraverso appositi percorsi di accompagnamento per le PMI. Un'opportunità è quella relativa alla promozione di modelli di collaborazione tra le imprese volti a creare **consorzi industriali integrati, sostenibili e circolari**.

Focus – Il modello di consorzio industriale sostenibile di ASI Napoli

Il **consorzio ASI Napoli** è un Ente Pubblico Economico che ha come mission principale creare le condizioni per lo **sviluppo economico e occupazionale** nell'area territoriale del napoletano. ASI è attualmente in grado di creare le condizioni ottimali per lo sviluppo delle organizzazioni che ospita, abbattendo i costi di gestione delle strutture e garantendo **sicurezza ambientale e fisica**. Questo è reso possibile anche grazie allo sviluppo del **programma ASI Ecosostenibile**, il quale si pone l'obiettivo di **trasformare i consorzi in aree sostenibili** e integrare i principi della sostenibilità nella gestione degli agglomerati industriali, garantendo la produttività senza compromettere le generazioni future.

Per venire incontro alle esigenze delle imprese, che richiedono un contesto insediativo d'eccellenza per svolgere le proprie attività, ASI Eco-sostenibile ha realizzato un **sistema intelligente di sicurezza ambientale e fisica degli agglomerati**. Il progetto è diventato un progetto pilota per l'intero Sud Italia, finanziato dal Ministero degli Interni nell'ambito del PON Legalità. Tra le innovazioni più importanti rientrano l'installazione di sistemi intelligenti per il monitoraggio delle matrici ambientali e per contrastare lo scarico abusivo di rifiuti e l'attivazione di sistemi intelligenti di monitoraggio relativamente allo scarico delle acque, in grado di segnalare eventuali fonti di inquinamento. A tendere, questo modello intende sostenere la realizzazione di un agglomerato che offra alle aziende presenti una serie di servizi comuni (Smart Industry) e quindi l'abbattimento dei costi.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Reputation Review, 2024.

16. In ultimo, si ritiene fondamentale **identificare progetti industriali di rilevanza euro-mediterranea** guidati dal Sud nelle filiere distintive, in aggiunta a quello della cantieristica individuato sopra. In questa prospettiva, un progetto candidabile potrebbe essere quello riguardante l'infrastruttura per la **rigassificazione di Gioia Tauro** (inserita nel "Decreto Energia" come impianto di interesse nazionale), la quale potrebbe agire anche come piastra del freddo¹¹, favorendo il surgelamento dei prodotti e affermando il Sud come la principale **piattaforma euro-mediterranea per l'import-export agroalimentare**, attraendo investimenti coerenti con il Piano Strategico della ZES Unica.

⁹ Per le proposte connesse al capitale umano e alle competenze si rimanda al sotto-capitolo 4.2.

¹⁰ Il Piano Transizione 5.0 è volto a sostenere tutte le imprese che negli anni 2024 e 2025 effettuino nuovi investimenti in strutture produttive ubicate in territorio italiano nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici.

¹¹ Accumulatori di freddo necessari per il controllo della catena del freddo con diverse applicazioni, tra cui: trasporto di prodotti sensibili nel settore sanità e agroalimentare, diffusore di freddo per il mantenimento della temperatura in contenitori o refrigeratori.

4.1.3. Turismo

17. Con riferimento al turismo, come evidenziato nel capitolo 3 il Sud Italia, pur essendo collocato in un'area strategica dal punto di vista geografico e disponendo di un importante patrimonio culturale, mostra ancora un **potenziale inespresso** nei confronti del mercato internazionale. La limitata presenza di stranieri, l'offerta ricettiva non ancora adeguata dal punto di vista quantitativo e l'elevata stagionalità estiva dei flussi rappresentano i **principali punti di criticità** che il Sud Italia deve affrontare. L'adeguamento dell'offerta turistica del Sud, in termini di infrastrutture e servizi, appare ancora più urgente e necessaria se si considera come, nel corso del tempo, il fenomeno del turismo ha profondamente mutato la propria fisionomia, assumendo una crescente **multidimensionalità**. A tal fine, si ritiene strategico promuovere il "**poli-turismo**", ovvero un approccio al turismo che consideri e valorizzi le molteplici caratterizzazioni (culturali, gastronomiche, sportive, lavorative e religiose) oltre a quelle tradizionali (come il balneare).
18. Le proposte di sviluppo per il **potenziamento del settore turistico** si articolano intorno a due principali ambiti di intervento, ovvero: la creazione di una vera e propria **industria turistica nel Sud Italia**, da raggiungere attraverso il potenziamento dell'offerta ricettiva e l'attrazione di nuovi capitali sul territorio; la **promozione dell'aggregazione e internazionalizzazione del settore**.
19. Riguardo al primo ambito di intervento, si ritiene innanzitutto fondamentale potenziare lo sviluppo delle **infrastrutture e dei servizi connessi ad un settore che è divenuto sempre più multidimensionale** sul territorio (quali ad esempio il trasporto integrato, l'intrattenimento, le competenze linguistiche, l'hospitality). Al tempo stesso, occorre supportare, anche attraverso il coinvolgimento del settore finanziario, la **crescita dimensionale** delle imprese turistiche in modo da creare veri e propri gruppi dell'ospitalità specializzati nei **nuovi settori del turismo** (esperienziale, culturale, enogastronomico, sostenibile e lento). In questo senso, un fattore strategico è connesso all'ingaggio di player di settore nella **promozione del territorio** e nella formulazione di una **strategia di branding e marketing territoriale**. Infine, anche per intercettare i nuovi trend del turismo, si ritiene necessario promuovere la creazione di **schemi di certificazione** facilmente comunicabili e riconoscibili a livello internazionale (per esempio sui temi di sostenibilità turistica, di turismo family-friendly, sport-friendly, ecc.).
20. Il secondo ambito di intervento, ovvero la promozione dell'**aggregazione e dell'internazionalizzazione del settore turistico** può essere perseguita attraverso tre principali direttrici operative: in primo luogo favorendo gli investimenti e le partnership di player nazionali all'estero, in **aree non ancora presidiate** da altri attori e gruppi globali (ad esempio in aree come i Balcani o il Nord Africa); in secondo luogo, creando dei **percorsi turistici integrati** – anche all'interno di **partnership euro-mediterranee** – che tramite il ruolo di capofila dei **player leader nei settori dell'hospitality e dei trasporti** valorizzino il legame tra territori, società e cultura e prevedano lo sviluppo di prodotti turistici innovativi, a filiera corta, con il coinvolgimento attivo delle realtà locali (es. realtà artigianali, enogastronomiche, culturali, ecc.); infine, definendo delle strategie di **tutela del patrimonio naturalistico congiunte, su scala euro-mediterranea**, a fronte degli impatti del cambiamento climatico.

4.2 LE PROPOSTE PER LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE E LA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO

21. Alla luce di quanto illustrato nel capitolo 3, emerge la necessità di implementare tre principali iniziative volte a valorizzare il capitale umano: creare un'**Academy Euro-Mediterranea** per i giovani; potenziare l'efficacia della **formazione professionale e specializzazione tecnica (ITS)**; sostenere l'**energia imprenditoriale dei giovani**.
22. Con riferimento al primo ambito di intervento, la proposta è quella di istituire un'**Academy**, ossia un hub o polo di eccellenza situato nel Sud Italia, al centro del Mediterraneo, in grado di coinvolgere attivamente sia università che imprese italiane e dei Paesi del Mediterraneo. L'obiettivo primario di questa iniziativa è quello di promuovere una stretta collaborazione tra istituzioni accademiche e mondo delle imprese, all'interno della regione del Mediterraneo Allargato, facilitando lo scambio di conoscenze e la definizione congiunta di programmi formativi innovativi rivolti alla costruzione di competenze professionali per il presente e il futuro, agendo anche come soggetto in grado di sviluppare programmi di up-skilling e re-skilling. L'Academy è concepita come un punto di incontro per la ricerca e lo sviluppo, nonché come un catalizzatore per l'innovazione e la crescita economica, offrendo opportunità di sviluppo professionale e personale per i giovani del Mediterraneo.
23. Il progetto dovrebbe basarsi su una **governance congiunta** tra le istituzioni italiane e quelle dei Paesi partner nel Mediterraneo, delineando così un modello di collaborazione che funga da ponte tra le nazioni del Mediterraneo e l'Italia. Questo approccio mira a garantire che ogni studente abbia accesso a opportunità educative e formative di alta qualità, indipendentemente dal contesto geografico o sociale. La governance congiunta è propedeutica a sviluppare politiche e programmi che rispondano alle esigenze specifiche della regione euro-mediterranea, tenendo conto delle sue sfide e delle sue opportunità uniche.
24. Sulla base delle esperienze consolidate, come ad esempio il programma **Erasmus+**¹², si intende sviluppare un progetto accademico permanente e inclusivo, aperto a tutti gli studenti provenienti dall'area euro-mediterranea. Questa iniziativa prevede il coinvolgimento di **docenti e accademici provenienti da ogni sponda del Mediterraneo**, promuovendo così un dialogo interculturale e la condivisione di prospettive multidisciplinari. Gli studi saranno strutturati in modo da offrire agli studenti la possibilità di trascorrere parte del loro percorso formativo nel Sud Italia e parte in altre località mediterranee, consentendo loro di immergersi in contesti culturali e accademici diversificati.
25. Il progetto proposto è coerente con il **Piano Mattei**, il quale privilegia interventi che possano generare impatti nel breve e medio periodo, mantenendo al contempo un focus sulla concretezza delle azioni, le quali devono essere realizzabili e produrre risultati tangibili, visibili nell'output. Pertanto, il progetto per l'istituzione dell'Academy Euro-Mediterranea risponde pienamente a questa filosofia, poiché mira a implementare

¹² Erasmus+ è il programma dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa.

iniziative efficaci e pratiche che possano essere rapidamente implementate e che portino a benefici concreti nel miglioramento dell'istruzione e delle opportunità formative per gli studenti dell'area mediterranea.

26. Inoltre, è coerente con la raccomandazione (UE) 2021/2122 del Consiglio su un «patto per la ricerca e l'innovazione in Europa» e la raccomandazione (UE) 2022/2415 del Consiglio sui principi guida per la valorizzazione delle conoscenze, che richiede la partecipazione degli attori dell'ecosistema della R&I e degli utilizzatori/beneficiari al fine di creare quelle competenze e capacità socio-imprenditoriali necessarie per contribuire all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e del Green Deal Europeo.
27. Con riferimento al secondo asse di intervento, volto a potenziare il contributo della **formazione professionale e della specializzazione tecnica (ITS)**, la proposta è quella di strutturare un **Piano di rilancio industriale territoriale**. Esso deve essere incentrato sull'implementazione di un **approccio di filiera** che allinei strettamente la formazione alle esigenze specifiche dei settori con maggior crescita e impatto nel Sud Italia. Questo Piano si propone di promuovere la **sinergia** tra istituti di formazione, imprese e istituzioni pubbliche, creando un **ecosistema collaborativo** che favorisca lo sviluppo industriale sostenibile e la creazione di opportunità occupazionali nel Sud Italia. Tale approccio mira a garantire che la formazione offerta sia altamente pertinente e rispondente alle richieste del mercato del lavoro, preparando così gli studenti con competenze pratiche e specializzate che saranno richieste nei settori in crescita. Questo Piano può inoltre rappresentare il punto di partenza per avviare **collaborazioni con enti dell'area euro-mediterranea** per la formazione su tematiche di interesse comune.
28. Un aspetto fondamentale del Piano deve essere la promozione e il sostegno alla **partecipazione dei giovani** attraverso una serie di iniziative di **comunicazione e sensibilizzazione**. Queste attività devono essere progettate per coinvolgere attivamente i giovani e informarli sulle opportunità disponibili nel settore della formazione professionale e della specializzazione tecnica (ITS)¹³, anche attraverso eventi, workshop e incontri mirati a ispirare e motivare i giovani a intraprendere percorsi formativi che possano migliorare le loro prospettive di carriera e contribuire allo sviluppo socio-economico delle loro comunità.
29. Il terzo ambito di intervento prevede la valorizzazione delle energie imprenditoriali del Sud Italia, in primis quelle dei giovani. A tal fine, si propone di moltiplicare e diffondere gli strumenti destinati all'imprenditorialità già esistenti, come il programma **“Resto al Sud”**, gestito da Invitalia. L'obiettivo deve essere quello di renderli degli **strumenti di politica economica** per l'inclusione sociale e la conferma di impresa e lavoro come leve di realizzazione personale, favorendo una **maggiore capillarità a livello geografico**¹⁴ e assistendo i potenziali imprenditori nell'ideazione e predisposizione di **iniziative imprenditoriali di valore per il territorio**.

¹³ Basti pensare che a un anno dal titolo è occupato l'87% dei ragazzi, e nel 94% dei casi in un impiego coerente con il percorso formativo svolto.

¹⁴ Ad oggi, circa il 50% degli incentivi sono stati assorbiti dalla sola Campania (al 1° posto nel Sud per imprenditorialità giovanile e numero di startup), facendo emergere una necessità di «riequilibrio» territoriale.

Focus – “Resto al Sud” come strumento a supporto dell'imprenditorialità del Sud Italia

"Resto al Sud" rappresenta una **misura agevolativa** gestita da Invitalia, rivolta ai residenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, nei Comuni compresi nell'area del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche Umbria), nelle isole minori marine del Centro-Nord, nonché in quelle lagunari e lacustri, con età compresa tra i **18 e i 55 anni**, che desiderano avviare una nuova attività, con fondi complessivi a disposizione pari a **1,25 miliardi di Euro**.

Finora, "Resto al Sud" ha finanziato circa **18mila progetti**, per **investimenti pari a 1,25 miliardi di Euro**, supportando la creazione di oltre **61mila posti di lavoro**, anche grazie all'ampissimo bacino potenziale di domanda, alla semplicità di attivazione e all'attrattiva del mix agevolativo. Inoltre, ad oggi il **68%** degli imprenditori che hanno richiesto accesso allo strumento era **under 35** e il **40% donne**.

Le agevolazioni offerte coprono il **100% delle spese ammissibili** e includono due componenti principali, ovvero un contributo a fondo perduto, corrispondente al 50% del programma di spesa, erogato da Invitalia, e un finanziamento bancario, pari anch'esso al 50% del programma di spesa, concesso da un istituto di credito. I settori finanziabili sono: industria, artigianato, trasformazione di prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, fornitura di servizi a imprese e persone, turismo, commercio o attività di libera professione.

"Resto al Sud" è un programma di agevolazioni finanziarie destinato a sostenere iniziative imprenditoriali, per circa la metà dei progetti ammessi a prevalenza femminile, che hanno consentito di favorire l'inclusione sociale ed economica. "Resto al Sud" ha, inoltre, attivato sinergie virtuose con il sistema bancario, favorendo un **accesso al credito più semplice**. Infatti, ad oggi i finanziamenti concessi dalle banche ammontano a 571 milioni di Euro, di cui 529 milioni già integralmente erogati.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Invitalia e Mediocredito Centrale, 2024.

4.3 LE PROPOSTE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA TUTELA AMBIENTALE E DELLE RISORSE

30. Le proposte di sviluppo per il sistema energetico nazionale e per la tutela del patrimonio ambientale, con particolare riferimento alle Regioni del Sud Italia, si sviluppano secondo **tre principali assi di intervento**: rendere il Sud Italia **protagonista dei corridoi energetici** euro-mediterranei; definire una **strategia nazionale** (in termini di distretti industriali, incentivi, R&S, formazione, ecc.) per lo sviluppo delle fonti e soluzioni necessarie a **sostenere il ruolo del Sud come hub energetico**; valorizzare il contributo delle **Comunità Energetiche Rinnovabili** (CER).
31. Con riferimento al primo asse di intervento si reputa necessario investire nel **potenziamento dei corridoi** che collegano l'Italia e il Sud, in particolare sulla **direttrice** orientale, che offre vantaggi competitivi in termini di sicurezza energetica, privilegiando infrastrutture in grado di incorporare nel medio periodo l'**idrogeno verde**. È questo, ad esempio, il caso di **EastMed-Poseidon**, il progetto di **collegamento energetico** tra l'Europa e la sponda mediorientale del Mediterraneo (e verso la penisola araba, protagonista di importanti investimenti per le energie pulite).
32. La predisposizione del gasdotto East-Med Poseidon al **trasporto di idrogeno** è strategica per l'Italia: da un lato investire nell'idrogeno verde offre l'opportunità di **ridurre la dipendenza da fonti energetiche tradizionali e da importazioni di gas naturale** da altri Paesi, dall'altro lato l'idrogeno verde è strettamente legato allo **sviluppo delle energie rinnovabili**. Paesi che, come l'Italia, dispongono di rilevanti fonti energetiche rinnovabili (in particolar modo il Sud, che produce il 39,1% dell'energia rinnovabile nazionale), possono sfruttare queste risorse per produrre idrogeno verde in modo sostenibile e contribuire alla transizione verso un sistema energetico pulito.
33. Con riferimento al secondo asse di intervento, ovvero la definizione di una **strategia nazionale per lo sviluppo del sistema energetico del Paese e del Sud Italia** come hub energetico rinnovabile, occorre focalizzare gli investimenti sia sulle tecnologie nascenti sia su quelle più mature. Tra queste:
- **Bacini di accumulo**. Il Sud Italia dispone di diversi bacini utilizzabili a tale scopo, fondamentali per assicurare flessibilità energetica.
 - **Nuove energie del mare**. Il Sud Italia e il suo ecosistema della ricerca e dello sviluppo tecnologico potrebbero intestarsi un ruolo di leadership, in tecnologie non ancora presidiate da nessun player nell'area mediterranea (es. le energie da moto ondoso).
 - **Eolico offshore**. Il Sud Italia gode di un posizionamento privilegiato che rende le sue coste luogo ideale nel Mediterraneo per l'installazione di questo tipo di impianti. L'industria collegata attiva e sostiene filiere altamente territorializzate e ad alto valore aggiunto¹⁵.

¹⁵ Si rimanda al capitolo 3.1 e 4.1 per approfondimenti sull'eolico offshore.

- **Small Scale LNG.** Tecnologia chiave per la decarbonizzazione dei trasporti (soprattutto nel settore marittimo), permetterebbe di creare una filiera nelle tecnologie di distribuzione, stoccaggio e nei veicoli, valorizzando le iniziative già attuate in alcuni porti italiani in partnership con operatori del settore.
 - **Biometano.** Il Sud Italia presenta un grande potenziale - anche grazie alla vocazione agroindustriale - che può contribuire alla chiusura del ciclo ambientale e al riutilizzo dei feedstock per la produzione di energia.
34. Una leva fondamentale in questa direzione è rappresentata dalla creazione di **distretti di sviluppo tecnologico e ricerca di eccellenza** su queste fonti e le tecnologie associate, che siano punto di riferimento nel Mediterraneo, nonché la definizione di specifici **incentivi** (anche in ambito di R&S) e programmi per lo sviluppo delle **competenze**.

Focus – I nuovi modelli formativi per la creazione delle competenze del futuro - la Scuola dei Mestieri dell'Energia di Edison

Nel 2021, dalla collaborazione tra Edison e AFORISMA School of Future è stata creata la **Scuola dei Mestieri dell'Energia**, con l'obiettivo di formare tecnici specializzati nel settore energetico come i **futuri artigiani dell'energia**. Il progetto pilota prende vita all'interno del **contesto pugliese**, particolarmente toccato dalle problematiche di abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica e scarsa preparazione di base, offrendo opportunità professionali concrete a giovani e adulti presso le aziende partner di Edison sul territorio.

L'obiettivo è creare un ambiente didattico che va **oltre i libri di testo**, che offre programmi formativi in risposta ai fabbisogni concreti delle aziende del settore energetico, strutturati su un **mix di esperienze pratiche e di opportunità concrete di lavoro**. I percorsi formativi sono rivolti a ragazzi dai 14 a 24 anni in possesso di Diploma di Scuola Superiore di I grado e a giovani in possesso di Diploma di Scuola Superiore di II grado.

Gli studenti sono supportati con **borse di studio e opportunità di lavoro**, anche a favore del territorio, coinvolgendo realtà locali di fiducia, per preparare professionisti e fare in modo che possano diventare parte integrante di una comunità che pone una grande attenzione al territorio pugliese.

Il programma prevede un corso di formazione nella sede di AFORISMA a Lecce, e un **periodo formativo in azienda** presso le aziende partner di Edison e il **network della Scuola**. A conclusione del percorso, la Scuola rilascia **titoli professionali certificati** e riconosciuti e offre **sbocchi lavorativi immediati nel settore energetico**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edison, 2024.

35. Infine, con riferimento alle proposte relative al terzo asse di intervento, si ritiene strategico per il Sud Italia, e per il Paese in generale, valorizzare il contributo delle **Comunità Energetiche Rinnovabili**, anche a livello euromediterraneo, rendendole un modello di riferimento per tutta l'area. In questa direzione, è cruciale promuovere la **diffusione delle CER**, in primis nelle **situazioni di disagio** (ovvero quelle caratterizzate da povertà socioeconomica ed energetica o situate più ai margini, come le aree rurali). Un aspetto fondamentale è relativo alla necessità di accompagnare lo sviluppo delle CER tramite percorsi di formazione e supporto tecnico volti all'**empowerment delle comunità locali**. Non da ultimo, di pari passo con lo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi paradigmi energetici, sarà fondamentale sostenere anche l'**efficientamento energetico** delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.

Focus – Gli interventi di efficientamento energetico di Edison nel Sud Italia

Sono diversi gli interventi di efficientamento energetico che stanno interessando il Sud Italia. Per esempio, il Comune di Salerno ed Edison Next, società del Gruppo Edison, hanno annunciato l'inizio dei lavori di **riqualificazione energetica e tecnologica** degli impianti di **illuminazione pubblica** della città campana, con avvio previsto per luglio 2024. Il progetto, della durata di 9 anni, prevede la posa di oltre **15.300 punti luce** a LED di ultima generazione su un totale di circa **24.000** punti luce cittadini, oltre a sistemi di telecontrollo e telegestione dei quadri elettrici cittadini, con un investimento complessivo superiore ai **9 milioni di Euro**. Tra questi, circa **1.600** corpi illuminanti presenti nel centro storico saranno sostituiti con prodotti dal design customizzato per valorizzare l'arredo urbano della città. La superficie territoriale che sarà servita dall'operatore energetico è di **59 km²**, dal centro alla periferia, e i cittadini che beneficeranno del servizio saranno più di **130.000**. Le opere di efficientamento garantiranno un **risparmio energetico** annuo pari a circa **7,3 milioni di KWh**, con una **riduzione prevista delle emissioni** in atmosfera di circa **3mila tonnellate di CO₂** all'anno, corrispondenti alla quantità assorbita da **21.000 alberi**.

A Bari, invece, Edison Next supporta l'Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale del Policlinico e l'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, con cui ha stipulato nel 2023 un contratto di **multiservizio tecnologico** con fornitura di energia della durata di 7 anni, che include la progettazione e la realizzazione degli **interventi di efficientamento energetico** degli impianti termici e di climatizzazione. Sono previsti inoltre interventi di **riqualificazione illuminotecnica** dei padiglioni dell'ospedale e l'implementazione di sistemi di **energy management** e di governo. L'obiettivo è ridurre i consumi energetici, garantendo la sicurezza di impianti ed edifici e il comfort dei pazienti.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Edison, 2024.

36. Sul tema specifico della tutela ambientale, è fondamentale menzionare gli obiettivi dell'Unione europea espressi tramite la nuova **Nature restoration law**. La proposta della Commissione europea per una **legge sul ripristino della natura** è la prima legge a livello continentale di questo tipo. È un elemento chiave della Strategia dell'UE per la biodiversità, che richiede obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi degradati, in particolare quelli con il maggior potenziale di catturare e immagazzinare il carbonio e di prevenire e ridurre l'impatto dei disastri naturali.
37. La natura europea è in allarmante declino, con oltre l'**80%** degli habitat in cattive condizioni¹⁶, la proposta mira a **ripristinare gli ecosistemi, gli habitat e le specie nelle aree terrestri e marine dell'UE** entro il 2050, al fine di consentire il recupero duraturo e a lungo termine della biodiversità e della resilienza della natura; contribuire al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento climatico dell'UE e rispettare gli impegni internazionali.
38. Nel percorso di approvazione della nuova legge (cui manca il via libera da parte del Consiglio europeo), l'Italia (insieme a Svezia, Polonia, Finlandia, Paesi Bassi, Belgio e Austria) si è astenuta dall'esprimere un giudizio, rallentando gli sviluppi del nuovo Piano di ripristino della natura.
39. In questo contesto, si reputa necessario lavorare sul tema di ripristino degli ecosistemi in Italia (particolarmente soggetta a rischi ambientali)¹⁷: sulle linee guida del Piano europeo, si propone un **censimento** delle aree, degli ecosistemi, delle specie ecc. a rischio, da raccordare in un **Piano nazionale di ripristino** dell'equilibrio sistemico del territorio. In caso di approvazione della legge europea, infatti, il Paese si dovrà comunque attivare nella creazione di un piano nazionale secondo le linee guida europee.
40. In aggiunta al Piano nazionale, si ritiene inoltre strategico poter disporre di un riferimento normativo e standardizzato relativo alla quantificazione monetaria del valore ecosistemico delle risorse, in maniera da tenerne conto nei programmi di sviluppo e nei progetti di fattibilità promossi a livello locale da enti pubblici e privati. In altre parole, risulta cruciale consolidare il riferimento al valore monetario delle risorse naturali coinvolte nei piani di sviluppo e investimento in maniera da tenerne conto nelle stime dei costi e benefici. Inoltre, occorre intervenire sulla **sensibilizzazione** sul tema ambientale. La sensibilizzazione sulla tutela ambientale è cruciale per promuovere comportamenti responsabili, ridurre gli attuali sprechi, limitare l'inquinamento e dunque prevenire peggioramenti nel trend di sovra-consumo delle risorse.
41. In questa direzione è rilevante citare l'approvazione della prima legge regionale sulla istituzione della **giornata della Costa da parte della Regione Puglia**, che rappresenta un passo significativo verso politiche più orientate alla sostenibilità, in particolare delle **risorse costiere**. Tale iniziativa potrebbe favorire lo sviluppo di progetti mirati alla tutela dell'ambiente marino e alla valorizzazione delle attività economiche connesse al litorale, offrendo nuove opportunità di crescita regionale e promuovendo un **approccio più consapevole** verso la gestione delle risorse marine.

¹⁶ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione europea, 2024.

¹⁷ Per approfondimenti si rimanda al capitolo 3.3.1 del presente Libro Bianco.

42. Inoltre, all'interno dei piani di sensibilizzazione della collettività, assume oggi sempre più rilevanza il sostenimento di **percorsi di accelerazione, innovazione e sviluppo**, in quanto essenziali per ogni settore economico, in particolare in quegli ambiti che fanno fondamento sulle **nuove tecnologie di efficientamento e decarbonizzazione**, e che sono strategici per il Sud Italia (ad esempio il settore energetico, l'Economia del Mare, l'automotive, ecc.). Questi percorsi possono includere **programmi di incubazione, acceleratori, fondi di investimento** e altre iniziative che aiutano le aziende a crescere e a innovare. Sostenere questi percorsi può avere un impatto significativo sulla capacità del settore di rimanere competitivo e di generare nuove opportunità di lavoro e di crescita economica.

Focus – Il sostegno all'innovazione del programma Up2Stars

“Up2Stars” è il programma di Intesa Sanpaolo, ideato in collaborazione con Intesa Sanpaolo Innovation Center, dedicato alla valorizzazione delle giovani realtà imprenditoriali innovative. Giunto nel 2024 alla seconda edizione, prevede il lancio di 4 call dedicate ai settori industriali identificati come strategici per l'economia del Paese, ovvero: WaterTech, Energie rinnovabili ed efficienza energetica, Intelligenza Artificiale per la trasformazione aziendale, e IoT, infrastrutture e mobilità.

Per ciascuna call vengono selezionate fino a 10 startup che accedono al **percorso di accelerazione personalizzato** erogato da Gellify ed al programma di networking con Partner d'eccezione quali: Microsoft, Elite, Cisco, Digit'Ed, oltre al coinvolgimento dei Centri Nazionali di Ricerca cui Intesa Sanpaolo partecipa in qualità di socio fondatore delle singole Fondazioni di riferimento, dei Partenariati Estesi e dei 9 Poli di innovazione europei (EDIH).

“Up2Stars” offre inoltre alle startup prospettive di **internazionalizzazione** grazie al supporto della struttura dedicata di Intesa Sanpaolo ed alla collaborazione con il Centro di Innovazione Italiano a San Francisco, istituito presso INNOVIT Italian Innovation and Culture. Al termine di ciascun percorso di accelerazione è previsto un **Demo Day** di presentazione delle startup accelerate ad una platea di investitori e imprese, oltre all'opportunità di partecipare alla esclusiva ELITE Lounge di Intesa Sanpaolo presso la sede di Borsa Italiana, per prepararsi all'ingresso nel **mercato dei capitali**. Ciascuna edizione del programma si conclude con un evento di valorizzazione e celebrazione finale delle 40 startup.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Intesa Sanpaolo, 2024.



BIBLIOGRAFIA

- **Agenzia Nazionale Efficienza Energetica**, “Rapporto Annuale Efficienza Energetica”, 2023
- **Agenzia per la Coesione Territoriale**, “Prima Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza”, 2021
- **Agenzia per la Coesione Territoriale**, “Seconda Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza”, 2022
- **Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile**, “L’Unione Europea e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”, 2020
- **Allen, C., Metternicht, G., & Wiedmann, T.**, Prioritising SDG targets: assessing baselines, gaps and interlinkages. *Sustainability Science*, 14(2), 2019
- **Amedeo Lepore**, “The Cassa per il Mezzogiorno, the World Bank and the Modl for Italian Economic Development”, 2023
- **ANFIA**, “Osservatorio sulla componentistica automotive italiana e sui servizi per la mobilità 2023”, 2023
- **ARTI** (Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione), “L’automotive in Puglia”, 2020
- **Banca d’Italia**, “Il Mezzogiorno e la politica economica dell’Italia”, 2010
- **Banca d’Italia**, “Questioni di Economia e Finanza, L’occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche”, 2023
- **Banca d’Italia**, “Questioni di Economia e Finanza, L’occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni a livello regionale”, 2023
- **BIS Bulletin**, “Mapping the realignment of global value chains”, 3 ottobre 2023
- **Bucci M., Gennari E., Ivaldi G., Messina G. e Moller L.**, “I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso”, 2021
- **Camera dei deputati, Servizio Studi**, “Infrastrutture e trasporti”, 19 marzo 2024
- **Cassa Depositi e Prestiti**, “I porti italiani possono ancora essere strategici?”, 2020
- **Centro Economia Digitale**, “Il ruolo dell’innovazione e dell’alta tecnologia in Italia nel confronto con il contesto internazionale”, ottobre 2019.
- **Commissione europea – JRC**, “SDG mapper”, 2021
- **Commissione europea**, “EU Maritime Emission Report 2018-2021”, 2023
- **Commissione europea**, “The EU Blue Economy Report 2023”, 2023
- **Confindustria energia**, “Infrastrutture energetiche per l’Italia e per il Mediterraneo”, 2020
- **Confindustria Nautica e Fondazione Edison**, “La nautica in cifre”, 2022

- **Corte dei Conti**, “Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)”, 2023
- **European Council on Foreign Relations**, “Global Gateway nel Mediterraneo: perché l’UE deve puntare sul Vicinato meridionale”, maggio 2023
- **Excelsior, Unioncamere**, “La domanda di professioni e formazione delle imprese italiane nel 2023”, 2024
- **Farmindustria**, “Indicatori Farmaceutici”, 2023
- **Gestore dei Servizi Energetici**, “Rapporto Statistico 2022. Fonti Rinnovabili”, 2023
- **Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR**, “Quarta relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”, 22 febbraio 2024
- **Institut de Prospective Economique du Monde Méditerranéen – IPE-MED**, “Special Secure Economic Zones. The role of African SEZs in accelerating co-development with Europe”, 2021
- **International Energy Agency**, “Energy Efficiency 2023”, 2023
- **International Energy Agency**, “World Energy Investment 2023”, 2023
- **Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche**, “Transizione energetica: la filiera delle tecnologie delle rinnovabili in Italia”, 2021
- **Ismea – Qualivita 2023**, “Rapporto sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole DOP, IGP e STG”, dicembre 2023
- **Istat**, “Annuario Statistico Italiano”, 2023
- **Istat**, “BES 2023 – Il benessere equo e sostenibile in Italia”, 2023
- **Istat**, “I divari territoriali nel PNRR: dieci obiettivi per il Mezzogiorno”, 2023
- **Istat**, “Rapporto Sdgs 2023. Informazioni Statistiche Per L’Agenda 2030 in Italia”, 2023
- **Legambiente**, “Rapporto pendolaria”, 2023
- **Mariani V., Torrini R.**, “Il sistema universitario: un confronto tra Centro-Nord e Mezzogiorno”, 2022
- **MEDREG – Association of Mediterranean Energy Regulators**, “Gas Infrastructure Map of the Mediterranean Region”, 2017
- **Ministero dell’Economia e delle Finanze**, “Documento di Economia e Finanza 2024. Allegato Dieci anni per trasformare l’Italia. Strategie per infrastrutture, mobilità e logistica sostenibili e resilienti”, 2021
- **Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili**, “Agenda Urbana del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. Metodi e strumenti per un’agenda urbana dello sviluppo sostenibile”, 2022
- **Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili**, “Gli investimenti in infrastrutture e mobilità sostenibili per il Sud nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e nel Piano Nazionale Complementare”, 2022
- **Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**, “Piano Nazionale Integrato per l’energia e il Clima”, 2019
- **Miola, A., Borchardt, S., & Neher, F.**, “Interlinkages and policy coherence

- for the Sustainable Development Goals implementation”, 2019
- **Observatoire Méditerranéen de l’Energie**, “Mediterranean Energy Perspectives to 2050”, 2022
 - **OceanSET**, “OceanSET Third Annual Report”, 2022
 - **Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)**, “A Territorial Approach to the Sustainable Development Goals. Synthesis report”, 2020
 - **Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)**, “Perspectives on Global Development 2021”, 2021
 - **Osservatorio Italiano Povertà Energetica**, “Rapporto annuale - anno 2023”, 2023
 - **Parlamento europeo**, “Post COVID-19 value chains: options for reshoring production back to Europe in a globalised economy”, 2021
 - **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”, 2021
 - **Retimpresa, Università Ca’ Foscari e InfoCamere**, Osservatorio Nazionale sulle reti d’impresa, 2021
 - **RFI**, “Il piano commerciale. Edizione luglio 2023 – revisione del 02/11”, 2023
 - **Risposte Turismo**, “Il traffico crocieristico in Italia nel 2023 e le previsioni per il 2024”, 2023
 - **Sachs, J. D., Schmidt-Traub, G., Mazzucato, M., Messner, D., Nakicenovic, N., & Rockström, J.**, “Six Transformations to achieve the Sustainable Development Goals”. *Nature Sustainability*, 2(9), 805–814, 2019
 - **Sannino G., Carillo A., Struglia M.V.**, “Energia dal mare, la politica europea e le prospettive per la regione mediterranea”, 2020
 - **Sannino G., Carillo A., Iacono R., Napolitano E., Palma M., Pisacane G., Struglia M.V.**, “Modelling present and future climate in the Mediterranean Sea: a focus on sea-level change”, 2022
 - **Siragusa, A., Stamos, I., Bertozzi, C., & Proietti, P.**, “SDG Voluntary Local Reviews”, 2022
 - **SRM – Centro Studi Intesa Sanpaolo**, “Il turismo nel Mezzogiorno. Scenari regionali e nuove prospettive di rilancio”, 2022
 - **SRM – Centro Studi Intesa Sanpaolo**, “Un Sud che innova e produce, il tessuto manifatturiero del Mezzogiorno. Potenzialità economiche, dinamiche produttive e strategie di filiera, Volume 9”, 2022
 - **SRM – Centro Studi Intesa Sanpaolo & ALEXBANK**, The Suez Canal. The impact of war and the pandemic on maritime routes, an analysis of port competitiveness indicators, the role of Egypt in global trade and the development of the SCZone”, 2023
 - **SRM – Centro Studi Intesa Sanpaolo**, “Italian Maritime Economy”, 2023
 - **SRM – Centro Studi Intesa Sanpaolo**, “MED & Italian Energy Report”, 2023
 - **SRM – Centro Studi Intesa Sanpaolo**, “Osservatorio Ripresa e Resilienza nel Mezzogiorno: sfide e opportunità per le imprese manifatturiere | Indagine sulle imprese meridionali 2023”, 2023
 - **SRM – Centro Studi Intesa Sanpaolo**, “Port Infographics 2024”, 2024

- **Svimez – Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno**, “Rapporto Svimez 2023 Cittadinanza, lavoro imprese: l'inclusione fa crescere”, 2023
- **The European House – Ambrosetti e Invitalia – Medio Credito Centrale**, “Se fallisce il Mezzogiorno fallisce il Paese: idee e proposte per il Sud Italia”, 2015
- **The European House – Ambrosetti e Leonardo**, “La filiera italiana dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza. Come creare sviluppo industriale, nuove competenze tecnologiche e crescita per il sistema-Paese”, 2018
- **The European House – Ambrosetti**, “Global Attractiveness Index”, 2023
- **The European House – Ambrosetti**, “La Campania verso il futuro: le risposte dell'ecosistema alle sfide della ricerca e dell'innovazione”, 2022
- **The European House - Ambrosetti**, “Libro Bianco della Community Valore Acqua per l'Italia”, 2024
- **The European House – Ambrosetti**, “Osservatorio Next Generation EU Release 2.0: una (potenziale) leva per il rilancio del Paese”, 2021
- **The European House – Ambrosetti**, “Ridisegnare l'Italia. Proposte di governance per cambiare il Paese”, 2021
- **The European House – Ambrosetti**, “Università 5.0. Il rilancio del Sistema Universitario come motore di crescita e di sviluppo del Sistema Paese e del Sistema Impresa”, 2020
- **The Oxford Institute for Energy Studies**, “‘Finding a home’ for global LNG in Europe: understanding the complexity of access rules for EU import terminals”, 2020
- **Ufficio parlamentare di bilancio**, “Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n.1)”, 5 dicembre 2023
- **Unioncamere e Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne**, “XI Rapporto sull'Economia del Mare”, 2022
- **Unioncamere**, “Economia del mare e Green Deal – I fabbisogni professionali e formativi delle imprese della Blue Economy in Italia”, 2022
- **United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD)**, “World Investment report 2019: Special economic zones”, 2019.
- **United Nations**, “Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development”, 2015
- **Verso Sud**, “Libro Bianco”, 2022-2023
- **World Bank Group**, “The Container Port Performance Index 2022, A Comparable Assessment of Performance based on Vessel Time in Port”, 2022

